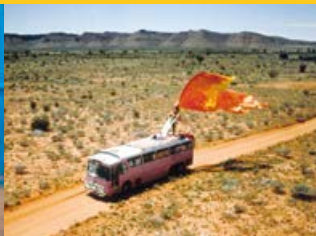


— VIAGGIARE — *in poltrona*



*500 film, libri e musiche
che fanno venire voglia di partire*



— VIAGGIARE —
in poltrona

*500 film, libri e musiche
che fanno venire voglia di partire*





— VIAGGIARE — *in poltrona*

*500 film, libri e musiche
che fanno venire voglia di partire*

© Lonely Planet Publications. Per agevolarne l'utilizzo, questo libro non ha restrizioni digitali. Tuttavia ti ricordiamo che l'uso è strettamente personale e non commerciale. Nello specifico, non caricare questo libro sui siti di peer-to-peer, non inviarlo via email e non rivenderlo. Per ulteriori informazioni, leggi le Condizioni di vendita sul nostro sito.



SOMMARIO

- 04** PREFAZIONE
- 06** IL MEGLIO DEL MEGLIO
- 10** I ROAD MOVIES
- 14** L'AFRICA IN TECHNICOLOR
- 18** I CARAIBI SOTTO LE COPERTE
- 22** RACCONTI DI VIAGGIO: I GRANDI CLASSICI
- 24** NEL PROFONDO DEGLI ABISSI
- 28** ROMANZI D'AMORE CHE FANNO SOGNARE
- 32** CIAK SU ROMA
- 36** SUCCESSI DISCOGRAFICI VENUTI DA LONTANO
- 38** I PIÙ BEI DESERTI DEL CINEMA
- 42** LA THAILANDIA IN PAROLE E IMMAGINI
- 46** NEW YORK A CARATTERI CUBITALI
- 48** I CASTELLI DEL CINEMA
- 52** CALIFORNIA MIX
- 56** LA MUSICA CLASSICA CHE PORTA LONTANO
- 58** I GRANDI MONUMENTI SULLO SCHERMO
- 62** COLORI DEL PACIFICO
- 66** THRILLER IN THE CITY
- 68** UN ASSAGGIO DI IRLANDA VICINO AL FUOCO
- 72** LE PIÙ BELLE SPIAGGE DEL CINEMA
- 76** VISITARE PARIGI SENZA SPOSTARSI DA CASA
- 80** QUANDO GLI SCRITTORI NARRANO LE LORO VACANZE
- 82** MADE IN JAPAN
- 86** IN VIAGGIO SULLE NOTE DEL JAZZ
- 90** LE MONTAGNE SUL GRANDE SCHERMO
- 94** LIBRI PER PRENDERE IL LARGO
- 96** IL MEGLIO DELL'AFRICA IN MUSICA
- 100** VIAGGIARE CON I CARTOON
- 104** LE MIGLIORI STORIE SU VENEZIA
- 108** LE OPERE ITINERANTI
- 112** COME VEDERE I PAESI CHE NON SI POSSONO VISITARE
- 114** GLI STATI UNITI NELLE SERIE TELEVISIVE
- 118** SE IL BRASILE FOSSE UN RACCONTO
- 122** I GRANDI ESPLORATORI
- 124** LE LOCATION PIÙ AMATE DAL CINEMA
- 128** PANORAMI E IMMAGINI DI LONDRA
- 132** IL CINEMA AGLI ANTIPODI
- 136** I ROMANZI CHE INVOLGIANO I BAMBINI A VIAGGIARE

- 138** ROTTA
VERSO EST
- 142** L'INDIA DA KIPLING
A BOLLYWOOD
- 146** PLAYLIST
URBANE
- 148** LA SPAGNA DA CERVANTES
AD ALMODÓVAR
- 152** I FILM
DELLA GIUNGLA
- 156** LE REGIONI ITALIANE
ATTRAVERSO I LIBRI
- 158** SOGGIORNARE NEL LUSSO
GUARDANDO UN FILM
- 162** C'ERA UNA VOLTA
IN CINA
- 166** FOLK SONGS
- 168** SCRITTI
SULLA SABBIA
- 172** NEW YORK,
NATA PER IL CINEMA
- 176** RITMI
INSULARI
- 180** I GRANDI ROMANZI
D'AVVENTURA
- 184** VISITARE I POLI
STANDO AL CALDO
- 188** I TROPICI
SU PELLICOLA
- 192** CAMERA CAFÉ
- 196** ROCK
MADE IN USA
- 200** FUMETTI
DI VIAGGIO
- 202** L'ITALIA SUL GRANDE
SCHERMO
- 206** SONORITÀ
ARABE
- 210** PELLICOLE
MESSICANE
- 214** ROMANZI
FIUME
- 216** ATMOSFERE
COLONIALI
- 220** LE CITTÀ
DEL ROCK'N'ROLL
- 224** I GRANDI SPAZI
AMERICANI
- 228** LE STORIE DEL MURO
DI BERLINO
- 232** I GIALLI
ESOTICI
- 234** SWINGING
LONDON
- 238** ISOLE
DA BRIVIDO
- 242** MAELSTROM
SCANDINAVO
- 246** QUANDO IL MEDITERRANEO
BUCA LO SCHERMO
- 250** CANZONI
PER EVADERE
- 252** RITMI
LATINOAMERICANI
- 256** UMORI
PORTOGHESI
- 260** PAESAGGI
LUNARI
- 264** I NUOVI SCRITTORI
DI VIAGGIO

PREFAZIONE

Che cosa ci spinge a viaggiare, a partire da casa se non i racconti, le immagini di luoghi che vorremmo scoprire di persona? Quanti film, libri o canzoni ci inducono a fare le valigie per ritrovare i personaggi, gli scenari e le atmosfere che evocano? Talvolta ci risulta difficile confessarlo, ma la scelta più o meno cosciente della meta di una vacanza ci è spesso suggerita dagli eroi della nostra infanzia, dalle canzoni della nostra adolescenza, dalle scene di film che ci hanno colpito. Il nostro immaginario si nutre dei paesaggi e degli ambienti che scrittori, registi o musicisti hanno reso immortali con il loro talento e che tuttora plasmano i nostri desideri d'evasione.

In maniera inconsapevole numerosi artisti hanno contribuito a rendere popolari luoghi dimenticati o sconosciuti: il film *Indocina* ci ha aperto gli occhi sulle bellezze del Vietnam, mentre *La mia Africa* ha rilanciato la moda dei safari africani. Björk non è estranea all'infatuazione per l'Islanda e Cesária Évora ha fatto conoscere al mondo l'aspra malinconia delle isole di Capo Verde. La piantagione di Rossella O'Hara in *Via col vento*, il deserto tunisino di *Star Wars*, la Lisbona di Pessoa... Le agenzie di viaggi l'hanno capito e fanno di tutto per spingere i viaggiatori sulle tracce di opere celebri, organizzando circuiti Almodóvar in Castiglia o tour in autobus dedicati ai Beatles a Liverpool. Eppure, questi pellegrinaggi non seguono sempre gli itinerari convenzionali. Se Kerouac ha numerosi seguaci, l'Isola di Fårö, per anni residenza del regista svedese Ingmar Bergman, esercita un richiamo minore, pur

essendo altrettanto suggestiva. Film d'autore o commedie di cassetta, thriller islandesi o il pellegrinaggio a Santiago de Compostela attraverso le pagine di Jean-Christophe Rufin, città dello Yemen filmate da Pasolini o strade di Bangkok riprese in *Una notte da leoni 2*, la creatività artistica ci mostra nuovi mondi, ci tenta e ci trascina con sé.

Guide passionante, cineasti, romanzieri, cantanti hanno il dono di abbattere le frontiere e di aprire nuove strade mescolando esperienze vissute a esplorazioni sognate. In questo modo riescono a far scattare una delle più belle molle dell'avventura: il piacere di viaggiare in poltrona, senza muoversi da casa, pur partendo per mete lontanissime...

Questo incessante e stimolante percorso a doppio senso tra visione degli artisti e mondo reale è il soggetto di questo libro, che attraverso 500 film, libri e musiche vi farà viaggiare senza sborsare un euro (o quasi). Il legame tra strada e storie che ci vengono raccontate, tra viaggio e ballate (che canticchiamo) è al centro della storia di Lonely Planet. Quando, nel 1973, Tony e Maureen Wheeler portano a termine dopo lunghi mesi il 'viaggio della vita' da Londra a Melbourne, trovano ispirazione, per il nome della loro casa editrice, nei versi di una canzone di Joe Cocker, *Space Captain*, che inizia con le parole 'Once while travelling across the sky, This lovely planet caught my eye...'. 'Lovely' è diventato incidentalmente 'lonely', ma a partire da una canzone iniziava un lungo cammino che li avrebbe portati a condividere con milioni di lettori la loro passione per il viaggio.



IL MEGLIO DEL MEGLIO

FUGHE ROMANTICHE

Scappate a Roma per trascorrere *Vacanze romane* con Audrey Hepburn (p33), saggiatene la languida decadenza guardando *La grande bellezza* (p35), o scrivete cartoline degne di *To Rome with Love* (p32).



Volate a New York per sognare con Debora Kerr e Cary Grant in cima all'Empire State Building (p60), poi fate shopping come in *Colazione da Tiffany* (p173) e rileggete *Il grande Gatsby* (p47).

Rimpinzatevi di dolci a Vienna ripercorrendo le orme di Sissi (p48) o in Baviera con suo cugino Ludwig (p51).

Fate scalo nel golfo di Napoli: a Capri vi attende Villa Malaparte con *Il disprezzo* (p246), a Ischia vi dovrete confrontare con un *Delitto in pieno sole* (p246), mentre a Procida troverete *Il postino* (p249).

VIAGGIARE IN FAMIGLIA

Da Tintin (p200) a Corto Maltese (p104), viaggiate tra le nuvolette a costo contenuto.

Scoprite la natura selvaggia africana e la sua favolosa fauna seduti di fronte al grande schermo (p14).

Stimolate l'immaginazione dei più piccoli mostrando loro qualche cartone animato di viaggio (p100).



Partite alla ventura con i grandi classici della letteratura per ragazzi (p136).

DESTINAZIONI NON CONVENZIONALI

Scoprite l'Iran con i fumetti (p200), con Ella Maillart (p23) o con i film iraniani (*Sotto gli ulivi* e *Il tempo dei cavalli ubriachi*, p113).

Esplorate il Corno d'Africa guardando un film (*Il fiore delle mille e una notte* di Pasolini, p113 e *Beau travail*, p263), ascoltando un po' di jazz etiopico (p87), oppure leggendo *I segreti del Mar Rosso* di Henry de Monfreid (p23).



Partite sulle rotte dell'Asia centrale leggendo Nicolas Bouvier (p264), *Baku, ultimi giorni* di Olivier Rolin (p264) o il romanzo kirghiso *Giamilja* (p31).

La giungla amazzonica è una destinazione faticosa, ma l'avrete a portata di mano leggendo *Il mondo perduto* di Arthur Conan Doyle (p137) o guardando i film *La foresta di smeraldo* (p152) e *Fitzcarraldo* (p155).

VACANZE DA SOGNO

Sbarcate ai Caraibi senza scendere dal letto (p18), al suono dei ritmi insulari (p176) o ballando una cumbia (p252) sotto la doccia.



Ammirate le spiagge da sogno di Bali nel film *Toute la beauté du monde* (p188) e quelle della Thailandia in *The Beach* (p73).

Marlon Brando o Johnny Depp? Sullo sfondo di mari turchesi e palme da cocco, imbarcatevi con i *Pirati dei Caraibi* (p19) o *Gli ammutinati del Bounty* (p62).

Fate rotta verso le isole greche cantando (*Mamma Mia!*, p249) o ballando il sirtaki (*Zorba il greco*, p248).

Godetevi il paradiso ascoltando Jacques Brel (p250) o leggendo Mario Vargas Llosa (p65).

VIAGGI ALL'INSEGNA DELLO SPORT

Scivoliate sulle onde con la vostra tavola da surf, oppure iniziate a prendere lezioni guardando *Point Break - Punto di rottura* (p75) e ascoltando i Beach Boys (p52).

Allenate i polpacci senza fatica leggendo *Africa Trek* di Alexandre e Sonia Poussin (p265), *Il cammino immortale* di Jean-Christophe Rufin (p81) o *Il viaggiatore delle dune* di Théodore Monod (p122).

Scalate le montagne come Frison-Roche in *Primo di cordata* (p123), Sylvester Stallone in *Cliffhanger* (p92) o Brad Pitt in *Sette anni in Tibet* (p93).



Immergetevi in apnea come i protagonisti del film *Le grand bleu* (p24) o dedicatvi alla vela leggendo *La lunga rotta* di Bernard Moitessier (p95).

I PAESAGGI CHE LASCIANO SENZA FIATO

Galoppate nelle steppe mongole ammirando *Urga - Territorio d'amore* (p260).

Attraversate i deserti californiani seguendo le orme di *Gerry* (p260) o, in maniera più sensuale, imitando i protagonisti di *Zabriskie Point* (p39).

Visitate la baia di Halong e le risaie del Vietnam con Catherine Deneuve e Vincent Pérez in *Indocina* (p218).

Misuratevi con i grandi parchi americani in compagnia di Robert Redford (*Corvo rosso non avrai il mio scalpo*, p224), Kevin Costner (*Balla coi lupi*, p226) o con l'epico *Into the Wild - Nelle terre selvagge* (p11).



Ammirate splendidi paesaggi artici seguendo *La marcia dei pinguini* (p187).

ALLA SCOPERTA DI ALTRI MODI DI VIVERE

Scoprite le tradizioni polinesiane ammirando le sublimi immagini di *Tabù*, il film di Murnau (p64).

Partite alla scoperta dei popoli amazzonici leggendo Lévi-Strauss (p122), oppure guardando *Mission* di Roland Joffé (p154) e *La foresta di smeraldo* di John Boorman (p152).

La cultura inuit si rivela in tutta la sua complessità in *Atanarjuat* (p185).



Avvicinatevi agli usi e costumi dei nomadi leggendo le pagine di Isabelle Eberhardt (p22) sul Sahara o di Joseph Kessel (p181) sull'Afghanistan.

LE PIÙ BELLE CITTÀ DEL MONDO DA CASA PROPRIA

Navigate sui canali di Venezia, una delle città più amate dai cineasti di tutto il mondo (p104).



Affrontate le colline di Lisbona in compagnia di Pessoa (p256).

Morsicate la Grande Mela con i film (p172) e i libri (p46) dedicati a New York.

Per una corsa a inseguimento a Rio, potete scegliere tra Jean-Paul Belmondo (*L'uomo di Rio*, p118) e Jean Dujardin (*OSS 117 - Rio ne répond plus*, p61).

Scoprite Praga con i numerosi film che vi sono stati girati (p126).

VIAGGIARE AL SUONO DELLA MUSICA POP-ROCK

Da Manchester alla California via Memphis, scoprite le città più rock'n'roll (p220) con un semplice archivio MP3.

Il tour degli Stati Uniti con le cuffie in testa è semplicissimo da farsi grazie al rock made in USA (p196) e alla musica folk (p166).



Per visitare le città con una forte personalità può bastare una playlist urbana ben equilibrata (p146).

La primissima volta a Londra deve assolutamente iniziare al suono dei Beatles, degli Who o degli Stones, protagonisti della famosa Swinging London (p234).

ALLA SCOPERTA DELLE TRACCE DI ANTICHE CIVILTÀ

Visitate Angkor con il film *Lord Jim* (p58) o con il romanzo di Malraux *La via dei re* (p181).



Ammirate le favolose statue dell'Isola di Pasqua con il film *Rapa Nui* (p62).

Accostatevi all'America precolombiana con il cartone animato *Esteban e le misteriose città d'oro* (p102) o con la commedia francese *La Vengeance du serpent à plumes* (p212).

Risalite il Nilo e passate in rassegna le piramidi sotto lo sguardo di Hercule Poirot (p61).

Fatevi guidare da Indiana Jones tra i favolosi templi di Petra (p58).


IL MEGLIO
DEL MEGLIO

I ROAD MOVIES

Ci sono momenti in cui si vorrebbero accantonare per un istante i problemi della vita di tutti i giorni per divorare chilometri e chilometri su un lungo nastro d'asfalto. Non aspettate altro? I protagonisti di questi film, ciascuno a modo suo, l'hanno fatto per voi.

001 EASY RIDER (STATI UNITI)

Dennis Hopper, 1969, Stati Uniti

 Hopper ha 32 anni e neanche un dollaro in tasca quando si lancia in questa fantastica cavalcata sui riff sbiellati di Jimi Hendrix suonando la carica della controcultura americana. Due motociclisti, con i soldi racimolati con la vendita di una partita di droga, decidono di percorrere in sella alle loro Harley Davidson la strada da Los Angeles a New Orleans per assistere al Carnevale. Il viaggio li vedrà demolire i miti dell'America conservatrice e inventarne di nuovi, tuttora attuali. E il cinema hollywoodiano vecchia maniera si prenderà un sonoro ceffone.

➤ Poche pellicole hanno raccontato con altrettanta lucidità il mondo delle due ruote. L'itinerario si snoda lungo il tratto meridionale della Route 66, la 'madre di tutte le strade', che attraversa gli stati della Sun Belt (la cintura del sole) americana dalla California alla Louisiana, passando per la città fantasma di Ballarat, dove Peter Fonda si libera del suo Rolex, la Monument Valley nello Utah, Taos nel New Mexico e il Texas... Giungendo in Louisiana è obbligatoria una sosta nella città di Morganza, dove fino a poco tempo fa c'era il Melancon Café, protagonista in una scena del film. Un consiglio: visitate il sito www.mrzip66.com (in inglese), la miglior guida per seguire le ruote di Wyatt e Billy.

© RUE DES ARCHIVES / DILTZ



Dennis Hopper e Peter Fonda in sella alle loro Harley

002 PARIS, TEXAS (STATI UNITI)

Wim Wenders, 1984, Germania/Francia

Il cantante e chitarrista dei Nirvana, Kurt Cobain, aveva una venerazione per questo straziante road movie, indissociabile da una lacerante colonna sonora tutta giocata sulla tecnica chitarristica detta 'slide guitar'. Inizia con un uomo che cammina nei paesaggi desertici del Texas, reduce da un amore lacerato cui presta il volto un'indimenticabile Nastassja Kinski. Con questo lunghissimo

lungometraggio, pervaso da una struggente malinconia, Wim Wenders vinse nel 1984 la Palma d'Oro al festival di Cannes.

La città di Paris, in Texas, non compare in nessuna scena del film. In compenso Wenders ci mostra gli angoli più desolati, ma anche più folgoranti, di questo stato americano del sud. L'itinerario va dal Big Bend National Park fino a Houston, via Nordheim, Port-Arthur ed El Paso. Negli splendidi titoli di testa sfilano alcune immagini del Big Bend, sul Rio Grande, al confine con il Messico, girate in un angolo

selvaggio vicino alla località di Lajitas. Per ritrovare quell'ambiente aspettate l'inizio dell'estate, quando le temperature salgono fino a 50°C.

003 INTO THE WILD – NELLE TERRE SELVAGGE (STATI UNITI)

Sean Penn, 2007, Stati Uniti

È la storia vera di Chris McCandless, studente della Virginia che, nei primi anni '90, rinuncia a un futuro certo e taglia i ponti con la famiglia per seguire la sua strada.





I diari della motocicletta è il racconto del viaggio in moto che Ernesto 'Che' Guevara e il suo amico Alberto Granado fecero in Sud America

La ricerca di libertà lo condurrà in Alaska, lontano dagli uomini e dalla società... Sean Penn, attore e regista che non conosce mezze misure, ha girato l'intero film 'on the road'. Emile Hirsh, il protagonista, porta al polso l'orologio appartenuto a Chris McCandless.

➤ Ripercorrere il cammino di questo giovane che si faceva chiamare Supertramp, 'super vagabondo', significa anzitutto mangiare asfalto sulle mitiche strade dell'Ovest americano, in particolare sulla Highway 1, lungo la costa californiana, facendo una tappa a Big Sur sulle orme di un altro celebre vagabondo, Jack Kerouac. Altro filo conduttore è il Colorado River, dalle rapide del Grand Canyon fino al Golfo di California. Poi barra tutta a nord, prima verso le coste rocciose dell'Olympic Peninsula, nello stato di Washington, quindi in Alaska,

dove si concluderà l'avventura di McCandless. È in questo stato isolato, sublime e ostile, che vi attende il Denali National Park and Preserve, al cui centro si erge il gigante del Nord America, il Mount McKinley. Questa regione selvaggia è la migliore per avvistare orsi grizzly, alci o caribù con un tour in autobus.

004 LITTLE MISS SUNSHINE (STATI UNITI)

Jonathan Dayton e Valerie Faris, 2006, Stati Uniti


🎬 Questa coppia di registi e sceneggiatori americani si misura in questo film con l'America delle starlette in erba, dell'affermazione sociale e del conformismo. A bordo di un furgone Volkswagen sgangherato, la famiglia Hoover va

a un concorso di piccole miss. Olive, la figlia ciccioletta di sette anni, sogna di diventare reginetta di bellezza. Ma visto l'equipaggio – padre che non riesce a piazzare il suo *Nove passi per raggiungere il successo*, madre sull'orlo di una crisi di nervi, nonno tossico, figlio affetto da mutismo e daltonico e zio depresso con impulsi suicidi – il viaggio non può che concludersi in una catastrofe.

➤ Non se ne parla nemmeno di rifare il tragitto degli Hoover da Albuquerque (New Mexico) a Redondo Beach (California) su una Grand Cherokee climatizzata e assicurata. Ci vuole assolutamente un furgone Volkswagen che avanzi a forza di spinte tra scarpe polverose, grovigli di tangenziali e schifosi motel dell'Ovest americano! Questo film è un'ode ai viaggi disastrosi, i soli a lasciare cari ricordi.

005 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA (SUD AMERICA)


Walter Salles, 2004, Argentina

 Regista brasiliano vissuto in Francia e negli Stati Uniti, Walter Salles è diventato un cineasta senza frontiere, premiato a Berlino nel 1998 per *Central do Brasil*. In questo film ripercorre il viaggio compiuto nel 1952 attraverso l'America Latina da Ernesto 'Che' Guevara, allora giovane studente di medicina, e dal suo amico Alberto Granado. Un viaggio quasi iniziatico, che vedrà il 'Che' convertirsi alle idee rivoluzionarie. La pellicola fu accolta da una standing ovation alla proiezione in anteprima al Sundance Film Festival, la rassegna americana del cinema indipendente che si tiene nello Utah.

↳ Raggiungere da Buenos Aires, la capitale dell'Argentina, Caracas, la capitale del Venezuela, passando da Valparaiso in Cile, Cuzco in Perù e Leticia nell'Amazzonia colombiana è un'impresa quasi epica. Sulla Cordigliera delle Ande potete percorrere per alcuni tratti la Panamericana, ma seguire l'itinerario del 'Che' richiede tempo e resistenza. Soprattutto in sella alla Norton 500 del film, un gioiellino per collezionisti che a un certo punto esala l'ultimo respiro. Nella pellicola i nostri eroi proseguono a piedi... E il loro viaggio alla ricerca di un ideale si trasformerà nella scoperta dell'ingiustizia sociale che regnava e regna tuttora nei paesi andini.

006 PAESAGGIO NELLA NEBBIA (GRECIA)

Theo Angelopoulos, 1988, Francia/Grecia/Italia


 Due bambini greci, Alessandro e Voula, decidono di raggiungere il padre che non conoscono. Prenderanno un treno per la Germania e cammineranno lungo il ciglio delle strade, nonostante le frontiere e il filo spinato... Scomparso nel 2012, Theo Angelopoulos era un cineasta di grande cultura, esigente, ermetico per alcuni. La Grecia grigia e brumosa che ci consegna in lunghi piani sequenza, seppure assai distante da quella dei dépliant turistici, tocca nel profondo.

↳ Vedere il film di Angelopoulos consente di allontanarsi dalla Grecia da cartolina per scoprire il nord del paese in inverno. L'Epiro e la Macedonia, dal clima continentale, svelano paesaggi immersi nella nebbia, dalle sfumature scure e opalescenti, dove il mondo dell'Egeo

svanisce davanti alle solitudini pastorali dei Balcani. Per questo elogio della lentezza, passate da Ioannina e Salonicco. Non è il massimo dell'allegria con il cielo nuvoloso, ma Angelopoulos, cugino di Ulisse, era un principe del vagabondaggio.

007 IL POSTO DELLE FRAGOLE (SVEZIA)

Ingmar Bergman, 1957, Svezia

 Questo film, uno dei più importanti del maestro svedese Ingmar Bergman, è un classico del cinema. Un anziano professore si reca a una cerimonia in suo onore. Tra momenti di sopore e chiacchiere con la nuora che guida l'auto, lungo il tragitto rivede il film della sua vita. Ma sull'onda dei ricordi e degli incontri casuali fatti durante il viaggio, passa dall'amarezza iniziale a una maggiore serenità. Ripensa in particolare al 'posto delle fragole' dove avvertì le sue prime emozioni giovanili...

↳ Ripresa in bianco e nero, la Svezia meridionale rappresentata da Bergman è un terra di paesaggi boschivi e lacustri di estrema purezza. Ecco allora l'occasione per scoprire il Lago Vättern, un centro della vela, l'Isola di Ango, sulla costa sud-orientale, e soprattutto la piccola Isola di Fårö, a nord di quella di Gotland, nel Mar Baltico, dove Bergman risiedeva e girò sei film. In questi luoghi austeri, spazzati dal vento, ritroverete le atmosfere di cui è impregnato il suo cinema.


I ROAD MOVIES

L'AFRICA IN TECHNICOLOR

Dall'Africa degli avventurieri e degli esploratori sognata da Hollywood a quella ispirata ai racconti dei griot, partite per un favoloso viaggio attraverso il continente nero.

008 LA REGINA D'AFRICA (UGANDA/REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

John Huston, 1951, Gran Bretagna/
Stati Uniti


 L'Africa dei Grandi Laghi nel 1914. Strano posto per un improbabile incontro, quello tra un giramondo alcolizzato, Charlie Allnut, che trasporta merci sul fiume con un vecchio battello, e un'attempata zitella puritana, Rose, sorella di un pastore anglicano. Interpretato da due mostri sacri di Hollywood, Katharine Hepburn e Humphrey Bogart, questi personaggi agli opposti si coalizzeranno per affondare una nave cannoniera tedesca. I due attori si intesero a meraviglia durante le riprese e riuscirono a trasformare un copione inizialmente drammatico in una commedia magistralmente diretta da John Huston, che colse di sorpresa persino lo stesso regista. 'Bogie' dovrà a questo film l'unico Oscar vinto in carriera quale miglior attore protagonista.

➤ John Huston, che soffriva di mal d'Africa (come Hemingway,

andava a caccia di elefanti, salvo poi pentirsene), ci teneva a girare sul posto. Ciò significa che dovrete seguirlo in un intricato percorso che dall'Uganda vi porterà nell'ex Congo Belga, oggi Repubblica Democratica del Congo. La bagnarola pilotata da Bogart naviga sul Fiume Ruiki, nel profondo della giungla congolese, e sul Lago Alberto, al confine tra i due stati. Momento clou di questa odissea picaresca è lo scontro tra le due imbarcazioni, non lontano dalle Cascate Murchinson, situate nell'omonimo parco nazionale. Malgrado si verificano ancora sporadici scontri ai suoi confini, da quando è ritornata la pace l'Uganda è meta di un numero crescente di turisti facoltosi, che vengono a osservare gorilla e scimpanzé nelle foreste montane del paese.

009 MOGAMBO (UGANDA/KENYA/ TANZANIA)

John Ford, 1953, Stati Uniti

 Tratta da una pièce teatrale, questa commedia sentimentale si è trasformata, sotto l'epica regia

© RUE DES ARCHIVES / ARDA



di Ford, in un inno alla natura. L'intrigo doveva essere scabroso, ma la cornice esotica lo rendeva meno diabolico agli occhi dei censori di Hollywood. Eloise (Ava Gardner), un'americana in vacanza in Kenya, ha un flirt con una guida di safari interpretata da Clark Gable, ma il loro rapporto è scambussolato dall'arrivo di una coppia di inglesi, Donald e Linda Nordley (Grace Kelly). Durante una rischiosa spedizione in un territorio abitato da gorilla, Linda cadrà tra le braccia del virile cacciatore... Il safari sull'altopiano proseguirà tra numerosi litigi, ma la futura principessa di Monaco ebbe realmente un legame di diversi mesi con Gable, di 30 anni più vecchio.



Oulé, il giovane protagonista del film *L'Enfant lion*, ha la straordinaria capacità di parlare agli animali, un dono che si rivelerà assai utile durante le sue avventure

010 L'ENFANT LION (MAROCCO/NIGER/COSTA D'AVORIO/ZIMBABWE)

Patrick Grandperret, 1993, Francia



Un sogno di bambino. Esperto di riprese acrobatiche, Patrick Grandperret ha portato sul grande schermo l'Africa dei racconti e delle leggende che lo affascinarono da piccolo. Ispirato al romanzo *Sirga la leonessa* di René Guilloit, il film narra la storia di Oulé, figlio del capo Moko Kaouro, e di Sirga, figlia di Ouara, la regina dei leoni, che gli spiriti della boscaglia uniranno fino a farne gemelli destinati a vivere l'uno per l'altra.

↳ Questa epopea infantile sospesa tra realismo e fiaba ricorda una caccia al tesoro. La troupe talvolta ha improvvisato sul campo, in funzione delle scene. Quella del mercato di schiavi è stata girata in Niger. Il villaggio è stato costruito in Costa d'Avorio, gli animali selvatici sono stati filmati in Zimbabwe, ed è nei dintorni di Marrakech, in Marocco, che è stato trovato l'edificio utilizzato come palazzo del Principe. Al regista sono occorsi tre anni per individuare le location e portare a termine la lavorazione. Ripercorrere questa fiaba significa confrontarsi con i miti e i costumi di un'Africa che sta scomparendo, quella delle comunità agricole della boscaglia.



Meryl Streep mentre bracca i grandi felini della savana nel film *La mia Africa*

➤ John Ford, che sapeva come esasperare i produttori con ritardi e costi di lavorazione, portò il cast in diversi luoghi, dalla famosa pianura del Serengeti, al confine tra il Kenya e la Tanzania, fino al Monte Kenya e al Kilimanjaro. Altre scene in esterna furono girate sul Fiume Kagera, in Uganda, dove si trovano spettacolari cascate. Cinefili pantofolai astenersi, non è un itinerario di completo riposo.

011 HATARI! (TANZANIA)

Howard Hawks, 1962, Stati Uniti

16 🎬 Gli studios si aspettavano un grande film d'avventura nelle savane africane, ma Hawks presentò loro una commedia burlesca, furbescamente concepita intorno a un cast composito (dal grande John

Wayne, che rifiutò la controfigura nelle scene di caccia, al debuttante Gérard Blain). Approfittando delle tensioni in seno alla troupe, Hawks faceva riscrivere il copione ogni mattina. In lingua swahili, *Hatari* significa 'Attenzione, pericolo'. Ma il pericolo per i protagonisti di questo film fu quello di cadere nel ridicolo. In Africa una giovane donna dirige una riserva di animali selvatici che rifornisce gli zoo. La sua piccola attività entra in crisi con l'arrivo di una fotografa, l'ingenua di turno, che ostacola il lavoro dei cacciatori e si infatua di tre elefantini che vuole adottare a tutti i costi...

➤ Le riprese, nei dintorni di un campo allestito in Tanzania ai piedi delle nevi del Kilimanjaro, durarono quasi cinque mesi. La Land Rover utilizzata per catturare gli animali percorre le piste sul lato tanzaniano

del Serengeti National Park. Ma la maggior parte delle riprese venne effettuata nella più piccola delle riserve del paese, l'Arusha National Park, e sul suo vulcano, il Meru, tuttora in attività. Per chi ha fiato, la scalata ricompensa di ogni fatica: questo monte incandescente, che supera i 4500 m di altitudine, regala sensazionali panorami sulla regione.

012 LE MONTAGNE DELLA LUNA (KENYA)

Bob Rafelson, 1990, Gran Bretagna/Stati Uniti

🎬 Aden, 1854. In questo porto mercantile dell'impero vittoriano, situato nella parte meridionale dell'odierno Yemen e popolato da avventurieri e trafficanti, Richard Burton, giramondo, poetaastro,

013 LA MIA AFRICA (KENYA)

Sydney Pollack, 1985, Stati Uniti



Tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Karen Blixen, questo film ripercorre la vita di un'aristocratica danese che poco prima della Grande Guerra si trasferisce in Kenya, all'epoca colonia britannica. Trascurata da un marito assente, la giovane donna deve occuparsi da sola della piantagione di famiglia. Finisce così per innamorarsi del paese e di un cacciatore tanto affascinante quanto sfuggente. Interpretato da una coppia di attori allora all'apice del successo, Meryl Streep e Robert Redford, questo affresco romantico fu premiato con ben sette Oscar.

↳ Uffici turistici e agenzie di viaggi hanno sfruttato il filone e propongono itinerari pensati per ricreare le atmosfere del film, anche se non tutti vi porteranno nei luoghi dove si sono svolte le riprese. La savana che fa da sfondo alla storia si mostra in tutto il suo splendore nella Shaba National Reserve e nella Masai Mara National Reserve, nel Kenya sud-occidentale. Le più belle scene di caccia hanno come cornice l'Isola di Crescent, sul Lago Navaisha. La dimora in cui visse la vera Karen Blixen, in un sobborgo di Nairobi, è oggi un affascinante museo che restituisce bene l'atmosfera dell'epoca. Ma la tenuta vista al cinema è un ranch appartenuto al ricco mercante d'arte franco-americano Daniel Wildenstein. Coronation Street, la via principale della Nairobi coloniale, è stata invece ricreata a Langata, alla periferia della capitale kenyota.

etnologo e traduttore di testi erotici, conosce John Hanning Speke, un arrivista. Di ritorno a Londra, i due decidono di risolvere un mistero che appassiona da lunghissimo tempo la Royal Geographical Society: l'individuazione delle sorgenti del Nilo...

↳ Il regista ha riportato in vita la Londra dell'epoca, con le sue case vittoriane e i suoi dock, a Liverpool, ma gli attori che interpretano i due esploratori si sono realmente confrontati con le insidie dell'Africa orientale. Si vedono l'Arcipelago di Lamu, in Kenya, e l'antico mercato fondato da commercianti arabi e persiani a Stone Town, la parte vecchia di Zanzibar, che conserva tuttora la sua architettura tradizionale. L'avventura prosegue nella regione di Nairobi, quindi sul Lago Turkana e sull'immensa distesa d'acqua del Lago Vittoria, una delle presunte sorgenti del Nilo Bianco.

014 YELEN – LA LUCE (MALI)

Souleymane Cissé, 1987, Mali



Cissé, cineasta del Mali, ha impiegato quattro anni per girare questo film atemporale, radicato nella cultura dei bambara, che trae la sua bellezza dai racconti dei griot, i custodi della tradizione orale nell'Africa occidentale. Il giovane Nianankoro deve essere iniziato al sapere dei suoi antenati ma il padre, che vede insidiata la propria autorità, si rifiuta e minaccia di ucciderlo. Il bambino, su consiglio della madre, fugge nel deserto e, dopo aver superato una serie di ostacoli, viene accolto da uno zio che gli permetterà di diventare adulto. Con questo lungometraggio Cissé è stato il primo regista africano premiato al festival di Cannes, vincendo il Premio Speciale della Giuria.

↳ Il Mali, dove è ambientata la storia, non è citato espressamente in

questo film avvolto in una splendida luce, ma si riconosce la terra dei bambara, nella parte sud-occidentale del paese, confinante con quella dei peul. Il bambino percorre, nelle sue peregrinazioni, l'arido territorio del Sahel. L'Africa rappresentata nella pellicola non è quella fantastica dagli occidentali, bensì la terra del sacro, delle società ignote e dei riti, in particolare quelli delle confraternite komo. Una delle scene più toccanti, una silhouette che si allontana sotto il sole al tramonto, è un omaggio a uno degli attori del film, morto all'inizio delle riprese.

L'AFRICA IN TECHNICOLOR

I CARAIBI SOTTO LE COPERTE

Imbarcarsi sulla nave di Jack Sparrow o ascoltare un brano di zouk a casa fa indubbiamente bene all'umore! Ma i Caraibi, paradiso tropicale, meritano di essere scoperti anche attraverso i grandi scrittori che ne hanno svelato la cultura e raccontato i destini dei loro abitanti.

015 IL VECCHIO E IL MARE (CUBA)

Ernest Hemingway, 1952

📖 Questo breve romanzo, l'ultimo pubblicato da Hemingway, narra l'eroica lotta che si svolge nelle acque della Corrente del Golfo tra un vecchio pescatore cubano e un marlin (una specie di pesce spada). Si tratta di una limpida metafora del coraggio dell'uomo di fronte alla natura, cui lo scrittore dovrà in parte il premio Nobel per la letteratura assegnatogli nel 1954. L'uomo che gli ispirò la storia, Gregorio Fuentes, comandante di un peschereccio, morì all'età di 104 anni senza aver mai letto il libro.

➤ Con i suoi 5746 km di coste bagnate da acque calde e pescosissime, Cuba è il paese ideale per dedicarsi alla pesca in mare. Tutti i grandi centri balneari propongono battute di pesca d'altura. L'Avana si presta bene alla pratica di questa attività grazie ai suoi due porticcioli turistici, ma il miglior centro di pesca è Cayo Guillermo, immortalato nel romanzo postumo di Hemingway *Isole nella corrente*. A giugno vi si svolge una gara internazionale di

pesca sportiva. Pesci spada, tonni e squali incrociano al largo. Tutti al mulinello!

016 L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA (COLOMBIA)

Gabriel García Márquez, 1985

📖 Un fulgido romanzo d'amore, dai toni epici e barocchi. García Márquez firma un altro capolavoro dopo *Cent'anni di solitudine*, ma questa volta le vicissitudini del protagonista si dipanano in un arco temporale di 50 anni. Alla fine del XIX secolo Florentino, un giovane e povero telegrafista con la passione per la poesia e la musica, si innamora della più bella ragazza della città e le giura amore eterno, ma lei, da brava borghese, finisce per sposare un medico. Al timido corteggiatore non resta che cercare consolazione in altre donne, far fortuna come armatore e dimostrare alla sua amata la forza e la fermezza dei suoi sentimenti: il mirabile ritratto di un uomo che non ha altri interessi che l'amore. Nel 2007 Mike Newell ne trarrà un film con Javier Bardem nel ruolo di Florentino.

➤ García Márquez non colloca la storia in un luogo preciso, ma tutto lascia pensare che si tratti di Cartagena, un porto colombiano sul Mar dei Caraibi che lo scrittore conosceva bene per averci trascorso la giovinezza. Arricchitasi con la tratta degli schiavi e il commercio dell'oro sotto l'impero spagnolo, la città vecchia, inserita dall'UNESCO nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità, ha conservato imponenti fortificazioni, una maestosa cattedrale e palazzi in stile andaluso. La Cartagena moderna è oggi una metropoli con oltre un milione di abitanti. È una destinazione scelta da molti turisti americani, le cui navi da crociera ormeggiano al largo: siete avvisati.

017 IL SECOLO DEI LUMI (ANTILLE)

Alejo Carpentier, 1962

📖 Alejo Carpentier, scrittore cubano di origine franco-russa, scelse per questo favoloso affresco romanzato un titolo da saggio storico. In effetti i personaggi ci fanno rivivere la Rivoluzione



Le acque turchesi dei Caraibi hanno portato fortuna a Johnny Depp, che ha vestito per quattro volte i panni del pirata Jack Sparrow

018 PIRATI DEI CARAIBI – LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA (SAINT VINCENT E GRENADINE)

Gore Verbinski, 2003, Stati Uniti



Il primo dei quattro film della saga ha riportato in voga la figura del filibustiere grazie a un cocktail ben dosato di humour, fantasy e avventura. Johnny Depp, bandana in fronte, parte all'inseguimento del malefico capitano Barbossa, che si trasforma in morto vivente al chiaro di luna. Dopo il flop commerciale di altre pellicole sui pirati, i produttori temevano un fiasco clamoroso. Da qui la bella sorpresa: un successo mondiale, e Johnny Depp lanciato nel firmamento delle star.

↳ Mentre la grande palude è stata ricreata in California sugli altopiani degli studios Burbank, sede della Disney, le troupe di ripresa hanno setacciato i Caraibi alla ricerca di antichi covi di pirati. A Saint Vincent e Grenadine sono state scovate diverse location per il film, come Wallilabou Bay e i Tobago Cays. Formata da una grande isola, Saint Vincent, e da 30 isolotti facenti parte dell'arcipelago delle Grenadine, questa nazione delle Piccole Antille si presenta come un vero paradiso tropicale, con spiagge incontaminate e scogliere coralline. Sebbene rock star ed esponenti del jet set abbiano 'privatizzato' alcune spiagge da sogno, i comuni mortali possono approdare su questi lidi idilliaci grazie a un servizio di traghetti che collega le isole.

francese nell'arcipelago delle Antille, dall'Avana fino a Cayenna passando per Guadalupa. Sotto il fuoco degli inglesi i seguaci di Robespierre diffondono il verbo repubblicano e l'uso della ghigliottina nei Tropici creoli, ridotti in schiavitù. Alejo Carpentier, uno dei maggiori rappresentanti della corrente letteraria del realismo magico, riesce a riportare in vita i sentimenti e gli ideali di quell'epoca. Sotto la sua penna, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo volge alla farsa e alla danza macabra nelle colonie del Nuovo Mondo.

➤ Guadalupa svolge un ruolo da protagonista nel romanzo di Alejo Carpentier per un buon motivo. Fu a Pointe-à-Pitre che il rivoluzionario Victor Hugues emanò, nel 1794, il primo decreto di abolizione della schiavitù, poi ripristinata nel 1802 dall'amministrazione imperiale e definitivamente abolita nel 1848 grazie alle battaglie di Victor Schœlcher, al quale la città ha dedicato un museo. Detto questo, i turisti oggi visitano Guadalupa soprattutto per godersi le sue spiagge idilliache, esplorare le affascinanti isolette Saintes e Marie-Galante e fare camminate nella natura lussureggiante!

019 VIA DELLE CAPANNE NEGRE (MARTINICA)

Joseph Zobel, 1950

📖 Joseph Zobel occupa un posto un po' defilato, ma singolare, nella letteratura creola. Nato a Rivière-Salée, questo scrittore seppe infondere grande sensibilità ai propri ricordi d'infanzia, legati a un quartiere di capanne di Petit-Morne dove visse alla metà degli anni '30. Fornisce, per esempio, un toccante ritratto di sua nonna, M'man Tine, che lavorava nelle

020 KASSAV', SONJÉ (ANTILLE)

🎵 'Zouk béton', 'zouk love', 'zouk variété' e persino 'zouk retrò': Jocelyne Béroard, una delle star del gruppo Kassav', spazza via tutte le etichette scoppiando in una fragorosa risata: zouk prima di tutto, zouk tout court. Non solo questo termine, ma la musica stessa è frutto del crogiolo culturale delle Antille, retaggio dei sette ritmi del gwoka della Guadalupa, del bélé della Martinica, del kompas di Haiti e via proseguendo fino al rock'n'roll, ed è in continua evoluzione sin dalla sua nascita, alla fine degli anni '70. Gli strumenti, le influenze e le mode passano, cambiano, i membri dei Kassav' incidono album da solisti e poi si riuniscono: è questa l'immagine dello zouk, quella di una musica viva e proteiforme, ma al tempo stesso immediatamente riconoscibile. L'ultimo album dei Kassav', *Sonjé*, pubblicato nel 2013, è dedicato a Patrick Saint-Éloi, portavoce dello 'zouk love'.

➤ Lo zouk è diventato uno dei simboli delle Antille francesi, in particolare della Guadalupa e della Martinica, dove risuona ovunque, nei bar e nelle discoteche, sugli autobus e nei piccoli negozi, nei ristoranti sulle spiagge e nei capanni sperduti in mezzo alla foresta. Il miglior momento, musicalmente parlando, per accostarsi a questa cultura è il Carnevale, quando lo zouk e le sue molteplici varianti si esprimono al ritmo delle percussioni dei gruppi di gwoka.

piantagioni di canna da zucchero al servizio dei békés, i bianchi creoli che controllavano l'economia locale. Nel 1982 una connazionale di Zobel, la regista Euzhan Palcy, ha trasposto questo libro sul grande schermo, realizzando un piacevole film al quale ha collaborato anche François Truffaut, sempre molto sensibile alle tematiche dell'infanzia.

➤ La Martinica, 'il fiore dei Caraibi', è un paradiso per i turisti, ma l'isola non offre solamente tintarella e ti punch. Zobel voleva rendere onore all'anima del popolo martinicano. Potete restargli fedeli privilegiando itinerari e

sistemazioni che operino nel campo dell'agriturismo e del turismo sostenibile. Sull'isola ci sono numerosi ristoranti, musei, distillerie che rispondono a tali requisiti qualitativi e ambientali, i cui indirizzi si possono trovare sulla rete Tak Tak Martinique (<http://taktak-martinique.fr/taktak/>).

021 TEXACO (MARTINICA)

Patrick Chamoiseau, 1992

📖 Per ripercorrere il passato della Martinica potete sfogliare qualche libro di storia, consultare



Grazie ai Kassav', lo zouk si è diffuso anche al di fuori dei confini delle Antille

un'enciclopedia oppure Wikipedia; date e fatti sono tutti lì, in ordine cronologico. Se però volete rivivere la storia di quest'isola, vederla incarnata in un volto e riascoltarla in una parola tanto immaginifica quanto colorita, allora è in *Texaco* che dovete immergervi. La storia della Martinica a partire dall'affrancamento dei primi schiavi, al principio del XIX secolo, è ciò che narra questa voce creola, il cui tono muta con il procedere del libro e l'avvicinarsi delle tre generazioni della famiglia di Marie-Sophie Laborieux, la fondatrice del quartiere di Texaco. Parigi è

lontana da quest'isola delle Antille francesi dove le decisioni assunte nella madrepatria hanno un impatto talora imprevedibile, ma la capitale francese si è fatta a sua volta travolgere dall'onda d'urto di Patrick Chamoiseau e gli ha assegnato il prestigioso premio Goncourt.

➤ Texaco prende il nome dai depositi di carburante della nota compagnia petrolifera americana, attorno ai quali fu costruita una bidonville che più tardi divenne un quartiere a tutti gli effetti. Situato nella zona ovest di Fort-de-France, Texaco conserva, come gran parte

della città, un carattere molto popolare e rientra in un ambizioso piano di riqualificazione urbanistica intrapreso da Serge Letchimy, l'uomo cui Chamoiseau si è ispirato per tratteggiare l'urbanista del romanzo.

**I CARAIBI
SOTTO
LE COPERTE**

RACCONTI DI VIAGGIO: I GRANDI CLASSICI

Da Albert Londres a Ella Maillart, da Bruce Chatwin a Henry de Monfreid, gli scrittori-viaggiatori hanno ispirato con le loro pagine numerosi aspiranti avventurieri avidi di parole e di nuove terre da esplorare.

022 IN PATAGONIA (ARGENTINA)

Bruce Chatwin, 1977

📖 Patagonia: la fine del mondo, quello vero. Terra di oltranzisti, depositaria dei sogni di appassionati giramondo infrantisi a Capo Horn, e di libertà perdute nella pampa. Lo scrittore britannico Bruce Chatwin la visitò alla metà degli anni '70, sull'esempio di figure leggendarie come Butch Cassidy e Antoine de Saint-Exupéry. Si fece eco, in capitoli brevi come tante leggende aeree, delle esistenze inverosimili di illustri sconosciuti esiliati nella Terra del Fuoco... iscrivendosi a sua volta nella leggenda fuegina.

➤ Esistono tre modi per raggiungere la Patagonia: prendere un aereo da Buenos Aires a Ushuaia, l'autoproclamata 'fin del mundo'. Percorrere la frastagliata costa del Cile, anche se prima o poi dovrete abbandonare la terraferma e imbarcarvi su un battello per navigare tra i ghiacci dei canali cileni. Oppure imboccare la via dell'Est argentino dove potrete avvistare pinguini di Magellano e balene (Penisola Valdès) e quindi raggiungere la Terra del Fuoco attraversando lo Stretto di Magellano in traghetto.

023 SETTE ANNI NELLA VITA DI UNA DONNA. LETTERE E DIARI (SAHARA ALGERINO)

Isabelle Eberhardt, 1987

📖 Il deserto e la cultura araba hanno radicalmente trasformato la vita, sia esteriore sia interiore, di molti uomini – e donne. Fu così anche per Isabelle Eberhardt (1877-1904), esploratrice e scrittrice svizzera di origini russe, la quale indossando abiti di foggia maschile, convertendosi all'islam e imparando numerosi dialetti, visse da nomade tra i nomadi e si avventurò in territori lontanissimi, senza perdersi mai. Questo libro testimonia le sue audaci esperienze nel Sahara algerino, attraverso estratti di lettere e diari nei quali appare inalterata la serena potenza dello suo stile.

➤ Isabelle Eberhardt visse in Algeria a Bône (l'odierna Annaba, una città costiera situata a breve distanza dal confine tunisino), a El-Oued, detta 'la città dalle mille cupole', e a Batna, la capitale dell'Aurès, a circa 100 km da Costantina. La casa nella quale compose molti degli scritti di questa raccolta era in stato di abbandono secondo le ultime notizie, ma dal 2012 si sta trattando per restaurarla e trasformarla in un museo.

024 AVVENTURA BRASILIANA (MATO GROSSO)

Peter Fleming, 1933

📖 1932. Peter Fleming, fratello maggiore di Ian, futuro creatore di James Bond, ha solo 24 anni quando, dopo aver risposto a un annuncio sul *Times*, si aggrega a una spedizione nel Mato Grosso alla ricerca di un esploratore britannico sparito nella foresta alcuni anni prima. Il piccolo gruppo trascorre mesi in Amazzonia senza ottenere ovviamente alcun risultato e al ritorno in patria Fleming pubblica l'irresistibile resoconto di quella esperienza in uno stile caratterizzato da un'ironia di stampo decisamente anglosassone. Dominano infatti l'amore per l'understatement, l'avversione per la retorica dell'esotismo di stampo ottocentesco e il fine gioco della parodia. In realtà gli esploratori lottano contro ostacoli di ogni tipo, ma Peter ama descriversi sempre imperturbabile anche quando deve affrontare la fame, la fatica e i rischi imposti da una 'passeggiata' in mezzo alla giungla.

➤ Benché sia meno impenetrabile rispetto ai tempi di Peter Fleming, il Mato Grosso, una delle regioni meno popolate del Sud America, rimane

una destinazione riservata a chi ama l'avventura: le strade e le abitazioni sono rare, ma i fiumi, la giungla e gli spazi sconfinati ripagano la fatica del viaggio.

025 LA VIA CRUDELE (IRAN/AFGHANISTAN)

Ella Maillart, 1947

Non è più la scoperta dell'ignoto. Le terre che Ella Maillart attraversa, dalla natia Svizzera fino all'Afghanistan, non sono nuove alla scrittrice. Ma nuovo, questa volta, è il contesto. Il viaggio come terapia: lasciare, nel giugno del 1939, un'Europa sull'orlo della guerra per tentare di aiutare un'amica a uscire dalla dipendenza dalla droga. La stessa Maillart sembra aver perso la leggerezza curiosa delle prime esplorazioni e tenta di dare a questa nuova spedizione una giustificazione etnografica. Assai diverso dai resoconti di viaggio intesi come autocelebrazione della fatica e della distanza percorsa, *La via crudele* racconta con umiltà quali siano i limiti dei viaggi in mondi lontani.

È impossibile seguire oggi il percorso del libro senza cogliere l'ironia della Storia: i Buddha giganti di Bamiyan, in Afghanistan, sono descritti da Ella Maillart come espressione della pace e spiritualità che è venuta a cercare nella regione, lontano dai fanatismi di un'Europa sull'orlo della guerra. Ebbene, gli stessi Buddha sono stati distrutti nel 2011 dai talebani con la dinamite.

026 TERRA D'EBANO (AFRICA)

Albert Londres, 1929

Per Albert Londres fare giornalismo significa 'mettere la penna nella piaga'. Il reporter utilizzò questa espressione per rispondere alle feroci polemiche

seguite all'uscita delle cronache raccolte in *Terra d'ebano*. Il loro contenuto è frutto di un viaggio di quattro mesi compiuto nelle colonie francesi africane, durante il quale Londres descrisse con occhio spietato e stile incisivo le sconvolgenti condizioni di vita della popolazione nera: perdurare della schiavitù, indifferenza delle autorità coloniali, stragi di lavoratori impiegati nella costruzione della ferrovia tra il Congo e l'Oceano... Un grande giornalista, che resta attuale ancora oggi, a 85 anni di distanza dai suoi reportage.

Londres utilizzò tutti i mezzi di trasporto terrestri per spostarsi da Dakar a Brazzaville, nelle colonie allora chiamate AOF (Africa Occidentale Francese) e AEF (Africa Equatoriale Francese). La linea Congo-Oceano esiste ancora. Collega Brazzaville con Pointe-Noire e Mbinda, ma è oggetto di attacchi da quando infuria la guerra civile.

027 VIAGGIO A TIMBUCTÙ (MALI)

René Caillié, 1830

René Caillié sognava di scoprire terre sconosciute sin dalla più tenera età; la promessa di un premio offerto dalla Società Geografica Francese al primo europeo che avesse descritto Timbuctù, allora vietata ai cristiani, diede un nome a questo sogno. Caillié lo realizzò dopo aver vissuto per anni con un gruppo di mauri e aver studiato l'arabo e il Corano, ma soprattutto dopo un lungo viaggio fatto di privazioni e malattie. Il resoconto delle sue peripezie, redatto sulla base delle annotazioni prese tra i versetti del Corano che si portava appresso, farà di lui il più grande esploratore francese del XIX secolo.

Caduta nelle mani dei ribelli tuareg nel 2012, Timbuctù, la 'città dei 333 santi', si è trovata

ad affrontare una situazione mai verificatasi in secoli di conflitti precedenti. Gli integralisti islamici, dopo aver promulgato la sharia in città all'inizio del 2013, hanno distrutto diversi mausolei, cancellando così vestigia archeologiche uniche al mondo.

028 I SEGRETI DEL MAR ROSSO (CORNO D'AFRICA)

Henry de Monfreid, 1932

Nessuna nobile missione – religiosa, scientifica o anche solo sportiva – guida Henry de Monfreid quando, a 32 anni, lascia la vita parigina per Gibuti. Per lui l'avventura non è un'impresa fine a se stessa: è un modo di vivere, senza Dio né legge. L'unica fede che egli abbracciò fu quella dell'islam, ma solo per comodità – perché lo scrittore non era affatto un santo. Contrabbandiere di armi e morfina, giocò a nascondino con le autorità e si tirò fuori da situazioni impossibili. Leggendo oggi le sue avventure si viene catturati da un'energia e un linguaggio che non potevano avere altro autore se non lui.


A fare da sfondo alle avventure di Monfreid sono sostanzialmente il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Il Mar Rosso è meta di numerosi amanti dei bagni in mare (si galleggia facilmente grazie alla salinità delle sue acque) e delle immersioni subacquee. Il Golfo di Aden, più che da contrabbandieri, oggi è battuto da pirati, provenienti soprattutto dalla Somalia, perciò la navigazione da diporto è sconsigliata.

NEL PROFONDO DEGLI ABISSI

Non occorre un brevetto di immersione per penetrare nei misteri del mondo del silenzio! Mettetevi comodi e lasciatevi trasportare da uno di questi film nelle profondità marine in apnea, con le bombole... oppure in sottomarino!

029 LE GRAND BLEU (GRECIA, ITALIA, ISOLE VERGINI, PERÙ)

Luc Besson, 1988, Francia


 Una rivalità mista ad attrazione reciproca contrappone sin dall'infanzia due campioni di immersioni in apnea No Limit, Jacques Mayol ed Enzo Molinari (Enzo Maiorca nella realtà), interpretati sullo schermo da Jean-Marc Barr e Jean Reno. Questo duello leggendario, liberamente ispirato all'autobiografia di Jacques Mayol (Enzo Maiorca fu molto contrariato per come era stato reso il suo personaggio nel copione), consacrò la fama di Luc Besson, allora alla sua terza regia. Stroncata dalla critica, la pellicola conquisterà il pubblico giovane degli anni '80. Un film di culto, acquatico ed entusiasmante, nel quale il compositore Eric Serra riesce nell'impresa di mettere in musica il mondo del silenzio.

↳ Dal momento che i mari coprono il 70% della superficie terrestre, gli

apneisti hanno un ampio campo d'azione, sebbene la loro sia una disciplina sportiva riservata a pochi eletti: il record omologato nel 2007 è di 214 m di profondità! Anche se durante i nove mesi di riprese Luc Besson si è spinto con la macchina da presa fino in Perù e alle Isole Vergini, Jacques ed Enzo si confrontano per gran parte del film nelle acque trasparenti di Amorgos, l'isola greca delle Cicladi dove trascorrono l'infanzia, e in quelle di Taormina, dove si sfidano nei campionati mondiali di apnea. Il delfino che fa compagnia a Mayol, Joséphine, è stato per anni la star del parco acquatico Marineland d'Antibes, prima di morire nel 2011.

030 IL MONDO DEL SILENZIO

Jacques-Yves Cousteau e Louis Malle, 1955, Francia

 Questo film documentario, il secondo a colori sul mondo sottomarino dopo *Sesto continente*, girato da Folco Quilici nel 1954, ha avuto il merito di far scoprire

a tutta una generazione la vita nascosta degli oceani. Tuttavia a rivederlo oggi si rischia di provare un comprensibile imbarazzo. All'epoca fare stragi di aragoste con lo scafandro, prendere a martellate i coralli, massacrare gli squali a colpi di scure sul ponte di una nave e pescare con la dinamite non urtava la sensibilità di nessuno... Per fini spettacolari, la troupe arruolò nel cast anche la cernia Jojo. In seguito Cousteau, sempre al timone della *Calypso*, la sua nave-laboratorio, avrebbe sposato la causa ecologista, con berretto rosso e capsula da immersione al seguito.

↳ Non tutti dispongono di una capsula di immersione per osservare la flora e la fauna sottomarina. È tuttavia possibile raggiungere alcuni dei luoghi mostrati nel film, in particolare gli erbari di posidonie nel Mediterraneo o i siti di immersione nell'Oceano Indiano (Maldive, Seychelles). Al contrario, altre zone esplorate dal comandante Cousteau, come il Mar Rosso e il Golfo Persico, sono diventate molto meno accessibili.



The Abyss, storia di un'agghiacciante immersione nelle profondità sottomarine

031 THE ABYSS (STATI UNITI/MAR DEI CARAIBI)

James Cameron, 1989, Stati Uniti



Un sottomarino nucleare americano si inabissa a 274 m di profondità. Per soccorrere l'equipaggio vengono inviati sul posto uomini delle forze speciali che utilizzano come base una piattaforma petrolifera. Ma ciò che li attende sott'acqua metterà i loro nervi a dura prova. Cameron mette in scena un claustrofobico confronto con gli abissi marini e fa ricorso a sofisticati effetti speciali, i primi in un ambiente acquatico, per rendere ancora più verosimile l'incubo vissuto dai personaggi. Prendendo come modello *2001: Odissea nello spazio*, il regista ha realizzato una versione subacquea del celebre film di Stanley Kubrick e fatto entrare la fantascienza al cinema in una nuova dimensione, quella abissale.

↳ Il sottomarino affondato giace sul bordo della Fossa delle Cayman, nella parte occidentale del Mar dei Caraibi. Poiché questo abisso oceanico raggiunge i 7686 m di profondità, avrete ben poche possibilità di scendervi con la normale attrezzatura... Senza contare che incontrereste più gamberetti che mostri anfibii. Per le riprese Cameron ha fatto costruire un acquario gigante con una vasca profonda 13 m nel sito di una centrale nucleare abbandonata a Gaffney, nel South Carolina. Per ottenere la penombra abissale un telone nero riparava il set dalla luce diurna e sette miliardi di palline di plastica nera ricoprivano la superficie dell'acqua. Attori e tecnici hanno seguito corsi intensivi di immersione, che tuttavia non li hanno preservati dagli effetti dell'acqua glaciale!



Una scena del film *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*

032 LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU (ITALIA)

Wes Anderson, 2004, Stati Uniti



Wes Anderson è un regista indipendente che lavora ai margini dei generi per rinnovare le regole. In questa spedizione oceanografica, che rende omaggio alle esplorazioni di Jacques Cousteau pur essendone al tempo stesso una parodia, la commedia graffiante si alterna alla poesia contemplativa. Al timone di questa odissea dolceamara c'è Bill Murray, che dà la caccia a un fantomatico 'squalo-giaguaro' e deve venire a patti con un equipaggio di nevrotici... Una menzione speciale per l'addetto alla sicurezza interpretato dal brasiliano Seu Jorge, autore anche di parte della colonna sonora originale, che canticchia David Bowie in portoghese!

26

↳ Wes Anderson ha gettato l'ancora lungo le coste italiane, spingendosi fin dentro gli studi di Cinecittà. Con questo film vi farà scoprire Ponza, isola nell'idilliaco arcipelago delle Ponziane, al largo del litorale laziale. Destinazione molto in voga tra i romani, che amano trascorrere i fine settimana nelle sue calette dalle acque smeraldine, Ponza è conosciuta anche dai lettori dell'*Odissea* di Omero per essere il luogo che fa da sfondo agli amori di Ulisse e della maga Circe.



© RUE DES ARCHIVES / BICA

↳ La maggior parte delle scene del film sono state girate nelle Isole Vergini Britanniche e nelle Bermuda. Territorio d'oltremare del Regno Unito, il pacifico arcipelago delle Bermuda, che comprende 123 isolotti corallini, gode di un clima mite e relativamente umido. Le Isole Vergini Britanniche, in passato un covo di pirati, oggi fungono da ormeggio per i velieri che seguono la rotta degli alisei.

034 CACCIA A OTTOBRE ROSSO (STATI UNITI)

John McTiernan, 1990, Stati Uniti

🎬 Il comandante di un sottomarino sovietico decide di disertare e di passare dalla parte dell'Occidente con il suo sommergibile. Mosca ricorre a ogni mezzo per impedirglielo, a rischio di scatenare una guerra mondiale. Il film, tratto da un romanzo di Tom Clancy, è stato un grande successo al botteghino, anche se non aggiunge nulla di nuovo alla filmografia del regista di *Predator* e *Trappola di cristallo*. In questo lungometraggio, dove l'azione è confinata negli angusti corridoi di un sottomarino, la suspense assume i contorni di una partita di poker dove le due superpotenze tentano il bluff per vincere il piatto. Ma a distribuire le carte c'è Sean Connery, impeccabile come sempre nell'uniforme del comandante Marko Ramius.

↳ Un sottomarino strategico deve essere per definizione invisibile e silenzioso, perciò è un caso se vediamo il suo scafo emergere nelle gelide acque dell'Alaska, non lontano da Valdez. Le regioni boreali, dove si svolge questa guerra di nervi, si intuiscono appena, ma offrono lo spunto per visitare, dopo la troupe del film, alcune basi navali americane, come quella di New London, nel

Connecticut, o di Keyport, nello stato di Washington. È tuttavia più chic andare ad Annapolis, nel Maryland, dove ha sede una prestigiosa accademia navale. Famosa per la sua architettura coloniale, la città si affaccia sulla splendida Chesapeake Bay, cornice ideale per una guerra in guanti bianchi.

035 LA VITA NEGLI OCEANI

Jacques Perrin
e Jacques Cluzaud, 2009, Francia

🎬 Autore di spettacolari documentari sin dai tempi de *Il popolo migratore* e *Himalaya - L'infanzia di un capo*, l'attore-produttore-regista Jacques Perrin questa volta naviga sugli oceani, dalla banchisa polare fino ai mari tropicali, sulla scia delle specie marine che li popolano. La bellezza delle immagini lancia un messaggio ecologista: basta inquinamento e scarichi industriali! Quattro anni di riprese, dispiegamento di mezzi tecnici senza precedenti e dieci milioni di biglietti venduti nel mondo: i pesci, se filmati bene, sono sempre una garanzia di successo.

↳ Chi non ha mai sognato di seguire i delfini nelle loro cavalcate oceaniche o di fare amicizia con squali e mante? Il film di Jacques Perrin svela tutte le bellezze del mondo sottomarino, dalle specie che lo popolano ai paesaggi sommersi. Se siete costretti sulla terraferma, la Cité de la Mer a Cherbourg-Octeville vi farà immergere in questo ambiente.

033 ABISSI (ISOLE VERGINI BRITANNICHE, BERMUDA)

Peter Yates, 1977, Stati Uniti

🎬 Durante una vacanza alle Bermuda una giovane coppia di newyorkesi scopre, nella stiva del relitto di un galeone spagnolo, una partita di fiale di morfina! È l'inizio dei loro guai, perché il bottino fa gola a una banda di trafficanti senza scrupoli. Il regista ha dato vita a una caccia al tesoro, con una scena d'antologia nel prologo, quella di Jacqueline Bisset in maglietta bagnata. La sceneggiatura si ispira a un racconto di Peter Benchley, che all'epoca aveva già scritto *Lo squalo*, un punto di riferimento del genere.


**NEL
PROFONDO
DEGLI ABISSI**

ROMANZI D'AMORE CHE FANNO SOGNARE

Dietro le folli passioni amorose che animano i loro eroi, questi romanzi sono un invito a viaggiare ai quattro angoli del mondo.

036 IL DOTTOR ZIVAGO (RUSSIA)

Boris Pasternak, 1957

 Romanzo immenso, come la Russia e le vicende storiche che i suoi personaggi attraversano, *Il dottor Zivago* è anche, e soprattutto, un grande poema in prosa. Pur esercitando la professione di medico, Jurij Zivago è anzitutto un poeta, animato da un fuoco interiore che rende più sopportabile il freddo della Siberia e rischiarata la notte nella quale le lotte fratricide fanno sprofondare il paese allo scoppio della rivoluzione russa. Nella vita di Zivago raccontata nel romanzo, e tra tutti i suoi amori, Lara risplende della luce fugace degli istanti rubati alle tenebre – e, dopo il film di David Lean, sarà per sempre associata al ‘tema’ che Maurice Jarre le dedicò.

➤ L'agenzia Tsar Voyages (www.tsarvoyages.com) propone un viaggio di cinque giorni e quattro notti sulle tracce di Pasternak lungo la ferrovia degli Urali, dalla città di Perm (dove lo scrittore ambientò il suo primo romanzo) a Vsevolodo-Vilva (dove visse). Nel 1958 le autorità sovietiche costrinsero Pasternak a rifiutare il premio Nobel conferitogli per un romanzo

censurato senza remore in patria, la cui pubblicazione fu autorizzata solo 30 anni più tardi... È per questo motivo che gli scritti originali di Pasternak si trovano in California, presso la Stanford University, e non in Russia.

037 IL GIOCO DEL MONDO (PARIGI, BUENOS AIRES, MONTEVIDEO)

Julio Cortázar, 1963


 È Parigi, ma la Parigi dei pittori, dei musicisti e degli intellettuali in esilio, delle serate passate a parlare di jazz e letteratura con la sigaretta in bocca, tra accenti argentini, romeni, americani, cinesi e spagnoli: è la città dove Oliveira vive con la sua Maga. È Buenos Aires, ma la Buenos Aires del ritorno e della mesta follia: è la città dove Oliveira sopravvive, senza la Maga. È Montevideo, la città dove Oliveira cerca, come un fantasma abbandonato, la Maga che se n'è andata, quando si rende conto di averla amata. È *Il gioco del mondo*, tre luoghi, tre parti e tre modalità di lettura, in cui i capitoli sono concepiti in modo da poter essere letti secondo il classico ordine sequenziale, secondo un ordine più

frammentario indicato dall'autore... o nell'ordine che preferite voi.

➤ Il libro è diviso in tre parti intitolate 'Dall'altra parte', 'Da questa parte' e 'Da altre parti'. *Il gioco del mondo* è un romanzo che si attraversa a nuoto, per evidenti ragioni: tra Parigi e Buenos Aires c'è l'Atlantico e tra Buenos Aires e Montevideo scorre il Rio de la Plata. Le capitali dell'Argentina e dell'Uruguay si fronteggiano sulle due sponde del fiume, ma diversa è la loro atmosfera: una dà le spalle all'oceano, l'altra vi si getta a braccia aperte. La traversata da Buenos Aires, con partenza da Puerto Madero per Colonia, avamposto di Montevideo, si fa in traghetto in meno di un'ora.

038 CAMERA CON VISTA (FIRENZE, INGHILTERRA)

Edward Morgan Forster, 1908

 Le signore della buona società britannica restarono a lungo imbrigliate dalle convenzioni sociali, proprio come dai corsetti. Nell'Inghilterra ancora puritana di Edoardo VIII era ritenuto poco conveniente che una ragazza uscisse senza dama di compagnia, soprattutto se in

039 L'AMANTE (DELTA DEL MEKONG, VIETNAM)

Marguerite Duras, 1984

📖 Marguerite Duras racconta con il giusto distacco, dopo oltre mezzo secolo, la propria iniziazione ai piaceri della carne. Il risveglio della sensualità nella ragazzina adolescente avviene su un battello che attraversa il delta del Mekong, sotto lo sguardo di un elegante cinese che ha il doppio dei suoi anni. Il sole e il caldo della colonia indocinese, nel periodo tra le due guerre, infiamma il desiderio e pone in risalto le differenze: quella di età tra i due amanti, ma anche di ceto sociale e di razza. *L'amante* ha qualcosa di *Lolita* in versione tropicale, ma la vicenda è narrata dal punto di vista della ragazza, sia pure attraverso gli occhi dalla donna anziana che è diventata.

➤ È a Sa Dec, nel delta del Mekong, che Marguerite Duras trascorse l'adolescenza e incontrò il suo primo amante, erede di una ricca famiglia cinese. La scuola dove insegnava sua madre, che di mestiere faceva la maestra, esiste ancora, ma è la casa abitata da *L'amante* a mantenere vivo il ricordo del legame che unì la scrittrice alla città: dichiarato sito d'interesse storico nazionale nel 2009, l'edificio ospita una mostra che ripercorre la vita della Duras sia prima sia dopo l'Indocina, nonché la lavorazione del film che Jean-Jacques Annaud trasse dal libro all'inizio degli anni '90.

© RUE DES ARCHIVES / BICA



La ragazza (Jane March) e il suo amante cinese (Tony Leung) nelle vie di Sa Dec



Rossella O'Hara nel giardino della sua tenuta in *Via col vento*

vacanza a Firenze. Ma come non innamorarsi a Firenze? Nella prima parte di questo grande romanzo sentimentale di Forster, la luce e i profumi del capoluogo toscano risvegliano gli ormoni della giovane Lucy Honeychurch e del focoso George Emerson, ma la primavera del loro amore sarà interrotta dalla frigida dama di compagnia della ragazza. La seconda parte è quella del tormentato ritorno in patria e alla ragione, in un Surrey bucolico e provinciale che fa presto rimpiangere Firenze...

30

➤ Firenze, e la Toscana in generale, è una destinazione di indubbio romanticismo. La camera con vista sull'Arno del libro è la stessa che James Ivory filmò nell'adattamento

cinematografico del 1985. In quegli anni l'albergo portava ancora il nome con cui compare nel romanzo – Pensione Bertolini – ma oggi dovrete cercare l'Hotel degli Orafi (un quattro stelle) per godervi la vista e lasciarvi andare alle emozioni.

040 PAOLO E VIRGINIA (MAURITIUS)

Bernardin de Saint-Pierre, 1787


📖 Stanco di storie d'amore sempre ambientate sullo sfondo troppo familiare dell'Europa, Bernardin de Saint-Pierre confessò di volersi 'sedere in riva al mare, ai piedi delle scogliere, all'ombra

delle palme da cocco, dei banani e dei limoni in fiore'. Un viaggio d'amore verso le isole dei Mari del Sud, governato dalla buona educazione morale: i sentimenti adolescenziali di Paul e Virginie restano assolutamente casti, puri e incontaminati come l'Eden che li circonda. Soltanto la società umana, e fatali venti contrari, strapperanno i due ragazzi a quel paradiso terrestre.

➤ Quando Bernardin de Saint-Pierre scrisse *Paul e Virginie*, Mauritius era una piccola colonia di 20.000 abitanti, un quarto dei quali schiavi. Oggi la Repubblica di Mauritius è una nazione indipendente con più di un milione di abitanti di origine meticcica. Sebbene la sua capitale,

041 VIA COL VENTO (GEORGIA, STATI UNITI)

Margaret Mitchell, 1936


 Resi immortali sullo schermo da Vivien Leigh e Clark Gable, i personaggi di Rossella O'Hara e Rhett Butler sono divenuti l'archetipo dell'amore romantico alla stessa stregua di Giulietta e Romeo. Rossella è una bambina viziata, insopportabile e altera, il capitano Butler un cinico mascalzone, ma a ogni loro incontro sono scintille. Il gioco del gatto col topo durerà 12 anni. Il melodramma, che si consuma sullo sfondo di uno stato sudista messo a ferro e fuoco dalla guerra di secessione, ricama non a caso sul tema delle cause perse. Nonostante l'impostazione chiaramente schiavista e il razzismo esplicito – elementi che compaiono in forma assai attenuata nel film di Victor Fleming – il libro di Margaret Mitchell è ancora oggi considerato un classico tra i romanzi d'amore.

↘ La piantagione di cotone della famiglia O'Hara si trova nello stato della Georgia, la cui capitale, Atlanta, svolge un ruolo altrettanto importante nelle vicende dei protagonisti. La Georgia pagò a caro prezzo l'adesione alla Confederazione sudista: nel 1864 le fabbriche di Atlanta furono ridotte in cenere e le campagne saccheggiate, come raccontato dal romanzo. La Georgia fu l'ultimo stato sudista a deporre le armi, ma dopo di allora ha dato agli Stati Uniti e al mondo la Coca-Cola, Julia Roberts e soprattutto Martin Luther King. La città di Marietta, alla periferia di Atlanta, ospita un museo interamente dedicato al romanzo e al film che ne è stato tratto: il vestito indossato da Vivien Leigh in luna di miele è sistemato accanto a effetti personali di Margaret Mitchell, in una scenografia che rievoca la vita quotidiana delle piantagioni di cotone durante la seconda metà del XIX secolo.

Port-Louis, non sia più la piccola località paradisiaca descritta nel libro, il resto dell'isola offre ancora eccezionali bellezze naturalistiche, in particolare Chamarel, la 'terra dai sette colori', e la Morne Brabant, una montagna di granito dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, dove in passato trovarono rifugio alcuni schiavi fuggiaschi.

042 GIAMILJA (KIRGHIZISTAN)

Cingiz Ajtmatov, 1958

 Tutto è lontano in *Giamilja*. In primo luogo lo spazio: il Kirghizistan, terra di steppe e montagne sperdute nel cuore dell'Asia centrale. Poi il momento storico: la seconda guerra mondiale, che si avverte solo sullo sfondo

per l'assenza di uomini, chiamati a combattere sotto la bandiera sovietica contro il nemico nazista. Tutto è lontano, eppure i sentimenti confusi di un tredicenne per la cognata Giamilja, sulla quale dovrebbe vegliare in assenza del fratello, risuonano di una chiarezza universale. Scritto da un giovane kirghiso destinato ad assurgere ai più alti onori letterari della Russia, questo romanzo breve trovò un illustre ammiratore nel poeta e scrittore Louis Aragon, che lo tradusse in francese facendolo conoscere al mondo intero.

↘ Il Kirghizistan è un vero e proprio crogiolo di culture, al crocevia di tre grandi influenze: la sua popolazione di origine turca utilizza l'alfabeto cirillico e pratica una forma di islam mista a sciamanesimo! I kirghisi condussero una vita nomade fino a quando il

regime sovietico non sedentarizzò la popolazione di questo piccolo stato incuneato in mezzo ai kolchoz, descritti nel romanzo. Il paese è meta di pochissimi viaggiatori nonostante il suo ricco patrimonio naturale, con spettacolari catene montuose che svettano sopra ampie vallate e lo Ysykköl, il più grande lago di montagna del mondo dopo il Titicaca. Una celebre viaggiatrice, Ella Maillart, ci ha raccontato la scoperta di questa terra nel volume *Vagabonda nel Turkestan*.


**ROMANZI
D'AMORE
CHE FANNO
SOGNARE**

CIAM SU ROMA

Nella Città Eterna sembra che né una strada né un monumento siano riusciti a sfuggire all'occhio della cinepresa. Viene quasi la tentazione di non partire più! Alle compagnie low cost non resta che reggersi forte!

043 LADRI DI BICICLETTE

Vittorio De Sica, 1948, Italia

 Secondo Woody Allen, è il più bel film della storia del cinema. Sicuramente è un'opera emblematica del neorealismo italiano. In un popoloso rione di Roma un attacchino comunale, Antonio Ricci, si fa rubare la bicicletta, vale a dire il mezzo che gli consente di guadagnarsi il pane. Dopo aver tentato invano di recuperarla, si convince a rubarne una a sua volta. Questo dramma sociale è un affresco del marasma economico nel quale l'Italia era sprofondata nell'immediato dopoguerra. Il titolo al plurale stava a indicare che Ricci non era un caso isolato; sopraffatti dalla miseria, numerosi italiani non avevano altra scelta che rubare per sopravvivere. Il regista Ettore Scola ricorda che un mattino mentre andava a scuola gli capitò di assistere alle riprese di una scena del film, quella degli spazzini in Piazza Vittorio, e che in quel preciso momento capì che il cinema era la sua vocazione.


➤ Gli attori, quasi tutti presi dalla strada, hanno recitato alle porte di Roma, nei quartieri Valmelaina, Pinciana e Monte Sacro, tutti situati

nella zona nord della capitale, ma anche sulla sponda sinistra del Tevere e nel quartiere di Trastevere, oggi invaso da bar e giovani alla

moda. Se intendete percorrere l'itinerario in bici, buona fortuna. Roma non è ancora Amsterdam e ha sempre sette colli.

044 TO ROME WITH LOVE

Woody Allen, 2012, Stati Uniti/Italia/Spagna


 Dopo Londra, Barcellona e Parigi, Woody Allen prosegue a Roma il suo tour nelle città europee. Traendo liberamente spunto dal procedimento narrativo del *Decameron*, il capolavoro di Giovanni Boccaccio, *To Rome with Love* è un mosaico, una matassa di intrighi, aneddoti e malintesi in cui si intrecciano le storie di uno studente di architettura (Jesse Eisenberg), una prostituta (Penélope Cruz), un anonimo impiegato diventato all'improvviso una star televisiva (Roberto Benigni) e un impresario di pompe funebri con una voce da tenore... Alcuni critici l'hanno giudicato un'opera minore nella filmografia del regista, forse per rovinargli la festa.

➤ I personaggi di Woody Allen non conoscono la crisi. La Roma turistica e solare del regista è frequentata più da titolari di carte Gold American Express che da studenti squattrinati. Il film è un giro turistico nella Città Eterna, che tocca le gradinate del Colosseo, Piazza di Spagna, Palazzo Farnese. Se intendete trascorrere qualche giorno a Roma, come i protagonisti della pellicola potete alloggiare nel pittoresco quartiere di Trastevere e andare a sorseggiare un cocktail in uno dei suoi innumerevoli bar.

045 LA DOLCE VITA

Federico Fellini, 1960,

Italia/Francia

 *La dolce vita* è la migliore rappresentazione degli anni d'oro del cinema italiano. Fellini ci trascina per Roma al seguito di un giornalista della stampa scandalistica, interpretato da Marcello Mastroianni, che corre da una miracolosa apparizione della Vergine a una famosa stella del cinema, con tappe nel salotto di un intellettuale bipolare e nel castello di una famiglia di nobili depravati. In breve, una via crucis, dove queste peregrinazioni notturne compongono un quadro piuttosto crudele dell'alta società romana dell'epoca, ma tracciano anche un tortuoso percorso iniziatico che mette


a nudo i cuori. Abbandonati con questo film i canoni della narrazione tradizionale, Fellini divenne uno dei capofila del cinema moderno. *La dolce vita* gli valse una gloria immediata e duratura, una Palma d'Oro al festival di Cannes e serie minacce di scomunica.

➤ A fare da cornice al film è una Roma estremamente mondana. La Fontana di Trevi, dove Anita Ekberg fa il bagno a mezzanotte, è ormai un simbolo della Città Eterna. Fellini ambienta numerose scene in Via Veneto (ricreata a Cinecittà per l'occasione), da dove i personaggi partono per le loro scorribande notturne, come pure alle Terme di Caracalla, al Quirinale e a Tivoli. Andando verso il litorale, potete

fermarvi sulla spiaggia di Fregene, vicino a Fiumicino, dove si arena la manta della sequenza finale, e rivedere l'ultima inquadratura del film, con Marcello che saluta la ragazzina con un cenno della mano. Niente di più dolce di questa visione.

046 VACANZE ROMANE

William Wyler, 1953, Stati Uniti

 In questa fiaba prodotta dalla Paramount una principessa in visita ufficiale a Roma sfugge al protocollo e si addormenta su una panchina. Si risveglia tra le braccia di un principe azzurro, in realtà un giornalista che non crede a quel colpo di fortuna e la porta via con sé sul suo cavallo bianco, una Vespa immacolata,



Quale migliore cornice delle rovine di Roma per cedere alla passione amorosa? Ellen Page e Jesse Eisenberg in *To Rome with Love*

047 IL VENTRE DELL'ARCHITETTO

Peter Greenaway, 1987, Gran Bretagna



Un architetto americano viene invitato a Roma per organizzare una mostra su un architetto visionario del XVIII secolo, il francese Étienne-Louis Boullée. In città inizia ad avvertire forti dolori all'addome, sospetta che la moglie sia diventata l'amante di un giovane collega e sprofonda nella paranoia. Ex studente di belle arti, l'artista plastico e cineasta inglese Peter Greenaway dà libero sfogo alla sua passione per le forme in questo film estetizzante costruito con rigore geometrico.

↳ Senza sedativi in tasca, seguire l'itinerario del protagonista, lo sventurato Kracklite, nella Roma monumentale descritta nel film rischia di trasformarsi in un incubo. Ma non siete più al cinema. Siete in piena forma, l'occhio fremente, e vi apprestate ad ammirare il Foro Romano, il Mausoleo di Augusto, il Pantheon, Villa Adriana a Tivoli, e tutti gli splendori architettonici dell'Urbe. Nella pellicola di Greenaway compaiono anche monumenti meno antichi, come il Vittoriano in Piazza Venezia, eretto in onore di Vittorio Emanuele II e soprannominato 'macchina per scrivere' dai romani. Se vi trovate a Parigi potete farvi un'idea del talento di Étienne-Louis Boullée andando a dare un'occhiata all'Hôtel Alexandre, al n. 16 di rue de la Ville-l'Évêque, nel VII arrondissement, l'unico edificio residenziale dell'architetto rimasto nella capitale francese.

prima di scorrazzarla in giro per la città. Il duo formato da Audrey Hepburn e Gregory Peck funziona a meraviglia. Lei con gli occhi da cerbiatta, lui con il mento squadrato, conquistano tutti. E il sogno americano si concede una vacanza.

↳ *Vacanze romane* è una raccolta di cartoline della Città Eterna: il Colosseo, Castel Sant'Angelo, Piazza Venezia e la Bocca della Verità, un antico mascherone murato nella parete della Chiesa di Santa Maria in Cosmedin. È dunque l'ideale per iniziare a orientarvi prima di partire per Roma. Potete anche noleggiare la Vespa di Gregory Peck. E non dimenticate il foulard per lei e il completo d'ordinanza per lui. Tutti in sella, allora!

e si trasferisce con il figlio Ettore, cresciuto lontano da lei, in uno dei nuovi quartieri che stanno spuntando alla periferia di Roma. Ma lì il ragazzo inizia a ciondolare per le strade e a frequentare cattive compagnie... Il secondo film di Pasolini, dopo *Accattone*, è ambientato fuori dal centro storico, tra terreni incolti, quartieri popolari e rovine antiche. Pasolini affidò la parte della madre ad Anna Magnani, diva del cinema italiano e attrice di temperamento, divenuta celebre per la superba prova fornita in *Roma città aperta* di Roberto Rossellini.

↳ Influenzato dal neorealismo, Pasolini filma con sguardo impietoso la vita quotidiana della periferia romana, con i suoi terreni abbandonati e la sua miseria sociale. Ma al tempo stesso la sublima con lunghe carrellate e il ricorso alla musica di Vivaldi. Seguire le tracce di questo poeta attratto dal mondo dei guardoni e degli emarginati significa riscoprire i

grandi complessi edilizi costruiti nel dopoguerra nella zona sud-est di Roma, come il quartiere Don Bosco con la sua basilica degli anni '50, ma anche vestigia antiche, in particolare l'acquedotto dell'Aqua Claudia. A due passi da lì sorgono i mitici studi di Cinecittà, a fianco dei quali, e non al loro interno, Pasolini, cineasta ai margini della società, girò alcuni dei suoi film.

049 CARO DIARIO

Nanni Moretti, 1993, Italia



Per Nanni Moretti questo film, itinerante e introspettivo, è una questione personale. È infatti un diario privato, nonché giornale di bordo, scritto per immagini, gustoso come sa essere il cinema di questo autore. Il film è diviso in tre episodi: un giro in Vespa nella Roma estiva e assopita, un viaggio alle Eolie in cui si affrontano temi soprattutto sociologici e l'odissea di un paziente che non sa più a quale

048 MAMMA ROMA

Pier Paolo Pasolini, 1962, Italia



Mamma Roma, una vecchia prostituta, decide di cambiare vita



Il ventre dell'architetto è un susseguirsi di visioni barocche della Città Eterna

medico rivolgersi per curare un cancro... Girato in prima persona, il film è valso a Moretti il premio per la migliore regia al festival di Cannes.

↳ In sella alla sua Vespa, Moretti ci invita a vagabondare, in modo rapido e disinvolto, in una Roma lontana dai circuiti convenzionali e dai suoi simboli più celebri. Il giro parte dalla Garbatella, quartiere residenziale nella zona sud della capitale, dove avrete modo di ammirare facciate color ocra e curiose costruzioni degli anni '20. Da lì il regista arriva fino alla spiaggia di Ostia, nel luogo in cui Pasolini fu assassinato nel 1975. Lungo i meandri del percorso, avrete occasione di esplorare zone urbane sconosciute. 'E allora, andiamo a vedere Spinaceto!...' I sogni del vagabondo solitario si declinano anche con una cinepresa in mano.

050 LA GRANDE BELLEZZA

Paolo Sorrentino, 2013, Italia

🎬 Roma: capitale della decadenza, china sotto il peso di un'opulenta bellezza dove classico e barocco si sovrappongono in una matassa inestricabile di vie sature di arte e storia. Jep Gambardella, uno scrittore diventato giornalista mondano dopo aver pubblicato un solo libro 40 anni prima, vaga per le strade con aria disincantata, spaesata, introspettiva. Tra la città millenaria e l'elegante napoletano venuto a incoronarsi re dei mondani non si capisce chi sia l'uno lo specchio dell'altro, chi rifletta questa tragicommedia. Città e vita si fondono in un medesimo crepuscolo, immortalato con spettacolari carrellate, frammenti di conversazione, sguardi stupiti e volti indecifrabili.

↳ Questo film pluripremiato, anche con l'Oscar come migliore film straniero, fa venire voglia a chi non è mai stato a Roma di andarci e a chi vi è già stato di ritornarci; di passeggiare sul lungotevere da Castel Sant'Angelo al Ponte Mazzini, di girare attorno alla mole del Colosseo, ma anche di girovagare in luoghi un po' meno conosciuti, come le stradine che si snodano nei dintorni di Santa Sabina all'Aventino (una delle chiese paleocristiane meglio conservate), dove si incontrano fontane in cui l'acqua sgorga da inquietanti volti di pietra.

**CIAK
SU ROMA**

SUCCESSI DISCOGRAFICI VENUTI DA LONTANO

Alcuni cantanti hanno reso popolari i loro paesi all'estero, altri ne hanno mostrato un volto diverso. Ma tutti hanno in comune un successo folgorante, che spesso ha portato i loro brani nelle case di tutto il mondo.

051 COMPAY SEGUNDO, CHAN CHAN (CUBA)

♪ Non occorre cercare lontano la fonte dell'eterna giovinezza, è sufficiente ascoltare Compay Segundo. Basta osservare la vita di questo grande musicista cubano per capire che è un metodo che funziona. Máximo Francisco Repilado Muñoz, questo il suo vero nome, divenne infatti una star internazionale alla veneranda età di 90 anni con l'uscita dell'album *Buena Vista Social Club*, colonna sonora dell'omonimo film di Wim Wenders, dopo oltre mezzo secolo trascorso sul palco come figura di secondo piano in varie formazioni. Da vero cubano abile con l'*armónico* (strumento a sette corde da lui inventato, un ibrido tra la chitarra spagnola e il *tres* cubano) quanto con le foglie di tabacco (fu operaio in una manifattura di sigari), Compay Segundo ha continuato a fumare il suo *puro* quotidiano e a suonare il suo brano più famoso, *Chan Chan*, fino alla morte, all'età di 95 anni.

36

➤ Il Buena Vista Social Club era un celebre locale dell'Avana, situato nel quartiere di Marianao. Chiuso poco dopo la rivoluzione, il club ha dato il nome al disco con cui il chitarrista americano Ry Cooder ha reso omaggio ai musicisti veterani che

vi avevano suonato; Ry e Compay Segundo avevano anche cercato di individuare il punto in cui si trovava il club – invano. Per riscoprire le atmosfere cubane degli anni '40 recatevi al Tropicana, aperto nella stessa epoca e nello stesso quartiere dell'Avana, e tuttora in attività.

052 BJÖRK, DEBUT (ISLANDA)

♪ L'abbiamo vista ballare per Lars von Trier, sfilare sul red carpet con un abito a foggia di cigno, camuffarsi con maschere stravaganti e parrucche improbabili, ma è sempre stata la sua voce a rimanere più impressa e a fare di Björk un'artista inimitabile. Dal punk degli esordi alla sperimentazione tecno strumentale degli ultimi album, la musica di Björk ha cambiato forma mille volte, ma senza mai allontanarsi dalla sua profonda idiosincrasia. Questa cantante è probabilmente la più illustre ambasciatrice del suo paese, l'Islanda, terra alla quale si ispira in maniera più o meno profonda a seconda degli album, ma di cui continua a diffondere il sensuale timbro glaciale. La sua tecnica di canto sembra discendere dai *rímur*, i poemi epici islandesi che per essere recitati a cappella richiedono

un'ampia e potente tessitura vocale da parte dell'interprete. L'album più islandese di Björk è sicuramente il primo inciso da solista, *Debut*, scritto nei 10 anni in cui, prima di trasferirsi a Londra, l'artista viveva a Reykjavik e cantava nel gruppo The Sugarcubes.

➤ Dal 1999 un grande festival di musica riunisce ogni anno a Reykjavik i più famosi gruppi e cantanti rock, di solito tra fine ottobre e inizio novembre: vi si sono esibiti The Shins, The Rapture, Florence and the Machine, i Klaxons, gli Hot Chip, The Flaming Lips e Fatboy Slim, oltre ovviamente a Björk.

053 NATACHA ATLAS, DIASPORA (MAGHREB)

♪ Già dal titolo del primo album da solista di Natacha Atlas, *Diaspora*, si intuivano le intenzioni e la vocazione transfrontaliera di questa cantante, che per origini e patronimico era predestinata a una carriera internazionale. Nata in Belgio da padre di origine egiziana e madre inglese convertitasi all'islam, Natacha Atlas ha debuttato come cantante in un gruppo con un altro nome emblematico – Transglobal Underground – prima di elaborare una sintesi personale tra la musica elettronica occidentale e lo chaâbi,

la musica popolare tradizionale del Maghreb. Attingendo anche al drum'n'bass e al reggae, i suoi dischi sono pervasi dalla straordinaria omogeneità della sua voce, il cui timbro caratteristico è riconoscibile anche in numerose musiche di film, da *Il mondo non basta* e *Le crociate* fino a *Hulk*.

↘ Lo chaabi, profondamente radicato in Marocco e in Algeria, è un genere popolare associato alle feste, in particolare al matrimonio. D'ispirazione arabo-andalusa, la sua strumentazione varia da una regione all'altra, ma vi si ritrovano quasi sistematicamente la darbuka (un tamburo) e una sorta di violino. Algeri resta uno dei principali centri di questa musica, che si sente suonare spesso nei ristoranti e nei caffè.

054 MADREDEUS, O PARAÍSO, (PORTOGALLO)

♪ Quella dei Madredeus è la storia di un viaggio di andata e ritorno: dal Portogallo al Brasile e dalla bossa nova di nuovo verso il fado. Una vera e propria sinergia di musiche e stili di canto differenti, che però hanno un punto fondamentale in comune: la lingua portoghese. La voce di Teresa Salgueiro è stata la colonna portante della formazione, che si è sciolta dopo l'abbandono della sua cantante simbolo. Dopo anni passati lontano dalle scene, il gruppo è tornato a riunirsi nel 2012, in occasione dei 25 anni della sua fondazione, attorno alla figura centrale di Pedro Ayres Magalhães (uno dei due fondatori storici, alla chitarra classica) dando nuovamente prova del segno indelebile che ha lasciato nella scena musicale portoghese – basti pensare alla realizzazione nel 1994 della colonna sonora del film *Lisbon Story* di Wim Wenders – oltre che della popolarità di cui gode ancora oggi non solo in patria ma anche nel resto d'Europa e in Brasile, dove si è esibito più volte.

↘ I Madredeus devono il loro nome a una chiesa situata a Lisbona nel quartiere dell'Alfama, ma hanno un debito di riconoscenza ancora maggiore con un altro edificio religioso della capitale portoghese, l'antico Convento de São Francisco de Xabregas, odierno Teatro Ibérico, dove registrarono i loro primi dischi. In questa cornice d'eccezione si tengono ancora oggi spettacoli e concerti.

055 TARKAN, ŞIMARIK, (TURCHIA)

♪ Con ferrea determinazione Tarkan è riuscito a sfondare nel mercato internazionale della musica pop senza rinunciare alla sua lingua madre, fatto rarissimo nell'industria discografica. La sua canzone più famosa, *Şımarık*, sebbene cantata in turco ha conquistato il pubblico non solo grazie a un mix di sonorità e tematiche tipiche del pop turco, ma anche per un suono universale: quello del bacio. Nella versione inglese si intitola infatti *Kiss Kiss*. Il brano ha fatto il giro del mondo, seguito ben presto da Tarkan in persona, che ha tenuto concerti da Mosca a Città del Messico, da Dubai a Monaco. In seguito il cantante ha pubblicato un disco in inglese, ma solo tornando a cantare in turco ha ritrovato il successo.

↘ Pur avendo debuttato e fatto carriera a Istanbul, Tarkan, nato nella Renania-Palatinato, è uno dei più celebri prodotti dell'emigrazione turca in Germania, favorita a partire dal 1961 dalla firma di una convenzione tra la Repubblica Federale Tedesca e la Turchia per il reclutamento di manodopera. Fatih Akın, suo coetaneo e altro figlio di questa diaspora, è oggi uno dei cineasti più importanti in Germania, autore di film che indagano sul rapporto dei turchi tedeschi con le loro origini, quali *Ai confini del paradiso* e *Soul Kitchen*.

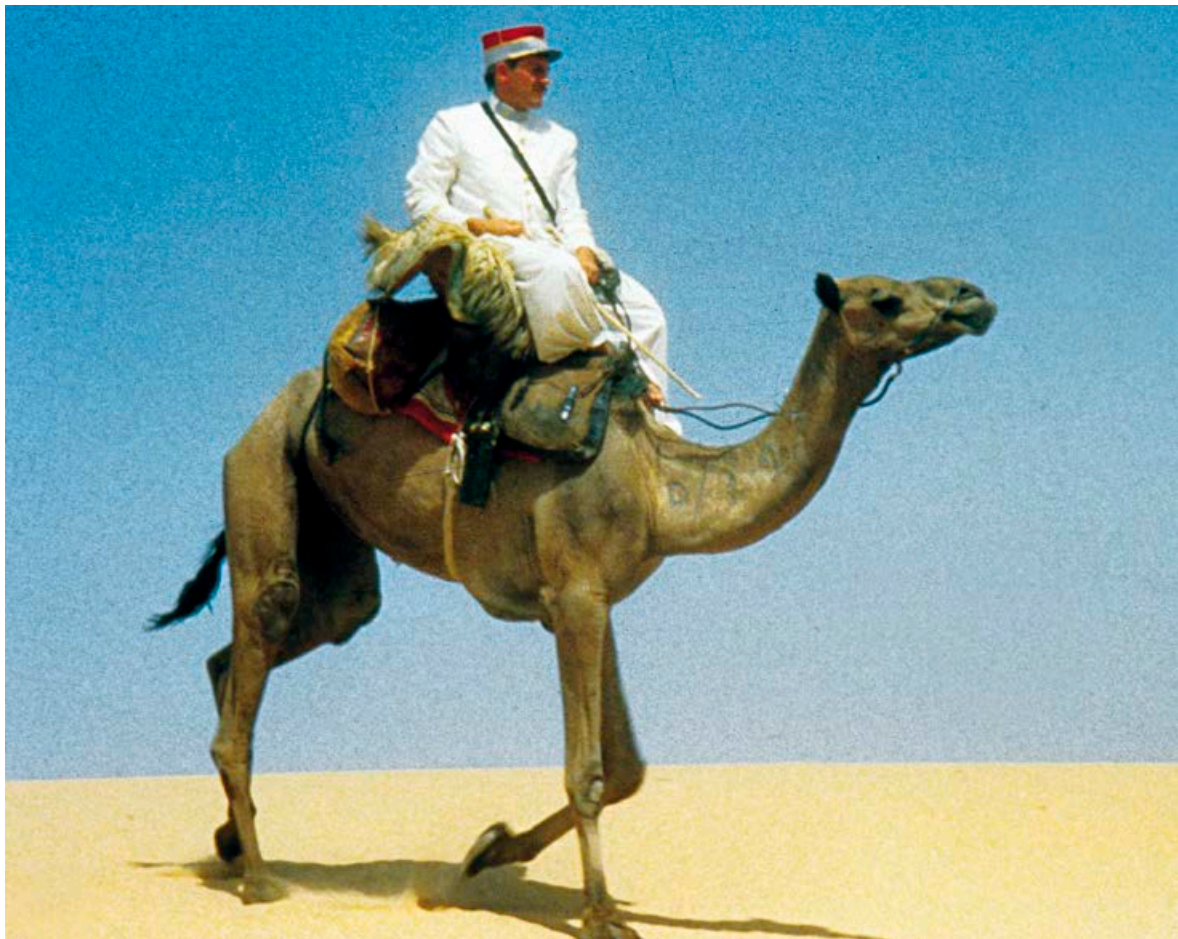
056 DANA INTERNATIONAL, DIVA (ISRAELE)

♪ Siamo onesti: l'Eurovision Song Contest ormai non assomiglia più al festival canoro che aspirava a dare a ogni paese la possibilità di schierare in gara artisti che si esibissero nella loro lingua d'origine, dal momento che oggi la stragrande maggioranza delle canzoni è interpretata in inglese. Non così *Diva*, eseguita in ebraico, uno dei pochissimi brani non in inglese ad aver vinto il concorso negli ultimi 20 anni. E non è l'unico merito di questo motivo ballabile, la cui cantante, Dana International, ha dovuto duramente battere per conquistarsi il diritto di rappresentare il proprio paese, vincendo le obiezioni della frangia più conservatrice d'Israele che era contraria ad affidare il ruolo di ambasciatrice del pop a un'artista transessuale.

↘ *Diva* celebra le donne di potere della storia dell'umanità, prima tra tutte la regina d'Egitto, Cleopatra: un ulteriore segno dell'apertura mostrata da Dana International, che ha scelto questo nome d'arte non a caso, visto che canta anche in arabo, inglese e francese. Una bella testimonianza del cosmopolitismo che ancora resiste in Israele nonostante i conflitti che oppongono il paese agli stati confinanti, oltre che un invito ad andare alla scoperta di questa nazione tanto piccola per superficie quanto ricca di storia, cultura e varietà paesaggistica – tra Mediterraneo, Mar Morto, deserto del Negev e monti verdeggianti della Galilea.


I PIÙ BEI DESERTI DEL CINEMA

Questi spazi inospitali, ma di una bellezza infinita, hanno fatto da cornice a produzioni spettacolari, così come a film più intimisti. Ammirate gli eroi del grande schermo mentre compiono davanti ai vostri occhi la traversata del deserto!



057 LAWRENCE D'ARABIA (GIORDANIA/MAROCCO/ SPAGNA)

David Lean, 1962, Gran Bretagna

 Molti anni prima dell'avvento degli effetti speciali David Lean riuscì a tradurre in immagini un'epopea di guerra con migliaia di comparse, ma anche a sublimare lo strazio interiore del suo eroe, l'eccentrico e tormentato T.E. Lawrence, l'ufficiale britannico che aiutò gli arabi a sollevarsi contro l'occupazione turca durante la prima guerra mondiale, interpretato da


un Peter O'Toole dallo sguardo magnetico. Sette Oscar hanno premiato questo capolavoro del cinema d'avventura, nobilitato dalla musica di Maurice Jarre e da una straordinaria sceneggiatura.

➤ Il regista scelse di fare molte carrellate panoramiche da sinistra a destra in modo di accentuare la sensazione del viaggio. Effetto garantito. Il film ha numerose scene d'antologia, come quella del fiammifero acceso che si trasforma nel sole che si leva sul deserto durante l'assalto di Aqaba. Le immagini vi trasporteranno nei

più bei deserti di sabbia, ma anche a El Jafr, Jebel Tubeik e Ma'an in Giordania, a Ouarzazate in Marocco e nel sud della Spagna, dove Omar Sharif spunta dalle sabbie del Desierto de Tabernas, non lontano da Almeria, come un miraggio.


058 ZABRISKIE POINT (CALIFORNIA)

Michelangelo Antonioni, 1970, Italia/Stati Uniti

 Questo road movie americano, girato da Antonioni dopo il successo

059 FORT SAGANNE (MAURITANIA)

Alain Corneau, 1984, Francia

 Megaproduzione in cui i sentimenti si intrecciano all'avventura coloniale francese, questo film tratto da un romanzo di Louis Gardel narra le imprese di un ufficiale francese, figlio di contadini, che parte per combattere i guerrieri tuareg nel Sahara occidentale prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Tornato in patria, nonostante gli onori e la passione che lo lega a una scrittrice, non resisterà al richiamo del deserto. Da professionista del mestiere, il regista ne ha fatto un classico, grazie anche a un cast stellare che comprende Sophie Marceau, Gérard Depardieu e Catherine Deneuve.

➤ È la Mauritania ad aver fornito la maggior parte delle location esterne per questo affresco storico. Quando le condizioni nel paese torneranno a garantire la sicurezza dei viaggiatori, avrete modo di visitare il fortino costruito per il film presso il Passo di Amogjar, sulla strada che collega l'Adrar alla città santa di Chinguetti. In questa località assediata dalle sabbie sorge il forte coloniale appositamente restaurato per l'occasione, che ha ospitato la troupe di ripresa. Il deserto che lo circonda, un oceano di magnifiche dune, è percorribile con grande difficoltà. Negli anni '90 ha costretto alla resa più di un concorrente della Parigi-Dakar.

060 PRISCILLA – LA REGINA DEL DESERTO (AUSTRALIA)

Stephan Elliott, 1994, Australia



Con questo film cult del cinema australiano, il road movie si veste di strass e piume di struzzo. Due travestiti e un transessuale partono da Sydney alla volta di Alice Springs, sperduta località dell'outback, per esibirsi in uno spettacolo di cabaret. Viaggiano a bordo di un vecchio pullman ribattezzato 'Priscilla'. Mentre gli aborigeni, altra minoranza bistrattata del paese, riservano una calorosa accoglienza alle tre drag queen, gli agricoltori del bush si mostrano più diffidenti... Il film rifugge dalla caricatura, con un Terence Stamp, attore *so british* ed ex dandy degli anni '60, che eccelle nel ruolo del transgender e il gruppo degli Abba che domina la colonna sonora. In breve, una godibile commedia sentimentale vecchio stile, ridipinta con i colori della bandiera arcobaleno.

↳ Uno dei grandi protagonisti del film è l'entroterra australiano, dove sfreccia come una cometa la sciarpa argentata di Felicia seduta sul tetto del pullman. Da Sidney Priscilla si addentra nel profondo outback del New South Wales, dove fa capolino la vecchia città mineraria di Broken Hill, oggi assai amata da scrittori e artisti. Il Mario's Palace Hotel, il vecchio pub decorato da affreschi dove si fermano i tre, è ancora lì. Il pullman prosegue quindi verso il Northern Territory. Altri fondali del film sono offerti da un altro centro minerario, Coober Pedy, famoso per le case sotterranee, dalla città di Alice Springs e dal Watarrka National Park, dove si trova il vertiginoso e spettacolare Kings Canyon.

di *Blow-up*, colpisce per il finale apocalittico e per le panoramiche commentate dal pop psichedelico del dopo Woodstock. Protagonisti sono due giovani, emblemi della controcultura dell'epoca, la cui rabbia assume una dimensione epica. Il governo federale inviò persino alcuni agenti dell'FBI sul set dal momento che il copione trasudava pacifismo da ogni pagina (gli Stati Uniti erano allora in piena guerra del Vietnam). Il film fu un flop al botteghino, ma scardinò alcuni tabù aprendo la strada ai cineasti della nuova Hollywood.

↳ Antonioni girò in California, nel deserto del Mojave e nella Valle della Morte. Zabriskie Point, dove i due giovani sono preda di allucinazioni, si trova in cima a un'altura che domina la parte orientale della valle. È un luogo sublime, caratterizzato da una successione senza fine di colline, creste e piccoli canyon dalle sfumature ocra, rosse e rosa.

061 IL PAZIENTE INGLESE (TUNISIA)

Anthony Minghella, 1996, Stati Uniti



Ben nove Oscar hanno ripagato il regista Anthony Minghella per l'impegno profuso nella realizzazione di questo film tratto dal bestseller di Michael Ondaatje. Nel 1945 alcuni rifugiati in un monastero toscano incontrano un uomo sfigurato dalla guerra in punto di morte, il 'paziente inglese'. Questo aviatore, abbattuto nel Sahara, ritrova a poco a poco la memoria e dalle ombre del passato riemerge una tragica storia d'amore.

↳ La serenità dei paesaggi toscani, le immagini della campagna intorno a Pienza, Siena e Lucca fanno da contrappunto alle scene drammatiche che si consumano nella luce accecante del deserto. La parte sahariana del film è stata girata in Tunisia, nella città costiera di Mahdia, tra le sabbie di Oung

Jmel (un'oasi dello Jerid) e nel canyon di Sidi Bouhlel. Ma il più bel pellegrinaggio legato al film ha come destinazione la 'tomba di Katherine Clifton' nell'Egitto sud-occidentale, ovvero le grotte dell'arido altopiano di Gilf el-Kebir, noto per le splendide pitture rupestri che decorano la caverna dei Nuotatori.

062 LA PRIGIONIERA DEL DESERTO (NIGER)

Raymond Depardon, 1989, Francia



Nel Sahel africano una donna viene presa in ostaggio da un gruppo di ribelli, ma tutti sembrano essere prigionieri dell'arida immensità che li circonda. Questo copione minimalista è stato scritto dal fotografo e documentarista Raymond Depardon, che ha tratto ispirazione dal suo lavoro di fotoreporter. Alla fine degli anni '70 Depardon aveva realmente



Il pullman del film *Priscilla* – La regina del deserto attraversa il bush australiano

avuto modo di incontrare nel Ciad settentrionale, allora sotto il controllo degli insorti toubou, una donna tenuta prigioniera, l'etnologa Françoise Claustre, rimasta per quasi tre anni in mano ai soldati di Hissène Habré. Il personaggio interpretato sullo schermo dall'attrice Sandrine Bonnaire è liberamente ispirato alla sua vicenda.

➤ Questo film è un corpo estraneo nella cinematografia francese. Lo sguardo di Depardon non è mai contemplativo, ma attento a cogliere anche nei minimi dettagli la presenza del deserto. Per ricreare l'atmosfera del Tibesti si è recato nel Ténéré, il 'deserto dei deserti', nel Niger nord-occidentale. La sua cinepresa coglie ogni sfumatura di questo ambiente, circondato da rocce che emergono dalla sabbia. È un deserto avvolgente ed enigmatico, mostrato in modo intimistico,

dall'oasi di Chirfa, sull'altopiano del Djado, al massiccio dell'Orida e alla fortezza di Djaba. Amate i deserti? Questo è palpabile, invadente, e anche voi ne rimarrete prigionieri.

063 L'UOMO CHE VOLLE FARSÌ RE (MAROCCO, STATI UNITI)

John Huston, 1975, Gran-Bretagna/ Stati Uniti

🎬 Alla fine del XIX secolo due avventurieri diventano capi di un fantomatico regno ai confini dell'Afghanistan. La farsa volge al dramma quando uno dei due inizia a prendere troppo sul serio il suo ruolo di sovrano. Per questa favola epica John Huston si ispirò ai romanzi di Rudyard Kipling, tanto da inserire nel copione anche il cantore dell'avventura coloniale britannica. Durante le riprese, sempre rocambolesche con un regista come

Huston, gli attori si divertirono molto – Sean Connery e Micheal Caine hanno sempre dichiarato di serbare un ricordo indimenticabile di quei giorni.

➤ Il Kafristan, l'immaginario regno dell'Afghanistan in cui si svolge la storia, fu ricreato nel Glen Canyon, al confine tra lo Utah e l'Arizona, e in Marocco sulle montagne dell'Atlante e a Ouarzazate. Uno dei momenti più emozionanti del film è la scalata del Monte Bianco, sopra Chamonix.

**I PIÙ BEI
DESERTI
DEL CINEMA**

LA THAILANDIA IN PAROLE E IMMAGINI

Incantevoli mezzelune di sabbia, templi dai colori cangianti, foreste tropicali... Regina del turismo, la Thailandia ha fatto da sfondo a numerosi libri e film che ne mostrano anche il lato meno seducente.



064 IL PONTE SUL FIUME KWAI (KANCHANABURI)

Pierre Boulle, 1952

📖 Molti anni prima di scrivere il suo romanzo più famoso, *Il pianeta delle scimmie*, Pierre Boulle fu ufficiale di collegamento delle forze della Francia Libera nel sud-est asiatico durante la seconda guerra mondiale. Catturato dai militari della Francia di Vichy, fu internato in un campo di prigionia in Indocina. Questa esperienza gli ispirò il primo romanzo, che

narra la storia della costruzione di un ponte da parte di militari britannici catturati dai giapponesi sulla linea ferroviaria che l'esercito nipponico realizzò, tra il 1942 e il 1943, per collegare la Thailandia alla Birmania. Una schiavitù militare che fece migliaia di morti tra i britannici. Anche se Boulle non indugia sulle condizioni di detenzione e sullo sfruttamento dei prigionieri, sotto la sua penna la costruzione del ponte diventa il paradigma del dilemma mortale tra disciplina e ribellione. Un dilemma che David Lean

risolverà in modo spettacolare nel film (girato nello Sri Lanka) tratto dal libro, reso memorabile dalla marcia fischiata dai prigionieri, composta da Malcolm Arnold.

➤ Il ponte sul Fiume Kwai esiste tuttora: quello originale, di legno, è stato ricostruito in metallo nello stesso sito, a Kanchanaburi, non lontano dal confine con il Myanmar. Il ponte è aperto ai visitatori; alla sua costruzione e alle numerose vittime che provocò, la città ha dedicato un monumento commemorativo e due musei.



© RUE DES ARCHIVES / BCA

065 UNA NOTTE DA LEONI 2 (BANGKOK/KRABI)

Todd Phillips, 2011, Stati Uniti



Non facciamoci ingannare: *Una notte da leoni 2* è la copia quasi conforme del primo episodio – tre amici si svegliano in una camera d'albergo a soqquadro all'indomani di un turbolento addio al celibato di cui non ricordano nulla e partono alla ricerca del quarto compare di cui si sono perse le tracce – ma la scelta di spostare le riprese in Thailandia aggiunge un pizzico di pepe al copione, con scene d'azione demenziali e ancora più politicamente scorrette. Una volgarità consapevole, che sta alla base del successo della serie e che, paradossalmente, non intacca l'immagine della Thailandia, la cui fama di paese dei piaceri proibiti è nota: in fin dei conti è agli americani che dà di volta il cervello, non ai thailandesi, anche se le sedute di meditazione buddhista, i peep show, le prostitute di sesso incerto e le spiagge esotiche sono indubbiamente thailandesi.

➤ I quartieri più pittoreschi di Bangkok sono teatro di un inseguimento con mafiosi russi, ma la location più bella è la spiaggia di Krabi, affacciata sul Mare delle Andamane. Considerata una delle mete turistiche più incontaminate del paese, la provincia di Krabi ospita il Parco Nazionale di Koh Lanta, dove si trova l'isola su cui è stato girato un reality show che ha avuto grande successo in Francia. Il miglior periodo per le immersioni, il trekking o la speleologia va da ottobre ad aprile, quando il clima è secco grazie al monsone d'inverno.

066 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO

Guy Hamilton, 1974, Gran Bretagna



I film di James Bond hanno sempre oscillato tra un eccesso di seriosità (specie in questi ultimi anni) e una certa deriva grottesca, che è divertente quando è consapevole. È il caso di questa pellicola: se volete rilassarvi dalle espressioni da Terminator di Daniel Craig, correte a rivedere *L'uomo dalla pistola d'oro*, dove James Bond affronta uno spietato killer di nome Scaramanga (interpretato da Christopher Lee) spalleggiato da un nano coriaceo (l'inimitabile Hervé Villechaize) su un'isola paradisiaca, fa acrobazie con l'auto da una riva all'altra di un canale di Bangkok, flirta con una svedese bionda e una svedese bruna e subisce una lezione di arti marziali da due gemelle thailandesi in divisa da collegiali. In questo episodio della serie, l'agente 007 è interpretato da Roger Moore. Tralasciando certe scene un po' scontate, come Britt Ekland nascosta nell'armadio, è un film assolutamente sublime, al cui confronto *Austin Powers* sembra un dramma scandinavo.

↳ L'ente del turismo thailandese deve ringraziare *L'uomo dalla pistola d'oro*, che all'epoca fece una pubblicità senza precedenti alla Baia di Phang Nga, nel Mare delle Andamane, dove si trova Ko Phing Kan, l'isola di Scaramanga, ormai nota come 'isola di James Bond'. Con il volto di Pierce Brosnan, l'agente 007 tornerà nella Baia di Phang Nga per il finale della pellicola *Il domani non muore mai*, anche se nella finzione filmica l'azione si svolge nella Baia di Halong, in Vietnam.

067 LO ZIO BOONMEE CHE SI RICORDA LE VITE PRECEDENTI (ISAN)

Apichatpong Weerasethakul, 2010, Thailandia



Prendete il soprannaturale senza isteria, la magia senza effetto fumo, la reincarnazione e aggiungetevi la meditazione inconscia, dilatata, su un ricordo in parte vissuto e in parte sognato: avrete davanti a voi lo zio Boonmee, che certo si ricorda le vite precedenti, ma soprattutto sfugge a tutti i codici, doma tutti i generi e sembra restituire al cinema il suo fine primario, saper meravigliare, districandosi tra ritmi e luci con la stessa disinvoltura di un serpente d'acqua. Qui siamo alle soglie di tutto: della vita e della morte, con il protagonista agonizzante; della natura e della civiltà, nel più selvaggio dei paesaggi thailandesi; del cinema e della video art, con

l'uso elastico del 16 mm. A forza di giocare con i limiti, Weerasethakul ha ottenuto il premio più ambito, la Palma d'Oro.

↳ L'Isan, la parte nord-orientale della Thailandia, è una regione con una peculiare identità locale in cui le influenze thailandesi si mescolano con quelle laotiane, dato che parte cospicua della popolazione discende dal vicino Laos. È proprio al confine con il Laos, sulla riva ovest del Mekong, nella provincia di Nakhon Phanom, che Weerasethakul ha trovato questa zona cuscinetto frapposta tra epoche ed elementi diversi – grotte, fiumi, giungla.

068 SOLO DIO PERDONA (BANGKOK)

Nicolas Winding Refn, 2013, Francia/Danimarca/Thailandia



Bangkok, rosso. È il colore dei neon che illuminano la città di

notte; il colore delle labbra dipinte delle giovani prostitute in mostra nelle vetrine dei postriboli di lusso della capitale; il colore del sangue che scorre nelle camere appiccicose dei bordelli, sui ring della boxe thailandese e dai peni mozzati a colpi di sciabola. Una sciabola piccola, stereotipata quasi come Vithaya Pansringarm, dietro il cui fisico da tranquillo poliziotto prossimo alla pensione si cela un giustiziere crudele e implacabile, al cui confronto l'ispettore Callaghan è il Mahatma Gandhi. La violenza nel film di Nicolas Winding Refn ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro sin dalla sua presentazione al festival di Cannes: un gioco al massacro gratuito e neofascistoide o una saga moderna e simbolista? La risposta va ricercata nel regista al quale è dedicata la pellicola, Alejandro Jodorowsky, il quale nelle sue opere porta il sangue e l'incesto a tali estremi che prenderne le distanze è pura questione di sopravvivenza.



In Thailandia, come ovunque, James Bond (qui interpretato da Roger Moore) è immancabilmente oggetto di attenzioni da parte delle donne

➤ Primo omicidio e prima esecuzione del film: la camera di un albergo malfamato che è bene resti tale. Ultimo omicidio del film: la camera di un hotel di lusso, con vetrate e vista su Bangkok. Avatar alberghiero di uno dei più grandi centri commerciali di Bangkok, l'Emporium, con le sue suite a cinque stelle, permette di guardare dall'alto lo squallore dei bassifondi della città, ma non di sottrarvisi.

069 PIATTAFORMA (BANGKOK/PHUKET/KO PHI PHI)

Michel Houellebecq, 2001

📖 Houellebecq in Thailandia, è un po' come vedere Droopy a uno spogliarello. Tiene il broncio

per tutto il libro, ma ha qualche istante fugace di felicità in cui si dice contento. Sempre tenendo il broncio. Houellebecq posa il suo sguardo disincantato e caustico sul turismo sessuale in Thailandia con originalità: da semplice consumatore depresso, il protagonista – di nome Michel, guarda caso – ne diventa una delle menti. 'Visto che questi misteri ci oltrepassano, fingiamo di esserne gli organizzatori', diceva giustamente Cocteau. Houellebecq lo prende in parola, si immerge nelle bassezze di una civiltà occidentale venuta a esorcizzare le proprie frustrazioni nei bordelli thailandesi e trascina con sé il lettore, assestandogli una serie di crudeltà che non lasciano dubbio circa il tenore dei suoi propositi.

➤ Prima di infilarsi nei centri di body massage e nei bar di prostitute di Bangkok, Michel parte per un breve giro sulle spiagge da sogno della Thailandia – Patong Beach a Phuket e le spiagge delle isole Phi Phi, devastate dallo tsunami nel 2004. Ricostruite a tempo di record (in meno di dodici mesi), le strutture turistiche sono oggi tornate ad accogliere i tanti visitatori che giungono ogni anno.

LA THAILANDIA IN PAROLE E IMMAGINI

NEW YORK A CARATTERI CUBITALI

Cosa sarebbe New York senza gli scrittori che hanno contribuito a forgiarne il mito? Scoprite la città in tutte le sue molteplici sfaccettature con questi sette romanzi capitali.

070 MANHATTAN TRANSFER

John Dos Passos, 1925

📖 Per Stendhal il romanzo era ‘uno specchio che percorre una strada maestra’. Ebbene, qui Dos Passos rompe il suo e ne sparpaglia i frammenti in tutti gli angoli di Manhattan. *Manhattan Transfer* è un libro di impressioni fugaci, scampoli di esistenze che si fanno via via più piccole in un’epoca in cui i nuovi grattacieli di acciaio e vetro moltiplicano i riflessi e le apparenze. Siamo nel decennio tra il 1910 e il 1920 e lo scrittore coglie l’umanità intrappolata negli ingranaggi di una società sempre più meccanizzata, che incensa gli eletti e abbandona quanti non riescono a integrarsi. L’ingiustizia sociale descritta da Dos Passos anticipa con inquietante chiaroveggenza le scene di disperazione che la città conoscerà quattro anni più tardi, con la Grande Depressione.

➤ Il titolo del libro evoca un incrocio, un intersecarsi di due strade a Manhattan, ma l’isola metropolitana è solo uno degli elementi del romanzo, che esplora anche altri quartieri di New York legati al lavoro e alle condizioni sociali dei personaggi descritti, dalla Brooklyn del proibizionismo fino ai dock.

071 AMERICAN PSYCHO

Bret Easton Ellis, 1991

Golden Boy e Mister Hyde. Non occorre assumere strani intrugli per passare dall’uno all’altro: bastano il denaro facile di Wall Street e una predisposizione alla schizofrenia. Patrick Bateman, prototipo dello yuppie anni ’80, sniffa coca in discoteca, indossa abiti da migliaia di dollari ed è ossessionato dalla cura dei capelli, ma non disturbato dal sangue che schizza a fiotti. La spirale morbosa di Bret Easton Ellis ha rischiato di rimanere chiusa in un cassetto perché l’editore che aveva commissionato il libro rinunciò a pubblicarlo. Alcuni scandali e minacce di morte più tardi, resta una virulenta critica della società dei consumi, scritta in uno stile sovraeccitato.

➤ Da bravo yuppie Patrick Bateman frequenta in maniera compulsiva bar, ristoranti e locali esclusivi. Faticherete a ritrovarli, perché molti sono frutto della fantasia dell’autore e New York è assai cambiata dagli anni ’80. Alcuni, tuttavia, esistono nella realtà, come l’Oyster Bar, all’interno del Grand Terminal Central, e il 21 (21 West 52nd Street), un bar aperto durante il proibizionismo e famoso per le statue di fantini sulla facciata.

072 IL GIOVANE HOLDEN

J.D. Salinger, 1951

📖 New York è una miniera di possibilità quando si marina la scuola o, meglio, ci si fa espellere e non si osa ritornare a casa prima della data prevista – quella delle vacanze di Natale. È dunque con il bavero rialzato nella notte invernale che erriamo in compagnia di Holden Caulfield e cerchiamo di dare un senso all’esistenza, oltre a chiederci dove vadano a rifugiarsi le anatre di Central Park, visto che il laghetto è gelato. In uno stile sfrontato, J.D. Salinger fece emergere la voce dell’adolescenza in un paese che non sapeva o non voleva ascoltarla e per farlo ne scelse la fase più critica, quella della crisi.

➤ Dove scorrazzare a New York? Secondo Holden, meglio evitare il Greenwich Village, dove i locali notturni sono deludenti, anche se a 60 anni di distanza le cose sono forse un po’ cambiate. A non essere cambiati sono i sentieri e le giostre di Central Park, le ossa dei dinosauri e gli animali imbalsamati dell’American Museum of Natural History, situato all’uscita ovest del parco. Entrambi risalenti alla metà del XIX secolo, parco e museo si sono rinnovati nel tempo senza nulla perdere del fascino originario.

073 IL GRANDE GATSBY

Francis Scott Fitzgerald, 1926

📖 Come tutte le verità scomode, *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald fu un insuccesso quando venne pubblicato. Non perché fosse avanti con i tempi, anzi, aveva compreso fin troppo bene la sua epoca, quella del jazz, ma anche degli sperperi e degli sprechi, che si consumerà con la crisi del 1929. La New York altolocata degli anni '20 è una Rolls Royce lanciata a tutta velocità verso il precipizio. Una Rolls Royce con una carrozzeria scintillante, ma un motore difettoso. Il romanzo ha avuto diversi adattamenti cinematografici, il più noto dei quali è quello di Robert Clayton con Robert Redford e Mia Farrow e le residenze di Rhode Island a 'recitare' la parte della dimora di Gatsby. Nel 2013 Baz Luhrman ne ha tratto un nuovo film, girato in Australia, affidando il ruolo di protagonista a Leonardo DiCaprio.

➤ Jay Gatsby dà feste nella sua immensa proprietà di Long Island, periferia chic e agiata di New York. Oggi è possibile divertirsi a Long Island sui vecchi dock industriali dell'East River: ristrutturati e dichiarati siti d'interesse storico, comprendono un parco, il Gantry Plaza State Park, con una vista regale su Manhattan.

074 ULTIMA FERMATA BROOKLYN

Hubert Selby Jr., 1964

📖 Avvertenza: la lettura di questo libro è sconsigliata al pubblico giovane, e anche meno giovane, per la presenza di alcune scene particolarmente cruento. La visita di Brooklyn di cui ci omaggia Hubert Selby Jr. con i suoi racconti non ha infatti nulla del giro turistico. È piuttosto un sordido viaggio nello

squallore, nella violenza e nella solitudine più profondi. Descritto in uno stile crudo, il rigurgito di frustrazioni e devianze di prostitute, marinai ubriachi e travestiti che popolano questa Brooklyn proletaria costò all'autore e al suo editore un processo per oscenità. Hubert Selby Jr. tornerà una quindicina d'anni più tardi a Brooklyn con *Requiem per un sogno*, il cui titolo originale in inglese ha dato il nome a un film da pugno nello stomaco: *Requiem for a Dream*.

➤ Sebbene Brooklyn resti il quartiere più popoloso di New York, le probabilità di assistere a scene analoghe a quelle descritte da Hubert Selby Jr. sono estremamente limitate. Da qualche anno uomini d'affari e persone sensibili ai dettami della moda hanno invaso Williamsburg, sentendo che Mahnattan stava diventando troppo stretta. Con il progressivo arrivo di appartenenti al ceto medio e artisti, Brooklyn è in avanzata fase di imborghesimento, ma conserva la sua atmosfera cosmopolita.

075 IL FALÒ DELLE VANITÀ

Tom Wolfe, 1987

📖 La Grande Mela è bacata. Quasi nessuno si salva in questo romanzo. Non il ricco finanziere Sherman McCoy, che investe accidentalmente un ragazzo nero di 19 anni dopo essersi perso nel Bronx, non i giornalisti, che si gettano come api sul miele sulla sua discesa agli inferi costellandola di flash fotografici e alimentando i vagiti isterici dell'opinione pubblica, e neppure gli uomini politici, che gettano benzina sul fuoco a scopi elettorali. Nel suo falò, Tom Wolfe butta dentro di tutto: la tracotanza degli operatori finanziari arricchiti di Wall Street, il bieco cinismo degli intellettuali e l'indecente riutilizzo di un dramma personale sotto

l'apparenza del 'politically correct'. È la New York di fine anni '80, e il mondo di oggi.

➤ Il Bronx non è più il Bronx. In passato era rischioso far tardi la sera nelle vie di questo quartiere a nord di Manhattan, radicato nella delinquenza e nella miseria sociale. Dalla metà degli anni '90 un piano urbanistico mirato a strapparla dall'emarginazione e a migliorarne le condizioni di vita ha modificato la sua reputazione, senza alterarne il volto, che è ispanico per oltre il 50% e afroamericano per oltre il 30%.

076 TRILOGIA DI NEW YORK

Paul Auster, 1985-8

📖 Tre romanzi brevi, tre variazioni su New York e sulla figura del detective privato. Privato di cosa? Di soggetto. Con humour e intelligenza, Paul Auster si appropria del genere letterario più amato a New York, il romanzo poliziesco, e lo spoglia di qualsiasi intrigo lineare per farne una riflessione sulle identità disturbate dei suoi abitanti. I personaggi fingono deliberatamente di essere altri, fino a diventarlo realmente, se già non lo erano. Così è New York, la *Città di vetro* dove tutti si sorvegliano al punto da non sapere più se lo specchio sia o meno a senso unico.


➤ Accompagnare il narratore del primo romanzo della trilogia, *Città di vetro*, in giro per Manhattan, dalle luci di Broadway fino alle rive dell'Hudson, può essere un'esperienza assai interessante durante un soggiorno a New York. E risulterà ancora più intrigante per chi conosce bene Parigi: il narratore del terzo romanzo, *La stanza chiusa*, mette a confronto i cieli delle due città. In alternativa, potete ritrovare la New York di Paul Auster sul grande schermo nei film *Blue in the Face* e *Lulu on the Bridge*.

I CASTELLI DEL CINEMA

Spettrali o meravigliosi, reali o immaginari, i castelli accendono la creatività. Ecco una visita guidata da alcuni cineasti che ne hanno subito il fascino.

077 SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE (CASTELLI SULLA STRADA DI SISSI, GERMANIA/AUSTRIA/UNGHERIA)

Ernst Marischka, 1956, Austria


 L'antenna di Barbie si chiamava Sissi e indossava il costume bavarese. Lo testimonia il secondo episodio della melensa trilogia che le ha dedicato questo regista che, a giudicare dal fisico, doveva avere effettivamente un debole per le cose dolci. Elisabetta ha appena sposato il suo Franz, arciduca d'Austria, ma è oppressa dall'etichetta di corte e si vede sottrarre la figlia dalla suocera. Per ripicca corre a rifugiarsi nel castello di papà. Ciliegina sulla torta, Romy Schneider, che presta alla sventurata il sorriso e lacrime infantili. L'attrice impiegherà anni per liberarsi del personaggio di questa principessa un po' ingenua.

➤ Esiste una Strada di Sissi. Per informazioni, visitate il sito www.sisi-strasse.info. Il pellegrinaggio inizia nelle Alpi Bavaresi, fa tappa allo Schloss Unterwittelsbach, vicino ad Augsburg, nella reggia viennese di Schönbrunn e presso la 'Blauer Hoh' (la Corte Blu) di Laxenburg

per concludersi nella Versailles ungherese di Gödöllő, a nord-est di Budapest. Un itinerario d'altri tempi, divertente da percorrere al volante di una Mercedes-Benz 300 SL coupé d'epoca, con guanti in pelle di capretto e Kodak a tracolla. Non dimenticate una carta stradale, perché il GPS è assolutamente vietato.

078 IL NOME DELLA ROSA (ITALIA/GERMANIA)

Jean-Jacques Annaud, 1986, Italia/Francia/Germania


 Nel 1327 in un'abbazia benedettina dell'Italia settentrionale un frate francescano e un novizio indagano sulla misteriosa morte di alcuni monaci. Un thriller medievale tratto dall'erudito e ludico bestseller di Umberto Eco, in cui l'indagine condotta sullo sfondo di dispute teologiche e dell'Inquisizione appassiona sin dalle prime battute. Grande protagonista dell'intrigo è Guglielmo da Baskerville, uomo di ragione più che di fede, cui presta il volto Sean Connery in una delle migliori interpretazioni della sua carriera.

➤ L'atmosfera medievale, magnificamente resa dalla fotografia

e dalla messinscena, deve molto anche all'architettura dell'abbazia, più una costruzione mentale che un'entità fisica reale. Le riprese in esterna sono state effettuate per la maggior parte in Abruzzo. Alcune scene sono però state girate a Castel del Monte, in Puglia, nell'edificio ottagonale fatto costruire da Federico II nel XIII secolo, inserito dall'UNESCO nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità. Per gli interni Jean-Jacques Annaud si è spostato in Germania, nell'abbazia cistercense di Eberbach, nell'Hessen, da dove si è spinto con la macchina da presa fin sui vicini monti del Taunus. Abbastanza per farsi trascinare nella spirale del tempo.

079 HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI (GRAN BRETAGNA)

Chris Columbus, 2002, Gran Bretagna

 Il secondo episodio della fortunata saga di Harry Potter presenta un Daniel Radcliffe ancora ragazzino nei panni del maghetto con gli occhiali. Costretto a passare le vacanze dagli zii, Harry riceve la visita di un elfo, il quale lo mette in guardia contro un pericolo che incombe sul

080 MARIE ANTOINETTE (CHÂTEAU DE VERSAILLES)

Sofia Coppola, 2006, Stati Uniti

🎬 In questo biopic 'trendy' dell'arciduchessa d'Austria divenuta regina di Francia, Sofia Coppola si è preoccupata non tanto di rappresentare i fasti di corte e gli eventi che fecero da preludio alla rivoluzione francese, quanto di tracciare il ritratto di una donna nel pieno della giovinezza. Kirsten Dunst, lanciata dalla saga di *Spiderman*, ne ha incarnato la grazia e i capricci. Il film reinterpretava la vita di Maria Antonietta, dalle nozze con il delfino di Francia nel 1770 alla marcia su Versailles dell'ottobre del 1789. Colpisce la colonna sonora, che accostando musiche d'epoca di Rameau a brani degli Air e degli The Strokes ha portato una ventata di gioventù tra gli ori di Versailles.

📌 La regista ha ottenuto l'autorizzazione a girare a Versailles il lunedì e di notte, quando la reggia è chiusa al pubblico. Visitandola si può passeggiare nella Galerie d'Hercule, nella Galerie des Glaces, attorno al Petit Trianon... Per la lavorazione del film sono stati utilizzati altri castelli, come quelli di Vaux-le-Vicomte, Dampierre e Pontchartrain, nonché alcuni *hôtels particuliers* parigini, tra cui l'Hôtel de Béhague, sede dell'ambasciata romana, e l'Hôtel de Toulouse, occupato dalla Banca di Francia. Per un'immagine diversa di Versailles, più focalizzata sui retroscena della vita di corte, segnaliamo il film *Les adieux à la reine* (2012) di Benoît Jacquot, dove Maria Antonietta si mostra in *négligé* e gli appartamenti delle cortigiane ricordano quelli di un convitto.



© BUREAU DES ARCHIVES / BICA

Il film di Sofia Coppola offre un'immagine inedita della vita di corte a Versailles

collegio di Hogwarts... Dopo aver dato vita all'universo fantastico di J.K. Rowling con il film *Harry Potter e la pietra filosofale*, Chris Columbus prosegue nello slancio creativo. La camera dei segreti è un vero e proprio vaso di Pandora, pieno di prodigi, farse e scherzi. Probabilmente il più infantile degli otto film dedicati a Harry Potter.

↳ Hogwarts è un castello invisibile ai 'babbani', ovvero alle persone che non possiedono poteri magici, ma i fan di Harry Potter hanno diritto a un lasciapassare negli studi di Leavesden, vicino a Londra, dove sono stati ricostruiti gli ambienti del film. La 'camera dei segreti', immensa, misura ben 2774 mq! Per qualcosa di più reale, sempre che di reale si possa parlare, andate invece al binario 9¾ della stazione londinese di King's Cross (indicato da un pannello), dove potete sperare di prendere l'immaginario Espresso per Hogwarts. Il Viadotto di Glenfinnan, nelle Highlands scozzesi, ha fatto da grandioso

© Lonely Planet Publications

scenario ad alcune riprese del treno a vapore, ma fondamentale nella ricostruzione cinematografica di Hogwarts è stato l'Alnwick Castle, nella contea di Northumberland. Della scuola di magia riconoscerete sia le parti esterne sia gli ambienti interni, che grazie al 3D sono stati arricchiti di numerosi elementi gotici tratti dalla Gloucester Cathedral e dal Christ Church College di Oxford.

081 LA GRANDE ILLUSIONE (CHÂTEAU DU HAUT-KOENIGSBOURG, ALSAZIA)

Jean Renoir, 1937, Francia

🎬 Il racconto di un'evasione, il primo e un modello per tutto un genere. Durante la prima guerra mondiale alcuni ufficiali francesi sono tenuti prigionieri in una fortezza comandata da un aristocratico con monocolo, Von Rauffenstein. È un film corale, che deve gran parte del suo successo


alla bravura dei suoi interpreti: Jean Gabin seduce con il suo umorismo sfacciato, Marcel Dalio con le sue recriminazioni e Pierre Fresnay con il suo linguaggio tagliente, senza dimenticare Von Stroheim, infagottato nel busto ortopedico. Elogio del pacifismo e dell'amicizia tra i popoli, il film di maggior successo di Jean Renoir è uno dei pochi conservati nelle collezioni del MoMA di New York.

↳ Direzione, Francia orientale. Renoir girò nella città fortificata di Neuf-Brisach, nell'Alto Reno, a Colmar, nella valle di Chamoni (alcune scene in esterno) e soprattutto nello Château du Haut-Koenigsbourg, nel Basso Reno. Questa imponente fortezza medievale, distrutta nel 1633 nel corso della Guerra dei Trent'Anni, fu ricostruita ai primi del Novecento dal kaiser Guglielmo II per segnare quello che allora era il confine occidentale dell'impero germanico. La sua architettura militare aveva un valore puramente simbolico, ma

il castello, arroccato sulla cima del Monte Stophanberch, incute ancora oggi timore. In estate si corre il rischio di essere travolti dalla folla di visitatori, oltre mezzo milione l'anno.

082 **LUDWIG (CASTELLI BAVARESÌ)**

Luchino Visconti, 1972, Francia/
Germania/Italia

 Munifico regista d'opera lirica e di cinema, Luchino Visconti alza qui il sipario su un dramma wagneriano. Film di lunghezza inusitata (quasi quattro ore nella versione integrale), Ludwig traccia un ritratto cupo e disincantato dell'ultimo mecenate dell'età romantica. Ebbro di racconti

© Lonely Planet Publications

epici, opere liriche e musica, il giovane Ludwig II di Baviera, interpretato da Helmut Berger, fa costruire bizzarri castelli dove si mura a poco a poco nella solitudine e nella follia. Vestendo di nuovo i panni di Sissi, Romy Schneider mette da parte le crinoline per indossare tenute da cavallerizza e dare vita a un personaggio dal fascino enigmatico, legata al cugino bavarese da sentimenti quasi incestuosi. Assai diverso dagli affreschi talora ampollosi di Hollywood, *Ludwig* offre una minuziosa e grandiosa ricostruzione dell'universo del monarca.

↳ Visconti riuscì a ottenere il permesso di effettuare le riprese nei luoghi e nelle dimore dove ancora

alleggia il ricordo di Ludwig II. In preda a una vera e propria frenesia edilizia, il sovrano fece costruire nelle Alpi Bavaresi diversi castelli in stile Tudor, gotico e rococò, tutti aperti al pubblico. Appollaiato su uno scosceso sperone roccioso, lo Schloss Neuschwanstein è il più famoso dei castelli del re di Baviera, essendo stato preso a modello da Walt Disney per il film *La bella addormentata nel bosco*. Ma non mancate di visitare Linderhof, immerso nella foresta al confine austriaco e circondato da un parco sconfinato. Andrebbe visto con la neve, nel freddo glaciale, per ritrovare la luce che incornicia come un'aureola il viso di Elisabetta, 'l'imperatrice errante', e vela lo sguardo febbricitante di Ludwig.

CALIFORNIA MIX

Se il Golden State ispira da così lungo tempo artisti e scrittori è perché offre più di una semplice cornice per raccontare una storia. I suoi luoghi simbolo, dalle spiagge frequentate dai surfisti ai saliscendi delle strade di San Francisco, ne sono a volte addirittura i protagonisti.

083 I RACCONTI DI SAN FRANCISCO (SAN FRANCISCO)

Armistead Maupin, 1978-2010

📖 Per Armistead Maupin, come per la protagonista di questi racconti, entrambi originari della parte orientale degli Stati Uniti, San Francisco è la città della liberazione. Anni '70, New Age, marijuana e

sexo libero: Mary Ann Singleton sguazza nel nuovo ambiente con lo stesso piacere che prova Maupin nel raccontarne le vicende con grande humour. Questi racconti, pubblicati per la prima volta sul *San Francisco Chronicle*, evolvono insieme all'epoca che descrivono, dagli anni '80, periodo dell'apparente disincanto schiacciato dal peso dell'AIDS e di Reagan, fino agli anni 2000, scossi dal terrorismo... e da Facebook.

➤ I racconti gravitano attorno al n. 28 di Barbary Lane, dove la pensionata Anna Madrigal offre ai suoi inquilini spinelli fatti in casa. Barbary Lane è la trasposizione romanzesca di Macondray Lane, uno stretto vialetto pedonale immerso nel verde situato a Russian Hill, sulle alture della città, dalla cui estremità si possono ammirare magnifici panorami sul Golden Gate Bridge e sulla San Francisco Bay.

084 SURFIN' USA

The Beach Boys, 1963

🎵 Il nucleo storico dei Beach Boys era costituito da tre fratelli che vivevano a Hawthorne, alla periferia di Los Angeles: nel 1963 il singolo 'Surfin' USA' lanciò il gruppo, al quale si erano aggiunti un amico e un cugino, in vetta alle classifiche discografiche americane. Su una melodia ispirata a Chuck Berry, le voci sovrapposte snocciolano un elenco di spot di surf californiani: una tecnica inedita, che caratterizzerà tutte le loro canzoni future, spesso incentrate sul surf e riconoscibili tra mille.

➤ È da più di un secolo che il surf, nato nelle isole del Pacifico, ha messo radici in California, dove è diventato lo sport principe e un emblema culturale. La maggior parte degli spot si trova nella parte meridionale dello stato, dove effettivamente ce n'è a sufficienza per trarne una canzone dedicata alla tavola. Sforziamoci di essere esaustivi! Per chi ama cavalcare le onde ed è anche appassionato di rock, ecco tutti gli spot citati nella canzone: Del Mar, Trestles, Swami's, San Onofre e La Jolla nella contea di San Diego; Manhattan, Haggerty's, Pacific Palisades, Redondo Beach e LA nella contea di Los Angeles; Doheny e Sunset nella contea di Orange; Ventura County Line nella contea di Ventura e infine Santa Cruz nella omonima contea.

085 CHINATOWN (LOS ANGELES)

Roman Polanski, 1974, Stati Uniti

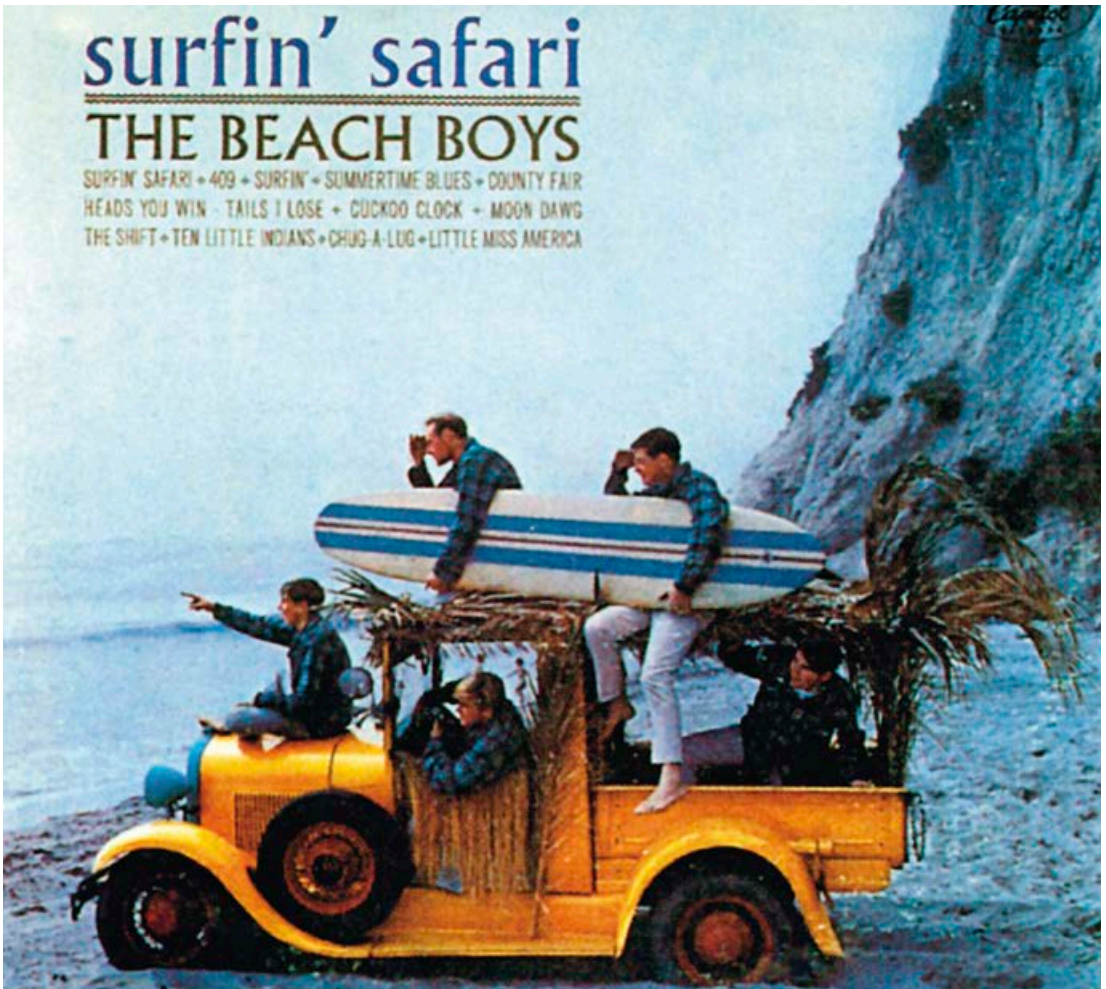
🎬 Los Angeles era già stata teatro di alcuni grandi film noir degli anni '40 e '50, perciò era del tutto naturale che dopo aver ambientato a New York la sua prima pellicola americana, *Rosemary's Baby*, Polanski si trasferisse sulla costa ovest per realizzare questo 'neonoir', tra l'altro affidando un ruolo da non protagonista al regista che aveva firmato alcuni dei titoli più

significativi del genere: John Huston. Jack Nicholson, con un cerotto sul naso destinato a rimanere celebre, si muove in una LA colpita dalla siccità investigando su un caso di corruzione volto ad accaparrarsi i diritti di sfruttamento dell'acqua potabile, una storia vera che scosse la città negli anni '30.

➤ Prima del finale a Chinatown, il film ci apre le porte di alcune eleganti ville costruite nel tipico stile anni '30; i loro esterni sono reali, visibili soprattutto in Lemon Grove Avenue

e in Canyon Drive, a Hollywood. Quanto alla pittoresca Chinatown, era inevitabile che prima o poi un film hollywoodiano ne facesse una diva. Quartiere malfamato ai primi del Novecento, Chinatown fu interamente demolita intorno al 1910 e trasferita nel sito odierno... cioè dove si trovava Little Italy! Ricostruita come una scenografia hollywoodiana, la nuova Chinatown iniziò a richiamare turisti sin dagli anni '30. Dopo questo film il quartiere servì da set anche per *Rush Hour* e *Arma letale 4*.

© LEBRECHT / INIE DES ARCHIVES



È con il loro primo album, *Surfin' safari*, che i Beach Boys hanno reso popolare la surf music



Gli inseguimenti tra auto di *Bullitt* sono un'occasione per vedere i saliscendi delle strade di San Francisco

086 BULLITT (SAN FRANCISCO)

Peter Yates, 1968, Stati Uniti



Non si sa cosa – se l'inseguimento automobilistico, la strepitosa colonna sonora jazzistica di Lalo Schifrin o l'immagine di Steve McQueen sulla locandina del film, vera icona pop – abbia maggiormente contribuito a fare di *Bullitt* un film di culto. Probabilmente tutte e tre le cose, oltre alla ventata di novità che il film portò nel genere poliziesco: girato in esterni, con lunghe scene d'azione prive di dialoghi sulle strade e all'aeroporto di San Francisco, *Bullitt* fece apparire improvvisamente superate le indagini verbose condotte tra le mura di stanze chiuse e firmò l'atto di nascita del film d'azione. L'ispettore Callaghan non tarderà, tre anni più tardi, a raccogliere il testimone, anch'egli accompagnato dal funk jazz di Schifrin sulle strade di San Francisco.

➤ Il film è indissociabile dai saliscendi delle strade di San Francisco, sulle quali la Ford Mustang di Bullitt e la Dodge Charger dei malviventi in fuga sfrecciano saltando come molle. Per questi 10 minuti di inseguimento furono necessari due esemplari di ogni modello di autovettura, tre settimane di riprese e la collaborazione del sindaco di San Francisco, che fece chiudere diverse arterie al traffico. Le due macchine si rincorrono lungo un itinerario abbastanza inverosimile tra il centro e la zona sud della città, ma si riconoscono i quartieri di Mission District, Bernal e Potrero, le torri della Saints Peter & St Paul Church e delle Coit Towers e, naturalmente, la San Francisco Bay.




© RUE DES ARCHIVES / COLLECTION CSFF

tra Carmel e San Simeon, sono state riprese in modo magistrale. Bordato da foreste di sequoie, il litorale alterna scogliere a picco sull'oceano a spiagge dalle venature viola. La zona è ancora assai frequentata dai seguaci della New Age, da artisti e visitatori giunti per ammirare le sue cascate o, se la fortuna li assiste, i condor della California. A San Francisco il Beat Museum, con una sala dedicata a Jack Kerouac, ripercorre le tappe più importanti del movimento nato in questa città.

088 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE (SAN FRANCISCO)

Alfred Hitchcock, 1958, Stati Uniti

 Poliziotti che precipitano dai tetti, donne che precipitano dai campanili e James Stewart che precipita in una spirale amorosa. Da qui la vertigine del titolo originario (*Vertigo*), resa sullo schermo da un'invenzione che fece scuola: la combinazione di uno zoom in avanti e di una carrellata all'indietro, oggi nota come effetto Vertigo. Trasferendo la trama dell'omonimo romanzo di Boileau e Narcejac dalla Francia in guerra a San Francisco, Hitchcock donò alla città quella che è ancora la sua più mitica immagine cinematografica: i saliscendi delle strade per un'inquietante discesa nel passato, lo spettro iscritto negli anelli concentrici di un tronco di sequoia e il Golden Gate trasformato nel fosco testimone di una drammatica cristallizzazione amorosa. Il tutto sorretto da una sontuosa partitura, composta da Bernard Herrmann.

➤ Kim Novak si getta nella San Francisco Bay da Fort Point, nel quartiere di Presidio. Oggi molte agenzie propongono visite sui luoghi delle riprese, dalla casa di Carlotta

Valdès in Gough Street alla missione di San Juan Bautista, in periferia. Per passeggiare nel bosco di sequoie del film dovrete raggiungere il Big Basin Redwoods State Park, il più antico parco naturale della California.


089 (SITTIN' ON) THE DOCK OF THE BAY (SAUSALITO)

Otis Redding, 1968

 La scomparsa in un incidente aereo di Otis Redding e di sei membri del suo gruppo, i Bar-Kays, fu seguita solo poche settimane più tardi, all'inizio del 1968, dall'uscita del titolo che doveva diventare il più grande successo del cantante soul. In realtà il brano usciva dal rigido registro della soul music lasciando intuire un'evoluzione pop nello stile dell'artista, evidente soprattutto nel celebre finale, quando Redding fischietta la melodia della canzone, che si sposa a meraviglia con lo spirito di un testo contemplativo di fronte al tramonto nella San Francisco Bay, al ritmo delle maree e dell'andirivieni delle imbarcazioni. Negli anni '60, su impulso della comunità hippy, Sausalito, piccolo porto nella San Francisco Bay, era un fiorire di case galleggianti. È sulla barca in cui abitava all'epoca che a Otis Redding vennero le prime parole di (*Sittin' On*) *The dock of the Bay*. Sausalito oggi non è più l'oasi bohémienne di allora, ma resta un porto affascinante, sovrastato da un'altura verde con una splendida vista su San Francisco e Angel Island.

087 BIG SUR (COSTA CALIFORNIANA)

Jack Kerouac, 1963

 Sulla strada ubriaca, *Big Sur* lascia la bocca impastata tipica del post sbornia. Jack Dulouaz, alter ego di Kerouac, è rifuggito da fama e successo trovando conforto in una capanna su una spiaggia californiana, Big Sur, e nell'alcool. I compagni di strada di un tempo sono cambiati; nella migliore delle ipotesi sono rientrati nei ranghi, nella peggiore si sono lasciati divorare dalle sregolatezze che inseguivano. Scritto alla soglia dei 40 anni, *Big Sur* brilla del sole nero degli ideali di gioventù infranti.

➤ Nel 2013 Michael Polish ha affidato la parte di Jack Dulouaz a Jean-Marc Barr nel film tratto dal romanzo; le coste selvagge di Big Sur, che si estendono per 140 km

**CALIFORNIA
MIX**

LA MUSICA CLASSICA CHE PORTA LONTANO

Attingendo al repertorio folkloristico, queste grandi opere sono riuscite a esprimere in musica l'immagine di un paese.

090 MANUEL DE FALLA, NOTTI NEI GIARDINI DI SPAGNA (ANDALUSIA)

1915

♪ Il titolo impressionista è una sorta di richiamo a Claude Debussy, che figurava tra gli amici del compositore. Questi 'notturni', originariamente scritti per pianoforte solo, acquistano tutta la loro ampiezza sinfonica grazie a una brillante orchestrazione. Nato a Cadice, Manuel de Falla, 'iberico fino al midollo', ascetico e sensuale, animo nobile e cattolico devoto, attingeva al registro popolare andaluso. In un'epoca in cui alcuni compositori cercavano di dare un tono nazionale alla loro opera, egli riuscì meravigliosamente a incarnare la Spagna.

➤ Due brani di questo trittico descrivono luoghi reali. Il primo dipinge l'atmosfera del giardino dei 'gelsomini' del Generalife, il palazzo estivo dei califfi dell'Alhambra di Granada. Il terzo evoca invece la Sierra de Córdoba e trae spunto da una danza gitana eseguita in occasione della festa del Corpus Domini. Esistono molte Andalusie, ma quella che affonda le radici nel mondo arabo-berbero, a Córdoba, a Granada e ad Almeria, è senza

dubbio la più entusiasmante, specie all'inizio della primavera, prima dell'arrivo del grande caldo e delle folle di turisti.

091 BÉLA BARTÓK, TRE CANZONI POPOLARI DEL DISTRETTO DI CISK (ROMANIA/UNGHERIA)

1907

♪ Ai primi del Novecento Béla Bartók visita le campagne danubiane per raccogliere arie folkloristiche. Già Liszt, Chopin e altri prima di lui avevano fatto etnomusicologia ante litteram, ma il compositore ungherese si applica con metodo. A spingerlo in questo progetto è la volontà di preservare un patrimonio tradizionale. Con *Tre canzoni popolari* crea una sapiente partitura per canto e pianoforte. Durante tutta la sua carriera e l'esilio americano, Bartók proseguirà su questa strada originale. Il suo uso delle scale modali costituirà persino una fonte d'ispirazione per il free jazz.

➤ A Budapest la Casa-Museo di Béla Bartók conserva i cimeli del compositore, come il vecchio fonografo che utilizzava per registrare musiche popolari ungheresi nel Banato. I due terzi

di questo antico ducato medievale appartengono oggi alla Romania, poco meno di un terzo alla Serbia e il resto all'Ungheria. È una piccola tessera del puzzle danubiano, andata dispersa con il Trattato del Trianon del 1920. Le strade in questa zona della Romania sono piene di buche, le campagne povere, autarchiche, e la città principale, Timișoara, divenuta tristemente nota durante la caduta del regime di Ceaușescu, scoraggia i visitatori con i suoi sobborghi industriali. Ma basta spingere la porta e lo scenario cambia. Gli argini del Canale Bega, il centro storico e la vita culturale cittadina vi costringeranno a rivedere le impressioni iniziali. La Mitteleuropa esiste ancora, slava, magiara, germanica. Vi trovate al centro del vecchio continente, nel suo Triangolo delle Bermuda, dove sono stati inghiottiti interi imperi. Un itinerario da scoprire con un piccolo bagaglio di conoscenze storiche.

092 FRANZ SCHUBERT, DIE WINTERREISE (AUSTRIA)

1827

♪ Questo ciclo di 24 *lieder* per pianoforte e canto su liriche di Wilhelm Müller costituisce uno

dei massimi vertici della musica romantica tedesca. Composta da Schubert un anno prima della sua morte, è un'opera intrisa di sensazioni crepuscolari. Il musicista, che allora viveva a Vienna e soffriva dei mancati riconoscimenti, si identifica con questo viandante solo, respinto da una donna, che cammina nella luce indefinita delle campagne in inverno. Morta stagione, peregrinazione senza speranza. Ma abbiamo appreso da Musset che 'i più disperati sono i canti più belli'...

➤ Dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, la Valle del Danubio (Wachau), situata meno di 100 km a ovest di Vienna, offre i paesaggi che probabilmente ispirarono Wilhelm Müller. Sono luoghi affascinanti in estate e in autunno. Sulle sponde del Danubio, tra frutteti e vigneti, si susseguono l'uno dopo l'altro villaggi, castelli e monasteri che offrono l'occasione per compiere un viaggio in famiglia, preferibilmente tra nonni e nipoti, tanto più che non si rischiano incontri con il lupo cattivo.

093 FRYDERYK CHOPIN, POLONAISES (POLONIA)

1842

♪ Chopin scrisse la prima *polonaise* all'età di sette anni e l'ultima, la *Polonaise-fantaisie*, tre anni prima della sua morte prematura. Queste 23 composizioni sono le tappe intime di un esilio, quello di un patriota, orfano di un paese privato di un'esistenza come nazione dopo la riunificazione con l'impero russo. Che assumano accenti catartici, nostalgici o appassionati, le *Polonaises* sublimano, secondo i canoni romantici dell'epoca, il ricordo delle melodie popolari che avevano cullato l'infanzia di Chopin.

➤ Questo genio del pianoforte, concertista virtuoso e idolo dei

cenacoli romantici, era destinato alla venerazione postuma. Il pellegrinaggio inizia davanti al suo monumento funebre, al Cimetière du Père-Lachaise, a Parigi. Prosegue quindi al Musée de la Vie Romantique, nel IX arrondissement della capitale francese, dove c'è anche una sala dedicata a George Sand, la sua musa infernale. Nell'inverno del 1838-39 la coppia si ritirò sull'isola di Maiorca, alle Baleari: l'edificio dove Chopin e George Sand soggiornarono è ancora oggi la principale curiosità del villaggio di Valldemossa. Da lì, rotta verso la Polonia. A Varsavia fermatevi a Palazzo Ostrogski, sede di un museo dedicato al compositore, a Palazzo Czapski, casa della sua infanzia, e nella Chiesa di Santa Croce, dove in un'urna di cristallo murata in un pilastro è custodito il cuore del musicista! Ultima tappa, la casa natale di Chopin a Zelazowa Wola, oggi trasformata in museo, a 50 km dalla capitale polacca.

094 WOLFGANG AMADEUS MOZART, SINFONIE SALISBURGHESI (AUSTRIA)

1770-74

♪ Ecco le musiche di corte, in stile galante e guardate con un pizzico di disprezzo da puristi e critici, che Mozart compose in serie. Ma sotto la sua penna anche l'arte su commissione per guadagnarsi da vivere non tradisce mai una soluzione di comodo o un conformismo. E la Sinfonia n. 29 K201, la più lirica e allegra, sfugge alle regole del genere. Mozart, nel gioco delle partiture, resta un ragazzaccio che dà libero sfogo all'insolenza del suo talento.

➤ Salisburgo deve essere eternamente grata al suo 'enfant prodige'. La 'città dalle cento chiese', un tripudio di barocco,

vive del commercio del *genius loci*, per la gioia dei fan. Ognuno può trovare ciò che fa al caso suo, dalla Settimana Mozartiana a gennaio fino al Festival di Salisburgo in estate, il più prestigioso del mondo (ma anche il più straordinario, siamo onesti), passando per le rassegne musicali di Pasqua e della Pentecoste. Le migliori orchestre, un calendario di opere allestite dai più grandi e un ambiente esclusivo. Durante il festival un posto in prima fila costa 400 euro. Tra gli intervalli visitate la casa natale di Mozart, al n. 9 della Getreidegasse, trasformata in un museo dove sono esposti il violino che suonava da bambino e altri da concerto.

095 CLAUDE DEBUSSY, ESTAMPES (BALI)

1903

♪ In questa opera il pianoforte non è più il ricettacolo dei romantici stati d'animo dell'artista, bensì un compagno di viaggio che invita a vagabondare, seguendo i titoli di ciascuna delle parti che compongono il trittico: *Pagodes*, *La soirée dans Grenade* e *Jardins sous la pluie*. Luoghi frutto dell'immaginazione del compositore, che prendono corpo grazie a una tavolozza musicale sottile, ricca di grazia e poesia. In *Pagodes* Debussy introduce dissonanze armoniche e sonorità indonesiane, ricordando i gruppi giavanesi che aveva sentito suonare durante l'Esposizione Universale del 1889.

➤ Il gamelan, una specie di xilofono, diffonde le sue note acute in occasione di feste e cerimonie balinesi. Tra le più belle cui sia possibile assistere c'è l'odalan, o festa dei templi, che si celebra secondo il calendario lunare ogni 210 giorni con concerti, danze e teatri di marionette.

I GRANDI MONUMENTI SULLO SCHERMO

Andare in India e non vedere il Taj Mahal? Impensabile! Fedeli a questo principio, numerosi registi hanno girato scene memorabili intorno a monumenti emblematici. Vi offriamo qui l'occasione di osservarli più da vicino senza le folle di turisti!

096 INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA (PETRA, GIORDANIA)

Steven Spielberg, 1989, Stati Uniti

Esiste forse immagine del viaggio più bella di quella di un aereo in volo la cui rotta viene indicata da una linea tratteggiata che avanza su una carta geografica? È l'immagine che ricorre in tutti i film di Indiana Jones e che ha fatto nascere in più di uno spettatore il desiderio di attraversare mari e oceani per scoprire nuove terre. *Indiana Jones e l'ultima crociata*, la pellicola che doveva concludere la saga, affida non a caso il ruolo del padre dell'archeologo a Sean Connery e prepara un gran finale di avventure e paesaggi epici, all'altezza della posta in gioco. La ricerca del Santo Graal spinge Harrison Ford a scendere nelle catacombe di Venezia e a imitare Tarzan sugli spalti di un castello austriaco per scoprire infine, in fondo alla gola del Siq, il più famoso tempio intagliato nella roccia di Petra.

Non c'è traccia del Santo Graal all'interno dell'El Khazneh – almeno questo è quanto si dice – ma una sala grande e tre piccole, vuote. La

facciata del più celebre monumento della Giordania merita da sola il viaggio, soprattutto se ammirata al termine di una camminata di una ventina di minuti nella gola del Siq; Hergé, l'autore delle avventure di Tintin, lo sapeva bene e infatti aveva raffigurato il tempio nell'episodio *Coke in stock*. A fare da suggestivo sfondo al film di Spielberg è anche la splendida Venezia; la chiesa sotto la quale si trova la tomba del cavaliere è quella di San Barnaba a Dorsoduro. Evitate però di fare buchi nel pavimento, un comportamento non tollerato ai nostri giorni.

097 LORD JIM (ANGKOR, CAMBOGIA)

Richard Brooks, 1965, Gran Bretagna/
Stati Uniti

Prima di condurre il lettore in mari remoti a bordo dei suoi racconti cupi ed epici, Joseph Conrad era stato egli stesso marinaio e poi comandante di navi, il che gli permise di infondere nella sua scrittura un realismo e un esotismo poco comuni. Nell'adattamento cinematografico del suo più celebre romanzo, diretto da Richard Brooks,

il sito di Angkor Vat, in Cambogia, appariva idoneo a trasporre sul grande schermo queste due caratteristiche. Affidando la parte di Jim, l'ufficiale di marina radiato per aver abbandonato la propria nave durante una tempesta, a Peter O'Toole, attore all'apice della fama per l'interpretazione fornita due anni prima in *Lawrence d'Arabia*, Brooks concepì un racconto più lineare rispetto all'originale, ma sempre intriso di sudore e febbri malsane. La pellicola non ebbe successo, ma è proprio questo a fare del film una delle gemme meno note del cinema d'avventura.

Oggi non sarebbe più possibile utilizzare, come fece Brooks, il sito di Angkor Vat per rappresentare la Malesia: le tre inconfondibili cupole del tempio sono ormai talmente associate alla Cambogia da figurare persino sulla bandiera nazionale. Angkor, uno dei più vasti complessi urbani e religiosi del mondo medievale, è attualmente una delle destinazioni preferite dal turismo di massa; l'enorme afflusso di visitatori finanzia in parte il restauro del sito, che dunque non appare più così romanticamente sperduto nella giungla come nel film.



Cary Grant ed Eva Marie Saint sul Mount Rushmore in *Intrigo internazionale*

098 INTRIGO INTERNAZIONALE (MOUNT RUSHMORE, STATI UNITI)

Alfred Hitchcock, 1959, Stati Uniti




Il titolo originale doveva essere *The Man in Lincoln's Nose*, ossia 'L'uomo nel naso di Lincoln'. Ancora prima di avere una sceneggiatura, Hitchcock sapeva che il momento culminante del suo thriller sarebbe stato sul Mount Rushmore, dove i volti di quattro presidenti degli Stati Uniti (Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln) sono scolpiti su una grande parete di granito. Cary Grant ed Eva Marie Saint finiscono infatti la loro fuga disperata aggrappati al viso del presidente che abolì la schiavitù, dove lottano drammaticamente per non sfracellarsi al suolo. Il film di Hitchcock, sapiente mix di azione, spionaggio e ironia, fece scuola nel genere; la stessa saga di James Bond, l'agente segreto 007, la cui produzione iniziò due anni dopo, gli deve molto, in particolare per l'idea di ambientare alcune scene chiave dell'intrigo all'interno di famosi monumenti...

↳ Il Mount Rushmore che si vede quando i protagonisti del film arrivano nel parco del South Dakota è quello autentico, ma per le riprese della scena finale fu necessario, per ragioni di sicurezza, costruirne una copia in studio. Il film permette inoltre di visitare la sede dell'ONU a New York... anche questa ricostruita per problemi di autorizzazione. La scena in cui Cary Grant giunge al Palazzo di Vetro mostra tuttavia l'edificio reale, filmato con una cinepresa nascosta da una troupe ridotta.

Hercule Poirot filosofeggia all'ombra delle piramidi in *Assassino sul Nilo*

099 OCTOPUSSY – OPERAZIONE PIOVRA (TAJ MAHAL, INDIA)

John Glen, 1983, Gran Bretagna

 In tutti i sette film in cui vestì i panni di James Bond, Roger Moore manifesta una spiccata predisposizione a cercare la morte in prossimità dei monumenti più turistici del mondo, rischiando di farsi mordere la giugulare ai piedi delle piramidi di Giza (*Agente 007 - La spia che mi amava*) e di schiantarsi al suolo dal Pan di Zucchero a Rio de Janeiro (*Moonraker - Operazione spazio*) e dalla Tour Eiffel a Parigi (*007 Bersaglio mobile*). *Octopussy* non fa eccezione alla regola: la trama della pellicola, che ha come scenario principale l'India, è scandita da


riprese che sembrano vere cartoline turistiche, la più emblematica delle quali è il Taj Mahal. Ma diciamolo chiaro: James Bond non ha minimamente a che fare con questo mausoleo in quanto l'azione non si svolge ad Agra né nei suoi dintorni, e l'elicottero che lo sorvola segue una rotta che non è giustificata dagli avvenimenti del film. È vero però che sarebbe stato un peccato privarsi di una simile vista.

➤ Molte scene del film furono girate all'esterno e all'interno di un altro monumento indiano, utilizzato come set anche da Fritz Lang per *La tigre di Eschnapur* (1958) e *Il sepolcro indiano* (1959): il Lake Palace di Udaipur, in Rajasthan. *Octopussy* è inoltre una delle poche pellicole ad aver mostrato il vero Muro di Berlino, non una sua ricostruzione,

come pure il Checkpoint Charlie, il posto di blocco tra i settori est e ovest della città.

100 UN AMORE SPLENDO (EMPIRE STATE BUILDING, NEW YORK)

Leo McCarey, 1957, Stati Uniti

 L'Empire State Building è diventato una star del cinema appena due anni dopo la sua costruzione (nel 1931) per essere stato scelto da King Kong come osservatorio privilegiato su New York. Un modo meno selvaggio e più romantico di godersi il panorama è accompagnare Cary Grant all'appuntamento con Deborah Kerr, fissato sei mesi prima quando i due protagonisti del film si sono innamorati su un piroscalo –

101 ASSASSINIO SUL NILO (EGITTO)

John Guillermin, 1978, Gran Bretagna



L'Egitto monumentale come cornice di un giallo tipicamente inglese: è uno dei motivi d'interesse, e non l'ultimo, di uno dei più celebri romanzi di Agatha Christie, al quale l'adattamento cinematografico di John Guillermin rende giustizia, grazie anche a un cast ineguagliabile. Bette Davis, Mia Farrow, David Niven, Angela Lansbury e Jane Birkin danno la battuta a Peter Ustinov, il quale risponde loro con un accento francese molto forbito, nonostante siano note le origini belghe di Hercule Poirot.

↳ I membri di questa piccola truppa passano in rassegna i luoghi simbolo dell'Egitto dei faraoni e a turno salgono sulle piramidi di Giza, percorrono il viale delle Sfingi di Karnak e rischiano di farsi schiacciare da un blocco di pietra nel Grande Tempio di Amon, per non parlare del sito di Abu Simbel, dove le donne più impressionabili sono preda di inquietanti crisi di nervi. Fatto raro, questo film ambientato in Egitto è stato effettivamente girato nel paese; in genere, per motivi di budget, le produzioni anglosassoni preferivano andare in Marocco o Tunisia, ma in tal caso la ricostruzione di tutti i monumenti egizi che dovevano fare da sfondo alla storia sarebbe stata troppo onerosa, mentre le riprese *in situ* hanno accresciuto il fascino esotico della pellicola.

essendo entrambi impegnati si sono concessi sei mesi per rimuovere gli ostacoli al loro amore. Leo McCarey firma qui il remake di *Un grande amore*, pellicola da lui stesso diretta 18 anni prima, con Irene Dunne e Charles Boyer nelle vesti dei protagonisti. L'unico attore comune alle due versioni è l'Empire State Building, sulla cui terrazza i due amanti dovevano ritrovarsi.

↳ Con la sua sagoma art déco l'Empire State Building è uno degli emblemi di New York sin dalla sua inaugurazione. Questo grattacielo, il più mitico degli Stati Uniti, detenne per oltre 30 anni il primato di edificio più alto del mondo. Ogni anno 2,5 milioni di persone si accalcano per salire i suoi 102 piani (prendete l'ascensore se avete fretta...) e ammirare la vista dalla sommità. Tom Hanks e Meg Ryan in *Insomnia d'amore* si danno a loro volta appuntamento in cima, un esplicito omaggio a *Un amore splendido*.

102 OSS 117 – RIO NE RÉPOND PLUS (STATUA DEL CRISTO REDENTORE, BRASILE)

Michel Hazanavicius, 2009, Francia



Rio, radicata nell'immaginario collettivo come sinonimo di sole e seduzione, è molto ospitale con il cinema, che sa come rendere al meglio i suoi magnifici scenari. Quando OSS 117 vi sbarca l'esotismo si presenta puntuale, vivificato da un delizioso tocco anni '60, sebbene il tono sia più pungente del solito: così si gioca sulla nomea del Brasile come terra d'asilo per i criminali nazisti e si passa in rassegna l'intera gamma delle droghe (e i loro effetti) consumate sulle sue spiagge da sogno, il tutto tra grandi risate. Michel Hazanavicius ha il duplice merito di essere un incorreggibile goliardo e un cinefilo senza pari: la scena in cui Jean Dujardin e Louise Monot si tengono aggrappati alla statua del Cristo Redentore per

non cadere nel vuoto è un palese riferimento a *Intrigo internazionale*, per non parlare delle innumerevoli strizzatine d'occhio ai film d'avventura e di spionaggio degli anni '50 e '60 che costellano la pellicola.

↳ Pur mostrando i luoghi simbolo di Rio – il Pan di Zucchero, la spiaggia di Copacabana, Corcovado – e avventurandosi in Amazzonia e a Brasilia, il film è pieno di location atipiche: per esempio, il quartier generale del Mossad viene collocato in una casa progettata da Oscar Niemeyer, il più grande architetto brasiliano, al quale il paese deve la sua capitale e numerosi monumenti.


**I GRANDI
MONUMENTI
SULLO SCHERMO**

COLORI DEL PACIFICO

Nelle isole dei Mari del Sud le giornate scorrono molto tranquille. Salvo quando manipoli di ammutinati o di gentiluomini di ventura arrivano a ficcare il naso, o quando questi paradisi terrestri sono devastati dalla furia umana.

103 GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY (POLINESIA)

Lewis Milestone, 1962, Stati Uniti

 Navigare nei Mari del Sud nuoce gravemente alla disciplina degli equipaggi. Nel caso di quello del *Bounty*, tornare a bordo agli ordini di un comandante autoritario dopo aver assaporato per mesi i piaceri della dolce vita tahitiana è un buon motivo per ammutinarsi. Per ricostruire la famosa rivolta

avvenuta nel XVIII secolo, la MGM non badò a spese: lavorazione di un anno tra la California, le Hawaii e la Polinesia Francese, disponibilità ad assecondare i capricci di Marlon Brando e, soprattutto, costruzione di una riproduzione in grado di navigare della celebre fregata... affondata con il suo carico nel 2012 durante il passaggio dell'uragano Sandy.


➤ I ribelli si stabilirono sull'Isola di Pitcairn, a 2000 km dall'Isola di

Pasqua, oggi abitata dai discendenti degli ammutinati del *Bounty* e delle loro compagne tahitiane...

Le riprese furono tuttavia effettuate sulle isole francesi di Bora Bora e di Moorea; Marlon Brando si immedesimò a tal punto nella parte del tenente Fletcher Christian da sposare l'attrice polinesiana Tarita Teriipaia, sua compagna nel film, e acquistare l'Isola di Tetiaroa (anche questa situata nella Polinesia Francese).

104 RAPA NUI (ISOLA DI PASQUA)

Kevin Reynolds, 1993, Stati Uniti

 Le cause del crollo della civiltà che eresse i moai (statue giganti) sull'Isola di Pasqua restano ancora sotto molti aspetti un enigma. Kevin Reynolds ne fornisce una risposta semi-mitologica, traendo ispirazione dalle leggende della popolazione rapa nui secondo le quali la tribù dei Lobi Corti (hanau momoko) avrebbe sterminato quella dei Lobi Lunghi (hanau epe) a conclusione di una lotta per il monopolio delle scarse risorse dell'isola. Il regista di *Robin Hood principe dei ladri* e di *Waterworld* fa di questa battaglia il momento culminante di una ricostruzione epica e romanzata delle tradizioni dell'isola, ambientata nel periodo antecedente l'arrivo dei primi europei.

➤ Scoperta da un navigatore olandese il giorno di Pasqua del 1722, Rapa Nui è sperduta in mezzo all'Oceano Pacifico sulla punta sud-occidentale del triangolo polinesiano, a più di 3500 km dalle coste del Cile (al quale appartiene dal punto di vista amministrativo). Oggi sono 5000 le persone che vivono su quest'isola di 160 kmq, visitata ogni anno da decine di migliaia di turisti dopo uno scalo obbligatorio in Cile: l'aeroporto di Mataverì è servito solo dalla compagnia aerea LAN Chile.

© RUE DES ARCHIVES / BICA



Fotografia scattata durante le riprese di *Rapa Nui*, un film che fa luce sulla misteriosa storia dell'Isola di Pasqua

Nick Nolte e i suoi ragazzi nel film *La sottile linea rossa* di Terrence Malick

105 TABÙ (BORA BORA)

F.W. Murnau, 1931, Stati Uniti

Il paradiso diventa amaro quando la fanciulla amata viene dichiarata intoccabile, tabù. *Tabù* è frutto dell'incontro tra due giganti del cinema muto provenienti da generi diversi. Robert Flaherty grazie a *Nanuk l'eschimese* (1922) è considerato il padre del documentario, mentre F.W. Murnau, regista del celebre *Nosferatu il vampiro*, fu una figura di spicco del cinema espressionista tedesco. Due modi così diversi di intendere il cinema erano destinati a scontrarsi, ma furono proprio i loro dissidi a donare al film quel suo colore così particolare. Interpretata solo da attori polinesiani, la pellicola alterna alle sequenze documentarie sulla cultura tradizionale (la pesca con la lancia che apre il film) un intreccio hollywoodiano.

➤ Robert Flaherty aveva trascorso un anno a Samoa per assimilare a fondo la cultura polinesiana e girare il documentario *L'ultimo Eden*. Fu lì che trovò la storia dalla quale sarebbe stato tratto *Tabù*. Murnau scelse gli interpreti e i membri della troupe tra i nativi di Bora Bora. Il film contribuì ben presto a creare la fama della 'Perla del Pacifico', oggi la principale meta turistica della Polinesia Francese con Tahiti.

106 UNA BALLATA DEL MARE SALATO (MELANESIA)

Hugo Pratt, 1967

📖 Diffidate dell'Oceano Pacifico, che di pacifico ha soltanto il nome. Quando si infuria, 'il più grande di tutti gli oceani' ghermisce con i suoi flutti i marinai delle navi che non hanno la tempra per resistergli; i naufraghi sopravvissuti devono

affrontare altri pericoli, papuani, cannibali e pirati. Sono uomini dai nomi inquietanti, come Rasputin, che guidano bande di corsari da un'isola segreta ('Escondida') o finiscono crocifissi su zattere alla deriva dopo un ammutinamento. Ed è proprio legato a una zattera che incontriamo il personaggio più simpatico della combriccola, di cui questo primo romanzo grafico nella storia del fumetto, ispirato a Stevenson e Conrad, racconta anche la prima avventura: Corto Maltese.

➤ Un secolo fa, nel 1913, anno in cui inizia la storia, l'Arcipelago di Bismarck, al largo della costa nord-orientale della Nuova Guinea (allora chiamata Kaiser Wilhelms Land), le Isole Salomone e le Fiji, protettorati tedeschi o britannici, stavano per essere travolti dall'imminente scoppio della prima guerra mondiale. Sebbene l'isola fittizia di Escondida abbia le stesse coordinate

107 LA SOTTILE LINEA ROSSA (GUADALCANAL, ISOLE SALOMONE)

Terrence Malick, 1998, Stati Uniti



Quando Terrence Malick torna dietro la macchina da presa nel 1998, dopo 20 anni di assenza dal cinema, è per realizzare un film di guerra assai distante dai canoni del genere bellico. I combattimenti tra i soldati americani e giapponesi a Guadalcanal, nell'arcipelago delle Isole Salomone, nel 1942-43 ci colpiscono attraverso il prisma soggettivo e polifonico di uomini immersi in un ambiente tanto ostile quanto lussureggiante di bellezza. La pellicola capta la luce tenue che penetra attraverso la fitta volta vegetale, mentre la colonna sonora, che alterna voci fuori campo, si fa interprete sensibile delle riflessioni dei soldati. La quiete prima della battaglia nella giungla.

↳ Le difficoltà di accesso e soprattutto la presenza endemica della malaria a Guadalcanal costrinsero la produzione a spostare la lavorazione del film nella parte nord-orientale dell'Australia, principalmente nella foresta tropicale di Daintree e a Bramston Beach, anche se Malik girò per tre settimane, con una troupe ridotta di operatori, nei luoghi in cui si svolge realmente l'azione. L'anima di Guadalcanal permea comunque tutto il film, grazie ai canti interpretati dal Choir of All Saints di Honaria (capitale delle Isole Salomone) su musiche composte da Hans Zimmer.

geografiche di quella di Tanna, nell'Arcipelago di Vanuatu, Pratt si ispirò ad Abaiang, uno dei tanti atolli delle Kiribati (più a est).

108 RÉBELLION (L'ORDRE ET LA MORALE) (NUOVA CALEDONIA/POLINESIA)

Matthieu Kassovitz, 2011, Francia



A Matthieu Kassovitz sono occorsi più di 10 anni per realizzare questo film sul drammatico sequestro di 30 gendarmi francesi, caratterizzato da un tragico epilogo, avvenuto sull'isoletta di Ouvéa, in Nuova Caledonia, tra i due turni delle elezioni presidenziali francesi del 1988. Nel succedersi di magistrali piani sequenza che illustrano il mortale braccio di ferro tra forze dell'ordine e ribelli kanak, la giungla caledoniana diventa via via una metafora del vicolo cieco in cui si infilano i negoziati. Basato sulla testimonianza del comandante dei corpi speciali francesi (GIGN) Philippe Legorjus – interpretato dallo

stesso regista – il film si discosta dalla storia ufficiale dando voce alle ragioni degli indipendentisti kanak.

↳ Kassovitz non voleva imbarcarsi in questo difficile progetto senza l'autorizzazione dei kanak, ma non gli è stato possibile girare in loco, perciò l'inferno in cui si trasformò Ouvéa nel 1988 è stato ricreato nella Polinesia Francese – per l'esattezza sull'atollo di Anaa e a Moorea.

109 IL PARADISO È ALTROVE (ISOLE MARCHESI E TAHITI)

Mario Vargas Llosa, 2003



Due destini, due epoche, due fughe verso il Pacifico, ma lo stesso sangue e lo stesso punto di partenza, la Francia. Incrociando il percorso di Paul Gauguin a Tahiti e poi alle Isole Marchesi e quello di sua nonna, la militante femminista Flora Tristan, in esilio in Perù, Vargas Llosa evidenzia il punto di svolta dello stesso sentire, ovvero la

ricerca di una vita migliore altrove, coerente con i propri ideali. Le Marchesi diventano, per Gauguin, il catalizzatore di un'estetica che realizzerà a contatto con le donne e la cultura indigene.

↳ Gauguin (come Jacques Brel dopo di lui) desiderava vedere il paradiso prima di morire. Lo trovò sull'Isola di Hiva Oa, a giudicare dal nome della capanna che si fece costruire ad Atuona: la 'Casa del piacere'. L'edificio odierno, una ricostruzione identica all'originale, ospita un centro culturale inaugurato in occasione del centenario della morte del pittore (8 maggio 1903). Di fronte c'è 'Jojo', il bimotore con cui Brel fece servizio di aero-taxi tra le Marchesi e Tahiti negli ultimi anni della sua vita.

COLORI DEL PACIFICO

THRILLER IN THE CITY

Dietro la loro aria tranquilla, alcune città celano realtà quanto meno ambigue. Lasciatevi guidare da questi romanzi noir sulla scena del crimine!

110 TATUAGGIO (BARCELLONA)

Manuel Vázquez Montalbán, 1974

📖 Nella sua prima inchiesta Pepe Carvalho si aggira nei bassifondi di una Barcellona ancora oppressa dal regime franchista. Il cadavere senza volto di un uomo ripescato in mare e come unico indizio la frase che porta tatuata: 'Sono nato per rivoluzionare l'inferno'. Ex comunista, 'edonista e sentimentale' come il suo autore, Carvalho è affiancato da una banda di scansafatiche tra cui Biscuter, il suo cuoco, e Charo, una prostituta che è anche la sua amante. Dopo molte libagioni e una gita ad Amsterdam, la soluzione del mistero non porterà niente di buono. Ma Pepe ci avrà donato con questo noir una chicca gastronomica.

➤ Mentre alcuni sono attratti dall'architettura di Barcellona, altri vi vengono a cercare fantasmi. L'anima equivoca della città e del porto aperto su orizzonti degni di Corto Maltese non esiste più, cancellata dal riassetto urbano varato dopo le Olimpiadi del 1992. Nato nel Barrio Chino, Montalbán evoca zone un tempo popolari come il Barrio El Born, le Ramblas, le piazze Catalunya e Vila de Madrid, dove Pepe ha l'ufficio, ma anche lo sfavillante lungomare con le sedi degli immobilieri...

111 ROSAURA ALLE DIECI (BUENOS AIRES)

Marco Denevi, 1955

📖 Un pittore è accusato del delitto della giovane moglie, Rosa. Una vicenda oscura, la cui trama sarà tessuta da cinque testimonianze contraddittorie... Ecco un romanzo poliziesco senza poliziotti, un capolavoro della 'scuola di Aires'. La narrazione intreccia fantastico sociale e dramma dostoevskiano, senza tralasciare il popolino *porteño* (abitanti della capitale argentina).

➤ Metropoli immensa, la seconda dell'America Latina, Buenos Aires è dieci volte più estesa di Parigi e conta 48 *barrios* (quartieri), perciò sarà difficile girarla tutta in un weekend. Recoleta è la zona chic dei viali e dei palazzi alla parigina, lontana da quartieri animati e pittoreschi come San Telmo, la culla del tango, La Boca e Barracas, o da Puerto Madero, sulle rive del Rio de la Plata, con i suoi moli riqualificati disseminati di caffè alla moda. Da non perdere è Palacio Barolo, in Avenida de Mayo, nel quartiere di Montserrat. Questo edificio degli anni '20 è infatti un tributo architettonico alla *Divina Commedia* di Dante, di cui riprende il simbolismo numerico anche nella struttura...

112 IL POLIZIOTTO CHE RIDE (STOCCOLMA)

Maj Sjöwall, Per Wahlöö, 1968

📖 Su un autobus a due piani vengono rinvenuti nove cadaveri crivellati da 77 colpi di pistola. Un caso difficile per la polizia di Stoccolma e per Martin Beck, l'ispettore capo della squadra omicidi. Indagini complesse, nessun indizio, nessun testimone. Uno dei cadaveri è quello di un giovane poliziotto della squadra omicidi, Åke Stenström, e inquietanti interrogativi si pongono agli investigatori. Il poliziotto si trovava sull'autobus per caso o stava pedinando qualcuno? La strage è opera di un pazzo criminale o il bersaglio era il poliziotto che stava conducendo una indagine all'insaputa di tutti? Un giallo di difficile soluzione, ma non per il capo della squadra omicidi di Stoccolma che riuscirà ad arrestare i responsabili della strage e a comprendere che il vero obiettivo era la morte del poliziotto.

➤ La Stoccolma degli anni Sessanta e Settanta era famosa per la libertà dei costumi e le conquiste del Welfare socialdemocratico. Sjöwall e Wahlöö ce ne forniscono invece una visione inedita fatta anche di malessere sociale, miseria, suicidi,

microcriminalità, sistema sanitario al collasso e polizia inetta e brutale.

113 VISTO PER SHANGHAI

Qiu Xiaolong, 2002

📖 Le indagini dell'ispettore Chen sono raffinate come una tortura cinese. Nel secondo episodio della serie il nostro uomo, amante della poesia quanto della buona tavola, collabora con un agente dell'FBI che indaga su un caso di omicidio commesso in un parco di Shanghai. Triadi, immigrati clandestini e traffico di organi movimentano la trama. Ma Chen vive in una democrazia popolare dove è sempre scomodo dire la verità, soprattutto quando questa serve a far luce su zone d'ombra della società. Tutta l'arte di Xiaolong consiste nel suggerire, senza comprometersi. In Cina è impensabile perdere la faccia di fronte a uno straniero.

➤ Shanghai, 18,5 milioni di abitanti. Una metropoli tentacolare, un cantiere permanente. Più che una città romantica, una destinazione d'affari. Ma che possiede qualche attrattiva turistica. Tra i luoghi da vedere: la Piazza del Popolo, dove si concentrano i musei più importanti della città; il Bund, la passeggiata sul lungofiume che regala stupendi scorci sullo skyline del centro finanziario di Lujiazui, sulla riva opposta; i Giardini Yu, riproduzione dei magnifici omologhi di Suzhou; e l'ex Concessione Francese, ideale per una breve camminata tra platani e ville antiche.

114 SOTTO LA CITTÀ (REYKJAVÍK)

Arnaldur Indriðason, 2000

📖 Nonostante un tasso di omicidi quasi nullo, l'Islanda è riuscita a ritagliarsi un posto di spicco nel campo della letteratura noir. La prova vivente è il commissario

Erlundur, che in questa sua prima apparizione indaga sulla morte di un anziano. Alcune fotografie lo condurranno verso un altro cadavere sepolto in un pantano sotterraneo e in una 'città di barattoli' utilizzata per custodire organi umani, vero e proprio archivio genetico del popolo islandese... Indriðason eccelle nel restituire la cupa malinconia del suo paese, la sua ossessione per le sparizioni e la consanguineità. Anche l'Islanda ha le sue tare.

➤ A fare da sfondo alla vicenda è Reykjavík, la capitale più settentrionale del mondo, e in particolare il quartiere centrale di Nordurmyri. L'interesse turistico della città si concentra, oltre che nei numerosi musei e nei vecchi quartieri, attorno allo Tjörninn, un piccolo lago dove si possono ascoltare i versi di oltre 40 specie di uccelli. Durante la bella stagione gli islandesi adottano ritmi di vita simili agli spagnoli e la capitale assume un'aria festosa. Il giro dei bar (noto come *djammið*) prosegue fino a notte inoltrata, in un'atmosfera generalmente amichevole. Un'isola a sé, una città lontana da tutto.

115 LA MEMORIA DEL TOPO (LOS ANGELES)

Michael Connelly, 1992

📖 L'ispettore Harry Bosch del LAPD (Los Angeles Police Department) è stato per sempre segnato dalla traumatica esperienza in Vietnam, dove era impiegato in un'unità di 'topi di galleria' incaricata di stanare i vietcong dai loro rifugi sotterranei. Il passato gli si ripresenta in strano modo quando un suo ex commilitone viene ritrovato... nelle fogne di Los Angeles. Michael Connelly si immerge nell'inferno della Città degli Angeli senza guanti e tramite il suo sbirro dà a questo thriller lo spessore di un romanzo sociale.

➤ West Hollywood, ai piedi di Santa Monica e ai confini di Beverly Hills, fa da cornice all'intrigo. In questo paradiso ultratrendy i paparazzi si appostano nella zona tra Robertson e West 3rd Street a caccia di scoop, lo sceriffo circola su un'automobile con logo arcobaleno e le star vengono a fare acquisti nelle boutique di lusso quando non si guardano in cagnesco sulla Sunset Trip. La realtà è un film del quale i romanzi di Connelly ci svelano il lato oscuro.

116 LA TRILOGIA DI FABIO MONTALE (MARSIGLIA)

Jean-Claude Izzo, 1995-98

📖 Una saga poliziesca e la triplice dichiarazione d'amore di uno scrittore alla sua città, della quale è follemente innamorato. Le inchieste di Fabio Montale (un omaggio a Eugenio Montale), uno sbirro irrequieto, sbrigliano la matassa di Marsiglia. Izzo era stato redattore capo del quotidiano *La Marseillaise*. Per i tre capitoli della saga, *Casino totale*, *Chourmo e Solea*, trae spunto da fatti di cronaca cittadina e dalla fauna locale, quella dei malavitosi, degli spacciatori dei quartieri nord, dei mafiosi, degli estremisti islamici, dei militanti del Front National...


➤ All'inizio di ogni sua storia Izzo precisava sempre 'detto ciò, Marsiglia, lei, è assolutamente reale'. Nessun dubbio in proposito. Seguire Montale passo passo significa avventurarsi nella geografia intima della città, risalire le viuzze di Le Panier, attorno alla Vieille Charité, oziare in fondo alla Digue du Large, appostarsi sotto il Phare Sainte-Marie, ridiscendere Cours Julien nel quartiere de la Plaine e scoprire Les Calanques. In breve, uscire dalla Gare Saint-Charles e immergersi nell'atmosfera della città.

UN ASSAGGIO DI IRLANDA VICINO AL FUOCO

Ragazze dai capelli rossi che corrono a perdifiato nella brughiera, cavalli bianchi che emergono dal mare, uomini che non si separano mai dal loro berretto di tweed... Lasciatevi travolgere dall'Irlanda con un buon libro o un film.

117 UN TAXI COLOR MALVA (PENISOLA DI BEARA)


Yves Boisset, 1977, Francia/Italia

 Dove finisce l'Irlanda finisce il mondo, ed è lì che per motivi futili o gravi hanno scelto di esiliarsi alcuni personaggi, chi per la noia di una ricca e frivola esistenza americana, chi per fuggire dalla vita aristocratica in Germania, chi dopo la perdita di un figlio. In fondo, poco importa: l'essenziale (soprattutto per lo spettatore) è essere nel paese delle risse da pub, delle brughiere e scogliere spazzate dal vento, delle battute di caccia e delle passeggiate dove la pioggia fa rialzare il bavero e pregustare il calore di una buona tavola. Il film tratto da un romanzo di Michel Déon, che conta su un cast eccezionale – Charlotte Rampling, Philippe Noiret, Fred Astaire e Peter Ustinov – e su musiche di Philippe Sarde, gioca fino in fondo la carta dell'Irlanda vista in tanti opuscoli turistici.

➤ Il villaggio di Eyeries e i suoi dintorni, dove fu girato il film, si trovano nella Penisola di Beara, nella Contea di Cork, nella parte sud-occidentale dell'Irlanda: un paesaggio caratterizzato da una natura verde e virginale, dove si contano tante pecore quanti pescatori, e rovine pittoresche. È possibile fare il giro della penisola in automobile, imboccando il 'Ring of Beara', oppure a piedi, seguendo la 'Beara Way', costellata di vestigia neolitiche. E per raggiungere Dursey Island, alla fine della penisola, potete scegliere tra il traghetto e l'unica funivia esistente in Irlanda!

118 MICHAEL COLLINS (DUBLINO)

Neil Jordan, 1996, Francia/Irlanda/
Gran Bretagna

 La musica atonale e contemporanea di Elliot Goldenthal, trasfigurata nei momenti chiave dal lucido lamento di Sinéad O'Connor, non poteva commentare

meglio la cupa ricostruzione della lotta condotta da Michael Collins. Collegando in maniera esplicita sin dall'inizio del film l'uccisione del leader indipendentista con la sanguinosa repressione dell'insurrezione di Pasqua del 1916, il cineasta irlandese Neil Jordan ha fatto della vicenda esistenziale di Collins la tragica epopea di una

nazione: scommessa vinta e un Leone d'Oro a Venezia nel 1996.

➤ Il film si apre con i britannici che bombardano la City Hall di Dublino, dove gli irlandesi si erano rifugiati durante l'insurrezione di Pasqua del 1916. Questo edificio secentesco, che nonostante tutto ha superato relativamente indenne i vari affronti, è aperto al pubblico e ospita una

mostra sulla storia della città. Il film ripropone anche l'assalto al palazzo di giustizia cittadino, all'inizio della guerra civile nel 1922, che causò la perdita degli archivi nazionali e diede il via alla battaglia di Dublino.

119 UN UOMO TRANQUILLO (CONNACHT/COSTA OVEST)

John Ford, 1952, Stati Uniti

🎬 John Ford accarezzò per oltre 15 anni il progetto di realizzare un omaggio alla terra dei suoi antenati

e riuscì infine a concretizzarlo grazie al grande successo di *Rio Bravo*, che gli permise di finanziarlo, e alla solidarietà di attori e tecnici di ripresa. Il maestro del western ha già diretto due film ambientati in Irlanda, ma questa è la prima volta che può finalmente girare sul posto. L'uso del Technicolor esalta il verde della campagna irlandese e il rosso dei capelli di Maureen O'Hara, per amore della quale John Wayne, pugile irlandese ritornato dall'America nella natia Irlanda, rinuncerà alla promessa di non usare più i pugni...

➤ Il villaggio di Cong, nella Contea di Mayo, nell'Irlanda nord-occidentale, non ha dimenticato il soggiorno di John Ford, che lo scelse per 'interpretare' la località fittizia di Innisfree, e ha segnato con una pietra bianca i vari luoghi dove furono effettuate le riprese; ancora oggi è questa la sua principale risorsa turistica! Il fan club del film si riunisce ogni anno all'Ashford Castle, dove furono girate molte scene, oggi trasformato in un albergo a cinque stelle; quanto al pub visibile nel film, ogni giorno vi si proietta il DVD di *Un uomo tranquillo!*



Charlotte Rampling in *Un taxi color malva*, trasposizione cinematografica di un romanzo di Michel Déon



Una partita di hurling, lo sport tradizionale irlandese, nel film *Il vento che accarezza l'erba*

120 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA (CONTEA DI CORK)

Ken Loach, 2006, coproduzione europea





Ken Loach ha picchiato duro firmando questa ricostruzione romanzata, ma non meno convincente, della guerra d'indipendenza irlandese. Per affrontare questo tema ha infatti rievocato tutti i soprusi perpetrati dai 'Black and Tans', il gruppo paramilitare inviato dall'Inghilterra per affogare nel sangue le aspirazioni libertarie della vicina isola cattolica. Il film deve il titolo originale, *The Wind that Shakes the Barley* ('Il vento che scuote l'orzo'), a una canzone scritta nel XIX secolo da Robert Dwyer Joyce in onore dei giovani irlandesi che nel secolo precedente si erano battuti per la libertà. Il vento di Ken Loach è soffiato su Cannes, portandosi via la Palma d'Oro nel 2006.

➤ La 'Rebel County' (Contea Ribelle) in cui si svolge la storia è quella di Cork, nell'Irlanda sud-occidentale: la regione acquisì la sua fama frondista già nel XV secolo e la consolidò durante la guerra d'indipendenza in quanto teatro degli scontri più violenti. L'imboscata tesa nel film, ispirata a quella di Kilmichael, è stata girata sulle montagne nei pressi di Ballyvourney. Loach chiude la pellicola nel Kilmainham Gaol, il carcere di Dublino tristemente famoso per le esecuzioni di prigionieri irlandesi da parte dei soldati britannici e oggi trasformato in un luogo della memoria aperto ai visitatori.

121 LA FIGLIA DI RYAN (PENISOLA DI DINGLE)


David Lean, 1970, Gran Bretagna


 Assetata di romanticismo, la figlia di Ryan vive con la testa altrove nell'estremo ovest dell'Irlanda, indifferente ai germi già percepibili della guerra civile, sopra i quali le sue passioni passeranno impassibili... L'Irlanda di David Lean è quasi più grandiosa che nella realtà. Nessuno meglio di lui, in ogni caso, seppe rendere la sublime magnificenza di una terra in balia degli elementi, che di volta in volta la sferzano, la sommergono e l'accecano. Il CinemaScope è un formato ideale per i grandi spazi, ma certo non fa tutto da solo. Il ricorso di Lean alla profondità di campo colloca le sue meschine creature in prospettive che le oltrepassano, e a tratti le sommergono letteralmente. Le ombre delle nuvole che corrono sulla spiaggia immensa, l'onda che cancella le orme di Sarah Miles, la tempesta che si abbatte con onnipotente indifferenza sugli uomini (chissà quale pazienza, e in certi casi coraggio, occorre agli operatori per cogliere questi lampi di violenza della natura) iscrivono questa storia d'amore e di rivolta che cova in una scala che non fa che mettere in luce la piccolezza umana.

 La figlia di Ryan vive i suoi amori, un po' alla Madame Bovary, nel Far West dell'Irlanda, ossia nella Penisola di Dingle, estremità occidentale dell'isola, nella Contea di Kerry. Le sue scogliere e le sue vaste spiagge le ritroverete a Slea Head, promontorio noto per le imponenti falesie a picco sul mare, e a Dunquin (a Ceathru e Coumeenole Beach per l'esattezza), ma rispetto al film avrete meno spazio per voi: la penisola è diventata una meta privilegiata del turismo.

122 TIR-NA-NOG (È VIETATO PORTARE CAVALLI IN CITTÀ) (CONNEMARA/ DUBLINO)


Mike Newell, 1993, Irlanda/Gran Bretagna

 Il titolo dice tutto, o quasi. Oltre allo splendore dei paesaggi del Connemara che i due giovani protagonisti di questa fiaba percorrono a cavallo, il film (molto popolare in Irlanda) si sofferma su una parte pressoché sconosciuta della popolazione irlandese: i 'travellers', detti anche 'tinkers', comunità nomade che si sposta per lo più a cavallo e parla una propria lingua, lo shelta. Spesso discriminati dalle autorità e dai loro connazionali, questi 'zingari' sono sempre più difficili da incontrare e sedentarizzandosi (come i protagonisti del film) stanno perdendo gran parte della loro identità.

 Il film indugia innanzitutto sulla periferia povera di Dublino, dove lo stesso Gabriel Byrne, che interpreta il padre dei due bambini, trascorse l'infanzia; ma è chiaramente la cavalcata nella parte occidentale dell'Irlanda che ci porta, tra montagne e brughiere del Connemara, fino alle Cliffs of Moher. Queste celebri scogliere, una delle principali attrattive turistiche dell'Irlanda, dominano per un tratto di 8 km l'Oceano Atlantico nella parte sud-occidentale dell'isola. Dal 2007 sono protette da un parco istituito per la tutela del patrimonio naturale: www.cliffsofmoher.ie.

123 THE DEAD – GENTE DI DUBLINO (DUBLINO)

John Huston, 1987, Stati Uniti

 John Huston, cineasta di epici flop, girò assurde storie d'avventura in tutti i continenti, o quasi. Il

suo ultimo film, tuttavia, è una musica da camera. Ambientata quasi interamente in un'elegante casa di Dublino dove si consuma la cena dell'Epifania del 1904, questa pellicola traspone fedelmente sullo schermo il più celebre racconto di James Joyce contenuto nella raccolta *Gente di Dublino*. E sovrappone diverse nostalgie: la nostalgia della protagonista, interpretata dalla figlia di Huston, per un amore perduto; la nostalgia di James Joyce per la società dublinese che aveva lasciato; la nostalgia di un'Irlanda, quella dei primi del Novecento, che ancora non conosceva l'infuriare delle lotte indipendentiste. Più semplicemente, ancora, la nostalgia della vita: John Houston scomparve prima dell'uscita del film, intitolato semplicemente *The Dead* (I morti) nella versione originale.

 Di Dublino si vedono solo brevemente le strade innevate percorse dal calesse che trasporta i personaggi principali nelle prime, e soprattutto nelle ultime scene, del film. La casa dove ha luogo il ricevimento si trova in Henrietta Street, ancora oggi una delle vie più pittoresche di Dublino per aver conservato pressoché intatto il suo fascino settecentesco, retaggio dell'architettura georgiana (dal nome dei quattro re d'Inghilterra che si succedettero sul trono tra il 1714 e il 1830).

UN ASSAGGIO DI IRLANDA VICINO AL FUOCO

LE PIÙ BELLE SPIAGGE DEL CINEMA

Non tutti hanno la fortuna di vivere vicino a una suggestiva distesa di sabbia. Consapevoli di questa triste realtà, coraggiose truppe cinematografiche hanno deciso di montarvi le loro cineprese per regalare al pubblico suggestive immagini. Approfittatene!

124 LO SQUALO (CAPE COD, STATI UNITI)

Steven Spielberg, 1975, Stati Uniti

Da quando è uscito questo film ad alta tensione, il primo blockbuster americano, i bagnanti un po' paranoici scrutano il mare azzurro nel timore che spunti da un momento all'altro la pinna di uno squalo... Spielberg ha giocato su una fobia estiva. Un assassino silenzioso si aggira al largo della piccola stazione balneare di Amity e squarcia graziose diportiste, ma nonostante ciò il capo della polizia locale fatica a convincere il sindaco a vietare l'accesso alle spiagge. Ecco il secondo lungometraggio del regista campione di incassi di Hollywood, con tre Oscar messi in cassaforte e tre sequel (firmati da altri) che finiranno per fare dello squalo il serial killer degli oceani, con buona pace di questo pesce cartilagineo.

Amity's Island non esiste nella realtà, e la psicosi che si impossessa dei suoi bagnanti è stata ricreata a Martha's Vineyard, un'isola appartenente allo stato del Massachusetts a sud della penisola di Cape Cod. Luogo di villeggiatura

del jet set e di presidenti americani, questo litorale e le spiagge limitrofe non hanno mai visto squali (e tanto meno riproduzioni in poliuretano) seminare il panico, ma il film ha attirato comunque folle di curiosi. Per avvertire la minaccia che si aggira al largo, meglio andare a fare surf in Australia o sull'isola de La Réunion.

125 DA QUI ALL'ETERNITÀ (HAWAII, STATI UNITI)

Fred Zinnemann, 1953, Stati Uniti

Un capolavoro. Alcuni soldati di stanza nell'arcipelago americano delle Hawaii ingannano la noia della vita militare con tresche amorose, contrasti, litigi e ripicche. In breve, il morale e la morale delle truppe si arenano in infide sabbie mobili. Salvo per il fatto che siamo nel 1941 e che i giapponesi stanno per spuntare all'orizzonte risoluti a bombardare a tappeto Pearl Harbour... Zinnemann ha filmato in bianco e nero un'umanità che la divisa non rende eroica, ma tragicamente comune. La pellicola vinse otto Oscar, tra cui quelli per il miglior film, regia, sceneggiatura,

fotografia, montaggio, sonoro e attore (Frank Sinatra) e attrice (Donna Reed) non protagonisti - ma il cast stellare comprendeva anche Montgomery Clift, Deborah Kerr e Burt Lancaster.

La scena del bacio tra le onde, miracolosamente scampata alle forbici della censura dell'epoca, fu girata a Halona Cove, sull'isola di Oahu: oggi è la meta più frequentata di tutto l'arcipelago vulcanico delle Hawaii. Altre location furono Waikiki Beach, storico spot di surf nel Pacifico, Honolulu e il Royal Hawaiian Hotel. Potete visitare il sito dell'attacco giapponese nella laguna di Pearl Harbour, dove giacciono i relitti delle corazzate della US Navy.

126 LA NOTTE DELL'IGUANA (MESSICO)

John Huston, 1964, Stati Uniti

Atmosfera tesa sull'altopiano. Dopo il ciak finale, Huston avrebbe regalato a ciascuno dei cinque attori più importanti, tra cui Richard Burton e la divina Ava Gardner, una Colt d'oro carica... con cinque pallottole! Sullo schermo, questa

trasposizione dell'omonimo dramma di Tennessee Williams ha tratto palese beneficio dagli scontri che ebbero gli attori durante la lavorazione del film. In un claustrofobico ambiente tropicale un ex prete, allontanato dalla sua parrocchia per alcolismo e comportamenti dissoluti (Burton, pelle abbronzatissima e capelli grassi), si reinventa guida turistica, ma le attenzioni di una ninfetta rischiano di fargli perdere il posto di lavoro. Si soffoca con lui in un'atmosfera satura di pulsioni e di intenzioni malsane.

➤ John Huston girò nell'insenatura di Mismaloya, nei dintorni di Puerto Vallarta, sulla costa messicana del Pacifico. I paparazzi accorsero in massa per documentare l'amore tumultuoso tra Richard Burton ed Elizabeth Taylor e le prime comitive dei viaggi organizzati sbarcarono subito dopo la fine delle riprese. Oggi Puerto Vallarta accoglie ogni anno milioni di turisti. Incorniciata

127 THE BEACH (THAILANDIA)

Danny Boyle, 2000, Gran Bretagna/Stati Uniti



Un giovane viaggiatore americano, Richard, approda in Thailandia e li incontra un esaltato che gli rivela l'esistenza di un'isola paradisiaca, abitata da una comunità che vivrebbe in perfetta armonia con la natura. L'indomani Richard scopre il cadavere dello sconosciuto e una cartina dell'isola. Incensato per la prova di recitazione fornita in *Titanic*, Leonardo DiCaprio veste qui i panni di un Candido in preda al mito del buon selvaggio. Il film fu male accolto all'uscita nelle sale, ma in seguito la critica si è ricreduta su questa favola tropicale.

➤ Phuket, destinazione turistica al centro dell'isola omonima, e l'On On Hotel fanno da cornice alle prime scene del film, che tuttavia ha trovato il suo ambiente naturale sull'isola disabitata di Phi Phi Leh, nel Mar delle Andamane, e più precisamente sulla spiaggia di Maya. Oggi i custodi del sito, selvaggio e quasi deserto fino a una decina d'anni fa, riescono a contenere a stento l'afflusso di visitatori: potenza del cinema! Sul posto danno spettacolo i moken, o zingari del mare, che si arrampicano sulle rocce per raccogliere nidi di rondine.



In *The Beach* Leonardo DiCaprio riesce a raggiungere un'isola segreta nel Mar delle Andamane, in Thailandia



128 POINT BREAK – PUNTO DI ROTTURA (CALIFORNIA E HAWAII)

Kathryn Bigelow, 1991, Stati Uniti



Un giovane ispettore dell'FBI, interpretato da un Keanu Reeves che dopo questo film vedrà salire i suoi cachet alle stelle, si infila in una comunità di surfisti per dare la caccia a una banda di rapinatori. Fresca di divorzio da James Cameron, Kathryn Bigelow non dà ancora il meglio di sé (vedi *The Hurt Locker* e *Zero Dark Thirty*), ma si mostra già molto efficace nelle scene d'azione e nella resa degli ambienti maschili. Questo thriller sarà il suo primo grande successo commerciale.

➤ È inconcepibile pensare di poter visitare le spiagge del film nella Contea di Los Angeles, in California, e a Oahu, alle Hawaii, senza tavola da surf. Da Manhattan Beach a Redondo Beach si formano onde che si ripiegano su se stesse creando veri e propri tubi. Deviazioni obbligate a Malibu, Culver City e, naturalmente, nella Città degli Angeli, con Jimi Hendrix, i Concrete Blonde e i Love nell'iPod. Una vacanza da sogno, perfetta per schiarire i capelli e rinforzare gli addominali.

da un bel paesaggio di montagne, foreste e mare, questa località offre un ventaglio completo di attività adatte agli iperattivi (immersioni, pesca d'altura, vela), anche se il suo maggiore pregio restano le spiagge paradisiache. La città ha eretto una statua in onore di John Huston nel parco della Isla Río Cuale, in centro.

129 PAULINE ALLA SPIAGGIA (NORMANDIA, FRANCIA)

Éric Rohmer, 1983, Francia



Clima oceanico temperato. L'ideale per le commedie di costume tanto care a Rohmer, leggere e gravi al tempo stesso, dove la pioggia è l'intrusa che sbollenta le passioni. Questo film balneare fa parte del ciclo *Commedie e proverbi*. Una stilista parigina, l'attrice Arielle Dombasle in un ruolo tagliato su misura per lei, porta la giovane cugina in vacanza in Normandia. Due pretendenti si metteranno alle costole delle signorine, circostanza che provocherà vari incroci amorosi.

➤ Da Parigi è possibile passare un weekend sulla spiaggia di Jullouville, nella penisola del Cotentin, a breve

distanza da Mont-Saint-Michel, dove Pauline conversa amabilmente. Scogliere di granito e litorali sabbiosi lunghi 2 km bagnati dalle più alte maree d'Europa. Talvolta si incontrano carri a vela, più raramente corse ippiche. Da notare che al crepuscolo, dall'alto delle scogliere, può capitare di scorgere il famoso 'raggio verde', il leggendario fenomeno ottico che ha dato il titolo a un altro film di Éric Rohmer. In breve, un luogo tutto da scoprire.

130 LA SPIAGGIA (LIGURIA, ITALIA)

Alberto Lattuada, 1954, Italia/Francia



Caratterizzata da un erotismo desueto, questa cronaca al vetriolo della piccola borghesia italiana del dopoguerra, firmata da Alberto Lattuada, regista originale del cinema italiano, ci presenta una Martine Carol perfettamente consapevole del proprio corpo. L'attrice interpreta una prostituta in cerca di onorabilità, che trascorre una vacanza in una pensione della Riviera Ligure. Ma le vacanzieri come lei non passano inosservate

e dietro le palme in vaso si cela la malevolenza...

➤ Tra Genova e Ventimiglia, la Riviera nasconde una moltitudine di calette, porti e spiagge, tutte immortalate nel film di Lattuada. Le troverete nei dintorni di Savona, a Finale Ligure, Spotorno e Varigotti, un'antica roccaforte saracena. Rispetto alla Costa Azzurra, il paesaggio è più aspro e spoglio, fatto di ciottoli e ripidi pendii modellati da un'antica attività sismica.

**LE PIÙ BELLE
SPIAGGE
DEL CINEMA**

VISITARE PARIGI SENZA SPOSTARSI DA CASA


Per assaporare i piaceri della Ville Lumière non serve bigheggionare sotto la pioggia o rinchiudersi in un vagone sovraffollato della metropolitana. Accendete il televisore e guardate sfilare sullo schermo i monumenti, i quartieri e i luoghi simbolo della capitale francese.



© SUNSET BOULEVARD / CORBIS

131 ALBERGO NORD

Marcel Carné, 1938, Francia


 Nel suo piccolo l'edificio è come il film, monumentale. *Albergo Nord* è un classico tra i classici, realizzato dal più classico dei registi francesi, Marcel Carné. Ecco un capolavoro per il quale la definizione di 'realismo poetico' non è sprecata: ritratto della miseria sociale delle classi proletarie osservate con un naturalismo degno di Zola, e tenero sentimentalismo sulle acque del Canal Saint-Martin che scorre in mezzo alla città. Il completo di Louis Jouvét, il sarcasmo di Arletty e i dialoghi ricchi di battute di Henri Jeanson (alcune diventate espressioni di culto, come 'Atmosphère, atmosphère!...') hanno garantito al film un posto privilegiato nell'immaginario cinematografico di Parigi.

➤ I dintorni dell'Hôtel du Nord, compreso il Canal Saint-Martin, furono ricostruiti negli studi cinematografici di Boulogne-

Billancourt, in quanto il peso delle attrezzature, in particolare quelle per il sonoro, rendeva complicate le riprese sul posto – tuttavia le immagini di apertura della facciata dell'albergo e del canale sono reali. L'Hôtel du Nord esiste ancora, di fronte alla chiusa 'des Récollets', ed è stato riconvertito in un intimo e moderno caffè-ristorante, che ovviamente non manca di ricordare i suoi mitici trascorsi cinematografici.

132 I 400 COLPI

François Truffaut, 1959, Francia


 Prima ancora di passare alla regia François Truffaut era famoso nell'ambiente cinematografico per la virulenza con cui criticava la 'qualità francese' – espressione usata per designare ironicamente le produzioni stereotipate e distaccate dalla società allora imperanti nel cinema transalpino – dalle colonne delle riviste *Cahiers du cinéma* e *Arts*, dove invocava un

rinnovamento, sia sostanziale sia formale, dei film francesi. Questa premessa per dire con quale interesse fosse atteso al varco quando realizzò il suo primo lungometraggio. Il risultato fu all'altezza delle aspettative: d'ispirazione autobiografica, questa narrazione delle marachelle di un bambino poco amato lanciò la carriera di Jean-Pierre L aud, portato in trionfo a Cannes, e segnò il primo successo di pubblico della Nouvelle Vague.

➤ Una delle linee guida dei giovani turchi della Nouvelle Vague era utilizzare ambienti reali per la realizzazione dei film. Per Truffaut l'ambiente era quello della sua infanzia, ai piedi della collina di Montmartre, tra Place Pigalle e Place de Clichy. Su quest'ultima piazza sorgeva il Gaumont-Palace, con una capienza di seimila posti, il cinema dove la famiglia Truffaut andava settimanalmente. Nel film il sagrato della Basilique du Sacré-C eur è il punto da cui il fuggitivo si gode una splendida alba su Parigi.

133 UN AMERICANO A PARIGI

Vincente Minnelli, 1951, Stati Uniti

 Parigi è ancora più bella vista da oltreoceano. Il leone della Metro Goldwin Meyer non si limitò a ricostruire la capitale francese nei suoi studios, ma riuscì a ricreare una Parigi identica a quella immaginata dagli americani! Se il quartiere di Montmartre, i moli della Senna avvolti dalla nebbia e gli allegri atelier e le modeste camere degli artisti della Parigi boh mienne furono resi in modo credibile, l'illusione è magnificamente consapevole nel balletto di oltre un quarto d'ora che chiude il film e costituisce il momento clou del musical. Gene Kelly e Leslie Caron ballano su musica di George Gershwin in una Parigi colorata ed euforica che comprende i luoghi romantici pi  famosi e i simboli della belle  poque. Il compositore non sarebbe arrossito a vedere questo adattamento del suo balletto, n  l'interpretazione di *'I'll Build a Stairway to Paradise* di Georges Gu tary.

➤ Ogni scenografia della grandiosa sequenza del balletto finale fu disegnata da Irene Sharaff in omaggio a un pittore: Place de la Concorde si ispira allo stile di Raoul Dufy, il mercato dei fiori a quello di Manet e Place de l'Op ra a Van Gogh. Il riferimento pi  riconoscibile (anche perch  si pu  leggere il nome del pittore in questione)   quello a Toulouse-Lautrec, i cui famosi manifesti e disegni del Moulin Rouge prendono vita al passaggio di Gene Kelly.



Passeggiata sul lungosenna in *Midnight in Paris*

134 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO

Cédric Klapisch, 1996, Francia

🎬 Cédric Klapisch ha preso la Bastiglia per le corna, quasi fosse un toro. *Ognuno cerca il suo gatto* racconta la trasformazione del quartiere, che da popolare è diventato di lusso dopo la costruzione dell'Opéra, attraverso le storie dei suoi veri abitanti, che interpretano sé stessi sullo schermo. Con la sua aria documentaristica, il film ricostruisce la piacevole atmosfera di questa zona di Parigi, non come una cartolina, ma quasi come una lettera d'amore.

78

➤ Così vicina, eppure già così lontana: la Bastille, e soprattutto il perimetro attorno a rue des Taillandiers, sono assai cambiati dai tempi delle riprese sia sul

piano urbanistico sia su quello demografico. Klapisch e alcuni suoi attori (tra cui Renée Le Calm, 'la vecchia' del quartiere e del film) ne hanno dato testimonianza circa cinque anni più tardi, in un documentario contenuto nella prima edizione in DVD del film. Le Pause-Café, un locale in rue de Charonne dove sono state girate diverse scene, ha aumentato da allora non solo la sua notorietà ma anche i suoi prezzi.

135 FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

Jean-Luc Godard, 1960, Francia

🎬 Nell'estate del 1959 chi vedeva Jean Seberg strillare 'New York Herald Tribune' sugli Champs-Élysées e passeggiare in compagnia di Jean-Paul Belmondo poteva

pensare di tutto tranne che fosse cinema. Economia e discrezione nelle riprese: per realizzare le carrellate, niente binari a terra né troupe numerosa, ma Jean-Luc Godard che spinge un triciclo da postino munito di cassone dove, sotto un finto pacco postale, è nascosto il suo operatore, Raoul Coutard. In due, Coutard e Godard mettono a punto una tecnica di ripresa 'dal vivo' alla quale il primo, esperto documentarista, è abituato, ma che il secondo vuole applicare al cinema d'autore. La piccola troupe filma per strada, con attrezzature leggere e una libertà estetica che Godard radicalizzerà in fase di montaggio. La sua carriera di demolitore di tabù cinematografici non era che agli inizi.

➤ Quando il film giunge sugli schermi nel 1960, Parigi non è mai apparsa così viva, con le sue

136 MIDNIGHT IN PARIS

Woody Allen, 2011, Stati Uniti/Spagna



Woody Allen ha avuto pochissime occasioni di girare a Parigi (i costi di produzione nella capitale francese sono estremamente elevati), perciò ogni sua incursione nella Ville Lumière è impregnata di un'atmosfera onirica che si ritrova di rado nel resto della sua filmografia. In *Tutti dicono I love you* Goldie Hawn si libra con leggerezza nell'aria della notte parigina ballando sul Quai de la Tournelle, mentre in *Midnight in Paris* il regista risuscita, nel corso di diversi viaggi a ritroso nel tempo, la Montparnasse, la Saint-Germain-des-Prés e la Montmartre frequentate da Pablo Picasso, Salvador Dalí, Luis Buñuel, Man Ray, Ernest Hemingway, Francis Scott Fitzgerald... per poi approdare alla belle époque e portare in scena Edgar Degas, Henri de Toulouse-Lautrec e Paul Gauguin.

↳ I personaggi dei film di Woody Allen appartengono quasi sempre a un ceto sociale elevato, o molto elevato, perciò non stupisce vedere Owen Wilson e Rachel McAdams, i protagonisti della pellicola, soggiornare al Bristol, uno dei più famosi alberghi a cinque stelle di Parigi, o passeggiare in Place Vendôme. Più accessibile, ma altrettanto turistico, è il giro che fanno al mercatino delle pulci di Saint-Ouen e tra le bancarelle di libri sistemate lungo la Senna nel tratto tra Pont Marie e il Quai du Louvre e in quello tra il Quai de la Tournelle e il Quai Voltaire. Oltre che nel Musée Rodin e nel Musée de l'Orangerie, Woody Allen ci porta anche fuori Parigi a visitare Versailles e i giardini di Monet a Giverny.

strade simili a quelle percorse tutti i giorni dagli spettatori. Gli Champs-Élysées riecheggiano del trambusto quotidiano, brulicanti di caffè e cinema – il Normandie, nel cui atrio Belmondo si passa il pollice sulle labbra davanti a una foto di Bogart. La coppia fa un giro notturno in Place de la Concorde, prima di concludere la sua corsa dietro Boulevard Montparnasse, in rue Campagne Première, luogo prediletto della Parigi bohémienne, in passato frequentata da Modigliani, Picasso, Ernst e Giacometti.

verificatosi in quei giorni: la comparsa a Parigi di una pulce gigante con una sciarpa rossa e un cappello nero, che suonava la chitarra e camminava incerta sui tetti della Basilique du Sacré-Cœur. Per fortuna un secolo più tardi, causa prescrizione, Bibo Bergeron ha reso giustizia a questo avvenimento straordinario, per cui all'epoca si mobilitarono i vertici della polizia, in un film d'animazione con musiche firmate da Matthieu Chedid e Patrice Renson.

↳ Per ricreare la Parigi del 1900 Bibo Bergeron ne ha rivisitato gli elementi chiave, ovvero i simboli cittadini dell'art déco, rappresentati dalle più significative costruzioni in ferro del secolo precedente: la Tour Eiffel, la grande serra del Jardin des Plantes (riaperta al pubblico nel 2010), il Pont des Arts (oggi noto per

le migliaia di lucchetti dell'amore) e la funicolare di Montmartre (che ogni anno trasporta più di tre milioni di persone alla Basilique du Sacré-Cœur). Il nome dato alla creatura mostruosa, Francœur, è invece un omaggio ai vecchi studi cinematografici Pathé, di cui resta il solo portone, situati in rue Francœur, dove ora studiano gli iscritti alla più importante scuola europea di cinema, la Fémis.

137 UN MOSTRO A PARIGI

Bibo Bergeron, 2011, Francia



La spettacolare piena della Senna, nel 1910, offuscò un altro evento non meno sensazionale

**VISITARE
PARIGI SENZA
SPOSTARSI
DA CASA**

QUANDO GLI SCRITTORI NARRANO LE LORO VACANZE

Ci sono scrittori che creano i loro racconti alla scrivania e altri, come questi, che hanno scelto di girare il mondo. Attraverso i loro resoconti, scoprite sette modi diversi di viaggiare.

138 VIAGGIO IN ORIENTE (SVIZZERA, GERMANIA, GRECIA, EGITTO, LIBANO, TURCHIA)

Gérard de Nerval, 1851

📖 L'Oriente di Nerval inizia in Svizzera. Da lì, Vienna, Il Cairo, Costantinopoli. Ma siamo ancora nel puro ambito della geografia, o quanto meno della cartografia. Perché l'Oriente di Nerval inizia soprattutto nei libri. Libri di viaggi, di racconti, di sogni. E *Viaggio in Oriente* è appunto un libro di sogni, su un viaggio che lo scrittore compie solo in parte per colmare le lacune delle sue letture e fantasie. Ciò nulla toglie alla potenza dell'opera: chi non ha mai fatto grandi viaggi con il desiderio di far corrispondere una destinazione all'immaginario evocato dal suo nome?

➤ Oggi è fuori questione prendere una diligenza o raggiungere l'Oriente a bordo di una nave. Ciò che resta ancora valido, ed esorta a partire sulle tracce di Nerval, è l'attenzione mostrata dallo scrittore per i volti e le cerimonie. Tutto diventa letteratura, dalle delusioni sentimentali di Nerval con le donne indecifrabili di Vienna alla circospezione davanti alle norme di protocollo da seguire per risiedere al Cairo.

139 PASSEGGIATE ROMANE (ITALIA)

Stendhal, 1829

📖 'In cinque o sei mattinate il vostro cocchiere vi farà fare le dodici corse che vi indico'. Stendhal ha inventato la guida di viaggio. Le sue *Passeggiate romane*, compendio di numerosi soggiorni distribuiti nell'arco dei primi tre decenni del XIX secolo, non seguono altro ordine se non quello dei gusti e dei ricordi dello scrittore. Stendhal prende il lettore per mano e lo conduce da un monumento pagano a un edificio sacro, intrattenendolo senza saccenza sulle abitudini della gioventù romana. Una libertà di forma e di tono rarissima per l'epoca, che non ha perduto nulla del suo vigore.

➤ Il secolo del romanticismo pose il viaggio in Italia in cima alle esperienze da fare una volta nella vita. Antichità, arte, religione: nella penisola non manca nulla. Stendhal la visitò più di una volta e ne trasse due opere: questa e *Roma, Napoli e Firenze*. Sebbene l'Italia di oggi sia assai diversa da quella di due secoli fa, il suo patrimonio è sempre inestimabile, al punto da vantare il record di siti inseriti nell'elenco UNESCO! Fate le valigie e metteteci dentro anche un libro di Stendhal.

140 AMERICA PRIMO AMORE (STATI UNITI)


Mario Soldati, 1935

📖 Il giovane Mario Soldati, dopo essersi laureato in storia dell'arte, vince una borsa di studio per la Columbia University e nel 1929 parte per gli Stati Uniti. Contrario al fascismo, spera di diventare cittadino americano, ma dopo due anni è obbligato a rientrare in Italia. Oltreoceano ha trovato un paese giovane ma consapevole delle sue immense potenzialità nonostante i problemi causati dalla Grande Crisi. Il suo occhio non si sofferma solo sui grattacieli, le facili opportunità di lavoro, i sogni rincorsi, ma anche sui problemi razziali e su vizi e virtù degli americani e degli italiani emigrati in America. Tuttavia, benché consapevole della realtà che lo circonda, Soldati sembra affascinato più da suggestioni esistenziali che politiche o letterarie.

➤ Durante il suo soggiorno americano, durato due anni, Soldati visita buona parte del paese. A New York e Chicago dedica due delle cinque sezioni in cui è diviso il romanzo. Partite dunque alla scoperta di queste due città, ma ricordate che "l'America è uno stato d'animo, una passione. E qualunque europeo può, da un momento all'altro, ammalarsi d'America".

141 VIAGGIO NELLE CÉVENNES IN COMPAGNIA DI UN ASINO (LANGUEDOC-ROUSSILLON)


Robert Louis Stevenson, 1879

 Modestine fa pochi passi e poi si ferma, riprende il cammino incerta e Stevenson si spazientisce. La piccola mula che lo scrittore ha comprato per trasportare i bagagli sul Mont Lozère gli è quanto mai di ostacolo, ma la sua irritazione genera pagine di un humour tutto britannico. Siamo lontani dall'*Isola del tesoro* o da *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*: ciò che anima il viandante scozzese è il desiderio di comunione con una natura ammaliatrici; gli unici mostri che incontra, quelle 'bestie del Gévaudan', sono i contadini rozzi in cui incappa di tanto in tanto... Stevenson intraprese questo viaggio nel 1878: il suo racconto testimonia la lenta e inesorabile penetrazione della modernità in questa natura e le ferite ancora aperte, a 170 anni di distanza, della rivolta dei Camisards. Prefigura inoltre la trasformazione dell'escursionismo in piacere estetico e l'invenzione del sacco a pelo!

➤ Creato un secolo dopo il viaggio di Stevenson, il sentiero GR 70 permette di seguire le orme dello scrittore. Il tracciato originale, da Monastier a Saint-Jean-du-Gard, è stato modificato in funzione delle arterie stradali e si è arricchito di nuove tappe dal Puy-en-Velay ad Alès. A differenza di Stevenson, oggi non dovrete contrattare per avere un mulo: l'affitto è ormai un'istituzione.

142 FUGA SUL KENYA (KENYA)

Felice Benuzzi, 1947


 Felice Benuzzi, funzionario coloniale ad Addis Abeba, viene deportato nel 1941 in Kenya dopo la resa dell'Africa Orientale italiana. È

un buon alpinista, e quando viene trasferito, nel 1943, nel campo di prigionia di Nanyuki, sulle pendici del Monte Kenya, si sente attratto dalla grande montagna e decide di scalarla. Trova due compagni con cui tentare l'impresa: i tre hanno corde, ramponi e piccozze rudimentali e pochi viveri, e l'unica immagine della montagna che posseggono è quella stampata sull'etichetta di un barattolo di carne in scatola. Dopo essere fuggiti dal campo di prigionia raggiungono la cima della Punta Lenana, stremati e digiuni, dopo due settimane di peripezie. Tre giorni dopo, ormai allo stremo, rientrano a Nanyuki dove si consegnano alle autorità. La loro vacanza è finita!

➤ Il Monte Kenya, seconda vetta dell'Africa, dista poco più di 100 km dalla capitale Nairobi e i villaggi da Naro Moru e Nanyuki, sulle sue pendici, sono perfetti per organizzare l'ascensione.

143 IL CAMMINO IMMORTALE (PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO DE COMPOSTELA)

Jean-Christophe Rufin, 2013


 Compostela ha consumato le suole delle scarpe di tanti viaggiatori e riempito tomi di pagine: il resoconto di questo pellegrinaggio è quasi un genere a sé, che lascia poco spazio a deviazioni. Sono rari gli scrittori che se ne sono allontanati, e ancor più rari i membri dell'Académie Française! Rufin non pensava di raccontare questi 800 km prima che il suo editore glielo suggerisse: il linguaggio sembra spogliarsi al ricordo del cammino, intrapreso in totale autonomia da aneliti religiosi per acquisire gli umili accenti dell'incontro con la condizione essenziale del pellegrino.

➤ Il Cammino di Santiago è percorso ogni anno da decine di migliaia di persone, mosse

da motivazioni religiose o più semplicemente sportive. In realtà bisogna parlare di più cammini, perché dalla Francia partono quattro itinerari che si ricongiungono al 'Camino francés' nel nord della Spagna, nella lista dell'UNESCO dei siti Patrimonio dell'Umanità.

144 PAURA E DISGUSTO A LAS VEGAS (NEVADA)

Hunter S. Thompson, 1971

 Raoul Duke e il suo compare, il dottor Gonzo, hanno riempito il bagagliaio della Chevrolet rossa presa a nolo di marijuana, pasticche di mescalina, LSD, bottiglie di rum, birra ed etere: siamo negli Stati Uniti, ma quanto a percezione della realtà, saranno le montagne russe. La realtà, appunto: Raoul Duke, alter ego di Hunter S. Thompson, non crede al bisogno di renderne conto 'oggettivamente'. I due amici, partiti per seguire una mitica corsa motociclistica, si ritroveranno a fare gli infiltrati allucinanti a un congresso contro le droghe psicotrope... L'inventore del giornalismo 'gonzo' ci consegna il racconto estremo di un funambulismo senza rete sopra un magma di sostanze alienanti. È la fine di un'epoca: gli hippy hanno fallito, la felicità non si compra a dosi e Nixon sta per essere eletto.


➤ Hunter S. Thompson seguì per la rivista *Rolling Stones* la Mint 400, una corsa motociclistica nel deserto sponsorizzata da un albergatore di Las Vegas amico di Howard Hughes. Interrotta a fine anni '70, è ripresa nel 2008 con il nome di 'Great American Desert Race'. La corsa, che si snoda su un percorso di 400 miglia dal Nevada alla California, è stata resa popolare dal film che Terry Gilliam ha tratto dal libro, con Johnny Depp e Benicio del Toro.

MADE IN JAPAN

Dai film di samurai al mondo onirico creato da Miyazaki, passando per le storie di yakuza, bonzi e geishe, scoprite tutte le sfaccettature dell'affascinante cultura nipponica.

145 L'ESTATE DI KIKUJIRO (TOKYO E TOYOHASHI)

Takeshi Kitano, Giappone, 1999


 La musica di Joe Hisaishi, compositore prediletto di Takeshi Kitano ma anche di Hayao Miyazaki, prende per mano Kikujiro, uno yakuza ravveduto ma non troppo, Masao, un bambino suo vicino di casa, e lo spettatore in questo road movie che ci porta da Tokyo a Toyohashi. La melodia al pianoforte di Hisaishi è estremamente coinvolgente, proprio come Masao, che parte alla ricerca della madre a Toyohashi. Kitano interpreta il personaggio che dà il titolo al film, ricorrendo più del solito alla sua vis comica per insinuare un sospetto di allegria in questa favola che in realtà è meno leggera di quanto appaia.

➤ Masao e Kikujiro vivono nella parte bassa di Tokyo a Shitamachi, un quartiere lungo il Fiume Sumida nella zona est della città. Quest'area, popolare e laboriosa, si contrappone a Yamanote, a ovest, considerata più ricca e tollerante; un divario sociale che si esprime anche nel modo di parlare distinto, più in linea con le tradizioni. La strada che conduce i protagonisti del film fino a Toyohashi,

una città di medie dimensioni situata più a ovest, costeggia le spiagge affacciate sul Pacifico.

146 IL PADIGLIONE D'ORO (KYOTO)

Yukio Mishima, 1956


 Come in tutte le tragedie, il finale è scontato. In questo caso si tratta dell'incendio del Padiglione d'Oro, gioiello del buddhismo giapponese, un disastro artistico e religioso avvenuto a Kyoto nel 1950. Ciò che interessa a Mishima non è la catastrofe in sé, bensì il percorso del giovane bonzo che la provoca in una sorta di cataclisma estetico. La penna di Mishima gli dà la parola e costruisce un personaggio mostruoso e banale la cui follia distruttiva è il frutto di una meditazione assoluta sulla bellezza. Una delle più appassionanti 'visioni del vuoto' dello scrittore giapponese più discusso del Novecento.

➤ Il Kinkaku-ji (Tempio del Padiglione d'Oro) è stato il vanto di Kyoto – sia per l'armonia con cui si inseriva nel giardino in stile Muromachi, situato a nord della città, sia per aver resistito per oltre

cinquecento anni alle devastazioni che avevano distrutto gli altri templi della zona – fino all'incendio del 1950 che lo ridusse a un cumulo di macerie. Il santuario fu ricostruito identico all'originale cinque anni più tardi e oggi risplende più che mai con il suo rivestimento in foglia d'oro, ammirato da migliaia di visitatori ogni anno.

147 I RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO (LAGO BIWA, PREFETTURA DI SHIGA)

Kenji Mizoguchi, 1953, Giappone

 Quando la pioggia cessa, ma la luna non è ancora visibile, spettri e demoni della tradizione giapponese approfittano della foschia per manifestarsi. L'ambizione e la passione rendono gli uomini facili prede di queste illusioni, il cui prezzo più alto lo pagano le mogli. Traendo ispirazione da un classico della letteratura giapponese, come *Racconti di pioggia e di luna* (Ugetsu Monogatari) di Ueda Akinari, e da *Décoré!*, una novella di Guy de Maupassant, Mizoguchi fa emergere, mediante un sottile contrasto, l'inquietante particolarità del mondo



Ran di Akira Kurosawa è un'evocazione epica del Giappone ai tempi dei samurai

148 RAN (MONTI FUJI E ASO)

Akira Kurosawa, 1985, Giappone



Quando, nel 1951, vinse il Leone d'Oro a Venezia per *Rashōmon*, audace narrazione da più punti di vista della medesima storia, Akira Kurosawa non soltanto si impose come il più grande cineasta giapponese, ma diede anche una visibilità mondiale al cinema del suo paese. I successi ottenuti, da *I sette samurai* fino a *Ran*, hanno legittimato le ambizioni smisurate di questo artista che dipingeva i film prima di girarli, anche per convincere i produttori a finanziarli... Non sorprende dunque che ogni inquadratura di questo libero adattamento di *Re Lear* abbia la bellezza dei dipinti crepuscolari.

↳ L'ultima epopea medievale di Kurosawa è anche il più importante affresco finora realizzato delle bellezze giapponesi: le sue cavalcate hanno infatti quali grandiosi scenari le pianure e le montagne del Monte Aso (il più grande vulcano in attività del Giappone, sull'isola meridionale di Kyushu) e del Monte Fuji (detto anche Fujiyama, la vetta più elevata del paese con 3776 m), il cui cono innevato è uno dei simboli della nazione e un famoso luogo di pellegrinaggio. Il documentario di Chris Marker, A.K., ripercorre le fasi della lavorazione del film ai piedi del Monte Fuji. I castelli di Kumamoto e di Himeji testimoniano inoltre la ricchezza dell'architettura medievale giapponese. Il secondo, risalente al XIV secolo e inserito nell'elenco dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, è il più grande castello del paese, nonché il meglio conservato tra quelli costruiti in legno.



Nel cartone animato *La città incantata* Hayao Miyazaki ci introduce in un mondo fiabesco ispirato alla cultura tradizionale del Giappone

sopranaturale nipponico sullo sfondo prosaico di vizi universali. Il film, che vinse il Leone d'Argento al festival di Venezia, diede fama internazionale al suo regista.

➤ Mizoguchi scelse quale contesto storico il turbolento periodo che segnò la fine dell'epoca Muromachi: il paese era dilaniato dalle guerre feudali e la regione del Lago Biwa, non lontano dalla capitale Kyoto, era particolarmente colpita dai disordini. Benché girato quasi tutto in uno studio cinematografico, il film offre belle immagini delle sponde di questo lago d'acqua dolce, il più grande del paese, le cui spiagge sulla riva nord-occidentale (Shiga, Omi-Mako) sono assai frequentate dai giapponesi.

149 LA SIGNORA CRISANTEMO (NAGASAKI)

Pierre Loti, 1888

📖 Il Giappone è appena uscito da secoli di isolamento quando Pierre Loti approda a Nagasaki, porta occidentale d'ingresso nel paese, in piena Restaurazione Meiji – il periodo in cui l'arcipelago si aprì al commercio e alla cultura esterni. Loti, allora ufficiale di marina, vi trascorre un mese, scoprendo le singolari usanze di questi giapponesi che si deliziano con minestrine di alghe, granchi allo zucchero e frutta all'aceto tra pareti di carta. Appena sbarcato, Loti si reca in una pagoda appollaiata in alto per 'fidanzarsi tra

le marionette': farà della signorina Crisantemo, sua consorte per un mese grazie a un tipo di contratto allora molto in uso, e della sua vita in concubinato il centro di questo viaggio in una nazione pressoché sconosciuta in Francia.

➤ Prima di essere colpita, dopo Hiroshima, dalla seconda bomba atomica, che provocò la capitolazione del Giappone e la fine della seconda guerra mondiale, Nagasaki era un prospero porto arricchitosi grazie al commercio con i portoghesi e gli olandesi, nonché l'unico punto di approdo permesso agli europei prima della Restaurazione Meiji. La bomba atomica sganciata sulla città nel



© RUIE/DES ARCHIVES/BCA

151 LA CITTÀ INCANTATA (TOKYO)

Hayao Miyazaki, 2001, Giappone



L'immaginario di Hayao Miyazaki è un intero continente, attraversato da un cammino che nasce nel cuore della cultura giapponese e supera le frontiere. Accompagnare Chihiro nel suo viaggio alla ricerca della propria identità permette di ammirarne i paesaggi più belli e di incontrare alcuni dei personaggi più inquietanti che lo popolano: draghi colpiti da amnesia, mostri bulimici che si nutrono di corruzione, spiriti di fiumi inquinati che si tuffano negli *onsen* (bagni termali generalmente all'aperto di origine vulcanica). È un percorso sfiancante, fatto anche lungo malinconiche ferrovie emergenti dall'acqua. Tra i film provenienti dal Giappone, i più apprezzati all'estero sono sicuramente i cartoni animati, tuttora il genere cinematografico di maggior successo nel paese.

↳ Manca Arubaya, il fantomatico complesso termale della maga Yûbaba, ma ritroverete la magica atmosfera dei film prodotti dagli studi Ghibli (di cui Hayao Miyazaki è cofondatore) al Museo Ghibli, nel parco di Inokashira a Mitaka, alla periferia ovest di Tokyo. È stato Miyazaki stesso a disegnare i piani di questo museo dedicato ai bambini, che ripercorre la storia e le tecniche del cinema d'animazione.

1945 distrusse molte vestigia di quel periodo, ma la tradizionale operosità del porto ridiede presto importanza mondiale ai cantieri navali locali.

150 SANS SOLEIL (TOKYO/NARITA)

Chris Marker, 1982, Francia



'Mi scriveva dal Giappone...'. Non c'è una storia in questo film scritto in forma di lettera d'immagini e suoni, bensì più storie; una riflessione ricamata sul tessuto del tempo con il filo del ricordo e con il filo che lega il Giappone all'Africa. Un curioso collage di sconcertante intensità. Chris Marker è un

visitatore, non un turista, e da questa esperienza in Giappone emerge più la sua estraneità quotidiana che l'esotismo del paese. Il regista filma i visi dei passeggeri assopiti su un traghetto di ritorno da Hokkaido, poi indugia su quelli dei pendolari su un treno per Tokyo, possibili sogni di un immaginario televisivo, di manga e di tradizioni poetiche.

↳ Tokyo evolve, ma non cambia. È sempre la città di centri commerciali collegati da dedali di sotterranei, ma anche la città che erige una statua al cane che ha atteso il padrone morto e che custodisce gelosamente templi e cimiteri alle curve delle strade, oltre a un singolare omaggio a Chris Marker creato da un giapponese che

sa tutto su di lui: il bar La Jetée, dal titolo di un famoso cortometraggio di fantascienza girato dal regista. Un bar piccolo in realtà, situato nel quartiere Golden Gai, ma che ha accolto giganti del cinema come Wenders, Coppola e Tarantino.

**MADE
IN JAPAN**

IN VIAGGIO SULLE NOTE DEL JAZZ

Tutto è iniziato a New Orleans, ma il jazz in seguito si è diffuso in ogni angolo del mondo. Eccoci nei luoghi simbolo della sua storia.

152 MILES DAVIS, ASCENSEUR POUR L'ÉCHAFAUD (PARIGI, FRANCIA)

1958

♪ Il regista Louis Malle ebbe senz'altro fiuto invitando Miles Davis, accompagnato da Kenny Clarke (alla batteria), Barney Willen (al sax tenore) e Pierre Michelot (al contrabbasso), a incidere la colonna sonora del suo primo film, *Ascenseur per il patibolo*, utilizzando una tecnica di composizione istantanea, con i musicisti che improvvisavano mentre guardavano le scene del film. Il post-bop usciva come un genio ammalatore dalla tromba di Miles, che pure ebbe grandi difficoltà a seguire i passi di Jeanne Moreau, la cui camminata mancava di ritmo! Ma infine fu vera magia. Per Louis Malle le sequenze armoniche di Miles Davis fecero 'decollare il film'.

➤ Laceranti o avvolgenti, i temi del Motel, del Bar du Petit Bac e quello, celeberrimo, della camminata di Jeanne Moreau sugli Champs-Élysées, sono il più bell'accompagnamento delle notti parigine dell'epoca. Un notturno jazzistico, trapassato da fanali di auto e luci di semafori, bagnato di pioggia e di riflessi lucenti.

Passeggiare sulla Rive Droite davanti ai dehors illuminati, prendere l'ascensore di un palazzo haussmaniano con le inferriate e i rivestimenti in legno originali, infilarsi in impermeabile stretto in vita, tacchi che battono sul selciato. Un po' il genere di uscita che uno si concede quando va a cercare sigarette all'una di notte, magari in rue de Penthièvre. Alla fine degli anni '50 Parigi divenne una delle capitali del jazz e i più grandi artisti dell'epoca si esibivano negli scantinati della Rive Gauche, come il Caveau de la Huchette, ancora aperto dopo più di 60 anni di attività. Oggi è rue des Lombards, sull'altra riva della Senna, il polo jazzistico della capitale, con tre club dedicati a questo genere musicale.

153 SIDNEY BECHET, PETITE FLEUR (NEW ORLEANS, STATI UNITI)

1952

♪ La versione strumentale, suonata al sax soprano, ricevette un testo nel 1959 per diventare un classico mondiale e il lento più gettonato nelle feste a sorpresa degli anni '60. Conosciutissima, dunque, e usata di conseguenza, ma Sidney

Bechet, che la compose nella sua seconda patria, la Francia, incarnava insieme a Louis Armstrong il jazz di New Orleans. Con più brio e meno asprezza. Nato a 'Big Easy', questo creolo battagliero che amava la bella vita, dalla voce calda e dallo swing impeccabile, aveva firmato nell'anteguerra un rifacimento d'antologia di *Summertime*, la nenia tinta di spiritual nero creata da George Gershwin per l'opera *Porgy and Bess*. Per quanto la città di Juan-les-Pins e il suo festival del jazz abbiano eretto una statua in suo onore, Sidney Bechet resta un puro prodotto di New Orleans. La sua è una musica accattivante, ma uscire vincitore dal confronto è stato l'uomo, per il sentimento e il fiato che vi ha infuso.

➤ Il Vieux Carré, o French Quarter, di New Orleans è scampato per miracolo all'uragano Katrina nell'agosto del 2005. La città, culla del Dixieland o Hot jazz, è diventata quasi un parco di divertimenti. Bourbon Street e Royal Street, il French Market, le facciate coloniali (che in realtà sono in stile ispanico) e le famose frittelle attirano numerosi turisti. Ma New Orleans, culla del vudù della Louisiana, è tuttora sede di un Carnevale pieno di brio. I suoi cimiteri, le Cités des Morts



Concerto jazz in un locale di Addis Abeba

154 ÉTHIO-JAZZ (ADDIS ABEBA, ETIOPIA)

Mulatu Astatke, Mahmoud Ahmed

🎵 L'Etiopia si è ritagliata un posto speciale nell'universo jazz. Sul finire degli anni '60 i bar e gli alberghi della capitale, Addis Abeba, iniziarono a riecheggiare di sonorità inedite. La ricetta? Una fusione di jazz, ritmi latini e suoni attinti dalla musica tradizionale etiopica. Il dinamismo culturale di Addis Abeba rischiarò gli ultimi anni, alquanto bui, del regime dell'imperatore Hailé Sélassié prima di sprofondare nel sonno. È stata l'etichetta francese Buda Musique ad aver fatto scoprire, con la collezione *Éthiopiennes*, tutta la ricchezza dell'éthio-jazz e il talento dei suoi grandi interpreti, da Mahmoud Ahmed a Mulatu Astatke. Quest'ultimo ha firmato nel 2005 la colonna sonora del film *Broken Flowers* di Jim Jarmusch.

👉 I *farangi* (stranieri) che visitano Addis Abeba sono ancora pochi. Eppure la capitale etiopica vanta attrattive di tutto rispetto. Il Museo Nazionale ospita una star planetaria nella persona di Lucy, la nostra antenata australopiteca, mentre il Museo Etnologico offre un'affascinante panoramica dei tesori culturali del paese. Conclusa la visita ai musei, andate in uno dei tanti caffè cittadini, come il Tomoca, il cui arredamento rimanda ai fantasmi dell'effimera occupazione italiana. Sebbene la scena dell'éthio-jazz non sia più quella degli anni '60, gli appassionati possono assistere alle jazz session dell'Itegue Taitu Hostel, l'albergo più vecchio della capitale.



Il Village Vanguard, jazz club sulla 7^a Ave a New York, è famoso per i suoi mitici concerti

dalle tombe barocche, non hanno equivalenti negli Stati Uniti. Se visitate la città sulle rive del Lake Pontchartrain in primavera, non perdetevi il Jazz Fest, dieci giorni di concerti tra fine aprile e inizio maggio, un caleidoscopio di suoni caraibici e jazz e un pubblico in maschera, eccezionale. Il festival si svolge all'ippodromo, sotto tendoni.

88

155 TOM JOBIM/VINIcius DE MORAES, THE GIRL FROM IPANEMA (BRASILE)

1962

🎵 L'incisione più celebre è quella del 1963, in inglese, con Stan Getz al

sassofono. Una gemma dei Tropici e 500 versioni repertorate fino a oggi. La bossa nova, termine che significa 'nuova tendenza', incontro tra il samba e il cool jazz, attinge anche ai bolero latini e contrasta con il samba carnevalesco e il bebop. È un genere tecnico, ma questa canzone sensuale e romantica è puro istinto musicale. È una pulsazione intima, il Brasile dei pomeriggi languidi, passati a osservare una ragazza realmente esistita, una carioca (abitante di Rio de Janeiro) di 19 anni, Helo Pinheiro, che camminava sulla spiaggia di Ipanema. Joao Gilberto diceva che era 'un fiore e una sirena, ma con lo sguardo triste'. La *Garota de Ipanema* rende omaggio alla sua grazia e malinconia.

➤ Sulla scia della canzone, ecco apparire la conca sabbiosa di Ipanema, situata dietro l'Arpoador, la penisola che delimita la spiaggia di Copacabana, nella Baia di Rio. Questa vetrina chic della città è un'area di svago lunga 2,5 km animata da gente che gioca a calcio, beach volley e frescobol (racchettoni). Gli alberghi sul frontemare, tra cui il Caesar Park, sono lussuosi. Di sera folle di nottambuli si riversano nelle vie del quartiere, disseminate di discoteche. Atmosfera di festa ai piedi delle favelas abbarbicate sui pendii. Terreno infido. Su questa striscia di sabbia bianca avrete una visione di Rio soave, ma la bossa nova diffonde altri profumi. Da ascoltare al bar

156 BILLIE HOLIDAY, AUTUMN IN NEW YORK (STATI UNITI)

1952

🎵 Oltre a essere la più bella interpretazione della celeberrima canzone composta da Vernon Duke nel 1932, è anche l'unica di Billie Holiday! Lady Day, accompagnata al pianoforte, porta a spasso tra i colori autunnali di Manhattan il suo inimitabile fraseggio. Nel 1952, bandita dai club per tossicodipendenza, Billie Holiday, una gardenia tra i capelli, sale sul palco del Metropolitan (prima cantante nera della storia) e della Carnegie Hall. È alterata dall'alcool, gli amanti spacciatori le hanno rovinato la vita. Lei, che pure come Bessie Smith non aveva una grande potenza vocale, non ha perso nulla di quello swing che ci penetra nelle vene come un oppiaceo. È la voce più conturbante del jazz, la più tragica e la più tenera.

📍 La diva, nata a Baltimora, riposa accanto alla tomba della madre nel Saint Raymond's Cemetery, nel Bronx. Sebbene Manhattan rechi l'impronta della sua voce rauca e carezzevole, è meglio seguire le orme della grande cantante al di fuori di Broadway e dei suoi locali, negli angoli tranquilli ed eleganti dell'Upper West Side oppure all'altro capo di Central Park, lontano dai luoghi che sono stati identificati con tanti altri musicisti. Il ricordo di Billie Holiday vive in uno strato urbano più temporale che geografico, quello della New York degli anni '40 e '50, degli appartamenti ammobiliati ai margini di Harlem, della Brooklyn non ancora invasa dagli artisti e del Village Vanguard, locale simbolo del jazz, sulla 7th Avenue. In questi posti New York assume una connotazione a tratti intima, a tratti lirica. Soggiornate in un albergo con vista sullo Hudson, senza televisore, in mezzo alla città che non dorme mai, alle sirene e al ronzio dei condizionatori d'aria.

Garota d'Ipanema, in Rua Vinicius de Moraes 49, dove Tom Jobim e Vinicius de Moraes scrissero la celebre canzone.

157 KRZYSZTOF KOMEDA, NIGHT-TIME, DAYTIME REQUIEM (POLONIA)

1967

🎵 Krzysztof Komeda fu il precursore del jazz moderno nella Polonia comunista degli anni '60. In piena guerra fredda dedicarsi a una musica che era sinonimo di libertà e per giunta arrivava dall'America non era affatto scontato. Ma Komeda, medico di professione, seppe infilarsi nella breccia di una timida liberalizzazione operata dal regime, che permise alla scena jazz di

sbocciare. Pianista creativo e quasi afasico al di fuori delle esibizioni dal vivo, Komeda incise questo requiem in memoria di John Coltrane, scomparso pochi mesi prima, in collaborazione con il grande trombettista polacco Tomasz Stanko. Compositore jazz, Komeda si fece conoscere anche per le musiche da film che scrisse per i connazionali Roman Polanski (in particolare quelle di *Rosemary's Baby*) e Jerzy Skolimowski nel corso degli anni '60. La morte prematura, nel 1969, gli ha assicurato da allora un posto d'onore negli annali del jazz.

📍 La musica afroamericana ha saputo acclimatarsi in Europa anche alle temperature più gelide, come in Polonia, Scandinavia e Repubblica Ceca. S sofisticato ma poco conosciuto, questo jazz dell'Est

ha prodotto autentiche gemme e uno dei più vecchi festival del continente, il Jazz Jamboree di Varsavia (www.jazzfestival2013.com), la cui prima edizione si tenne nel 1958. Cracovia, la capitale culturale del paese, vanta un'importante scena jazz che si esprime tanto nei locali della città vecchia quanto in occasione del festival estivo del cabaret Piwnica pod Baranami (www.cracjazz.com).

IN VIAGGIO SULLE NOTE DEL JAZZ

LE MONTAGNE SUL GRANDE SCHERMO

Dalle Dolomiti al Tibet, partite alla conquista delle più belle montagne del mondo seduti davanti al vostro televisore.

158 TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE (AUSTRIA)

Robert Wise, 1965, Stati Uniti



‘Do se do qualcosa a te/re è il re che c’era un di...’. Tutti in coro (sulle musiche composte da Richard Rodgers) a seguire la fresca e graziosa Julie Andrews, ex Mary Poppins venuta a prendere una boccata d’aria sulle Alpi Austriache! Tirate fuori i pantaloni di pelle con bretelle e i loden, perché questa commedia musicale è un inno alla gioia degli alpeggi e dei laghi di montagna. Ai tempi dell’Anschluss (l’annessione dell’Austria alla Germania di Hitler), una giovane governante con la voce da usignolo turba il cuore di un vedovo e semina gioia tra la sua numerosa prole. Cinque Oscar e incassi record al botteghino, superiori addirittura a *Via col vento*. E per giunta, la famiglia Trapp è realmente esistita.

➤ Niente di più facile che canticchiare questo motívetto in famiglia, seguendo l’esempio dei figli del capitano von Trapp. Basta andare a Salisburgo, dove esistono diversi percorsi guidati. Il tour ‘Sound of Music’ vi accompagnerà per quattro ore sui luoghi delle riprese, dal Mirabellgarten dove i bambini cantano con la governante fino allo Schloss Leopoldskron, senza dimenticare la casetta estiva dello Schloss Helbrunn e il convento di Nonnberg. Il commento è in inglese, ma avrete la colonna sonora originale in cuffia. Tutti insieme appassionatamente, insomma.

159 CINQUE GIORNI, UN’ESTATE (SVIZZERA)

Fred Zinnemann, 1982, Stati Uniti



Sebbene il titolo parli di un’estate, sullo schermo si ha più l’impressione di vivere la stagione autunnale... A parte questa riserva, è uno dei più bei film di montagna che siano stati realizzati, mai sopra le righe, sensibile e ricco di carica

evocativa. Nel 1932 un medico scozzese, accompagnato dalla giovane nipote Kate, che fa passare per sua moglie, giunge sulle Alpi Svizzere per fare alpinismo. Recluta così una guida, con cui si formerà un tragico triangolo dall’esito incerto...

➤ La maggior parte delle scene di montagna hanno come cornice il Cantone dei Grigioni, nella parte sud-orientale della Svizzera, in

particolare Latsh e Pontresina. Le selvagge pareti rocciose e le profonde valli dell’Alta Engadina, costellate di ghiacciai, sono di una bellezza sbalorditiva, anche se il film ne dà un’immagine crepuscolare. È l’occasione per scoprire il Parco Nazionale Svizzero e viaggiare sul Glacier Express, il mitico treno dei ghiacciai in servizio da Zermatt a Saint-Moritz e a Davos.




Respirate l'aria salutare delle Alpi Austriache con *Tutti insieme appassionatamente*



Un breve momento di riposo tra due scalate per l'alpinista interpretato da Brad Pitt in *Sette anni in Tibet*

160 CLIFFHANGER (ITALIA E STATI UNITI)

Renny Harlin, 1993, Stati Uniti


 Questo film ha segnato il ritorno in grande stile di Sylvester Stallone, reduce da una serie di flop al botteghino. Qui è una guida alpina che abbandona il lavoro dopo un tragico incidente, ma che rientra in servizio su richiesta di un'amica per prestare soccorso ad alcuni dispersi sulle Montagne Rocciose. Problema: rimane bloccato in vetta... 'Cliffhanger', che letteralmente significa 'appeso a un precipizio', è un espediente narrativo che lascia il lettore con il fiato sospeso alla fine di un capitolo. Renny Harlin vi ha fatto ricorso, perciò la suspense è assicurata.

➤ Deboli di cuore astenersi; lo stesso Stallone soffrì di vertigini durante le riprese. Ma così rischiate

di perdervi lo spettacolo delle Dolomiti. Le Montagne Rocciose del Colorado, dove il film è ambientato, sono proprio le Dolomiti. Le riprese furono infatti effettuate nei dintorni di Cortina d'Ampezzo, in Veneto, e in Trentino-Alto Adige su pressione di gruppi ecologisti che temevano il degrado delle Montagne Rocciose.

161 NORTH FACE – UNA STORIA VERA (SVIZZERA)

Philippe Stölzl, 2008, Svizzera/Austria/
Germania


 Nel 1936 il regime nazista fa della conquista della parete nord dell'Eiger una questione di prestigio nazionale. Due cordate, una bavarese e una austriaca, ingaggiano una gara per vincere la parete sotto l'occhio delle cineprese e dei curiosi ai piedi della montagna. Il film

mostra la crudeltà e l'assurdità di una competizione funzionale alla propaganda di uno stato totalitario.

➤ L'Eiger si erge a 3970 m nelle Alpi Bernesi, in Svizzera. Gli appassionati di alpinismo hanno un'autentica venerazione per la sua parete nord, che resistette fino al 1938 agli assalti degli scalatori. Potete ammirare questo colosso dalla terrazza dell'Hotel Bellevue des Alpes, sul Passo della Scheidegg. Costruito nel 1840 l'hotel, che appare in numerose scene del film, è uno dei gioielli del settore alberghiero elvetico.

162 NARCISO NERO (NEPAL)

Michael Powell e Emeric
Pressburger, 1947, Gran Bretagna

 Michael Powell era un regista dotato di un senso estetico fuori dal comune. Colori, luci, fluidità di

163 SETTE ANNI IN TIBET

Jean-Jacques Annaud, 1997, Stati Uniti



Tenuto prigioniero dagli inglesi nell'India del Nord dall'inizio della seconda guerra mondiale, l'alpinista austriaco Heinrich Harrer riuscì a evadere nel 1944 in compagnia del connazionale Peter Aufschnaiter e a raggiungere Lhasa, la capitale del Tibet, paese feudale allora interdetto agli stranieri. Poco tempo dopo il suo arrivo Harrer, che aveva fatto parte delle SS, fece la conoscenza del giovane Dalai Lama e trascorse con lui diversi anni come precettore, fino alla fuga di questi in India in seguito all'invasione cinese del Tibet. Traduzione in 53 lingue, quattro milioni di copie vendute: le memorie di Harrer erano il soggetto ideale per un cineasta della tempra di Annaud, che tuttavia dovette adeguare il film ai gusti di Hollywood, raccontando la storia di una redenzione che si prende più di una licenza sulla verità storica. Brad Pitt è stato all'altezza dei suoi cachet vertiginosi.

↳ Data la gelida accoglienza riservata dai cinesi a questo racconto molto romanizzato apertamente contrario all'occupazione del Tibet, il regista non poté girare sull'Himalaya, nemmeno nelle valli indiane del Ladakh. Per tale motivo per seguire le orme di Brad Pitt dovrete andare nella parte meridionale della Cordigliera delle Ande, sul versante argentino, poi nella British Columbia, nel Canada occidentale, e infine raggiungere con il vostro zaino Lienz, nel Tirolo austriaco. Oppure convertirvi al buddhismo e battervi per il ritorno del Dalai Lama a Lhasa.

montaggio: questo dramma è un capolavoro di perfezione formale. *Narciso nero* racconta la storia di una missione di suore invitate ad aprire una scuola e un dispensario sui contrafforti himalayani. La strana atmosfera del luogo farà precipitare le consorelle in baratri interiori. Il Technicolor tricromatico dell'epoca accentuò la sensualità dei visi al punto che fu necessario passare un rossetto color beige sulla bocca delle attrici. Ma Deborah Kerr, sotto il velo di suor Clotilde, è di una bellezza conturbante.

↳ Un immenso set con scenografie di gesso e cartone permise di ricostruire i paesaggi dell'Himalaya negli studi di Pinewood, vicino a Londra. Ma il direttore della fotografia era talmente bravo che le rare immagini in esterna, girate in Nepal, si fondono perfettamente, nonostante le differenze di luce, con le scene in studio. I flashback dei ricordi di alcune suore hanno invece

come sfondo i dintorni di Brighton, la contea irlandese di Galway e il West Sussex, in particolare i giardini di Leonardslee, a Lower Beeding.

164 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN (CANADA/STATI UNITI)

Ang Lee, 2005, Stati Uniti



Il racconto di Annie Proulx avrebbe dovuto essere portato sullo schermo da Gus van Sant e poi da Pedro Almodóvar, ma è stato il taiwanese Ang Lee a raccogliere la sfida e filmare questa storia d'amore che del western ripropone la natura selvaggia e la grandezza epica. Due giovani cowboy, interpretati da Jake Gyllenhaal e dal compianto Heath Ledger, isolati sulle montagne del Wyoming, vivono una passione che l'America puritana degli anni '60 condanna alla clandestinità. Il successo imprevisto e clamoroso

del film ha avuto un forte impatto sulla percezione dell'omosessualità maschile nel pubblico occidentale.

↳ Sebbene la vicenda sia ambientata nello stato americano del Wyoming, questa sinfonia del Wild West è stata sublimata dalle Montagne Rocciose canadesi. Infilatevi dunque stivali e cappello da cowboy e via verso l'Alberta, nel Canada occidentale, tra parchi nazionali, ranch e alpeggi. Il Moraine Lake, Fort Macleod e Calgary hanno fatto da cornice naturale a questo mélo hollywoodiano, come pure la città di Mesilla, nel New Mexico.

LE MONTAGNE SUL GRANDE SCHERMO

LIBRI PER PRENDERE IL LARGO

Com'è bello misurarsi con i Quaranta ruggenti, con la forza dirompente degli elementi e con tutti i rischi dell'oceano aperto... soprattutto da casa! Vi presentiamo sei romanzi dove l'avventura ha profumo di mare.

165 MOBY DICK (OCEANI ATLANTICO, PACIFICO, INDIANO)

Herman Melville, 1851

📖 Viaggiare su una baleniera non è una crociera di piacere. Quando poi la nave in questione è il *Pequod*, comandata da un certo capitano Achab, è l'inferno! Il giovane Ismaele lo scoprirà a sue spese, quando capirà che Achab non è guidato da altra bussola se non il desiderio ossessivo di vendetta nei confronti di Moby Dick, un mostruoso cetaceo che gli ha strappato una gamba durante una caccia. L'inseguimento diventa una ricerca introspettiva, speculativa, che abbraccia tutte le dimensioni dell'eterna lotta tra il Bene e il Male. Diversi anni prima che Herman Melville scrivesse questo romanzo, una balena bianca aveva speronato una baleniera al largo dell'isola cilena di Mocha, provocandone il naufragio. Ma il capodoglio braccato da Achab ha qualcosa che lo apparenta anche alla balena di Giona, in quanto creatura che fa emergere i nostri miti fondativi dalla Genesi all'Apocalisse.

➤ Il *Pequod* leva l'ancora dall'isola di Nantucket, al largo della costa orientale degli Stati Uniti, un tempo la più importante base per la pesca alla balena oggi frequentata dal jet set. Finirà per affondare con tutto il

suo carico dall'altra parte del globo, al largo dell'arcipelago di Kiribati (ex Isole Gilbert), in Micronesia. Rimaste al riparo dalle maree di turisti, queste isole paradisiache oggi sono d'attualità perché minacciate dal progressivo innalzamento dei mari, perciò scopritele finché siete in tempo! Tra questi due punti, tre oceani che le baleniere perlustravano in tutte le direzioni alla metà del XIX secolo. Attualmente la caccia alle balene è legale solo in Giappone, Islanda e Norvegia, nonostante le campagne condotte dagli ecologisti. Se siete sensibili al tema, le ONG reclutano volontari, anche se partire all'arrembaggio di una baleniera non è cosa che si improvvisi.

166 TIFONE (MAR CINESE MERIDIONALE)

Joseph Conrad, 1902

📖 Un piroscifo inglese battente bandiera siamese, con 200 coolies cinesi a bordo. Siamo nel XIX secolo e la nave sta attraversando lo Stretto di Formosa diretta verso il porto cinese di Fu-Chou (odierna Fuzhou), dove i coolies, ciascuno con una cassetta contenete i risparmi di sette anni di lavoro, verranno sbarcati. Ma ecco che un uragano si avvicina... e il capitano rifiuta di cambiare rotta! Trombe d'acqua, rollate, baccano

infernale. Nella stiva le cassette si aprono e le monete si sparpagliano ovunque: l'equipaggio se ne impossessa, ma i coolies sono decisi a recuperarle... Considerato a torto un libro per ragazzi, *Tifone* solleva questioni soprattutto morali.

➤ Un tempo il Mar Cinese Meridionale era infestato da pirati. Oggi questo crocevia strategico ricco di petrolio è teatro di conflitti territoriali. Le autorità di Beijing sostengono di garantire la libertà di navigazione, perciò i diportisti potranno raggiungere la scogliera corallina disabitata delle Paracel, al largo delle coste vietnamite; al contrario, è meglio evitare le Isole Spratly, rivendicate dai paesi dell'area e occupate da guarnigioni militari. L'ultima possibilità, meno rischiosa, è oziare sulle spiagge dell'isola tropicale di Hainan, nella Cina meridionale, tra i miliardari del Regno di Mezzo.

167 MARTIN EDEN (SAN FRANCISCO, STATI UNITI)

Jack London, 1909

📖 Jack London era già ricco e famoso quando scrisse questo romanzo in parte autobiografico... a bordo del suo yacht. Anche se l'autore lo negò, c'è molto di Jack nel vissuto

di Martin, marinaio proveniente dai bassifondi di Oakland e diventato uomo di lettere per conquistare un'ingenua ragazza dell'alta borghesia di San Francisco. *Martin Eden*, più percorso iniziatico che romanzo di mare, è un appassionante tuffo nella creazione letteraria che riflette tutte le irrequietezze e i tormenti autodistruttivi del suo autore. Sette anni dopo la pubblicazione del suo capolavoro, Jack London, ormai allo stremo, scompariva a sua volta negli stessi gorghi interiori di Martin Eden.

➤ La baia di Frisco, le golette che salpano alla volta del Mare di Bering per dare la caccia alle foche, i piroscafi che imbarcano disperati diretti nel Klondike per partecipare alla corsa all'oro, e il lavoro sfiancante nelle lavanderie e nelle miniere hanno fornito il materiale che ha ispirato i migliori racconti di Jack London. Ma molti ignorano che lo scrittore fu uno dei primi a promuovere la diffusione del surf, nella sua versione originale, il *longboard*, uno sport praticato da secoli in Polinesia e per il quale London si entusiasmo durante un soggiorno alle Hawaii nel 1905.

168 IL PASSEGGERO DEL "POLARLYS" (MARE DEL NORD)

Georges Simenon, 1932

📖 Sulla nave che collega Amburgo con Kirkenes, un porto nella parte settentrionale della Norvegia al confine con la Russia, viene ritrovato il cadavere di un poliziotto. Il capitano della nave conduce le indagini. Sebbene il commissario Maigret non sia ancora della partita, il romanziere belga eccelle già nello studio dei caratteri e sa creare meglio di chiunque altro un clima di sospetto ovattato in mezzo alle brume del Mare del Nord. Un Simenon color seppia, come gli album di Tintin in

bianco e nero. La qualità delle opere dell'anteguerra.

➤ Simenon trasse ispirazione da un viaggio compiuto a Capo Nord, in Norvegia, nel 1930. Per quanto oggi l'estremo lembo settentrionale del paese sia raggiungibile in aereo, è ancora possibile prendere un battello postale, lo Hurtigruten, che naviga da un porto all'altro tra Bergen e Kirkenes. Durante la crociera avrete modo di scoprire le coste più belle della Norvegia, tra fiordi maestosi, villaggi isolati e paesaggi da Circolo Polare. Il viaggio è andata e ritorno, lungo 5200 km, dura 11 giorni. Per informazioni: www.hurtigruten.fr

169 VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI (OCEANI ATLANTICO, PACIFICO, INDIANO, MAR MEDITERRANEO, POLO SUD)

Jules Verne, 1870

📖 Subito dopo la fine della guerra di secessione uno strano mostro marino affonda tutte le navi che incontra sul suo percorso. I sopravvissuti raccontano di terrificanti occhi fluorescenti e di un corpo enorme che nuota a velocità elevata. Il mostro, però, non è altro che il sottomarino *Nautilus*, comandato dal capitano Nemo, come scopriranno lo scienziato Aronnax e il suo servitore Conseil, fatti prigionieri dalla misteriosa creatura che avrebbero dovuto catturare. Inizia quindi un viaggio pieno di imprevisti e avventure che condurrà i due uomini a esplorare le acque di tutti i mari della Terra. Verne crea una storia densa di innovazioni scientifiche che non finiscono mai di meravigliare e che permettono al lettore di vivere avventure sottomarine in luoghi mai visti incontrando misteriose creature subacquee e scoprendo mondi sconosciuti, come i resti sprofondati di Atlantide.

➤ Il *Nautilus* prende a bordo il professor Pierre Aronnax e il suo fedele servitore Conseil nel Mar del Giappone. Il sottomarino solca quindi le acque dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, supera il Canale di Suez prima della sua apertura ufficiale attraversando in immersione un tunnel scoperto dal capitano Nemo e raggiunge il Mediterraneo. Oltre lo Stretto di Gibilterra naviga nell'Atlantico, poi fa rotta sul Polo Sud per ritornare infine nell'emisfero boreale dove viene improvvisamente risucchiato dal terribile gorgo del Maelström, vicino alle coste delle Isole Lofoten.

170 LA LUNGA ROTTA (MARI DEL SUD)

Bernard Moitessier, 1971

📖 Nell'aprile del 1969 il navigatore Bernard Moitessier sta per concludere in testa la Golden Globe Race, l'omerica regata intorno al mondo in solitaria e senza scalo, organizzata dal *Sunday Times*. Ma il 'vagabondo dei Mari del Sud' abbandona la gara a un passo dalla vittoria per coerenza verso i propri ideali! Così decide di girare la prua del suo ketch, il *Joshua*, verso sud e di navigare fino a Tahiti. Addio gloria sportiva. La sua scia è luminosa, 'come una chioma di sogni e di stelle'. E dal suo diario di bordo ne nasce un libro, diventato di culto. Una lezione di saggezza.

➤ Moitessier ha aperto la strada all'utopia marittima. Ha navigato in tutti i mari del mondo come testimoniano le sue opere, da *La lunga rotta a Tamata e l'Alleanza*. È in Polinesia che il navigatore ha sostato più a lungo, gettando l'ancora soprattutto a Papetee, ma anche nell'idilliaco e tranquillo atollo di Ahe, nell'arcipelago delle Tuamotu, noto per gli allevamenti di perle e per i diportisti che vi fanno scalo.

IL MEGLIO DELL'AFRICA IN MUSICA

La musica africana ha conquistato il mondo. Onnipresente nel continente, ha saputo guadagnarsi un pubblico internazionale grazie a grandi voci che si sono fatte portatrici dei messaggi dei loro popoli.

171 SALIF KEITA, YAMORE (MALI)

2002

♪ Tratta dall'album *Moffou*, termine che designa un flauto ricavato da un fusto di miglio, questa canzone segna il ritorno alle origini di Salif Keita, la cui voce dal timbro avvolgente appartiene al patrimonio mondiale della musica! Il Sahel e l'Africa risuonano di accenti che alternano toni intimisti e gioiosi. L'album è stato paragonato a 'una piroga musicale', che naviga trasportata dalle correnti del Fiume Niger. Yamoré ha imbarcato a bordo la cantante capoverdiana Cesária Évora. In breve, un invito irresistibile a viaggiare.

➤ Il titolo dell'album è anche il nome del centro culturale che il cantante ha aperto a Bamako. La capitale del Mali è stata per lungo tempo rinomata per l'effervescenza della scena musicale, illuminata ogni weekend da musicisti leggendari come quelli della Super Rail Band, da cui proviene Salif Keita. Con il colpo di stato del marzo del 2012 e la guerra nel nord del paese, la produzione artistica ha subito una battuta d'arresto. La speranza è che il Mali ritrovi la stabilità politica, affinché

Bamako possa tornare a essere quella di una volta. Oltre a Salif Keita, il paese conta numerosi artisti di fama internazionale, come il bluesman Ali Farka Touré (scomparso nel 2006), il duo Amadou & Mariam, il gruppo di blues tuareg dei Tinariwen e le cantanti Ouman Sangaré e Rokia Traoré, tutti portavoce dell'incredibile ricchezza musicale del Mali.

172 ALPHA BLONDY, BRIGADIER SABARI (COSTA D'AVORIO)

1983

♪ Blondy (da 'bandito'), nome d'arte di Sadou Koné, è il pioniere del reggae in terra africana. Durante un soggiorno a New York riceve la rivelazione assistendo a un concerto del cantante giamaicano Burning Spear e si converte ai dreadlock! 'Brigadier Sabari', dall'album *Jah Glory!*, parla di una violenta irruzione della polizia ivoriana. Il reggaeman si eclisserà per un certo periodo dalle scene, ma la fede è in lui, che canti in dioula, baoulé, francese o inglese, che contesti o incensi i politici del suo paese. Oggi continua a inanellare tournée internazionali, perché lo spirito rastafariano non muore mai.

➤ Dopo oltre un decennio di instabilità politica, la Costa d'Avorio ha imboccato la strada della normalizzazione. Un buon motivo per visitare quella che per lunghi anni è stata la nazione guida dell'Africa occidentale. Ad Abidjan, la capitale economica, soprannominata la Piccola Manhattan per via dei numerosi grattacieli, trascorrete una serata al Parker Place, il tempio del reggae ivoriano. Sul litorale scoprite l'antica capitale coloniale di Grand Bassam prima di rilassarvi su spiagge orlate da foreste incontaminate.

173 MIRIAM MAKEBA, THE GUINEA YEARS (GUINEA)

1971

♪ Colei che era soprannominata 'Mama Africa', la grande voce sudafricana della lotta anti-apartheid, canta qui con il suo quintetto guineano con Sékou Diabaté alla chitarra. All'epoca la Guinea del dittatore Sekou Touré aveva 'nazionalizzato' la musica, e grazie all'etichetta Sylliphone vi fu un'esplosione di talenti. Rifugiatasi in Guinea, Miriam Makeba incarnava



In poco più di 20 anni di carriera, la cantante Angélique Kidjo si è imposta come una delle più grandi voci africane

174 ANGÉLIQUE KIDJO, WE WE (BENIN)

1991

🎵 Questo singolo tratto dall'album *Logozo*, registrato con Branford Marsalis e Manu Dibango al sax, ha lanciato la carriera internazionale di Angélique Kidjo, un'artista che sin dalle prime esibizioni nel suo paese d'origine, il Benin, è parsa destinata a seguire le orme di Miriam Makeba. Premiata con diversi Grammy Awards, questa cantante presta il suo impressionante registro vocale a una 'world fusion' che fonde jazz, reggae, zouk, makossa camerunense, juju nigeriano e rumba congolese. Una cantante pop difficile da classificare, talora vicina alla musica dance, che nell'album *Fifa*, uscito nel 1996, non dimentica le proprie origini, con le pulsazioni dei 'talking drums', i tamburi parlanti, a celebrare il culto vudù di cui il Benin è la culla.

📌 Patria del vudù e un tempo sede di alcuni dei più potenti regni dell'Africa occidentale, l'ex Dahomey è un paese facile da visitare. Incuneato tra il Golfo di Guinea e le montagne del Niger, alla fine della colonizzazione, nel 1960, era considerato il centro artistico e intellettuale dell'Africa per la sua vitalità culturale. Potete decidere di soggiornare sulla costa, a Ganvié, un villaggio sulle sponde del Lac Nokoué, oppure partire per l'Atakora ed esplorare il Parc National de la Pandjari per osservare leoni, elefanti e ippopotami. Il centro del paese è dedito all'agricoltura. Non vi troverete safari organizzati come in Kenya, ma un'accoglienza calorosa e un popolo radicato nelle tradizioni.



Artista poliedrico, Youssou N'Dour posa tra i pescherecci del villaggio senegalese di Lassarga

allora l'etno jazz e l'espressione musicale di un'Africa in pieno sviluppo.

➤ La Guinea ha molte attrattive turistiche, in gran parte non sfruttate per l'instabilità politica e la carenza di infrastrutture. Tra queste Conakry, la frenetica capitale con vie animate; le Îles de Los, isole con belle spiagge orlate da palme da cocco; le colline verdeggianti del Fouta Djallon, ottime mete di escursioni a piedi. Ricordate che questo serbatoio d'acqua dell'Africa occidentale, con le sorgenti dei fiumi Senegal e Niger, va visitato nella stagione secca per non incorrere in piogge continue.

175 FELA KUTI, LADY (NIGERIA)

1972

♪ Il padre dell'afrobeat, cassa di risonanza del jazz, del *juju* nigeriano e del funk, il *Black President* dei ghetti di Lagos, perseguitato dai regimi militari, che cantava in pidgin, l'inglese internazionale degli ultimi della terra, ha avuto una santificazione postuma da parte dei suoi connazionali. Un milione di diseredati partecipò ai suoi funerali nel 1997. E ogni anno, in agosto, si tiene in sua memoria una 'Felebration' scatenata.

➤ Un africano su cinque vive in Nigeria, un paese composito con zone urbane sovrappopolate, dove la musica è onnipresente. Lagos, 14 milioni di abitanti, dove Fela Kuti viveva con il suo clan, è la città più popolosa dell'Africa. Immergersi in questa giungla urbana, dal traffico infernale, è un'esperienza riservata ai viaggiatori più avventurosi, che vi scopriranno strade e mercati dall'atmosfera particolare e una scena musicale incandescente. La Nigeria non è però soltanto un paese di megalopoli anarchiche o di conflitti etnici. La Osun Sacred Forest, 200 km a nord di Lagos, una foresta sacra Patrimonio dell'Umanità, è la culla



© PIERRE MERWEE / CORBIS

177 YOUSSEU N'DOUR (SENEGAL)

Prima di iniziare la carriera di ministro nel governo senegalese, Youssou N'Dour, il 'griot planetario', si è esibito un po' ovunque, con Peter Gabriel, Paul Simon e soprattutto con Neneh Cherry, con la quale duettò nella celebre canzone '7 Seconds', e messo la sua notorietà al servizio di cause umanitarie. L'inno dei Mondiali di Calcio del 1998 non l'ha bruciato, per dire il suo talento. Un artista impegnato, mondiale, abile a trattare con la stampa, dottore honoris causa dell'università americana di Yale nel 2011, ma sempre alla guida del Super Étoile de Dakar, il gruppo formato nel 1979. Un uomo orchestra, insomma.

Una delle fonti d'ispirazione di Youssou N'Dour è stata Gorée, l'isola nella Baia di Dakar tristemente famosa per la tratta degli schiavi. Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, ospita monumenti religiosi e coloniali, musei di notevole interesse e un centro universitario, ma soprattutto è depositaria della memoria africana legata al commercio di schiavi. Chiusa al traffico e restaurata con cura, Gorée ha ritrovato i suoi colori pastello e oggi è una zona residenziale molto ricercata dagli artisti. Con ibischi e palme, e un clima temperato dalle brezze marine, è la vetrina di una capitale e di un paese che offrono innumerevoli motivi per farvi ritorno.

del pantheon animista degli yoruba e una fucina di artisti. Ogni anno, durante l'ultima settimana di agosto, vi si tiene una festa scandita da danze e riti sacrificali.

176 FRANCO LUAMBO, MARIO (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

1985

Cofondatore della TPOK Jazz, ossia la Tout Puissant Orchestre Kinshasa Jazz, Franco Luambo è uno dei maestri della rumba congolese. Il soukous, o rumba africana, un mix di zouk e di kwassa kwassa, gli deve

molto. Questo mago della chitarra ha creato il suono moderno della musica congolese, caratterizzato da fluidità di accordi e limpidezza di canto. Morto nell'ottobre del 1989, Franco fu onorato con esequie nazionali: per quattro giorni la radio di stato trasmise i suoi successi, tra cui il celebre 'Mario', che racconta la storia di un gigolò.

La Repubblica Democratica del Congo non sa praticamente che cosa sia l'industria turistica, avendo ben altre cose a cui pensare. La capitale, Kinshasa, è tutt'altro che un'oasi di pace: la vita costa cara, la criminalità è diffusa e la polizia estorce denaro per strada a chiunque

sembri averne. La cosa migliore è informarvi sulla situazione sui forum frequentati da residenti locali. 'Kin' non concede i suoi favori al primo venuto.


IL MEGLIO DELL'AFRICA IN MUSICA

VIAGGIARE CON I CARTOON

Anche se spesso attingono ad antiche leggende o fanno parlare gli animali, i film d'animazione in molti casi sono ambientati in paesi reali.

178 KIRIKÙ E LA STREGA KARABÀ (AFRICA OCCIDENTALE)

Michel Ocelot, 1998, Francia/Belgio/
Lussemburgo

 I più bravi a parlare dell'Africa sono sempre gli africani. E il piccolzo Kirikù, ancor prima di

uscire dal grembo materno, parla già. Alla guida di una coproduzione internazionale, il francese Michel Ocelot, cresciuto in Guinea, si rivolge ad attori senegalesi per doppiare i personaggi del suo *Kirikù e la strega Karabà* e a Youssou N'Dour per la colonna sonora. Il famoso cantante senegalese utilizzò numerosi

strumenti originari dell'Africa occidentale (sanza, balafoon, kora) e scrisse la canzone finale in wolof, la lingua vernacolare del Senegal, del Gambia e della Mauritania. Sono questi elementi a donare alla storia, basata su racconti tradizionali dell'Africa occidentale, estranea a qualsiasi forma di manicheismo e di




Chico & Rita ci offre una fedele ricostruzione dell'Avana prima della rivoluzione

censura – coraggiosa la scelta di non coprire i seni delle donne – quella sua impronta così particolare.

↘ Il villaggio di Kirikù, con capanne rotonde dal tetto di paglia, è il tipico villaggio che si incontra in Africa occidentale nel bacino del Fiume Niger. I dintorni si ispirano invece alle giungle di Henri Rousseau, il Doganiere, il che dà luogo a un'interessante combinazione di semplicità figurativa ed esuberanza paesaggistica.

179 IL RE LEONE (AFRICA EQUATORIALE E ORIENTALE)

Walt Disney Animation Studios, 1994, Stati Uniti

 Anche se celebra la grande madre Africa con tramonti rosseggianti e la mobilitazione di tutte le specie faunistiche


del continente, *Il re leone* è un mix internazionale. Gli studios della Walt Disney attinsero dal manga *Kimba, il leone bianco*, del giapponese Osamu Tezuka, la storia di questo leoncino che, vittima di un colpo di stato nella savana, lotta per riconquistare il trono. Ma il film deve molto anche alla canzone 'Il cerchio della vita' di Elton John e Tim Rice e alle musiche di Hans Zimmer, che per questa pellicola vinse un Oscar. Non stupisce, quindi, che il successo sia stato altrettanto internazionale.

↘ Il realismo e la bellezza dei paesaggi africani si devono sia al talento degli animatori sia al viaggio che effettuarono in Africa orientale per cercare ispirazione. Dal Kenya il gruppo portò anche altro: un repertorio di vocaboli in swahili (lingua parlata anche in Tanzania, Uganda, Ruanda, Congo e Burundi), molti dei quali furono usati per dare il nome ai personaggi (Simba

significa 'leone', Nala, 'dono', Rafiki, 'amico') e la locuzione 'Hakuna Matata', che divenne il segno distintivo del film.


180 PORCO ROSSO (ITALIA E CROAZIA)

Hayao Miyazaki, 1992, Giappone

 L'Adriatico è ancora più bello visto dal cielo. Soprattutto quando ai comandi dell'aereo c'è Hayao Miyazaki. Il pilota accanto al quale ci fa volare ha una vera faccia da maiale, ma ispira immediatamente fiducia: si è ritirato, tranquillo, su un'isola paradisiaca, disprezza le camicie nere che hanno iniziato a scorrazzare nelle strade italiane e ogni tanto rifila una batosta ai pirati, sia di mare sia dell'aria. E poi, ha gli stessi baffi di Clark Gable e un'eleganza disinvolta che ricorda Bogart. In breve, ha classe, una qualità sempre più rara nell'Italia

181 CHICO & RITA (CUBA E NEW YORK)

Tono Errando, Fernando Trueba e Javier Mariscal, 2010, Spagna

 I film d'animazione permettono miracoli che raramente sono concessi al cinema tradizionale. Per esempio, riunire sullo schermo Ben Webster, Charlie Parker, Thelonious Monk e Dizzy Gillespie. Un 'dream team' per un film dedicato al jazz degli anni '40 e '50, che si sposta da Cuba a New York via Hollywood e Parigi, seguendo l'amore contrastato della cantante Rita e del pianista Chico. Un'altra star musicale del film è Bebo Valdès, autore della colonna sonora originale. Figura fondamentale della scena musicale dell'Avana fino all'ascesa al potere di Fidel Castro, Valdès visse per anni nell'oblio a Stoccolma, prima di essere riportato sotto i riflettori da Fernando Trueba nel film documentario *Calle 54*. Bebo Valdès è deceduto nel marzo del 2013, pochi mesi dopo l'uscita di *Chico & Rita*.

↘ Per restituire l'atmosfera dell'Avana di fine anni '40 il regista Fernando Trueba e l'artista visuale Javier Mariscal non solo hanno esplorato a fondo la città, ma hanno anche avuto modo di visionare le fotografie di ogni strada della capitale cubana conservate a partire dal 1949. I luoghi più significativi del film sono ovviamente quelli dove si esibiscono i musicisti: il Tropicana Club (di cui Bebo Valdès fu direttore per 10 anni) nel quartiere di Marianao, ma anche il cabaret dell'Hotel Plaza a New York.

degli anni tra le due guerre, stretta nella morsa della crisi e del fascismo.

↘ Collocato in un preciso contesto spazio-temporale, il film evoca con grande efficacia l'Italia e la Croazia degli anni '20 e mostra una cura per il dettaglio che giunge fino a far fumare sigarette Gitanes al 'porco rosso'; anche le strade di Milano e di Rijeka (Fiume, all'epoca) sono molto verosimili e i paesaggi della Baia di Kvarner, dove si trova l'isola del protagonista, incantevoli. Quando Miyazaki iniziò la lavorazione del film, la guerra in Jugoslavia era appena scoppiata e a questo si deve il tono a tratti molto serio. Da allora le cose sono però cambiate e oggi la costa croata è diventata la più importante destinazione turistica della ex Jugoslavia.

182 ESTEBAN E LE MISTERIOSE CITTÀ D'ORO (SUD AMERICA E AMERICA CENTRALE)

Coproduzione televisiva franco-giapponese, 1982

↘ Un'intera generazione di bambini ha sognato orizzonti lontani seguendo le avventure di Esteban, Zia e Tao alla ricerca di misteriose città d'oro. Trentanove episodi, tanti quanti sono i gradini di una piramide che conduce al segreto dell'impero scomparso di Mu. Su un condor in oro massiccio, i tre bambini scopriranno tutte le grandi culture precolombiane, da quella preincaica di Tihuanaco sulle Ande boliviane alle città maya del Messico, proprio nell'epoca in cui l'Europa, personificata da Pizarro, inizia la conquista del continente, nel XVI secolo.

↘ Non c'è bisogno di credere alla leggenda dell'El Dorado e delle sette città d'oro di Cibola per mettersi

183 IL LIBRO DELLA GIUNGLA (INDIA)

Walt Disney Animation Studios, 1967, Stati Uniti



Gli studios della Disney trasformarono la giungla inquietante e crudele di Rudyard Kipling in una pista da ballo in cui si suona jazz. La qualità di questo film d'animazione non è dunque da ricercarsi nel rispetto dell'opera originale, ma piuttosto nella colonna sonora, doppiamente eccezionale. Da un lato per le canzoni, diventate classici della musica per bambini, come 'Ti bastan poche briciole, lo stretto indispensabile...'; dall'altro per la novità di affidare le voci dei personaggi ad attori noti per creare una vera e propria osmosi sullo schermo tra l'orso Baloo, la pantera Bagheera, il re Luigi e gli attori incaricati di dar loro vita.

↘ Rudyard Kipling aveva in mente un paesaggio ben preciso quando creò il personaggio di Mowgli: l'India, paese dove visse per 12 anni, e più precisamente la giungla del Madhya Pradesh, situata nel cuore del paese. Nella regione si parla l'hindi ed è da quella lingua che Kipling attinse i nomi di Baloo ('orso'), Bagheera ('pantera') e Hathi ('elefante'). La giungla di Mowgli esiste ancora: il ragazzino crebbe nella foresta di Pench, oggi protetta all'interno dell'omonimo parco nazionale... detto anche 'Mowgli Land'.

sulle tracce di Esteban, Zia e Tao. Tra le vestigia precolombiane che i tre bambini visitano, le più spettacolari restano quelle di Machu Picchu, città inca arroccata a 2500 m sulle Ande peruviane. I più avventurosi possono arrivarci dopo giorni di marcia lungo il Cammino degli Inca.

184 MULAN (CINA)

Tony Bancroft e Barry Cook, 1998, Stati Uniti



Sono finiti i tempi delle principesse belle e timide che aspettano il bacio del principe azzurro come si aspetta il Messia. Mulan si taglia i capelli, indossa l'armatura del padre per evitargli di andare in guerra e parte a

combattere gli Unni che dilagano nel Regno di Mezzo. Simbolo quanto mai eloquente della Disney. Gli studios entrarono infatti nell'epoca moderna grazie a questo canovaccio femminista basato su una leggenda cinese del VI secolo. Paesaggi ispirati all'acquerello cinese, musica sinfonica, epica e romantica, più adulta del solito, composta da Jerry Goldsmith: la Disney superò i propri limiti varcando la Grande Muraglia cinese.

↘ Una leggenda dura a morire vuole che la Grande Muraglia sia l'unica opera umana visibile dallo spazio. Essendo ancora difficile andare a verificare di persona, è meno dispendioso recarsi sul posto per rendersi effettivamente conto della sua imponenza. La costruzione,




Nel cartone animato *Il libro della giungla* un tempio abbandonato si trasforma in pista da ballo

iniziata nel III secolo a.C., proseguì per due millenni lungo un tracciato di 6700 km. Solo una mente mossa da un'ambizione smisurata poteva concepire un simile progetto: era quella dell'imperatore Qin Shi Huangdi, che si distinse per altri gesti clamorosi, come far bruciare tutti i libri pubblicati prima del suo regno e farsi seppellire con un esercito di guerrieri di terracotta, scoperto 2300 anni più tardi a Xi'an.

185 MADAGASCAR

Eric Darnell e Tom McGrath, 2005, Stati Uniti

 Guardando la locandina del film (o di uno dei suoi sequel), qualcuno potrebbe rimanere stupito

di vedere un leone, una zebra, una giraffa, un ippopotamo e dei pinguini sopra il titolo *Madagascar*, perché in questo paese non vivono leoni, zebre, giraffe, ippopotami né tanto meno pinguini. Il fatto è che vi sono giunti in nave, dopo essere evasi dallo zoo di Central Park. Basta pensarci. Per l'aneddotica, lo zoo di Central Park non ospita leoni, zebre, giraffe né ippopotami, ma solo alcuni pinguini.

➤ Come i creatori di *Kirikù e la strega Karabà*, gli animatori di *Madagascar* si sono ispirati alle giungle di Henri Rousseau, il Doganiere, per dare vita alle foreste dell'isola. Il Madagascar è ricco di flora e fauna in gran parte endemiche, prodotti evolutivi di milioni di anni di isolamento

nell'Oceano Indiano. Tra gli animali vi sono i lemuri e i fossa, specie rispettivamente vegetariane e carnivore, come si vede anche nel film. Ogni anno sull'isola vengono scoperte nuove specie, tra cui recentemente il più piccolo primate del mondo, battezzato con il grazioso nome di microcebo di Madame Berthe. Per preservare questa eccezionale biodiversità, attualmente in Madagascar sono protetti 3,5 milioni di ettari di territorio.

**VIAGGIARE
CON I
CARTOON**

LE MIGLIORI STORIE SU VENEZIA

La Serenissima ama confondere i generi. Dietro la maschera di un film, di un noir o di una storia a fumetti si cela sempre una riflessione sul tempo, sull'amore o sull'esoterismo, con una costante: un dedalo di canali in cui bisogna fare il massimo sforzo per non perdersi.

186 EVA

Joseph Losey, 1962,

Francia/Italia



Al primo posto tra i regali di lusso che Eva pretende per donare le sue grazie c'è Venezia, se possibile nell'albergo più bello, affacciato direttamente sulla laguna. Il romanzo di James Hadley Chase era ambientato a Hollywood, ma Joseph Losey era affascinato dall'idea di trasferire la storia a Venezia. Di notte, o deserta all'alba, la Serenissima perde qualsiasi romanticismo per diventare il freddo quadro di un film noir, ricettacolo del vizio del gioco, della vanagloria e della lascivia umane – nonché il territorio di caccia del personaggio di Jeanne Moreau, il cui cinismo rasenta la crudeltà e il sadismo.

➤ L'Hotel Danieli, nel quale Eva si fa invitare, ha ospitato personaggi illustri, tra cui Goethe, George Sand e Alfred de Musset, Balzac, Dickens e Wagner. L'albergo si trova sulla Riva degli Schiavoni, a due passi da Piazza San Marco e Palazzo Ducale. Un consiglio: risparmiate prima

di prenotare. Il film è ambientato durante la Mostra del Cinema di Venezia, il festival cinematografico più antico del mondo (fu creato nel 1932), che si svolge ogni anno a settembre al Palazzo del Lido, costruito nel 1937 appositamente per accoglierlo – prima di allora si teneva sulla terrazza dell'Hotel Excelsior.

187 FAVOLA DI VENEZIA

Hugo Pratt, 1977



I muri e le statue di Venezia sono coperti di segni che, se decifrati, permettono di risolvere un enigma e trovare uno smeraldo. Nonostante la predisposizione a parlare con i gatti, Corto Maltese resta interdetto davanti ai caratteri runici incisi su un leone di marmo venuto dal Mar Egeo: serve una menorah (il candelabro ebraico a sette braccia) per far luce su quei caratteri, addentrarsi nei misteri dei guerrieri variaghi giunti dalla Russia e decifrare le sculture del dio Abraxas... Un minestrone di cultura esoterica, retaggio della

posizione geografica di Venezia, al crocevia tra Oriente e Occidente, tra civiltà bizantina ed ebraica. Il marinaio non è forse il solo a credere a questa favola – questa 'Sirat al Bunduqqyah' – in una città dove nel 1921 vanno di moda i paramenti delle logge massoniche e le camicie nere dei fascisti.

➤ Il leone di marmo dell'XI secolo che sorveglia la porta dell'Arsenale reca effettivamente incisi caratteri runici; un segreto che Hugo Pratt, cresciuto a Venezia, conosceva bene, avendo frequentato fin da piccolo il Ghetto e in particolare la Corte Sconta detta Arcana – nella realtà, la Corte Botera, nel sestiere di Castello. La corte, con il suo pozzo centrale, compare nell'ultima tavola dell'album e da allora si è arricchita di una targa recante il nome datole da Pratt... Pubblicato nel 1997 da Lizard, il volume *Corto Sconto. La guida di Corto Maltese alla Venezia nascosta* consente di passeggiare nella città dei Dogi in compagnia di Corto Maltese: a voi decidere se aprire la porta dell'avventura, quella dell'Oriente o quella dell'amore...



Gustav von Aschenbach (Dirk Bogarde) e Tadzio (Bjorn Andersen) sulla spiaggia del Lido di Venezia

188 MORTE A VENEZIA

Luchino Visconti, 1971, Italia/Francia




Buona creanza, decadenza, languore sentimentale: regna una strana atmosfera, nel 1911, a Venezia. La borghesia, con i suoi modi affettati e la sua arroganza di classe, recita bene la sua parte, ma i topi stanno abbandonando la nave. Il colera è sbarcato in città. Bisogna essere ciechi, o ricchi, per non accorgersene; bisogna essere artisti, o moribondi, per vederlo. Visconti, rampollo di una grande famiglia aristocratica decaduta, filma il naufragio di una società e di un'epoca insieme a quello di un uomo. Ossessionato da un'apparizione bionda e androgina, il compositore Aschenbach cola a picco, proprio come l'abominevole fondo tinta dei vecchi sdentati. Una deriva in gondola sulle note dell'adagietto della Sinfonia n. 5 di Malher, diventato un vero e proprio successo discografico grazie al film.


↳ Durante la belle époque il Lido di Venezia era un luogo di ritrovo dell'alta società, simbolo di prestigio come la Costa Azzurra, con la sua spiaggia, il suo casinò, il suo Grand Hotel des Bains e l'Excelsior – ed è principalmente in questi ultimi due luoghi che si svolge la storia narrata nel romanzo di Thomas Mann. Pur essendosi notevolmente democratizzato, il Lido resta uno dei poli della vita culturale ed economica della città, ospitando ogni anno la Mostra del Cinema di Venezia.

189 **INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA, VENEZIANO**

Luigi Comencini, 1969, Italia

 *Storia della mia vita*, scritta da Giacomo Casanova in francese, oltre a svelarci un intellettuale assai distante dalla figura del libertino in cui l'autore è stato relegato dai posteri, è anche un documento estremamente limpido e preciso della società europea settecentesca.


Sono appunto questi due aspetti che Luigi Comencini privilegiò nel ricostruire, attraverso gli anni giovanili del più celebre dei veneziani, gli usi e i rapporti di classe nella Venezia del Secolo dei Lumi, così come ci vengono descritti nei primi cinque capitoli di queste memorie. Sette anni più tardi Fellini imbroccherà una strada diametralmente opposta, nutrendo le fantasie di Casanova delle sue personali fantasmagorie barocche... Unico punto in comune tra i due film, la bella Tina Aumont.

 Il vantaggio di girare film d'epoca a Venezia è che non occorre


ricostruire nulla: la città assomiglia ancora a quella dei tempi di Casanova. Calle della Commedia, dove nacque, ha cambiato soltanto il nome (Calle Malipiero); si trova vicino alla Chiesa di San Samuele (a San Marco), dove Casanova, indirizzatosi verso la vita ecclesiastica, era solito pregare.

190 **VENEZIA È UN PESCE**

Tiziano Scarpa, 2000

 È una Venezia emotiva e quasi 'tattile' quella che ci propone il veneziano Tiziano Scarpa in questa guida 'sui generis': ogni capitolo prende il nome da una parte del corpo legata alla percezione o al sentire: piedi, mani, gambe, cuore, naso... Il narratore dà del tu al lettore invitandolo a perdersi per calli, sestieri e campi in quella che lui stesso chiama "breve passeggiata fisico-emotiva". Nel capitolo 'Naso' ci dice quali sono i quartieri più fetenti, in 'Occhi' ci insegna come proteggerci dalla troppa bellezza seminata in ogni scorcio cittadino, in 'Mani' ci instrada al piacere di

toccare balauste o di sfregarsi contro l'intonaco di un muro in una calle stretta. Tante esperienze sensoriali e sentimentali che vogliono avvicinare il lettore a cogliere l'essenza vera di Venezia, più che una anomalia urbanistica, un modo inedito di stare al mondo. Una ricca appendice in fondo al volume ripropone il meglio della letteratura su Venezia, con alcuni inediti.

 Tra riferimenti letterari e storici, ricordi personali e aneddoti, che sgombrano il campo dagli stereotipi, Tiziano Scarpa dà ottime dritte su come organizzare un weekend perfetto a Venezia, da veneziano. Alle Zattere per la colazione o per un 'gianduiotto' (lingotto di gelato al gianduvia in un bicchiere di panna montata), un pranzo in uno dei tanti bacari affollati dalle parti del mercato di Rialto... e l'obbligo di perdersi nel labirinto delle calli, da Piazza San Marco all'Arsenale di Castello, a piedi o sull'immane vaporetto, dimenticando le indicazioni dei cartelli turistici. Proclama infatti l'autore: "Smarrirsi è l'unico posto dove vale la pena di andare".



191 A 007, DALLA RUSSIA CON AMORE

Terence Young, 1963, Gran Bretagna

Nonostante il titolo sviante, l'intreccio di *A 007, dalla Russia con amore* si svolge da Istanbul a Venezia lungo il percorso dell'Orient Express. Il romanzo di Ian Fleming (uno dei preferiti del presidente statunitense John Kennedy) non contemplava alcuna scena a Venezia ma, per ragioni che non sfuggiranno a nessuno, i produttori preferirono chiudere questa seconda avventura cinematografica di James Bond in una località affascinante e romantica come nessun'altra. Osservando le immagini della città che sfilano alle spalle di Sean Connery, è evidente che l'attore non mise mai piede a Venezia, ma l'ultima immagine del film, ripresa da un'imbarcazione che si allontana da Piazza San Marco, è forse la più bella sequenza finale di tutta la serie. L'agente 007 tornerà a Venezia in altre due occasioni. In *Moonraker - Operazione spazio* (1979) viene ad accertarsi dell'effettiva reputazione dei soffiatori di vetro della Serenissima, mentre in *Casino Royale* (2006) si

mostra molto meno rispettoso di questo straordinario Patrimonio dell'Umanità, infischandosene dei palazzi che crollano nei canali! Tutto scompare prima o poi.

➤ Dopo la seconda guerra mondiale l'Orient Express, il treno su cui anche Agatha Christie ambientò un suo celebre romanzo, collegava realmente Parigi con Istanbul, via Venezia, attraverso l'allora impenetrabile Cortina di Ferro. La mitica linea ferroviaria rimase regolarmente in funzione fino agli anni '70; oggi offre soltanto un nostalgico servizio di lusso che ha come punto di arrivo e partenza proprio Venezia.

192 ANONIMO VENEZIANO

Enrico Maria Salerno, 1970

Una delle vicende d'amore e morte indimenticabili della storia del cinema, quella tra Enrico, un musicista interpretato da Toni Musante, e l'ex moglie Valeria, impersonata da una splendida Florinda Bolkan. Una vicenda segnata dal dramma: sapendo di avere un male incurabile, Enrico

richiama a Venezia l'ex moglie mai dimenticata per rivederla un'ultima volta senza dirle della sua malattia. I due girovagheranno in una Venezia splendida e malinconica, perfettamente adeguata alla tristezza della storia, finché sul Ponte Lungo della Giudecca Enrico dirà la verità a Valeria. L'amore rinascerà, ma consapevole di non avere un futuro. Notissima la colonna sonora del distacco: lo struggente concerto in re minore per oboe di Alessandro Marcello.

➤ Sono tanti gli angoli di Venezia che fanno da sfondo alla vicenda di *Anonimo Veneziano*. Il Ponte Lungo della Giudecca, dove Enrico rivela all'amata della sua prossima fine; il Conservatorio Benedetto Marcello nel sestiere San Marco, la scuola dove Enrico ricorda il primo incontro con Valeria; il ricco interno del Teatro La Fenice, dove fa le sue prove solitarie in teatro, bacchetta alla mano. E per rivivere le scene più toccanti potete andare a Dorsoduro 1147, vicino all'asse pedonale Accademia-Campo Santa Margherita, alla Locanda Montin dall'atmosfera retrò, dove ancora oggi il menu riporta alcune istantanee del film.



LE MIGLIORI
STORIE SU VENEZIA

LE OPERE ITINERANTI

Attraverso le loro opere i grandi compositori hanno manifestato il proprio gusto per l'orientalismo, le atmosfere spagnoleggianti e i luoghi immaginari. Ispirati da queste grandi arie, fate i bagagli cantando!

193 L'ORO DEL RENO (GERMANIA)

Richard Wagner, 1869

♪ 'Das Rheingold' in tedesco fa più chic. Opera in un solo atto e prologo alle 'tre giornate' che compongono *L'anello del Nibelungo*. Un epico fantasy sinfonico che mette in scena uno scontro titanico tra nani deformi e divinità predatorie per la conquista dell'oro e del mondo. Il prologo fornisce già il quadro musicale dell'intera opera. Questa rappresentazione della mitologia germanica costò ben 25 anni di lavoro a Wagner.

➤ Assai apprezzate dai turisti della terza età, le navi da crociera che scendono il Reno offrono l'occasione di scoprire i paesaggi e le città della Gola del Reno, fra Coblenza e Bingen, Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Tappe principali: la città storica di Coblenza, Rüdensheim e le taverne sulla Drosselgasse o la rupe della bella Loreley. Gli estimatori di Wagner non devono perdersi il Festival di Bayreuth, fondato dal maestro nel 1876 e dedicato al suo repertorio. La manifestazione si tiene ogni anno da fine luglio a fine agosto. Se non riuscite a trovare i

biglietti, potete sempre visitare la villa del compositore, anche questa a Bayreuth. La tomba di Wagner e della moglie Cosima è situata dietro la casa.

194 IL TROVATORE (SPAGNA)

Giuseppe Verdi, 1853

♪ Verdi riuscì nell'impresa di comporre quasi simultaneamente questa opera in quattro atti, rappresentata in prima assoluta al Teatro Apollo di Roma, e *La Traviata*, presentata un mese più tardi alla Fenice di Venezia. Il genio, evidentemente, doveva avere quattro mani e un bisogno di sonno assai inferiore a quello dei comuni mortali. *Il Trovatore* poggia su un libretto dalla storia arruffata, per non dire ingarbugliata, che la musica di Verdi sbrogia al momento opportuno. Sullo sfondo delle vendette che si consumano nella Spagna del XV secolo, e più precisamente in Biscaglia e nel regno d'Aragona, la gitana Azucena suggella il destino dei protagonisti. Verdi sguazza nel registro delle passioni fatali e nelle atmosfere spagnole. Adorava gli intrecci del *Trovatore*. E noi con lui.

➤ La comunità autonoma dell'Aragona vanta più di 60 castelli, senza contare i resti di mura, torri e fortificazioni che punteggiano la regione. L'epoca feudale ha lasciato in eredità nel nord della Spagna splendide fortezze, come quella di Castellote, vicino a Teruel, o il palazzo fortificato dell'Aljafería di Saragozza, costruito dai mori nell'XI secolo. Nella provincia aragonese di Huesca merita una menzione speciale il castello-abbazia di Loarre, splendido esempio di architettura militare romanica. Questo nido d'aquila, a 1070 m di altitudine, è accessibile lungo una strada a tornanti. Inespugnabile.

195 BORIS GODUNOV (RUSSIA)

Modest Musorgskij, 1869

♪ Liberamente tratta dal romanzo di Aleksandr Puškin, questa epopea lirica si rifà anche al *Macbeth* di Shakespeare. La prima versione, influenzata dalla musica popolare russa, si distacca dallo stile delle opere tedesche e italiane. Lo zar Boris Godunov, che regnò dal 1598 al 1605 dopo essere stato il ciambellano di Ivan il Terribile, fornì soltanto un lontano modello

Rappresentazione della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini alla Royal Opera House di Londra

196 MADAMA BUTTERFLY (GIAPPONE)

Giacomo Puccini, 1904

♪ Seppur reduce dai trionfi della *Bohème* e della *Tosca*, Puccini fu coperto di fischi alla Scala di Milano alla prima di quest'opera in tre atti. Il fiasco lo spingerà a rivedere la partitura, con successo. Triste storia quella della geisha di Nagasaki che si innamora di un ufficiale della marina americana. Ripudiata dalla famiglia, la fanciulla si ucciderà ricorrendo allo *jigai*, l'equivalente femminile del *seppuku* praticato dai samurai giapponesi. Una fine truce, dal momento che la sciabola (nella realtà le donne utilizzavano un pugnale) le recide la carotide. Nel 1893 anche André Messager aveva composto un'opera lirica ambientata in Giappone, *Madame Chrysanthème*, tratta dall'omonimo romanzo di Pierre Loti.

↘ Se non sognate l'esotismo giapponese andate a Nagasaki, porto inizialmente costruito per gli stranieri e centro dell'evangelizzazione cristiana nell'arcipelago. Nel XVI secolo i portoghesi vi stabilirono una testa di ponte commerciale, salvo poi essere cacciati e rimpiazzati dagli olandesi, che avrebbero operato con discrezione dall'isola artificiale di Dejima. Alla fine del XIX secolo, durante la Restaurazione Meiji, Nagasaki divenne la vetrina del Giappone occidentalizzato, ma non è rimasto nulla o quasi di questa belle époque dell'Estremo Oriente. Il 9 agosto 1945 la città fu distrutta dalla seconda bomba atomica, che provocò 75.000 morti. Un evento su cui meditare nella cattedrale cattolica di Urakami, edificata nell'epicentro dell'esplosione, e nel Parco della Pace.



Una scena di *Carmen*, il film di Francesco Rosi tratto dall'omonima opera di Bizet

al personaggio messo in scena da Musorgskij, che scrisse anche il libretto. Inizialmente suddivisa in sette scene, l'opera si articolerà in seguito in un prologo e quattro atti, prima di essere riorchestrata a due riprese all'inizio del Novecento da Rimskij-Korsakov e poi ancora da Šostakovič.

➤ *Boris Godunov* è pervaso dalla bellezza solenne dei riti ortodossi. A Mosca visitate la sublime Cattedrale della Dormizione (equivalente al dogma cattolico dell'Assunzione), edificata nel XV secolo dall'italiano Aristotele Fioravanti, dove a partire dal 1721 furono incoronati tutti gli zar russi fino all'ultimo Romanov. Altro luogo evocato dall'opera

è il sagrato della Cattedrale di San Basilio, sulla Piazza Rossa, imperdibile apoteosi dell'architettura religiosa russa. Quanto al protagonista dell'opera, il vero Boris Godunov è sepolto nel Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad, una città alla periferia di Mosca. Dalla stazione moscovita di Iaroslav vi si arriva in un'ora di treno.

197 L'ITALIANA IN ALGERIA (ALGERIA)

Gioachino Rossini, 1813

🎵 La prima opera buffa di Rossini, in due atti, si svolge all'epoca del bey di Algeri, il

reggente che governava sotto la tutela dell'impero turco ottomano. In questa storia una fanciulla italiana attraversa il Mediterraneo per restituire la libertà al suo amante, schiavo al servizio di un notevole locale. Rossini, che comporrà altre meraviglie quali *Guillaume Tell* e *Il barbiere di Siviglia*, aveva l'abitudine di riciclare le sue melodie da un'opera all'altra, senza nuocere alla qualità... Amante della bella vita e della buona tavola, creò anche ricette di cucina: i famosi 'tournedos alla Rossini' sarebbero una sua invenzione...

➤ L'orientalismo conobbe l'apogeo nel corso del XIX secolo. Una delle sue espressioni architettoniche, lo

198 CARMEN (ANDALUSIA)

Georges Bizet, 1875

♪ *L'amour est un oiseau rebelle / Que nul ne peut apprivoiser...* Non occorre essere patiti di lirica per conoscere questa celebre aria e il suo non meno famoso preludio *allegro giocoso*. Tratta da una novella di Prosper Mérimée, *Carmen* mette di fronte una zingara andalusa con gli occhi di fuoco e il brigadiere Don José, che la ucciderà nel finale, mentre è in corso una corrida. La chiave del successo di questa opéra-comique in quattro atti fu la sostituzione dei dialoghi parlati della versione iniziale con recitativi cantati, di maggior presa sul pubblico. Prima di sprofondare nella follia, Nietzsche dichiarò di preferire *Carmen* alla *Tetralogia* di Wagner.

↘ Se non siete tra quanti considerano la corrida una mattanza, visitate l'Andalusia, la sua culla storica. A Siviglia, la Plaza de Toros de la Real Maestranza ospita spettacoli taurini d'antologia, tra cui correde con tori di razza Miura, la più pregiata della regione. Risalente al 1761, questa arena rinserrata nel tessuto urbano è, con la sua pista ovoidale, una delle più belle di Spagna. Da non perdere la corsa del Domingo de Resurrección, che apre la Temporada (la stagione) la domenica di Pasqua, e la Feria de Abril, che dura 17 giorni. In alternativa intonate il canto del Toreador alle cinque del pomeriggio: tonico e compatibile con il rifiuto della sofferenza animale... ma non necessariamente con il rispetto dei timpani umani.

stile neomoresco, si ritrova oggi in Francia, soprattutto nelle località balneari e termali. Un buon sistema per perdersi in atmosfere esotiche spendendo poco! Alcune mete: le ville di Hyères, nel dipartimento del Var, che si possono scoprire con un itinerario dell'ufficio turistico, oppure le terme di Vichy, nell'Allier. Da non dimenticare gli interni della casa di Pierre Loti a Rochefort, testimoni del fascino che lo scrittore nutriva per l'Oriente. Tornando a Rossini e alle origini di questo esotismo, è ad Algeri che si trova il retaggio più vistoso di quell'epoca: la posta centrale, ultimata nel 1908.

199 IL RATTO DAL SERRAGLIO (TURCHIA)

Wolfgang Amadeus Mozart, 1782

♪ Non è un'opera in senso stretto, bensì un *singspiel*, ovvero un'opera teatrale che alterna parti

cantate e parlate. Mozart si mostra qui leggero, faceto, ma la complessità della sua partitura spinse l'imperatore d'Austria, Giuseppe II, che assistette alla prima al Burgtheater di Vienna, ad affermare che quella musica conteneva 'troppe note'... La storia è quella di un aristocratico spagnolo che tenta di rapire la sua fidanzata, catturata da pirati barbareschi e tenuta prigioniera nell'harem di un pascià turco. Per i cantanti è una vera prova di forza vocale perché Mozart non scherzava in fatto di componimenti impegnativi.

↘ Oggetto delle fantasie dell'Occidente, l'harem conobbe la sua età d'oro, se così si può dire, con gli imperatori ottomani. A İstanbul è impossibile prescindere dal Palazzo Topkapi e dal suo harem cinquecentesco, fatto costruire da Solimano il Magnifico. Un luogo misterioso dove sognare odalische, sul genere di quelle dipinte dal pittore francese Ingres.

Ugualmente degno di nota è il Palazzo Dolmabahçe, con la sua facciata bianca, monumentale dimora dei sultani nell'ultimo periodo dell'impero ottomano. İstanbul vanta altri palazzi più recenti, sparsi sulle rive del Bosforo e spesso costruiti da architetti armeni: il Padiglione di Hidiv, residenza del chedivè d'Egitto; il Palazzo Çiragan, riconvertito in un albergo di lusso; e l'incantevole palazzo neobarocco Beylerbeyi. È possibile ammirare tutti questi edifici con una crociera sul Bosforo in partenza dall'imbarcadero di Eminönü.

LE OPERE ITINERANTI

COME VEDERE I PAESI CHE NON SI POSSONO VISITARE

Gli imprevisti della geopolitica hanno relegato alcuni paesi al di fuori dei percorsi turistici. Il cinema e la letteratura sono i mezzi migliori per scoprirli più da vicino.

200 LA VITA SULLA TERRA (MALI)

Abderrahmane Sissako, 1998, Mali

Il regista Abderrahmane Sissako si riprende con la cinepresa tra i suoi connazionali nel villaggio della sua infanzia, dove è andato a trascorrere le feste dal padre. A Sokolo i raccolti sono una lotteria, il telefono funziona a singhiozzo e la bicicletta resta l'unico mezzo di trasporto affidabile. Nonostante la presenza di situazioni che si prestano al sorriso, la constatazione, amara, è quella dell'abbandono di cui soffre il Sahel. Per Sissako, 'la vita non è uno spettacolo perché un uomo che grida non è un orso che danza'.

➤ Nel cuore del paese dei bambara, terra di cantastorie, la regione di Ségou vanta un patrimonio artistico e culturale di prim'ordine che comprende la città di Djenné e la sua moschea in terra cruda. Da tempo destabilizzato da gruppi terroristici e dai ribelli tuareg a nord, il Mali è ormai una zona di operazioni militari dove è diventato impossibile circolare senza correre rischi. Per aprire le porte della sua affascinante cultura affidatevi ai suoi artisti, come il musicista Salif Keita, la cui splendida ballata *Folon* accompagna i titoli di testa del film.

201 VIVA LALDJÉRIE (ALGERIA)

Nadir Moknèche, 2004, Algeria

Secondo film di Moknèche dopo *Le Harem de Madame Osmane*, questo ritratto di donne è anche il quadro di un popolo che ricuce i brandelli di una vita di lacerazioni, ebbrezza e malinconia nell'inverno algerino. Il titolo si rifà allo slogan rabbioso e irrisorio degli 'hittites', i giovani disoccupati che passano le giornate appoggiati contro i muri. Il terrore degli anni '90 e la sclerosi dello stato hanno partorito esistenze precarie, incarnate da questo trio di donne in cui la cantante Biyouna recita la parte della madre.

➤ Algeri oggi. L'immagine che ne dà Moknèche è quella di un ammasso disordinato, un campo minato, senza esotismo coloniale né splendore arabo-musulmano, dove l'intimità si annida nelle pieghe del sogno e del ricordo. Ma in questa società in rovina, Algeri pulsa ancora. Il film, a dispetto di tutti i cliché sulla città, richiama anche la presenza dell'acqua, le torrenziali piogge temporalesche, i rubinetti gocciolanti, i singhiozzi repressi. L'*Aldjérie* del film, contrazione di Algeria e al-Djazai-r (Algeri), non è una destinazione, è un vicolo cieco.

202 PYONGYANG (COREA DEL NORD)


Guy Delisle, 2003, Canada

Dopo una storia a fumetti che raccontava il suo soggiorno nella città cinese di Shenzhen, il fumettista nato a Québec si ripete al ritorno dalla capitale della Corea del Nord con questo giornale di bordo per immagini, umoristico e perplesso, sugli usi e costumi della dittatura comunista. Delisle è sbarcato su Marte, con *1984* di George Orwell in valigia e una bottiglia di cognac. Il suo approccio? Quello di chi visita un museo e tenta di far parlare una mummia ideologica.

➤ La Corea del Nord non è vietata agli stranieri. Basta procurarsi (un mese prima) un visto turistico tramite un'agenzia di viaggi specializzata. Il punto d'ingresso più utilizzato è la Cina. Il paese accoglie ogni anno circa 2000 occidentali. Sul posto, alberghi di lusso e un tasso di criminalità da far invidia alla Svizzera, ma visite sempre guidate e dunque scarse possibilità di contatto con la popolazione. Non perdetevi i Monti Myohyang, uno dei luoghi sacri della penisola coreana, né gli affreschi rivoluzionari e la statua di Kim Il-sung nella capitale.

203 IL CACCIATORE DI AQUILONI (AFGHANISTAN)


Khaled Hosseini, 2003

 Il narratore, Amir, figlio di un ricco commerciante di etnia pashtun, ricorda l'infanzia trascorsa a Kabul e gli aquiloni che faceva volare insieme al suo amico Hassan prima di emigrare. Quando torna nel suo paese per riparare a un torto commesso ai danni di Hassan, i talebani sono al potere... e l'usanza invernale degli aquiloni è ormai vietata. L'autore, di origine afghana, analizza i tre decenni di caos vissuti dal suo paese dopo l'invasione russa, oscillando tra la nostalgia di un paradiso perduto, la colpa e la denuncia di pratiche e tradizioni dettate dai clan che hanno portato il suo popolo verso l'abisso.

➤ Khaleid Hosseini vive negli Stati Uniti dall'età di 15 anni. È il bravo afghano che se l'è cavata, capace di narrare l'assurdo destino del suo paese nella lingua emotiva dell'Occidente e di fornire il soggetto a un film hollywoodiano uscito nel 2007. Ma partire per l'Afghanistan per un viaggio di piacere non ha alcun senso. Il paese è distrutto, la miseria impera ovunque, le province sono in stato di guerra. Eppure, vi fu un tempo in cui le rovine antiche di Char-é-Zohak, la Gola dell'Adjar, la Moschea Blu di Mazar-e-Sharif sedussero gli stranieri di passaggio. Purtroppo, oggi i magnifici paesaggi afghani si intravedono solo attraverso il mirino dei fucili o le immagini in pixel dei droni.

204 SOTTO GLI ULIVI (IRAN)

Abbas Kiarostami, 1994, Iran


 L'ultima parte della *Trilogia del terremoto*, dopo *Dov'è la casa del mio amico?* e *E la vita continua*. Una troupe cinematografica è impegnata nella selezione di attori tra

gli abitanti di un villaggio nel nord dell'Iran devastato dal terremoto per un film intitolato... *E la vita continua*. Al casting sfilano ragazze velate che hanno occhi soltanto per la cinepresa, ma a vincere il primo premio è un giovane manovale, scelto per far coppia con la ragazza di cui è segretamente innamorato. Kiarostami ha il dono di riuscire a sfuggire alla censura dei mullah con il ricorso al fuoricampo. Lo stesso cineasta compare nel film, senza narcisismo, nelle vesti che più gli sono consone, quelle di regista.

➤ L'Iran può intimorire e il recente inasprimento del regime non facilita le cose. È tuttavia ancora possibile viaggiare nel paese, soprattutto nelle città più 'turistiche' come Isfahan, Shiraz, Yazd o Kashan. Discrezione, pazienza e velo obbligatorio. Nei luoghi pubblici sembra di camminare sulle uova, ma in quelli privati si cela un favoloso mondo di ospitalità, raffinatezza e poesia. Al contrario, partire alla scoperta delle campagne riprese da Kiarostami richiede più esperienza e temerarietà.

205 IL TEMPO DEI CAVALLI UBRIACI (IRAN)

Bahman Ghobadi, 2000, Iran

 Il film si svolge nel Kurdistan iraniano, al confine con l'Iraq e la Turchia. Una ragazza accetta di prendere per marito un iracheno in cambio del denaro che le serve per curare il fratello minore. Ma la famiglia dello sposo le offrirà soltanto un mulo e il bambino, senza un intervento chirurgico è condannato... Né pathos né miserabilismo in quest'opera vicina al neorealismo, ma piuttosto rigidità del clima, conflitti ancestrali, abnegazione dei bambini. Il festival di Cannes premiò con la *Caméra d'Or* questo primo lungometraggio del regista curdo-iraniano.

➤ Il Kurdistan, regione di alte montagne inaccessibili in inverno, presenta un clima primaverile ed estivo temperato. È una terra di allevamenti e colture di cereali. Ecco ciò che si apprende sui libri di geografia. Bahman Ghobadi le dà un volto, una lingua, un'anima. I curdi sono un 'popolo senza patria', dispersi tra Turchia, Iraq, Iran e Siria... Miseria, soprusi, guerriglia segnano la vita quotidiana. Visitare il Kurdistan turco è pericoloso, mentre quello siriano è inaccessibile. Ma sul versante iraniano la regione è raggiungibile (con un volo per Sanandaj da Teheran). Offre paesaggi tra i più spettacolari del paese, splendidi villaggi e montagne di assoluta bellezza.

206 IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE (IRAN, YEMEN, ERITREA, NEPAL)

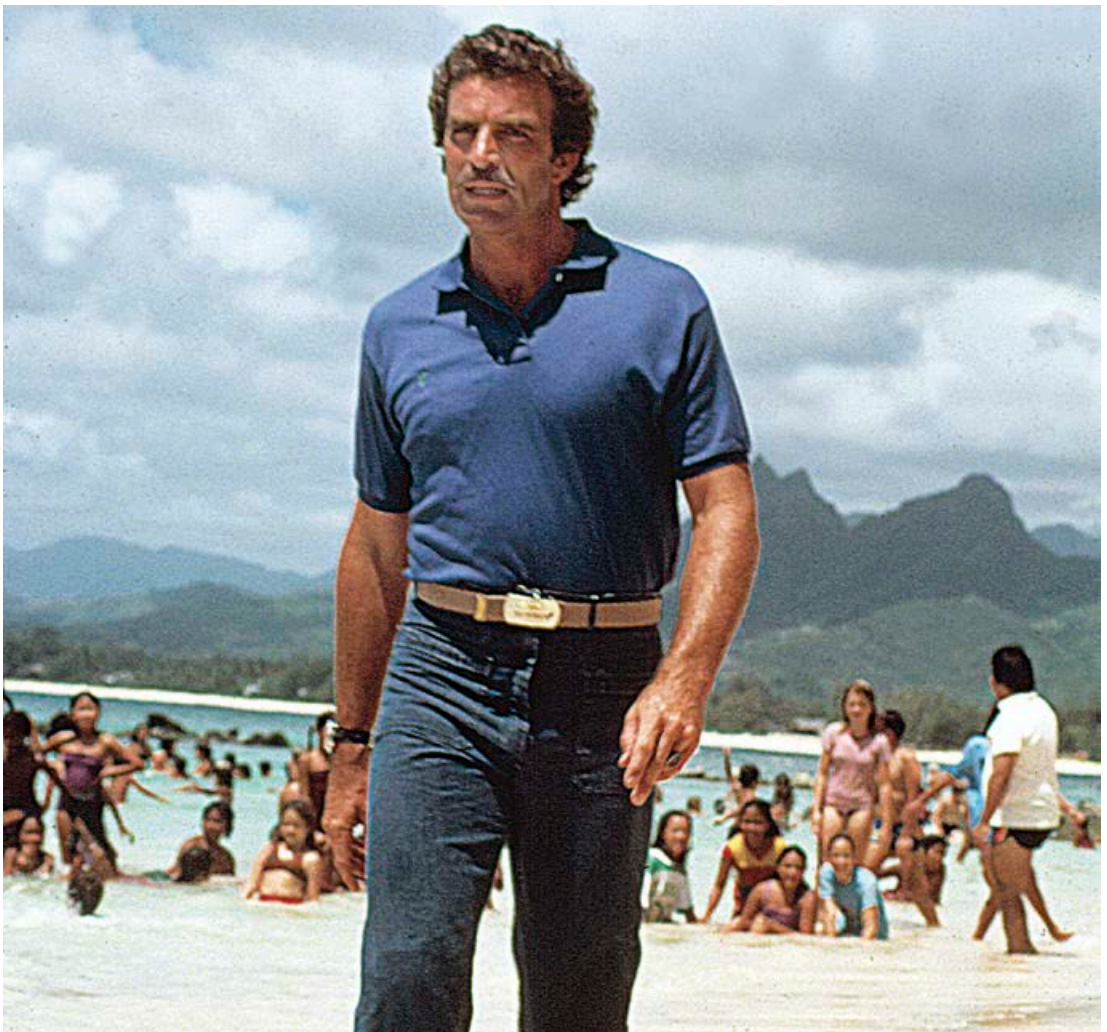
Pier Paolo Pasolini, Italia, 1974

 La celebre raccolta di racconti arabi ha fornito il materiale per questa ultima parte della 'Trilogia della vita', nella quale Pasolini voleva esaltare la libertà dei corpi non asserviti alla società dei consumi. Dalla cinepresa, la sua lampada di Aladino, il regista fa uscire un Oriente fantastico, un universo onirico ed erotico in cui i personaggi si muovono in mezzo a paesaggi sublimi. Attorno al vagabondo Nur ed-Din, partito alla ricerca della fidanzata Zumurrud, le storie si incatenano salde come i prodigi.

➤ Pasolini girò il film tra Isfahan in Iran, la città di Zabid nello Yemen e Massawa in Eritrea, spingendosi fino in Nepal. Molte di queste zone sono oggi quasi inaccessibili agli occidentali. Ma il cinema di Pasolini fissa luoghi e corpi in una dimensione senza tempo. Non dovete fare altro che partire per questo viaggio interiore, e camminare in deserti popolati di immagini e miraggi.

GLI STATI UNITI NELLE SERIE TELEVISIVE


Fotografia della società americana, le serie televisive vi faranno fare il giro degli Stati Uniti in pochi episodi. Basta fare zapping!



© RUE DES ARCHIVES / BGA

207 I SEGRETI DI TWIN PEAKS (STATO DI WASHINGTON)

1990-91


 Il viso con le labbra violacee del cadavere congelato di Laura Palmer si è impresso in maniera indelebile nella retina dello spettatore. La visione, ancor prima di essere filmata, aveva guidato Mark Frost e David Lynch nella scrittura del copione ed era bastata a convincere un produttore a finanziare *I segreti di Twin Peaks* quando i due gliela avevano descritta. Se la serie divenne un cult è per come riuscì a far affiorare dietro l'apparente banalità di una tranquilla cittadina della provincia americana immagini raccapriccianti ma affascinanti. Senza dimenticare i due accordi di chitarra ossessivi come un triste ricordo, creati dal compositore Angelo Badalamenti.

➤ 'Welcome to Twin Peaks' recita un cartello sul bordo della strada

incorniciato da alte montagne innevate. Twin Peaks, è risaputo, non esiste nella realtà – e in ogni caso non dove si presume dovrebbe trovarsi, ovvero nello stato di Washington. La località fittizia creata da Lynch e Frost si ispira ai villaggi di North Bend e Snoqualmie, dove si gettano le famose cascate che compaiono nei titoli di testa, pochi chilometri a est di Seattle. L'inquietante bosco di sicomori si trova invece in California, nella zona di Malibu.

208 SEX AND THE CITY (NEW YORK)

1998-2004


 Le divertenti disavventure di quattro graziose single newyorkesi in cerca d'amore e di orgasmi, che conversano senza tabù della loro vita sessuale durante la pausa pranzo, erano una garanzia di successo sotto tutti i punti di vista. Considerato

decisamente scandaloso all'epoca, il tono della serie sembra oggi fin troppo sobrio – ma il fatto è che *Sex and the City*, alla fine degli anni '90, denunciava con grande ironia la tradizionale pudicizia delle serie televisive di grande ascolto. Sorretta da un linguaggio schietto e da una vivace ed elegante patina glamour distillata dall'affascinante ambiente fashion newyorkese, la serie ha avuto due trasposizioni sul grande schermo.

➤ *Sex and the City* appartiene interamente a New York: basata sulle storie raccontate nella rubrica che Candace Bushnell teneva sul *New York Observer*, la serie non poteva che essere girata nelle strade e nei locali di Manhattan – gli interni, invece, furono realizzati in alcuni teatri di posa del Queens. I circuiti turistici sulle tracce dei personaggi della serie ci portano in particolare da Jimmy Choo, lo stilista di scarpe preferito da Carrie Bradshaw, la protagonista interpretata da Sarah

209 MAGNUM P.I. (HAWAII)

1980-88

 Baffi, una Ferrari, una camicia a fiori: sono gli attributi di Thomas Magnum, indissociabili dal personaggio tanto quanto lo è il coltellino svizzero da MacGyver, suo contemporaneo. E poi ci sono le Hawaii! Spiagge, palme, sole e ragazze in bikini, il detective privato ha tutto ciò che gli serve per fare la bella vita, salvo qualche indagine impegnativa, giri in elicottero non sempre tranquilli e due dobermann che obbediscono soltanto a Higgins, maggiordomo dell'invisibile Robin Masters, il padrone di casa. Il ruolo di Magnum si incollerà addosso a Tom Selleck in modo indelebile: se non fosse stato per il contratto di esclusiva con la rete televisiva CBS, che produceva *Magnum P.I.*, Indiana Jones nel film *I predatori dell'arca perduta* avrebbe dovuto portare i suoi baffi.

➤ L'arcipelago polinesiano delle Hawaii divenne il 50° stato americano nel 1959. Una decina d'anni più tardi la CBS vi ambientò la serie *Hawaii Squadra Cinque Zero*; quando questa terminò, *Magnum P.I.* la sostituì per proseguire l'attività degli studios. La villa di Robin Masters (che nella serie interviene solo con l'inimitabile timbro di voce di Orson Welles) si chiama in realtà The Anderson Estate e si trova a pochi chilometri dallo Sea Life Park Hawaii, sull'isola di Oahu, la più popolosa dell'arcipelago. La capitale Honolulu e la base navale di Pearl Harbor sono sulla costa meridionale.



Tra un'indagine e l'altra l'ispettore Horatio Caine, alias David Caruso, ha trovato il tempo per posare davanti allo skyline di Miami

210 CSI: MIAMI

2002-12



Due anni dopo la creazione e il successo di *CSI – Scena del crimine* (nel 2000), la rete televisiva CBS scelse la peccaminosa metropoli della Florida per ambientarvi il suo spin-off. *CSI: Miami* ricalca nello stile la serie madre, infarcendo l'indagine presente in ogni episodio di flashback ed effetti visivi che illustrano i moderni metodi di investigazione utilizzati dalla polizia scientifica. La differenza è che si vede meglio l'oceano...

↘ Solo poche scene in esterna furono girate a Miami. Il grosso delle riprese fu effettuato in California (come le altre due serie a marchio CSI, ambientate rispettivamente nel Nevada e a Manhattan) in studio, ma anche a Long Beach e a Redondo Beach. Miami aveva già fatto da sfondo a una celebre serie poliziesca degli anni '80, *Miami Vice*, creata da Michael Mann e girata integralmente nella città della Florida, incentrata sul 'peccato' originale di questa località: la sua posizione sulla punta sud-orientale degli Stati Uniti, vicino all'America Latina, che ne fa un noto crocevia del traffico di stupefacenti e del racket della prostituzione. Dal 2006 un'altra serie di successo, *Dexter*, la cui storia ruota intorno a un serial killer, ha di nuovo come protagonista un'unità di polizia di Miami.

Jessica Parker, e da Pleasure Chest, la boutique dove Charlotte York, il personaggio interpretato da Kristin Davi, acquista il vibratore con orecchie da coniglio.

211 I SOPRANO (NEW JERSEY)

1999-2007

Il lancio della serie *I Soprano* nel 1999 segnò un notevole salto di qualità nelle sceneggiature di questi prodotti televisivi americani: il tono inusuale e mordace di questa cronaca di mafia nel New Jersey rinnovava infatti l'intero genere, ponendo lo spettatore nella condizione di condividere i tormenti psicologici e i dissidi familiari di un padrino locale che passa in un batter d'occhio da locali malfamati di spogliarello al divano della sua psicanalista. Per questa miscela esplosiva David Chase, l'ideatore della serie, si ispirò al mondo della malavita che notoriamente affligge il New Jersey, il suo stato natale, ma anche a una sua profonda crisi esistenziale.

Il New Jersey e New York sono i bastioni storici della malavita italoamericana negli Stati Uniti, ed è proprio su questo tratto della costa est che fu interamente girata la serie. Newark, feudo dei Soprano, era stato in primo luogo quello di Richard Boiardo, il malavitoso cui si ispira il personaggio di Tony: membro del clan Genovese, era stato uno dei mafiosi più celebri durante il proibizionismo e uno dei grandi padrini del crimine organizzato. Tre anni prima del debutto della serie, Newark era ancora la 'città più pericolosa della nazione' secondo il *Time Magazine* per il record di omicidi. Diversi suoi sindaci furono condannati per corruzione...

212 CALIFORNICATION (VENICE, CALIFORNIA)

2007-in corso

Questa serie avrebbe potuto intitolarsi come la canzone *Sea, Sex and Sun* di Serge Gainsbourg, ma è a *Californication* dei Red Hot Chili Peppers che invece deve il nome: un appellativo che ha il duplice merito di far subito chiarezza su colore e ambientazione, e di porsi in sintonia con i riferimenti rock (ma anche metal e punk) che attraversano i singoli episodi. Dopo *X Files*, David Duchovny ritrovò qui un ruolo da protagonista, quello di uno scrittore che si stabilisce a Venice, nei pressi di Santa Monica, lontano dalla natia New York, diviso tra il divorzio e la dipendenza dal sesso, che guida una Porsche, fuma spinelli e conduce un'esistenza visibilmente ispirata alla vita dissoluta di Charles Bukowski.

Venice nacque nel 1905 grazie al colpo di fulmine che il magnate del tabacco Abbot Kinney ebbe per Venezia. Al ritorno in California fece scavare canali, costruire ponti sul modello di quelli della città dei Dogi e importare gondole. Sebbene oggi la maggior parte dei canali sia stata ricoperta dall'asfalto, Venice continua ad attirare stuoli di attori hollywoodiani, ma anche troupe di serie televisive: sia MacGyver sia Sydney Bristow, la protagonista di *Alias*, abitano qui, e la spiaggia di *Baywatch* altro non è che quella di Venice. In *Californication*, in particolare, si riconoscono i canali rimasti e l'Ocean Front Boardwalk.

213 TREME (LOUISIANA)

2010-13

Treme è un po' l'anti-film catastrofico: l'azione inizia tre mesi dopo il passaggio dell'uragano Katrina che devastò la Louisiana nel

2005, e si sofferma sulle difficoltà umane e socioeconomiche della ricostruzione. Un approccio molto realistico, a metà strada con il documentario, che si regge sull'interpretazione di attori locali e di figure di caratura internazionale come John Goodman e Isabella Rossellini. Nella serie, inoltre, intervengono nei panni di loro stessi numerose personalità cittadine, chef e musicisti quali Elvis Costello e Terence Blanchard (il compositore prediletto di Spike Lee), che avevano tutti registrato un disco dopo il passaggio dell'uragano.

La Louisiana è lo stato che ha pagato il tributo più alto a Katrina, uno degli uragani più potenti e distruttivi della storia americana: onde alte più di 10 m si abbattono su New Orleans, città costruita sotto il livello del mare e protetta da dighe rivelatesi inadeguate. L'acqua sommerse diversi quartieri, causando più di un migliaio di morti e decine di migliaia di sfollati; quasi un milione di persone furono costrette ad abbandonare le loro case e la città. Tremé è il nome di uno di questi quartieri; storicamente confinante con la zona abitata dagli afroamericani, è il vivace centro dell'antica cultura jazz e creola.


**GLI STATI
UNITI NELLE
SERIE
TELEVISIVE**

SE IL BRASILE FOSSE UN RACCONTO

Esplorare le favelas di Rio da cima a fondo, percorrere al galoppo i paesaggi aridi del sertão, attraversare un fiume infestato da cocodrilli in Amazzonia... tutte esperienze brasiliane accessibili a chiunque grazie al cinema e alla letteratura.

214 CENTRAL DO BRASIL (RIO E NORDESTE)

Walter Salles, 1998, Brasile/Francia

 La Central do Brasil, la principale autostazione di Rio de Janeiro, è il punto da cui hanno inizio numerosi viaggi. Quello del bambino interpretato da Vicinius de Oliveira (che lavorava come lustrascarpe prima di recitare nel film), che un'insegnante che si mantiene scrivendo lettere per conto di analfabeti porta nel nord del paese alla ricerca del padre dopo l'incidente d'autobus costato la vita alla madre; quello della troupe del film, che ha fatto incetta di riconoscimenti internazionali, soprattutto a Berlino e al Sundance Festival; infine quello di Walter Salles, che dopo questo trionfo continuerà sulla felice strada del road movie con *I diari della motocicletta*, tratto dal diario di Che Guevara, e *On the road*, tratto dall'omonimo romanzo di Kerouac.

➤ Dalla folla che frequenta tutti i giorni la Central do Brasil fino ai paesaggi disabitati del sertão, il film descrive bene il paese (il quinto al mondo per estensione) e illustra in modo abbastanza fedele quale sia

il miglior modo di attraversarlo quando non ci si può permettere un biglietto aereo: l'autobus (la rete ferroviaria è quasi inesistente). I personaggi toccano varie località dello stato di Bahia (Vitoria da Conquista, Milagres, Xique-Xique) e la città di Arcoverde, nello stato del Pernambuco, note per il clima tipico del Nordeste, sempre più arido via via che ci si allontana dal litorale.

215 L'UOMO DI RIO (RIO/ BRASILIA/AMAZZONIA)

Philippe de Broca, 1964, Francia


 Non potendo filmare le avventure di Tintin in Sud America, Philippe de Broca si accontentò di quelle di Jean-Paul Belmondo in Brasile, che durante una licenza di otto giorni si ritrova coinvolto in un lungo inseguimento sulle spiagge di Rio, nella capitale nuova di zecca di Brasilia e nel profondo della giungla amazzonica. La sceneggiatura attinge con brio idee e talvolta intese scene dalle storie a fumetti di Hergé, ma l'irrefrenabile energia di Belmondo lanciato a tutta birra alla ricerca della sua amata, il fascino di Françoise Dorléac nelle

vesti di 'figlia del professore' e lo spirito goliardico che pervade questa caccia al tesoro malteco generano un'alchimia singolare, divertente e, va da sé, esotica.

➤ Rio de Janeiro è una di quelle città che si riconoscono a prima vista, anche senza avervi mai messo piede: la spiaggia di Copacabana, il *bonde* (tram del quartiere di Santa Teresa, attualmente fuori servizio) che passa sull'acquedotto di Lapa, e, naturalmente, il Cristo sul Corcovado sono luoghi familiari a tutti. Più originale è la parte che si svolge a Brasilia. Inaugurata appena due anni prima delle riprese, la nuova capitale brasiliana, progettata da Niemeyer e costruita da zero in mezzo al nulla, era ancora parzialmente in cantiere quando fu girato il film e fornì uno sfondo surreale a una storia che a tratti sfiora volutamente l'assurdo.

216 CAPITANI DELLA SPIAGGIA (SALVADOR DE BAHIA)

Jorge Amado, 1937

 La povertà estrema colpisce da decenni una parte importante della popolazione brasiliana ed è

La spiaggia di Ipanema in *City of God*

entrata, suo malgrado, a far parte dei cliché di un paese dove il sole è irrimediabilmente associato alla miseria. *Capitani della spiaggia* è all'altezza della fama letteraria di Jorge Amado, considerato il più grande scrittore brasiliano del Novecento: non c'è traccia di miserabilismo in questa cronaca di un gruppo di ragazzini che oppongono a un destino segnato una feroce volontà di vivere e un'astuzia usata in maniera quasi scientifica.

➤ Nonostante gli studi a Rio e l'esilio in Europa dovuto alle sue simpatie comuniste, Jorge Amado non rinnegò le proprie origini bahiane, tant'è vero che la 'baia di tutti i santi' fa da cornice alla maggior parte dei suoi scritti. La popolarità dell'autore a Bahia e nel resto del Brasile non è venuta meno neppure dopo la sua scomparsa, nel 2001: nel 2012 in varie località del paese si sono tenute mostre per celebrare il centenario della sua nascita, a Ilheus c'è una statua che lo ritrae seduto al Café Vesuvio

217 CITY OF GOD (RIO)

Fernando Meirelles e Kátia Lund, 2002, Brasile



Non si esce indenni da *City of God*... sempre che se ne esca vivi. La violenza che si abbatte senza distinzioni sugli abitanti di questa favela non lontana da Rio è tanto più intollerabile se si pensa che è stata una costante della vita quotidiana fino a tempi molto recenti, e in particolare nel periodo trattato dal film (dal 1960 al 1990). La scelta di attori non professionisti, provenienti essi stessi dalle favelas, la ripresa quasi improvvisata di certe scene e il realismo di inquadrature fatte con la cinepresa in spalla resero ancora più violento lo schiaffo dato dall'uscita di *City of God*: fino ad allora, nessun lungometraggio aveva affrontato in maniera così diretta la piaga delle gang nelle favelas brasiliane.

➤ La Cidade de Deus fu costruita nel 1960 nell'ambito di un vasto progetto di urbanizzazione teso ad allontanare le favelas dal centro di Rio. Nei primi 20 anni il quartiere fu il rifugio di assassini e narcotrafficienti, ma la successiva comparsa di associazioni sportive e artistiche ne migliorò le condizioni di vita. Nel 2009 un reparto della 'Policia Pacificadora' ha reso il quartiere più sicuro – Barack Obama è addirittura andato a dare due calci a un pallone con i giovani del luogo nel 2011.

218 ORFEO NEGRO (RIO)

Marcel Camus, 1959, Francia/Italia/Brasile



Le corde della lira sono diventate quelle di una chitarra, che ha il potere di far sorgere il sole e reca scritte sulla cassa di legno le parole: *Orfeo é meu mestre* ('Orfeo è il mio maestro'). Immersa nella cultura della bossa nova e del Carnevale carioca, questa rilettura colorata e solare del mito di Orfeo ed Euridice da parte di Marcel Camus svelò una parte di Rio ancora poco esplorata dal cinema, il mondo delle favelas, e vinse la Palma d'Oro al festival di Cannes e l'Oscar come miglior film straniero.

↳ Il Morro da Babilônia, dove Marcel Camus ha girato gli esterni di *Orfeo negro*, è una favela situata sulle alture che circondano Rio (tutto il film regala peraltro splendidi panorami sulla baia), tra i quartieri di Botafogo, Urca, Leme e Copacabana. Come la maggior parte delle favelas cittadine, Babilônia fu per anni alla mercé di *bandidos*, ma nel 2009 è stata 'pacificata' dall'esercito brasiliano e oggi ospita un reparto di polizia che veglia sulla sua popolazione. Le favelas si possono visitare prendendo un moto-taxi locale – un'esperienza memorabile – ma è preferibile farsi accompagnare da una guida conosciuta nel quartiere, qualunque sia la favela.

e la fondazione 'Casa de Jorge Amado', nel quartiere turistico del Pelourinho, a Salvador de Bahia, conserva e diffonde la sua opera. Quanto ai 'capitani della spiaggia', a Bahia è ancora questo il soprannome dato ai giovani ladruncoli che derubano i turisti un po' distratti...

219 GRANDE SERTÃO (SERTÃO)

João Guimarães Rosa, 1956



Il testo di questo libro è una foresta tropicale ridondante di vocaboli e dialetti del *sertão*, ricca di specie animali e vegetali sconosciute in Europa, popolata di ombre e miti

nascosti negli angoli più affascinanti, e sulla quale si allunga l'ombra invisibile e ambigua del diavolo. Una foresta difficile da penetrare per il modo in cui questa opera monumentale sovrappone i livelli di lettura e tesse il filo di un monologo così barocco e ardito che bisogna conoscere la lingua dell'io narrante prima di iniziare a comprenderla. Tale è il prezzo da pagare per accedere alla ricchezza letteraria di João Guimarães Rosa, poliglotta, medico e diplomatico, che riunì in questo romanzo la summa della sua scienza ed esperienza.

↳ Il *sertão* è l'equivalente brasiliano del Far West americano: una terra di frontiera oltre la quale gli



© RUE DES ARCHIVES / RDA

uomini sono abbandonati a se stessi, si amano e si divorano con sprezzo della legge. Il termine, che letteralmente significa 'entroterra', fu introdotto dai portoghesi nel XVI secolo e in origine designava la vasta regione (circa 950.000 kmq) che si trovava alle spalle della costa colonizzata, nel nord-est del paese. Per estensione, oggi è applicato alle immense aree rurali fuori dai grandi agglomerati urbani e ha generato una mitologia e figure proprie come il Jagunço (mandriano) e il Cangaceiro (fuorilegge), fondamentali in questo romanzo. Il Parque Nacional Grande Sertão Veredas, una distesa di oltre 230.000 ettari a cavallo tra gli stati di Bahia e del Minas Gerais, è stato così

Il mito di Orfeo rivisitato durante il Carnevale di Rio in *Orfeo negro*

chiamato in onore di João Guimarães Rosa perché il titolo originale del libro è *Grande Sertão: Veredas*.

220 CUORE NUMEROSO (MINAS GERAIS/RIO)

Carlos Drummond de Andrade

📖 A Drummond de Andrade ci si accosta con lo stesso spirito con cui ci si avvicina al Brasile: da lontano il paese e la sua poesia sembrano formare un blocco omogeneo, ma avvicinandosi si scoprono una varietà e un sapore impensabili. Se la poesia di Drummond de Andrade è tanto apprezzata dai brasiliani, probabilmente è perché

assomiglia al paese senza rinunciare all'impronta personale del suo autore, è modernista senza essere ermetica: i languidi pomeriggi d'amore dietro le imposte chiuse di una camera di Rio o la rievocazione ironica della passione popolare per il *feijão*, il fagiolo nero eretto a piatto nazionale, hanno un sapore familiare, eppure nuovo.

➤ Carlos Drummond de Andrade fu elevato al rango di poeta nazionale, tant'è vero che una sua poesia ('*Canção Amiga*') compariva sulle banconote da 50 cruzados prima dell'introduzione del real. Drummond de Andrade nacque nel Minas Gerais, regione mineraria alla quale dedicò numerosi versi,

in particolare alle città di Ouro Preto (che conserva una splendida architettura coloniale) e di Itabura, dove visse da bambino. Quest'ultima gli ha innalzato un memoriale, davanti al quale è stata collocata una grande lastra di pietra su cui è scolpita una sua poesia.

SE IL BRASILE FOSSE UN RACCONTO

I GRANDI ESPLORATORI

Questi avventurieri hanno attraversato deserti, oceani, montagne e giungle per motivi di studio o per il piacere di provare forti emozioni. Rivivetene i viaggi eroici attraverso le loro testimonianze.

221 VIAGGIO DI UNA PARIGINA A LHASA (TIBET)

Alexandra David-Néel, 1927

La vita di Alexandra David-Néel è di quelle che suscitano, se non ammirazione, quanto meno incredulità. Sorvoliamo sulla sua carriera di cantante e direttrice di un casinò a Tunisi. Nel 1911 la scrittrice intraprende un viaggio in Asia che nelle intenzioni doveva durare 18 mesi... ne tornerà 14 anni più tardi. Il dato più interessante di questo percorso che la vedrà diventare buddhista e imparare il tibetano è il fatto di essere un viaggio nel viaggio, quello che dà il titolo al libro. Dopo essere stata più volte respinta ai confini di Lhasa, allora proibita agli stranieri, la viaggiatrice decide di raggiungere la capitale tibetana in modo temerario e faticoso: accompagnata dal figlio adottivo e provvista solo dello stretto necessario per vivere, affronta il tragitto a piedi, camuffata da pellegrina, con la paura di essere riconosciuta come straniera. Otto mesi più tardi, all'età di 55 anni, sarà la prima occidentale a vedere Lhasa.

➤ In seguito all'apertura della linea ferroviaria più alta del mondo, dal 2006 Lhasa dista soltanto due giorni di treno da Beijing. Sebbene

la capitale tibetana non sia più da tempo vietata agli stranieri, le tensioni che vi regnano sin dall'invasione cinese del 1951 non ne fanno una destinazione di tutto riposo: nel 2008 una rivolta contro le autorità cinesi ha fatto centinaia di morti e nel 2012 la città è tornata tristemente d'attualità per il suicidio di diversi monaci.

222 TRISTI TROPICI (BRASILE)

Claude Lévi-Strauss, 1955

Dichiarando sin da subito la sua avversione per i viaggi e gli esploratori, Claude Lévi-Strauss sgombra il campo dagli equivoci qualora ci fosse qualche lettore che crede di trovare in queste pagine l'esaltazione dell'avventura esotica. Eppure in questo resoconto delle spedizioni etnografiche che lo studioso condusse negli angoli più sperduti del Brasile tra il 1935 e il 1939, di avventura e di esotismo ce n'è eccome! Semplicemente, il rischio e il viaggio non sono fini a se stessi, bensì i parametri di una ricerca che porta Lévi-Strauss a contatto con le tribù indie e da cui trarrà la linfa dei suoi lavori scientifici e delle sue riflessioni filosofiche. Il libro ci porta ugualmente nel

subcontinente indiano, in India, nel Kashmir e in Birmania, e si impone come un'esplorazione meditata delle culture del mondo.

➤ Lévi-Strauss dissuade dal viaggiare di proposito: la consapevolezza dell'imminente 'saccheggio definitivo' (capitolo XVII) delle ultime aree incontaminate del pianeta lo spinge a ritardare e a prevenirne l'invasione da parte dei 'campeggiatori'. Ma è troppo tardi, i campeggiatori oggi sono dappertutto; il miglior modo di esplorare l'Amazzonia è ancora quello di affidarsi a un'agenzia e a una guida che rispettino l'ambiente. Manaus (Amazonas, Brasile) è il luogo che offre più opportunità di scelta, ma attenzione ai truffatori. Le spedizioni meno costose sono anche le più irresponsabili e pericolose.

223 IL VIAGGIATORE DELLE DUNE (SAHARA)

Théodore Monod, 1937

Un secolo, il Novecento, meno due anni: Théodore Monod lo ha attraversato tutto, nel deserto. Morto nel 2000 all'età di 98 anni, questo infaticabile viaggiatore delle dune e cacciatore di tesori ha lasciato dietro di sé un numero considerevole di scritti, di scoperte e di sognatori del

deserto in quanti l'hanno letto. La sua vita conobbe una svolta decisiva quando, giovane ventenne, scopri il Sahara. *Il viaggiatore delle dune* è il racconto delle esplorazioni a dorso di dromedario mehari che Monod fece in Mauritania e nel sud del Marocco tra il 1934 e il 1937 e che suggellarono il suo rapporto intimo con il deserto, ambiente che non cessò mai di attraversare e di studiare. Seguiranno molti altri viaggi, in cerca di meteoriti e oasi leggendarie, tutti contraddistinti dalla stessa illuminata meraviglia.

➤ Passare al setaccio il deserto libico in cerca della leggendaria oasi di Zerzura o esplorare a piedi il Tanezruft, l'immensa distesa arida tra l'Algeria e il Mali, sono esperienze difficilmente realizzabili durante le vacanze. Per contro, un buon modo di avvicinarsi per gradi al deserto è dato dalle escursioni a dorso di cammello. Oggi numerose agenzie di viaggi, dislocate per lo più in Marocco e Tunisia, organizzano spedizioni di più giorni.

224 PRIMO DI CORDATA (MONTE BIANCO)

Roger Frison-Roche, 1941

📖 La storia è inventata, ma il monte, quello, esiste per davvero. Frison-Roche mise in questo romanzo l'amore sconfinato per la montagna, così come la passione e l'ostinazione proprie dell'arrampicata; un'ascesa vinta tanto sull'altezza e la roccia quanto sulla vertigine e il trauma causato dalla morte di un padre durante un'ascesa. Gli elementi autobiografici sono numerosi, come la trasposizione in Ravanat della guida Joseph Ravel, che ingaggia Frison-Roche come portatore per la salita al Monte Bianco, ma l'elemento più interessante della narrazione resta la vittoria intima derivante dal superamento dei

propri limiti. Un libro che costituisce la Bibbia di numerosi alpinisti.

➤ I passaggi più drammatici del libro (la morte del padre e la caduta del protagonista) si consumano sui Drus, due vette del massiccio del Monte Bianco che l'autore conosceva bene in quanto faceva parte della Compagnia delle Guide di Chamonix. Frison-Roche non frequentò solo la montagna: esplorò anche il Sahara e la Lapponia. Ciò nonostante, rimase legato anima e corpo a Chamonix, città dalla quale è indissociabile grazie alla presenza dell'ENSA (École Nationale de Ski et d'Alpinisme), una scuola specializzata nella formazione di guide di alta montagna nata grazie al contributo di Frison-Roche.

225 IL MILIONE (ASIA)

Marco Polo, 1298

📖 Marco Polo e *Il Milione*, ovvero il genere fantasy ancor prima che nascesse la letteratura. Marco Polo guida il lettore in un mondo fantastico e incredibile, tanto più vero quanto irraggiungibile e lontano. Attraverso le sue parole si diffonde quindi per la prima volta nell'immaginario dell'Occidente il fascino esotico e meraviglioso dell'Oriente come realtà fantastica e lontana. In verità il testo fu dettato dal mercante veneziano a Rustichello da Pisa, uomo di lettere e suo compagno di cella nel 1298, durante la prigionia a Genova in seguito alla battaglia navale di Curzola tra le repubbliche di Genova e Venezia. L'opera si divide in due parti: la prima riguarda le avventure della famiglia Polo in Cina fino al rientro a Venezia nel 1295. La seconda è il resoconto del lungo viaggio via terra compiuto da Marco verso la Cina attraverso la Terrasanta, e del ritorno a Venezia avvenuto, fino a Hormuz, via mare.

➤ A causa dei conflitti in Medio Oriente è impossibile ripercorrere le orme di Marco Polo. E comunque è difficile stabilire con sicurezza il suo tragitto per raggiungere la Cina. Durante il viaggio di andata, via terra, fece dapprima tappa in Terrasanta a San Giovanni d'Acridi; quindi attraversò Turchia, Persia, Afghanistan, il deserto del Gobi e, dopo quattro anni, giunse nel Catài presso la corte di Kublai, il Gran Kan dei Mongoli.

226 SULLA LINEA DELL'EQUATORE

Mike Horn, 2001

📖 Ormai non esistono nuovi continenti da scoprire né territori vergini da esplorare. Finché non ci sarà un pianeta remoto su cui mettere piede, l'esploratore contemporaneo si confronta con una sfida diversa: percorrere la Terra in altro modo. Quasi un concetto che per Mike Horn si è tradotto in un giro del mondo lungo la 'latitudine zero', vale a dire l'equatore. Raccolte sei conchiglie su una spiaggia del Gabon, poco prima di prendere il largo Horn si ripromette di riportarle al loro posto avanzando sempre verso ovest, senza mai tornare indietro. Lo farà dopo aver percorso in un anno e mezzo 40.000 km, dopo aver attraversato la giungla amazzonica, la sovrappopolata Indonesia, l'Africa in guerra e tre oceani.

➤ Originario del Sudafrica, Mike Horn ha preso la nazionalità svizzera nel 2011, andando così ad aggiungersi all'elenco di illustri esploratori elvetici, primi tra tutti Rousseau, Ella Maillart e Nicolas Bouvier. Se vi viene la tentazione di percorrere la latitudine zero, vi invitiamo a evitare le coste e il territorio somali, dove gli attacchi dei pirati si sono notevolmente moltiplicati negli ultimi anni...

LE LOCATION PIÙ AMATE DAL CINEMA

L'Ovest selvaggio degli spaghetti western è cinema! Che conservino la loro identità o si spaccino per altri luoghi, alcuni scenari naturali sono protagonisti a pieno titolo e si trasformano spesso in set cinematografici.



© RUEDES ARCHIVES / DILTZ


227 RIVIERA FRANCESE

 La costa provenzale attrae il cinema da sempre: uno dei primi film dei fratelli Lumière nel 1895 non fu forse *L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat?* Da allora è stato un continuo succedersi di grandi nomi della settima arte, soprattutto sulla Costa Azzurra, dal red carpet di Cannes, che sin dalla creazione del festival ha visto sfilare quasi tutto il cinema d'intrattenimento e d'autore, fino ai suoi luoghi più scenografici. Cary Grant vi ha girato due dei suoi film più importanti – *Un amore splendido* di Leo McCarey e *Caccia al ladro* di Alfred Hitchcock. In quest'ultima pellicola la sua partner, Grace Kelly, si innamorerà del Principato di Monaco al punto da unirsi alla sua leggenda. James Bond assapora più di quanto dovrebbe i piaceri dei casinò della Costa Azzurra (*Mai dire mai* e *Goldeneye*), mentre gli studi cinematografici di Victorine, vicino a Nizza, hanno ospitato tre leggende del cinema francese come

Marcel Carné (*Amanti perduti*), Jacques Tati (*Mio zio*) e François Truffaut (*Effetto notte*)!

↘ Di tutte le città della Costa Azzurra, Nizza è quella più cara ai cineasti: da *À Propos de Nice*, documentario di riferimento sulla dolce vita nizzarda e sulla sua 'controparte', i bassifondi popolari, realizzato da Jean Vigo nel 1930, fino ai recenti *Brice de Nice* con Jean Dujardin e *Il Truffaciuori* con Vanessa Paradis e Romain Duris, la Promenade des Anglais attraversa il cinema ormai da quasi un secolo.


228 OUARZAZATE (MAROCCO)

 Un po' più a ovest... Sebbene innumerevoli 'peplum', film d'avventura e affreschi biblici siano ambientati in Egitto e Palestina, le dune che si vedono sullo schermo appartengono in realtà ai deserti del Marocco e della Tunisia. Un'industria di proporzioni tali da aver portato alla creazione a Ouarzazate di studi

cinematografici e, più di recente, di un museo del cinema. Tra i classici che vi sono stati girati, *Lawrence d'Arabia* di David Lean, *100 000 dollari al sole* di Henri Verneuil e *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese. La rinascita del peplum, con *Il gladiatore* (girato, indovinate dove?), ha ridato al Marocco nuovo lustro come set cinematografico: Alain Chabat vi ha realizzato *Asterix*, Oliver Stone il suo *Alexander* e Ridley Scott vi è tornato per *Le crociate*. La Tunisia con *Indiana Jones*, tre episodi di *Guerre stellari* e l'esilarante *Brian di Nazareth* dei Monty Python, non si è dimostrata da meno.

↘ Talmente verosimile da sembrare reale. Dal 2007 il museo 'made in Ouarzazate', che comprende i vecchi set cinematografici, permette di passeggiare tra gli scenari dei film che vi sono stati girati – tra cui pellicole di grande successo come *Kundun* e *Il gladiatore* – e di vedere da vicino vari attrezzi utilizzati nei peplum: catapulte, portantine, ecc.

229 TABERNAS (SPAGNA)

 Passate parola, gli spaghetti western sono anche tortilla western. Il deserto spagnolo di Tabernas, in Andalusia, ricoprì il ruolo di West americano a partire dagli anni '60, quando in Italia si moltiplicò la produzione di film western, i più famosi dei quali restano quelli della cosiddetta 'Trilogia del dollaro' di Sergio Leone. Tabernas non si limitò ad accogliere soltanto produzioni western, ma ospitò altri grandi nomi come David Lean (per *Lawrence d'Arabia*), Michelangelo Antonioni (*Professione: reporter*), John Milius (*Conan il barbaro*), Steven Spielberg (*I predatori dell'arca perduta* e *Indiana Jones e l'ultima crociata*), e persino Stanley Kubrick, che fece recitare uomini travestiti da scimmie davanti a un monolite in *2001: Odissea nello spazio*. A meno che non si sia trattato di un miraggio...

↘ Oggi le pellicole girate a Tabernas sono meno numerose rispetto al passato, a differenza dei turisti. Tre set di film western sono stati conservati e trasformati in parchi tematici: Texas Hollywood, Mini Hollywood e Western Leone. Il primo accoglie ancora lavorazioni di film (di recente vi è stato girato *Blueberry* di Jan Kounen) e comprende tre diversi tipi di location – un villaggio indiano, un villaggio messicano e una cittadina del Far West. Sergio Leone li utilizzò tutti e tre per le riprese del film *Il buono, il brutto e il cattivo*.

230 PRAGA



L'atmosfera brumosa della capitale ceca crea un ambiente ideale per i film a tinte fosche, come *Delitti e segreti* di Steven Soderbergh. I suoi gioielli architettonici si sposano magnificamente con le produzioni di prestigio, come *Amadeus* di Milos Forman. La città sfrutta a meraviglia anche il suo fascino di capitale dell'Europa dell'Est nelle storie di spionaggio, come in *Mission: Impossible* di Brian De Palma o in *Casino Royale* di Martin Campbell. Ma se Praga attira tanti registi, lo deve soprattutto agli studi cinematografici di Barrandov, che coniugano due qualità preziose: superficie e varietà di attrezzature tecniche dei set e competitività in termini di costi di produzione! Il crollo dell'URSS è stato una manna finanziaria per il cinema 'imperialista' (fino ad allora gli studi erano nazionalizzati). Fin dagli inizi degli anni '90 molti registi hanno utilizzato gli studi praguesi per girarvi film di ogni genere, come *Hellboy* (Guillermo del Toro), *Oliver Twist* (Roman Polanski) o più di recente la serie televisiva *I Borgia* (creata da Tom Fontana).

↘ La veduta più celebre della città è quella del Castello di Praga (in passato sede dei re di Boemia, oggi dei presidenti della Repubblica Ceca) che svetta in collina sopra al Ponte Carlo, costruito nel XIV secolo e fiancheggiato da statue barocche raffiguranti santi. È da questo ponte che Jim Phelps cade nella Moldava in *Mission: Impossible*.

231 GRAND CENTRAL STATION (NEW YORK)



Il cinema è pieno di scene girate nelle stazioni o negli aeroporti: i drammi si annodano o si sciogliono spesso nei luoghi di partenza, di arrivo, di passaggio. La stazione ferroviaria della città più filmata al mondo non poteva dunque sottrarsi alle cineprese. Sebbene New York conti più di una stazione, Grand Central aveva parecchi pregi per essere la prescelta da tutti i generi. A cominciare dalle sue tre gigantesche vetrate che proiettano scacchi di luce nell'atrio principale. Genere noir: è da qui che ha inizio la fuga di Cary Grant in *Intrigo internazionale* e che Francis Ford Coppola e Brian De Palma collocano il finale dei rispettivi film di mafia, *Cotton Club* e *Carlito's Way*.

Genere sentimentale: in *Se mi lasci ti cancello* Kate Winslet percorre l'atrio di corsa in compagnia di Jim Carrey... per ritornarci in seguito con Leonardo DiCaprio in *Revolutionary Road*. Genere

supereroi: Gene Hackman, che bracca un malvivente in *Il braccio violento della legge*, ne fa la sua base in *Superman*, mentre *The Avengers* si danno battaglia...

↘ Seppure bombardata di meteoriti in *Armageddon - Giudizio finale* e inondata in *L'alba del giorno dopo*, la Grand Central Station ha festeggiato i 100 anni di vita nel 2013. Il traffico ferroviario ormai è limitato ai treni per pendolari, ma la stazione richiama sempre folle di passanti con i suoi negozi di lusso, i suoi ristoranti e, beninteso, la sua architettura.

232 BOLLYWOOD (BOMBAY)



Bollywood, con il suo stile colorato, i deliranti numeri musicali e una produzione annua da far invidia a Hollywood, non ha più bisogno di presentazioni. Inutile però cercarla sulle cartine: per quanto il termine sia una contrazione di 'Bombay' e

'Hollywood', la lavorazione dei film non è affatto limitata alla sola Bombay! Delle 800 pellicole prodotte ogni anno in India, e genericamente classificate sotto l'etichetta di Bollywood, solo un quarto viene girato a Bombay, in hindi. Il resto è distribuito tra gli altri centri di produzione del paese, ovvero Tollywood, Kollywood, Malluwood e Sandalwood, dove si realizzano film nelle lingue delle rispettive regioni di appartenenza. Dal 2000 il cinema di Bollywood ha iniziato a varcare le frontiere indiane entro cui era confinato: *Devdas*, nel 2002, ha ottenuto un vero successo internazionale e lanciato la bella Aishwarya Rai sotto i riflettori anglosassoni.

↘ Vedere un film di Bollywood è divertente, ma anche farvi un'apparizione non è male: basta recarsi a Colaba, quartiere turistico di Bombay e territorio di caccia delle agenzie di casting, sempre alla ricerca di comparse occidentali da impiegare nelle riprese.




Durante il febbrile lavoro di composizione, Mozart (interpretato da Tom Hulse) si concede una pausa davanti al Castello di Praga

PANORAMI E IMMAGINI DI LONDRA

Londra è la città di Sherlock Holmes non per nulla. I cattivi che vi imperversano sul grande schermo sono particolarmente machiavellici. Per fortuna l'agente 007 e i suoi colleghi stanno all'erta!

233 IPRESS

Sidney J. Furie, 1965,
Gran Bretagna


 Le spie che guidano automobili di lusso, seducono ragazze atletiche su spiagge da sogno e salvano il mondo facendo saltare il banco vanno bene per cinque minuti. Nel 1965 Harry Saltzman, produttore della saga di James Bond, decide di dedicare un film a un agente segreto un po' più realistico. Sarà Harry Palmer: è miope, ha difficoltà ad arrivare a fine mese e ama cucinare ai fornelli di casa. Interpretato da Michael Caine, Palmer si muove con il suo impermeabile, i suoi occhiali (successivamente presi a prestito da Austin Powers) e la sua sarcastica stanchezza in una Londra quanto mai piovosa e tenebrosa.

➤ Il caso su cui indaga conduce Palmer in luoghi di prestigio, ma assai poco turistici, per non dire vietati ai visitatori, come l'ex quartier generale di Scotland Yard, un edificio di epoca vittoriana a Derby Gate, e il Ministero della Difesa, nella realtà il Ministero degli Esteri, lungo l'Admiralty Arch. Soltanto la biblioteca dello Science Museum, dove si svolge una delle scene, è aperta al pubblico per

consultazione. Per consolarvi potete fare una passeggiata a Hyde Park, ma guardatevi le spalle.

234 MATCH POINT

Woody Allen, 2005,
Stati Uniti/Gran Bretagna

 Ispirandosi esplicitamente a *Delitto e castigo* di Dostoevskij, *Match Point* fa molto più che mettere in mostra una Londra upper class, ricca e raffinata: questo ambiente, questa agiatezza diventano la posta in gioco di una lotta tra morale, voluttà e crimine per il nuovo ricco interpretato da Jonathan Rhys-Meyer. Il tema dell'omicidio non è nuovo nel cinema di Woody Allen, che l'aveva già affrontato in *Crimini e misfatti*, ma la sua trasposizione nell'alta società londinese e la sua rappresentazione da parte di attori giovani e carismatici hanno segnato un nuovo avvio di carriera per il cineasta, che da allora ha inaugurato un ciclo di film ambientati in diverse grandi città europee.

➤ Il circolo del tennis nel quale insegna il protagonista è niente di meno che il Queen's Club, il primo complesso sportivo creato al mondo nel 1886 con il contributo

della regina Vittoria. Altro luogo frequentato dalla *gentry* londinese è la Royal Opera House, dove i protagonisti vanno ad ascoltare le opere di Verdi. Il film si sposta successivamente in una Londra di design, avveniristica, collocando il luogo di lavoro di Rhys-Meyer nel 'Gherkin', ossia la Swiss Re Tower, riconoscibile per la forma di missile (per non dire altro) puntato verso il cielo e poi facendo risiedere la famigliola in un edificio con facciate di vetro ondulate a Lambeth, con vista sul Parlamento.

235 FRENZY

Alfred Hitchcock, 1972,
Gran Bretagna

 Dopo tre decenni di produzioni hollywoodiane, Alfred Hitchcock tornò in Inghilterra per girare questo film. Un ritorno alle origini sotto più di un punto di vista: le riprese non solo furono effettuate a Londra, città dove Hitchcock era nato e aveva esordito come regista, ma ebbero come centro principale Covent Garden, nel cui mercato il cineasta aveva passato l'infanzia. È sempre ai suoi primi amori di regista che Hitchcock torna con



Hugh Grant, famoso per il suo fascino *british*, è il protagonista maschile della commedia romantica *Notting Hill*

questo thriller su un serial killer che prende di mira donne, ispirato a un personaggio indissociabile da Londra quale Jack lo Squartatore.

➤ Il padre di Hitchcock era un grossista di pollame, frutta e verdura, perciò gli odori del mercato di Covent Garden dovettero avere sul piccolo Hitchcock lo stesso intenso aroma delle madeleine di Proust quando vi tornò per girare *Frenzy*. Il cineasta adattò le scene al mercato di proposito, per farle coincidere con i suoi ricordi d'infanzia. Fece appena in tempo perché un anno dopo le riprese le bancarelle furono sfrattate. Covent Garden è ormai una mecca turistica con miriadi di negozi e ristoranti. Del regista potete però vedere la monumentale testa nel sito degli ex studi cinematografici di Gainsborough, dove Hitchcock mosse i primi passi nel cinema, e la sua sagoma in un mosaico della stazione della metropolitana di Leytonstone, non lontano dal quartiere dove passò l'infanzia, nell'East End londinese.

236 NOTTING HILL

Roger Michell, 1999, Gran Bretagna



Non c'è niente di più semplice che confezionare una favola contemporanea. Trasformate la vostra principessa in una star del cinema, prendendo come interprete l'attrice più in voga del momento, Julia Roberts, e fate diventare il principe azzurro un libraio, debitamente colto e affascinante, ma comunque un po' distratto per ottenere un abitudinario credibile. Scegliete l'attore di commedie romantiche inglesi più amato dal pubblico, Hugh Grant. Ambientate infine la storia in un quartiere popolare, ma non povero, come succede nelle fiabe: Notting Hill. Non dimenticate infine il tocco fondamentale: lo humour britannico.


➤ La scrittura del film denota l'affetto dello sceneggiatore per Notting Hill. Richard Curtis, che era già stato autore del copione di *Quattro matrimoni e un funerale*, conosce bene il quartiere per averci abitato, proprio dove vive il protagonista del film. Notting Hill si trova a ovest del centro di Londra e possiede tutto il fascino dell'epoca vittoriana, senza tuttavia averne la pomposità; oggi è in avanzata fase di trasformazione in quartiere di lusso e il mercatino delle pulci di Portobello Road è più che mai una calamita turistica.



L'agente 007 veglia sulla città in *Skyfall*

237 SHERLOCK HOLMES

Guy Ritchie, 2009,
Stati Uniti/Gran Bretagna

 Indagini, oppio e rock'n'roll...

Dando una vigorosa scossa alla figura quasi mummificata di Sherlock Holmes, Guy Ritchie scrollò via la polvere che si era accumulata sulle spalle e sulla lente d'ingrandimento dell'inventore della 'scienza della deduzione' per riallacciarsi ai vizi connaturati nel personaggio creato da Conan Doyle: un uomo la cui genialità sfiora l'autismo e la demenza,


tossicodipendente, con la pratica della boxe e del violino come valvola di sfogo. Il ritmo del film è più hollywoodiano che british, ma la ricostruzione della Londra vittoriana fa di questa originale avventura un viaggio assai istruttivo in una città in piena rivoluzione industriale.

➤ Nella spettacolare scena finale i protagonisti si arrampicano sul cantiere di uno dei simboli di Londra: il Tower Bridge. Il ponte fu completato nel 1894 (la storia raccontata nel film si svolge nel 1891) dopo otto anni di lavori, e all'epoca era il ponte levatoio più avanzato

del mondo. Sherlock Holmes, non è un segreto, abita al n. 221B di Baker Street. Il posto – che non esisteva in quanto tale quando Conan Doyle lo elesse a domicilio del suo detective e del dottor Watson – ospita oggi un museo dedicato alle avventure del mitico investigatore britannico.

238 THE ELEPHANT MAN

David Lynch, 1980, Stati Uniti

 Portando sullo schermo la triste e celebre storia di Joseph Merrick, e facendo il contrario di ciò



© RUE DES ARCHIVES / BCA

239 SKYFALL

Sam Mendes, 2012, Stati Uniti/Gran Bretagna



Uscito nel 2012, *Skyfall* festeggiava il cinquantenario della serie di James Bond, iniziata con *Agente 007, licenza di uccidere* nel 1962. Bisognava dunque celebrare la ricorrenza: la regia fu affidata al premio Oscar Sam Mendes e per l'occasione gli sceneggiatori prepararono un ritorno all'ovile per 007. Sebbene Londra fosse apparsa nei 22 precedenti film della serie, in quanto casa madre dell'agente al servizio segreto di Sua Maestà, la città non aveva mai fatto da cornice a importanti scene d'azione (esplosioni, inseguimenti, sparatorie). Una lacuna colmata, e i monumenti londinesi, come quelli in altre parti del mondo che li hanno preceduti, sono stati così riscattati!

↳ I crimini commessi a Londra dal cattivo di turno recano la firma del terrorista interpretato da Javier Bardem, il quale fa esplodere dapprima un'ala del MI6, situato nel film come nella realtà all'interno del SIS (Secret Intelligence Service) Building, vicino al Vauxhall Bridge, e poi passa a prendere di mira la metropolitana londinese. L'inseguimento ha luogo tra le stazioni di Temple ed Embankment, mentre l'incidente ferroviario, comprensibilmente, è stato ricreato in studio. In compenso, grazie a Dio, non succede nulla al dipinto di Turner davanti al quale Bond incontra Q alla National Gallery. Un po' di pace in questo mondo di bruti.

che il pubblico si sarebbe atteso da un film sull'uomo elefante, ovvero spettacolarismo e sensazionalismo, David Lynch firmò una favola filosofica sulla mostruosità. Allo spettatore venuto per vedere un fenomeno da baraccone il regista porge lo specchio dell'orrore e dell'ignominia; il più umano dei due è il mostruoso uomo elefante. La sensibilità e l'intelligenza di Merrick affiorano con lenta ma sconvolgente evidenza dietro la maschera della sua deformità fisica.

↳ Siamo a Londra, ma Lynch fotografa i fumi, i meccanismi

e la turpitudine della capitale vittoriana servendosi del bianco e nero ereditato dall'espressionismo tedesco. I magazzini ripresi dal regista sono stati demoliti (come l'ospedale dove soggiorna Merrick) o riconvertiti in wine bar e ristoranti, come è avvenuto lungo Shad Thames. La splendida Liverpool Street Station, dove Merrick arriva di ritorno da Bruxelles, evidentemente è cambiata, ma conserva i massicci muri di mattoni e il tetto sorretto da una fitta rete di travi d'acciaio che le conferiscono un fascino molto 'rivoluzione industriale'.


**PANORAMI
E IMMAGINI
DI LONDRA**

IL CINEMA AGLI ANTIPODI

Occorrono tempo e denaro per volare fino in Australia e Nuova Zelanda. Eppure, alcuni film vi trasporteranno all'altro capo del pianeta al costo di un DVD o di un biglietto del cinema.

240 MR. CROCODILE DUNDEE (BUSH AUSTRALIANO)


Peter Faiman, 1986, Australia/Stati Uniti

 Una giornalista americana decide di portare a New York un uomo selvaggio, Michael J. alias 'Crocodile' Dundee, allevato dagli aborigeni nel bush australiano. Ma questo animale da circo fatterà ad acclimatarsi alla giungla urbana... Il personaggio incarnato sullo schermo da Paul Hogan è esistito realmente e si vantava di poter uccidere un coccodrillo a mani nude, da cui il soprannome. I produttori hanno sfruttato il filone, dando a questo film due seguiti nel 1988 e nel 2001.

➤ Il territorio di caccia di 'Crocodile' Dundee è il bush, lo sterminato entroterra australiano dove il cielo si estende all'infinito su distese di terra rossa. La località che compare nel film con il nome di Walkabout Creek è in realtà Mc Kinlay, nello stato del Queensland: il bar visto sullo schermo esiste ancora ed è stato opportunamente ribattezzato Walkabout Creek Hotel. Le scene nell'outback furono girate nel Kakadu National Park, nel Northern Territory, noto per le pitture rupestri aborigene e le vertiginose cascate.

241 SAMSON AND DELILAH (NORTHERN TERRITORY, AUSTRALIA)

Warwick Thornton, 2009, Australia


 Il sottotitolo originale del film è 'True Love' (Dello sperduto amore in italiano) e proprio 'amore vero' è servito a Warwick Thornton, cineasta nato in una comunità aborigena di Alice Spring, per girare questo mélo laconico e corrosivo, il primo lungometraggio interamente dedicato agli esclusi del 'sogno australiano'. Due adolescenti vittima della noia e delle droghe fuggono dal loro villaggio per andare in città, dove diventano bersaglio del disprezzo, del razzismo e della violenza. L'unica ancora di salvezza di questi sopravvissuti di 15 e 16 anni è l'amore che provano l'uno per l'altra. Un'opera ambiziosa, premiata al festival di Cannes con una Camera d'Or.

➤ Warwick Thornton ha girato nella sua regione natale, il Northern Territory. Alice Springs, antico centro di estrazione dell'opale, dista appena 50 km dalle comunità aborigene. Ma sono due mondi che si ignorano. I Samson e le Delilah del film si aggirano come fantasmi

nei villaggi senz'anima del Central Desert. Ad Alice Springs, tuttavia, basta visitare la cooperativa di Papunya Tula o entrare nelle gallerie d'arte del Todd Mall per scoprire il fascino della cultura aborigena, una delle più antiche del pianeta.

242 MISSION: IMPOSSIBLE 2 (NEW SOUTH WALES)

John Woo, 2000, Stati Uniti/Australia

 John Woo e Tom Cruise: il regista di Hong Kong e l'attore di Hollywood si sono ritrovati in Australia per dare un seguito a *Mission: Impossible* di Brian De Palma. Agli antipodi dall'ambiente ovattato e hitchcockiano del primo film, girato nei vicoli di Londra e Praga, gli ampi viali di Sidney e la luce radente dei grandi spazi australiani offrono a John Woo l'occasione di dar libero sfogo al suo senso iperstilizzato per la violenza, che ha nella tecnica del rallentatore la sua espressione più eloquente. Il regista ha saputo trarre il meglio da questi spazi sconfinati, ma anche dalla mitologia degli Hell's Angels, facendo indossare a Tom Cruise il giubbotto di pelle dei motociclisti a coronamento di questo film d'azione.



Scoprite i maestosi paesaggi della Nuova Zelanda con Aragorn, Legolas e Gandalf come guide!

243 IL SIGNORE DEGLI ANELLI (NUOVA ZELANDA)

Peter Jackson, 2001-04, Stati Uniti/Nuova Zelanda



L'opera monumentale del padre del fantasy epico, J.R.R. Tolkien, è stata a lungo considerata impossibile da trasferire sullo schermo. Da un lato per la difficoltà a rendere l'immaginaria Terra di Mezzo creata dal professore di Oxford, piena di creature strane e battaglie epiche, e dall'altro per la complessità della ramificata epopea vissuta dagli Hobbit per portare l'Anello del Potere verso i crepacci del Monte Fato. Ciò nonostante, la trasposizione di questo universo operata da Peter Jackson grazie ai progressi della grafica computerizzata è stata un indubbio successo artistico e un trionfo commerciale che è valsa alla trilogia ben 17 Oscar e che ha convinto il suo creatore a dirigere una nuova saga tolkieniana, *Lo Hobbit*, il cui primo episodio è uscito nel dicembre del 2012.

➤ Peter Jackson ha ricostruito la Terra di Mezzo nella sua isola natale dove Tolkien, per quel che se ne sa, da sedentario docente universitario non mise mai piede. La scelta si è dimostrata vincente grazie la spettacolarità dei paesaggi neozelandesi. Visitare i luoghi di ripresa non è affatto difficile. Autobus climatizzati vi porteranno nei principali siti, come Matamata, dove sono rimaste le abitazioni trogloditiche degli Hobbit, il Lake Wakatipu, corrispondente nel film alla terra degli Elfi di Lorien, e il Tongariro National Park, lo scenario che ha fatto da cornice al Monte Fato.



La splendida Karekare Beach è uno dei siti scelti da Jane Campion per le riprese di *Lezioni di piano*

134

➤ *Mission: Impossible 2* è un lussuoso ritratto in formato 16:9 del New South Wales, dalle spettacolari vedute aeree della baia di Sidney, dominata dall'avveniristica Opera House e dall'Harbour Bridge, fino

agli altipiani aridi di Broken Hill, all'estremità occidentale dello stato. Il cattivo del film, inoltre, sceglie come rifugio Bare Island, circa 20 km a sud-est del centro di Sidney: questa isoletta, che ricorda

vagamente Alcatraz per la presenza di un forte del XIX secolo, è il punto di immersione più popolare del New South Wales, dove si possono osservare con la maschera parecchie specie di ippocampi e il

244 LEZIONI DI PIANO (NUOVA ZELANDA)

Jane Campion, 1993, Nuova Zelanda



Passionale, scintillante, pervaso da un romanticismo limpido e controllato, questo film è valso alla sua regista la Palma d'Oro al festival di Cannes. La protagonista della storia, ambientata nell'Ottocento, è una giovane vedova di nome Ada, interpretata da Holly Hunter, che approda in Nuova Zelanda per sposare un colono. Muta dall'infanzia, Ada è musicista e comunica le sue emozioni attraverso un pianoforte... Soltanto un vicino, cresciuto nella cultura maori, Harvey Keitel con il viso tatuato per l'occasione, saprà risvegliarla al nuovo mondo.

➤ Una delle immagini più intense del film è l'insolita presenza di un pianoforte a coda su una spiaggia deserta, nella realtà Karekare Beach, una magnifica distesa di sabbia bagnata dal Mar di Tasmania. Nel film si vede un'altra mezzaluna di sabbia nera, Piha. Entrambe si trovano nel Waitakere Ranges Regional Park, 50 km a sud di Auckland. Ada attraversa questi paesaggi australi avvolti in una luce indimenticabile.

Red Indianfish, una specie endemica delle coste occidentali e meridionali dell'Australia.

245 PICNIC AD HANGING ROCK (STATO DI VICTORIA, AUSTRALIA)

Peter Weir, 1975, Australia



Prima di acquisire notorietà con *L'attimo fuggente*, Peter Weir firmò questo film dal profumo strano e velenoso, tratto da un romanzo di Joan Lindsay. Nel 1900 nello stato australiano di Victoria un gruppo di studentesse parte per un picnic con un'insegnante a Hanging Rock, ameno angolo di natura dove le ragazze in fiore spariranno come per incanto... L'atmosfera ingannevolmente idilliaca del luogo

e il candore delle protagoniste, ben presto ghermite da un terribile mistero, avrebbero ispirato a Sofia Coppola il suo primo film, *Il giardino delle vergini suicide*.

➤ Le riprese durarono tre settimane e furono effettuate a Hanging Rock, non lontano dalla città di Adelaide, in Australia. Questo sito boscoso, un tempo noto come 'Monte Diogene', fungeva da rifugio per i cercatori d'oro. Oggi è una riserva, con rilievi scolpiti dall'attività vulcanica, disseminata di mammelloni rocciosi dove gli abitanti della regione si recano per fare camminate ed eventualmente... picnic. I superstiziosi farebbero meglio a non andarci nel giorno di San Valentino, data della scomparsa delle liceali. Qualcuno sostiene che si sarebbero reincarnate in lucertole,

perciò attenzione a dove mettete i piedi...

246 AUSTRALIA (AUSTRALIA)

Baz Luhrmann, 2008, Australia



Questo romantico kolossal tocca tutte le corde del genere sentimentale ricorrendo alla maggior parte dei suoi archetipi. Nel 1939 un'aristocratica inglese, molto altezzosa, deve prendere in mano la gestione del ranch trascurato dal marito, che sospetta di infedeltà. Nell'outback australiano la vita è dura, ma la nobildonna può contare sull'appoggio di Drover, un mandriano del luogo. Ne avrà bisogno quando i giapponesi bombarderanno Darwin, dove è andata a vendere il bestiame... Nicole Kidman, che qui interpreta la protagonista, era reduce da una serie di flop al botteghino e non si risparmiò durante la lavorazione del film, giungendo persino a salvare il suo partner, Hugh Jackmann, da una puntura di scorpione!

➤ Il titolo 'Australia' è tutt'altro che inappropriato in quanto la troupe girò realmente ogni angolo del paese per trovare gli scenari più sontuosi. Tra le principali location il quartiere di Vaucluse a Sydney; Bowen, nel Queensland, dove il regista ricostruì la Darwin degli anni '30 rasa al suolo dall'aviazione nipponica nel 1942; e la sperduta cittadina di Kununurra, nel nord dello stato del Western Australia.

**IL CINEMA
AGLI
ANTIPODI**

I ROMANZI CHE INVOGLIANO I BAMBINI A VIAGGIARE

Scritti o meno per il pubblico più giovane, questi libri hanno fatto nascere in numerosi bambini la vocazione all'avventura. Ecco un giro del mondo attraverso sette classici della letteratura di ogni tempo.

247 ODISSEA (MEDITERRANEO)

Omero, VIII secolo a.C.

📖 In fatto di avventura Omero aveva posto l'asticella davvero in alto: un viaggio di ritorno dalla guerra di Troia durato 10 anni, in balia di venti contrari, isole popolate da ninfe seducenti e ciclopi antropofagi, scogli abitati da sirene tanto ammaliananti quanto cannibali e, per coronare il tutto, lo sbarco a Itaca e la vendetta. Le gesta di Ulisse, costretto a confrontarsi con divinità colleriche e creature mostruose, sono però soltanto il preludio all'aspra lotta che l'eroe dovrà ingaggiare per riconquistare la sua isola e la donna amata.

➤ Dopo aver letto l'*Odissea*, navigare nel Mediterraneo non è più la stessa cosa: le coste siciliane, regno delle sirene voraci, assumono un che di sinistro, e attraversando lo Stretto di Messina viene quasi spontaneo cercare con lo sguardo Scilla e Cariddi. Ma parliamo dell'approdo finale: Itaca. Vedendo questa isola ionica cinta d'azzurro si capisce perché Ulisse abbia lottato tanto per raggiungerla. Un angolo di paradiso di un centinaio di chilometri quadrati a ovest di Cefalonia, ricoperto di vigne e oliveti, con coste incise da calette e baie. Poco popolata, l'isola

è un luogo magnifico per fermarsi a fare un bagno nel Mar Ionio.

bellezza dei suoi paesaggi e per il suo patrimonio storico.

248 LE AVVENTURE DI GORDON PYM (NANTUCKET, MARI DEL SUD)

Edgar Allan Poe, 1838

📖 I Mari del Sud, il Capo di Buona Speranza, pinguini, albatros e poi? Bisognava immaginare che cosa c'era prima della scoperta dell'Antartico. E per immaginarlo bisognava lasciare incubi e fantasie andare alla deriva come la zattera di Gordon Pym, passeggero clandestino di una baleniera rimasta vittima di un ammutinamento... L'unico romanzo di Edgar Allan Poe inizia con il racconto delle esperienze marittime del protagonista, prima che il fantastico penetri nella narrazione via via che la nave si allontana verso sud... Le inquietanti avventure di Gordon Pym avrebbero trovato due illustri ammiratori in Charles Baudelaire, che le tradusse in francese, e in Jules Verne, che ne immaginò il seguito: *La sfinge dei ghiacci*.

➤ Poe fa nascere Gordon Pym sull'isola di Nantucket, nel Massachusetts. Importante base per la pesca alla balena, è oggi una meta del turismo d'élite, rinomata per la

249 I FIGLI DEL CAPITANO GRANT (37° PARALLELO)

Jules Verne, 1868


📖 Il motore del viaggio nel romanzo *I figli del capitano Grant* risiede nello spazio lasciato all'immaginazione dalle lacune di un messaggio trovato in una bottiglia. Una richiesta di aiuto, dove le coordinate del naufragio sono leggibili solo a metà a causa della prolungata permanenza in mare: per soccorrere il capitano Grant sarà necessario seguire la latitudine 37° 11' S – l'unico dato ancora decifrabile... È questo il più bello e il più irrealista dei pretesti mai immaginati per un giro intorno al mondo. Il genio di Verne è quello di aver saputo infilare come perle, in un solo viaggio e sul filo nitido del 37° parallelo, le terre e le civiltà più disparate: la Patagonia cilena, le Ande, la pampa argentina, il deserto australiano e la giungla neozelandese.

➤ L'idea di girare il mondo seguendo la linea immaginaria di un parallelo terrestre ha fatto proseliti. Per imbarcarvi in un simile periplo, un sistema che ha dato ottimi risultati è il barcastop. Sui siti internet di

associazioni quali Sail the World (www.stw.fr) troverete gli annunci di navigatori in cerca di equipaggi per piccole e grandi traversate.

250 L'ISOLA DEL TESORO (MAR DEI CARAIBI)


Robert Louis Stevenson, 1883

 Ci sono libri che si leggono tutti d'un fiato: *L'isola del tesoro* vi trascinerà nelle correnti irresistibili dell'avventura fino alle sorgenti dell'immaginario che ha ispirato altre storie di pirati. La mappa di un'isola sconosciuta, sulla quale una X segna la posizione di un tesoro, una goletta che naviga nel Mar dei Caraibi carica di bucanieri ubriachi di rum e pronti ad ammutinarsi, un pirata senza una gamba con un pappagallo appollaiato sulla spalla... È questo il personaggio che rende il romanzo di Stevenson non solo un libro di fervida fantasia. Con il suo fascino ambiguo e la sua etica distorta, Long John Silver insegna al giovane io narrante di 14 anni che cosa sono il coraggio e la codardia.

➤ La mappa dell'isola del tesoro disegnata da Stevenson non reca alcuna coordinata – un invito a collocarla in uno spazio immaginario, ispirato in parte alle Isole Vergini britanniche, oggi paradiso turistico e fiscale del Mar dei Caraibi, e in parte ai paesaggi della California, dove lo scrittore visse fino a poco tempo prima di iniziare il romanzo.

251 IL RICHIAMO DELLA FORESTA (CANADA)

Jack London, 1903


 La corsa all'oro: ultima espressione epica della conquista dei grandi spazi americani, in cui pionieri e avventurieri riposero i loro sogni di ricchezza, trovandovi

spesso sofferenze. Jack London fu uno di essi. Le condizioni ambientali estreme e lo sfinimento ne stroncarono ben presto lo slancio avventuroso, ma fecero la sua fortuna perché quei territori nell'estremo lembo settentrionale del Canada avrebbero fatto da grandiosa cornice alla sua letteratura. *Il richiamo della foresta* affronta con originalità il tema della febbre dell'oro, ma dal punto di vista dell'animale, vittima di uomini pronti a tutto: Buck, venduto come cane da slitta, sopravviverà alla cattività rispondendo al richiamo dei suoi istinti primordiali. Lo scrittore americano darà un destino esattamente opposto al protagonista dell'altro suo grande romanzo d'avventura: *Zanna Bianca*.

➤ Il Klondike, teatro della corsa all'oro, si trova nello Yukon, nell'estrema parte nord-occidentale del Canada, al confine con l'Alaska. Dawson City, uno dei centri che spuntarono come funghi grazie ai cercatori, si trasformò in seguito in una città fantasma. Oggi nel Klondike Gold Rush National Historical Park, a cavallo tra Stati Uniti e Canada, è possibile seguire le tracce dei vecchi cercatori d'oro.

252 IL MONDO PERDUTO (AMAZZONIA)

Arthur Conan Doyle, 1912

 Il professor Challenger, l'anti-Sherlock Holmes, è l'altro grande personaggio creato da Conan Doyle: spalle da gigante e barba florida come il suo eloquio, che tuona contro gli scienziati imbalsamati della società geografica britannica. Abbastanza per affrontare disinvoltato gli pterodattili e gli uomini scimmia che si nascondono nei recessi più profondi della giungla amazzonica, la cui esplorazione richiede ancora oggi un grande coraggio.

➤ L'altopiano roccioso dove gli avventurieri scoprono un intero mondo preistorico è direttamente ispirato ai racconti che il tenente colonnello Fawcett fece a Conan Doyle su Huanchaca, un altopiano amazzonico situato nell'odierno Parque Nacional Noel Kempff Mercado, in Bolivia. Localizzata a nord-est della regione di Santa Cruz, questa area protetta, che confina con il Mato Grosso brasiliano, vanta una delle più eccezionali concentrazioni di flora e fauna del Sud America. È preferibile visitarla nella stagione delle piogge (da dicembre a marzo) per navigare sui fiumi e ammirare le sue spettacolari cascate.

253 IL LEONE (KENYA)

Joseph Kessel, 1958

 Il leone, soprannominato il re degli animali o il signore della savana, può rivelarsi un buontempono, se non addirittura uno zuccherino, quando gli si accarezza la criniera per il verso giusto. Come sa fare Patricia, 10 anni, figlia del direttore di un parco reale, in Kenya. L'amicizia tra la gracile bambina e il possente felino immaginato da Kessel è ancora più bella perché la vulnerabilità che li divide è controbilanciata dall'affetto e dalla fiducia che li unisce. C'è una sorta di età aurea in questa comunione con un'Africa eterna e con il suo regno animale, ma la civiltà non è mai distante e finisce sempre per portare scompiglio.


➤ Il patrimonio naturale è la prima ricchezza del Kenya. Circa l'8% del territorio è protetto all'interno di una sessantina di parchi e riserve e di cinque santuari. Numerose agenzie offrono safari nella savana per avvistare la fauna locale, che tengono conto del budget, dell'etica e dei gusti di qualsiasi cliente.

ROTTA VERSO EST

Mete turistiche ancora in erba, i Balcani e l'Europa orientale meritano di essere riscoperti. Cineasti e scrittori sono qui a ricordarvelo.

254 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE (PRAGA, REPUBBLICA CECA)

Milan Kundera, 1984


 Non è possibile prendere alla leggera l'amore e il libertinaggio nei giorni in cui i carri armati russi entrano a Praga, nel 1968. L'anno precedente Kundera aveva denunciato nel suo primo romanzo, *Lo scherzo*, l'opprimente cappa di piombo, impermeabile anche all'umorismo, che il regime comunista aveva fatto calare sulla Cecoslovacchia, prima di essere egli stesso censurato durante la repressione seguita alla Primavera di Praga. Quindici anni dopo, ormai residente in Francia e libero dal peso della censura, lo scrittore ricreò nei personaggi di Tomáš, Tereza e Sabina una generazione, bisognosa di vivere il proprio desiderio in piena autonomia, costretta all'esilio e alla rinuncia dal totalitarismo.

➤ La capitale della Repubblica Ceca è entrata repentinamente nel turismo come nel capitalismo e oggi è la città più visitata dell'ex blocco orientale, accogliendo quasi 5 milioni di visitatori ogni anno nel suo centro storico, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1992. Il castello in

collina e il Ponte Carlo ne sono gli emblemi 'fisici', ma Praga ha legato per sempre il proprio nome anche a grandi figure letterarie e artistiche che giustificano da sole una visita, come Franz Kafka, il pittore Alfons Mucha e il Golem, la creatura del folklore ebraico resa popolare da Gustav Meyrink.

255 LA DOPPIA VITA DI VERONICA (POLONIA)

Krzysztof Kieslowski, 1991,
Polonia/Francia

 Un riflesso luminoso che corre su un muro, il profumo di una tabacchiera vuota, un respiro rubato al telefono possono essere molto più eloquenti di lunghi dialoghi. L'immensa sensibilità del cinema di Kieslowski aveva oltrepassato la Cortina di Ferro ancor prima del suo crollo; quando la Polonia si staccò dal blocco sovietico, anche il cineasta passò in Occidente. *La doppia vita di Veronica*, ambientato tra Polonia e Francia, coglie questo momento incerto della storia, della grande come della piccola. All'inizio del film una statua di Lenin appena smantellata passa su una camionetta; è il segno della partenza, o piuttosto delle partenze incrociate dei due personaggi interpretati da Irène

Jacob, misteriosamente riuniti dalla musica, e dal cinema.

➤ Mentre la prima parte del film è girata a Cracovia, riconoscibile soprattutto per la piazza del mercato, allora teatro delle manifestazioni di massa in cui Weronika vede Véronique, la seconda parte, ambientata in Francia, fu in gran parte realizzata negli studi cinematografici di Lodz. La città di Lodz ospita la più importante scuola di cinema polacca, da cui sono usciti Kieslowski, Roman Polanski, Andrzej Wajda e Jerzy Skolimowski.

256 ALEKSANDR NEVSKIJ (RUSSIA)

Sergej M. Ejzenštejn, 1938, Russia

 Ejzenštejn fece due rivoluzioni: quella del 1917, nell'Armata Rossa, e quella del cinema, al tavolo di montaggio. Grazie a lui il cinema divenne un mezzo d'espressione a pieno titolo, dinamico, come testimoniato dal suo film più famoso, *La corazzata Potëmkin*. Più di 10 anni dopo, seppur imbrigliato dalla censura stalinista, Ejzenštejn si vide affidare Aleksandr Nevskij. Questo progetto di pura propaganda, con un tema imposto dal regime (l'esaltazione della resistenza russa di

257 IL PONTE SULLA DRINA (BOSNIA)

Ivo Andrić, 1945



Gli uomini passano, le donne li amano o muoiono, le forze d'occupazione ottomane e poi austro-ungariche si succedono con il loro corteo di scaramucce, ma il ponte è sempre lì. Tramite o barriera, il suo ruolo evolve con il mutare dell'instabile frontiera tra Oriente e Occidente, tra religione cristiana e musulmana. Al centro di questa struttura di pietre bianche, una piccola area: la kapia, dove la gente del luogo si ritrova per conversare o per giocare a carte e dove gli eventi si danno appuntamento nei quattro secoli di storia che il ponte attraversa, alla pari del Fiume Drina. Ivo Andrić, che trascorse la sua infanzia a Višegrad, si servi di questo ponte per raccontare ciò che unisce e divide i popoli dei Balcani. Nato nella Bosnia musulmana da genitori croati di religione cattolica, scelse di vivere a Belgrado, in Serbia; il suo messaggio per la pace e l'unità iugoslava fu coronato dal premio Nobel per la letteratura nel 1961 – finora il solo assegnato a uno scrittore di lingua serbo-croata.

↳ Višegrad e il suo ponte ottomano del XVI secolo, inserito dall'UNESCO nell'elenco dei siti Patrimonio dell'Umanità, si trovano ai confini orientali della Bosnia, a pochi chilometri dalla frontiera serba, e sembrano ancora oggi incarnare l'utopia di un dialogo pacifico tra le diverse comunità religiose della ex Jugoslavia. Emblematica in tal senso è la capitale bosniaca, Sarajevo, che dopo aver pagato il tributo più alto a una guerra fratricida è ritornata a vivere grazie al progressivo restauro del suo patrimonio storico, con i minareti che sveltano accanto ai campanili.

© PATRICK HORTON / GETTY IMAGES



Il ponte Mehmet Paša Sokolović de Višegrad ha ispirato una delle più celebri opere della letteratura serbo-croata



Costruito in materiali tradizionali per le esigenze del film *La vita è un miracolo*, l'eco-villaggio di Küstendorf è oggi aperto ai visitatori

140 fronte alla minaccia nazista), diventa un capolavoro di audacia visiva, culminante nella storica battaglia sul lago ghiacciato: la padronanza del ritmo, che contrappone movimenti di massa e slanci individuali, l'audacia delle inquadrature, che schiacciano i cavalieri teutonici sotto un cielo immenso, e il poema sinfonico composto da Prokofiev hanno fatto entrare questa sequenza nella storia del cinema. Ejzenštejn dovette girare la scena nell'estate del 1938, sotto la canicola, non lontano da Mosca; il capo operatore Edouard Tissé fece cospargere gli alberi di polvere di gesso e dipingere i tronchi di azzurrino per restituire l'immagine del freddo invernale, mentre il ghiaccio fu ricostruito con vetro e asfalto...

➤ La vera battaglia, che pose fine all'invasione tedesca nel 1242, ebbe luogo sul lago ghiacciato di Peipus,

vicino a Novgorod. Il sottile strato di ghiaccio cedette sotto il peso dei cavalieri teutonici e li inghiottì a centinaia. Situata sull'antica via commerciale tra l'Europa del Nord e l'Asia centrale, Novgorod fu la prima capitale russa e il centro dell'arte e della cultura ortodosse. Le fortificazioni medievali del quartiere di Santa Sofia e numerosi monumenti religiosi, inseriti dall'UNESCO nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità, testimoniano il ruolo centrale della città nell'architettura russa.

258 DRACULA (TRANSILVANIA)

Bram Stoker, 1897

📖 Alla fine del secolo della rivoluzione industriale, la Transilvania appariva la regione

ideale per ambientare un racconto fantastico in quanto terra ai confini dell'Europa su cui aleggiavano voci inquietanti, ma ancora non toccata dai progressi tecnologici conosciuti dal resto del continente. Una porzione sempre d'Europa, ma abbastanza distaccata da sfuggire alla razionalità che governava la civiltà industrializzata. L'irlandese Bram Stoker vi colloca, in un castello dei Carpazi, un mostro che riassume in sé i connotati del lupo mannaro balcanico, del vampiro succhiasangue e del morto vivente romeno, al quale dà un nome che si rifà all'appellativo 'Dracul' (drago) dei principi di Valacchia. L'affascinante figura di Dracula, diabolica miscela di Eros e Thanatos, avrà un seguito straordinario sul grande schermo, ispirando Friedrich Murnau, Werner Herzog e più tardi Francis Ford Coppola.

259 LA VITA È UN MIRACOLO (SERBIA)

Emir Kusturica, 2004, Serbia/Francia/Italia



Per Emir Kusturica il miglior modo di trattare la tragedia che aveva portato il suo paese alla disintegrazione era la commedia. La guerra, iniziata nel 1992, aveva in ogni caso un'aria da commedia; l'aria qui è interpretata dalla No Smoking Orchestra, nella quale lo stesso Kusturica è bassista, e accompagna il delirio di questo paesino sperduto e un po' folle della Bosnia, dove le auto circolano su rotaie e gli orsi accoppiano i postini, e dove il protagonista, serbo ortodosso, si innamora follemente di una bosniaca musulmana proprio nel momento in cui ortodossi e musulmani iniziano ad ammazzarsi. Kusturica celebra la bellezza del Fiume Drina, in Bosnia, e la sensualità come unica forma di rinascita possibile in una Iugoslavia in via di implosione.

➤ Kusturica ha inventato il set cinematografico sostenibile: il paesino fatto costruire per *La vita è un miracolo* ha continuato a vivere anche dopo le riprese; è costruito in legno e gestito secondo criteri ecologici. Küstendorf si trova in Serbia, non lontano dal confine bosniaco; dispone di una libreria battezzata Ivo Andrić, di un cinema chiamato Stanley Kubrick e di diverse piste da sci. Dal 2008 vi si tiene ogni anno un festival di musica e cinema, generalmente in gennaio. Il villaggio, che ha vinto anche un premio architettonico, richiama numerosi turisti anche per la vecchia linea ferroviaria che lo attraversa.

➤ Dopo la caduta di Ceausescu nel 1989, la Romania si è infilata nella breccia turistica che il romanzo di Bram Stoker aveva aperto assimilando il principe Vlad l'Impalatore (figura storica che lottò contro l'invasore turco nel XV secolo) al conte Dracula. Ad avere tratto i maggiori benefici da questa situazione è stato il Castello di Bran, nei Carpazi. Anche se non è certo che Vlad Tepes vi abbia effettivamente abitato, resta uno dei gioielli dell'architettura medievale in Romania.

260 RACCONTI DELL'ETÀ DELL'ORO (ROMANIA)

Registi vari, 2009



L'Età dell'oro non è soltanto la bucolica era dell'abbondanza della mitologia romana, ma anche l'espressione scelta dalla propaganda

di Ceausescu per indicare l'ultimo periodo della dittatura romena. Stato squattrinato e corrotto, penuria di carne e analfabetismo di proporzioni omeriche: la neolingua comunista aveva umorismo. Come pure Cristian Mungiu, il quale scrisse questo film dopo aver vinto la Palma d'Oro con *4 mesi 3 settimane 2 giorni* in cui trattava lo stesso periodo, ma in modo infinitamente più cupo. Basate su diversi miti urbani, le storie di questo film a episodi risuscitano, con un senso dell'assurdo appena forzato, l'incuria dell'apparato di stato e il pragmatismo spinto fino alla farsa della popolazione romena.

➤ La Romania fu il granaio d'Europa per tutto il XIX secolo e resta ancora oggi un paese sostanzialmente rurale. Ciò nonostante, Bucarest, la capitale, vanta uno dei palazzi più imponenti del mondo: la 'Casa del Popolo', muta

testimone della mania di grandezza di Ceausescu. La sua costruzione comportò la demolizione di un quinto del centro storico cittadino e l'estrazione di un milione di metri cubi di marmo dalle cave della Transilvania. Non ancora ultimata alla caduta del dittatore, ospita oggi il Palazzo del Parlamento e il Museo Nazionale d'Arte Contemporanea. È parzialmente aperta al pubblico.

ROTTA VERSO EST

L'INDIA DA KIPLING A BOLLYWOOD

Impossibile attraversare tutta l'India in un unico viaggio. Soltanto la musica, la letteratura e il cinema ci permettono di esplorarne tutte le sfaccettature.

261 KIM (LAHORE/ HIMALAYA)

Rudyard Kipling, 1901


 Mowgli, il giovane indiano dei due *Libri della giungla* è stato il più celebre eroe creato da Kipling. Ma lo scrittore, che trascorse molti anni, compresa l'infanzia, in India, fece vivere a un altro ragazzo avventure non meno sensazionali... questa volta nella giungla umana. Kim, orfano come Mowgli ma irlandese di nascita, si è integrato nell'ambiente sfruttando astuzia e mimetismo e ha imparato a schivare i pericoli. L'incontro con un vecchio lama buddhista dà l'avvio a un romanzo di iniziazione, spionaggio e avventura nell'India di fine Ottocento, da Lahore fino all'Himalaya, passando da Delhi e Benares, dove il crogiolo di culture e lingue, e gli sviluppi politici del 'Grande Gioco' disorientano come la scrittura immaginifica di Kipling.

➤ Può sembrare lontana questa India di Kipling che inizia a Lahore, nell'odierno Pakistan, e racconta di un gioco di equilibri occidentali fino alle pendici dell'Himalaya, nell'Uttarakhand. Ma è un'India sempre attuale, per la forza e il

colore di un cosmopolitismo che ha nell'occupazione britannica solo lo strato più superficiale. Potete ripercorrere lo stesso itinerario di Kim e del lama dal Pakistan al Bengala seguendo i 2600 km della 'Grand Trunk Road'.

262 NOTTURNO INDIANO (BOMBAY/MADRAS, MANGALORE/GOA)


Antonio Tabucchi, 1984

 *Notturmo indiano* è un romanzo breve più da fiutare che da leggere; così vuole la scrittura di Tabucchi, che anche a distanza di tempo ci lascia una trama, un umore, sentori. Impressioni che di caotico hanno soltanto l'intreccio, e soprattutto riflettono il disorientamento del narratore, partito alla ricerca di un amico perso di vista, Xavier. I particolari di questa India alla deriva sono ingranditi attraverso la lente di un fascino languido e finiscono per formare il quadro puntinista di un paese che si appropria dell'immaginario dell'amico perduto, dell'autore, dell'io narrante e del lettore, che in fondo sono un po' tutti lo stesso personaggio.

➤ Prendendo una cartina dell'India risulta chiaro come il percorso dell'io narrante segua una geografia simbolica: Bombay (oggi ribattezzata Mumbai), Madras (odierna Chennai), Mangalore, Goa. È un tragitto che penetra nel sud dell'India, e soprattutto si lascia guidare dalla corrente. Queste città sono tutte porti, con uno sviluppo economico storicamente legato al Portogallo (paese d'adozione di Tabucchi), spiagge da sogno (Chennai, Goa) e concentrazioni demografiche sbalorditive (Mumbai è la più grande città dell'India).

263 LA SALA DI MUSICA (BENGALA)

Satyajit Ray, 1958, India

 Incuraggiato a passare alla regia da Jean Renoir, che aveva accompagnato sulle rive del Gange per le ricerche del film *Il fiume*, Satyajit Ray farà tesoro delle lezioni del maestro francese per diventare il maestro indiano del cinema. *La sala di musica*, il suo capolavoro più conosciuto, è il primo film ad assegnare un ruolo chiave alla musica e alla danza tradizionali indiane, nella raffinata cornice della



Waris Ahluwalia, sikh dandy e attore feticcio di Wes Anderson, nel film *Il treno per il Darjeeling*

264 IL TRENO PER IL DARJEELING (RAJASTHAN)

Wes Anderson, 2007, Stati Uniti



In primo piano nell'inconfondibile estetica di Wes Anderson ci sono le carrellate, spesso rallentate all'eccesso, che qui dilatano oltre modo le imprese e il viaggio di personaggi fuori dalle righe, in fuga, per non dire pazzi. Ora, quanto a rallentatore, i treni indiani sono un prototipo, gli unici al mondo capaci addirittura di perdersi. E non è l'ultima delle cattive qualità del paese che questi tre fratelli attraversano per andare a trovare la madre, ritiratasi a vivere in un monastero himalayano. Ma la visita in India è anche un pretesto per scoprirne il cinema. Ispirato da *Il fiume* di Jean Renoir e dai documentari di Louis Malle, Wes Anderson ha dedicato il film a Satyajit Ray e ha preso da alcuni lungometraggi del maestro indiano gli estratti musicali che infiorano la colonna sonora della sua pellicola.

➤ È inutile sforzarsi di prenotare i biglietti per il *Darjeeling Limited* perché il convoglio esiste soltanto nel film e si ispira a un treno che prestava servizio tra New York e Chicago nella prima metà del Novecento; le zone attraversate dai tre fratelli sono invece tutte reali e si trovano in Rajasthan, la 'terra dei raja', altrimenti detti re, nella parte nord-occidentale dell'India. I palazzi di Udaipur avevano già accolto Fritz Lang e James Bond, mentre la città turistica di Jodhpur, ai margini del deserto del Thar, ha recentemente funto da esotica prigione nel film *Il cavaliere oscuro – Il ritorno*.



Le baraccopoli di Bombay in *The Millionaire*

265 THE MILLIONAIRE (BOMBAY/TAJ MAHAL)

Danny Boyle, 2008, Gran Bretagna



‘Tu mi hai dato il fango e io ne ho fatto oro’: i capitoli della vita di un ragazzo cresciuto in una baraccopoli indiana come atti preparatori alla vincita di un jackpot televisivo. Sovrapponendo la miseria secolare dei sobborghi di Bombay al lustro fantasmatico del più celebre quiz televisivo dei primi anni 2000, Danny Boyle ha firmato una brillante favola popolare, in una confezione di alta classe, che si regge su una vorticoso mescolanza di generi – film di gangster e commedia romantica, documentario di carattere sociale e ritratto fiume del mondo dello spettacolo, codici del cinema di Bollywood e deviazione dai codici hollywoodiani – il tutto travolto da uno strepitoso finale sulle note della sigla di *Chi vuol essere milionario?* L’adattamento cinematografico del romanzo di Vikas Swarup è una lezione di scrittura, di regia e di montaggio, ricompensata da una messe di Oscar.

↘ Bombay, in quanto capitale economica e città più popolosa dell’India, esaspera tutti i contrasti sociali del paese: la miseria più nera convive incredibilmente accanto alla ricchezza più ostentata. Una coabitazione affascinante e scomoda, che ha fatto da cornice naturale alla lavorazione di questo film insieme al ricco quartiere di Juhu, alla periferia della megalopoli. Danny Boyle e la sua troupe, in gran parte indiana, si sono spostati con la cinepresa fino al monumento simbolo dell’India, il Taj Mahal, ad Agra, per mostrarne l’altro volto, quello dei ragazzini che improvvisano lavoretti per cercare di racimolare qualche briciola dalla ricca torta del turismo.

sala da musica di uno *zamindar* (nobile proprietario terriero) che assiste impotente all'inondazione delle sue terre. Dominata da un grande specchio che offre allo spettatore il riflesso della sua decadenza davanti a questo canto del cigno, la sala è scrutata dagli eleganti movimenti di macchina di Subrata Mitra, il più brillante capo operatore del cinema indiano.

👉 Tratta da un racconto di Tarashankar Bandopadhyay, *La sala di musica* fu, per una fortunata serie di circostanze, girata nel palazzo di Nimitita Raajbari, che si scoprì essere appartenuto allo stesso *zamindar* cui si era ispirato lo scrittore bengalese. Il villaggio di Nimitita si trova nella parte orientale del Bengala; il palazzo, un edificio di ispirazione architettonica greca, vittoriana e moghul che in passato ospitò danteschi spettacoli di danza e musica, è oggi in rovina...

266 RAVI SHANKAR (UTTAR PRADESH)

🎵 Se basta una sola corda di sitar per portarci in India è in gran parte per merito del suo più illustre ambasciatore. Per tutta la seconda metà del XX secolo Ravi Shankar applicò il suo virtuosismo a più stili musicali: insegnando la sua tecnica a George Harrison e Brian Jones fece conoscere il sitar ai Beatles e ai Rolling Stones, prima di esibirsi egli stesso in concerto a Woodstock, finendo così per essere associato alla psichedelia. Lungi dal rimanere chiuso nel proprio ambito, il sitar di Ravi Shankar accompagnò il violino di Yehudi Menuhin e il minimalismo di Philip Glass, e continua a trascendere le mode anche dopo la scomparsa del maestro nel 2012, tra gli altri sotto le dita di sua figlia, Anoushka Shankar.

👉 L'India del Nord è la patria del sitar, e Benares, la sua capitale spirituale, quella di Ravi Shankar. Consacrata al dio Shiva e situata sulle rive del Gange, Benares (oggi Varanasi) vive al ritmo delle preghiere onnipresenti, delle cremazioni e dei bagni nel fiume sacro, ritenuto capace di lavare l'anima dai suoi peccati.

267 IL DIO DELLE PICCOLE COSE (KERALA)

Arundhati Roy, 1997

📖 Le piccole cose come altrettante scene e descrizioni giustapposte le une alle altre tra gli anni '60 e '90; le piccole cose come scorcio di vita di una famiglia del Kerala che gioca a nascondino con i propri drammi, i propri segreti e il fascio di codici derivante dall'intreccio tra religioni, politica e sistema delle caste; le piccole cose come particelle di un tutto più grande, troppo insostenibile per essere affrontato di petto. E al centro, due gemelli, Estha e Rahel, dapprima troppo piccoli per rendersi conto delle infrazioni della madre, innamorata di un intoccabile, e delle menzogne della zia; poi troppo grandi per fingere innocenza. Il complesso sistema di paletti della società indiana emerge con limpida chiarezza nell'unico romanzo finora scritto da Arundhati Roy, che l'ha lanciata tra i massimi scrittori indiani della sua generazione.

👉 Cristiani, musulmani e hindu convivono nello stato del Kerala, nella zona sud-occidentale della penisola indiana, ancora fortemente improntato sul sistema delle caste il cui peso politico, nel romanzo, si esprime soprattutto attraverso lo zio dei gemelli. Arundhati Roy ha scelto di ambientare questa storia narrata in punta di fioretto nel villaggio di

Aymanam (Ayemenem nel libro), immerso in un paesaggio di risaie e canali.

268 DEVDAS (BOMBAY)

Sanjay L. Bhansali, 2002, India

🎬 Il successo mondiale di *Devdas* è solo la punta di un iceberg molto più complesso: le decine di trasposizioni cinematografiche avute da questo classico della letteratura indiana firmato dallo scrittore bengalese Sarat Chandra Chatterjee; la più importante industria cinematografica del mondo in termini di film prodotti, ma di rado capaci di varcare i confini nazionali; la peculiarità di un cinema indiano ingiustamente ridotto alle produzioni di Bollywood, realizzate a Mumbai. Ciò detto, è difficile rimanere insensibili di fronte a questo 'Romeo e Giulietta' in salsa indiana, accompagnato da variopinti numeri di danza e canto e servito dalla coppia di star formata da Shah Rukh Khan e Aishwarya Rai.

👉 La Calcutta del 1910 fu ricostruita nella Goreagon Film City, vicino al Sanjay Gandhi National Park, non lontano da Mumbai: oltre a immensi set che ricreano i templi del Rajasthan, questa cittadella del cinema possiede grandi giardini e laghi artificiali. Quasi tutti i film di Bollywood sono girati qui, e il solo modo di entrarci è come comparsa, cosa peraltro non molto complicata.

L'INDIA DA KIPLING A BOLLYWOOD

PLAYLIST URBANE

Esistono città che da sole incarnano uno stile musicale. Un po' di decibel nelle orecchie ed eccovi catapultati in queste destinazioni a ballare per le strade.

269 IL POP SCANDINAVO A STOCCOLMA

♪ No, gli svedesi non si riconoscono soltanto dai ritornelli degli Abba. Dalla fine degli anni '90 il pop 'made in Sweden' alimenta le classifiche internazionali. Il paese è il terzo esportatore di musica e Stoccolma, la capitale, vanta il più alto numero di studi di registrazione per abitante del mondo! Tra gli artisti locali: i Cardigans, Jay Jay-Johansson, Peter Bjorn and John e Robyn, giusto per spaziare tra i generi, ma anche Britney Spears ha inciso da queste parti. Tra i segreti di tanto successo, un'educazione musicale impartita ovunque fin dalla prima infanzia e binomi autore/compositore che sfornano hit in serie, in tempi più veloci e a costi meno elevati che altrove.

➤ Stoccolma ospita innumerevoli sale da concerto e studi di registrazione. Ecco una buona scelta di posti raccomandabili: il Pet Sounds Bar, con un seminterrato animato da DJ set e concerti mensili abbastanza d'avanguardia; il Sodra Bar, con vista panoramica sulla città e concerti settimanali; il Mosebacke, con un dehors affacciato sull'isola di Skeppsholmen e la città vecchia, dove si esibisce il meglio della musica svedese; e infine lo Scandic

Malmen, un hotel a quattro stelle con un bar dove si alternano DJ tutta la notte.

270 IL BRITPOP A LONDRA

♪ Un sussulto d'orgoglio e la nostalgia dei giovani di Manchester e Londra per i gloriosi predecessori degli anni '60 e '70. Il britpop non ha rivoluzionato nulla, ma è prosperato in reazione alla forza rabbiosa del grunge portato sulla scena musicale dai Nirvana e soci. Ritmo e melodie trascinanti. Con due gruppi a contendersi la supremazia, i proletari Oasis e i borghesi Blur. Senza dimenticare i Suede o i Belle and Sebastian, portavoci di quella Cool Britannia che riprendeva in parte l'estetica e il look dei Mod's. Il filone non si esaurisce mai. E gli Arctic Monkeys e i Franz Ferdinand lo spremono, come se nulla fosse.

➤ Il quartiere assolutamente da visitare per respirare gli effluvi del britpop è Camden Town. Attualmente fucina di mode di abbigliamento su tutti i fronti, dal gotico all'alternativo passando per il punk, Camdem ospita ancora bar e negozi che tengono alti i colori della Cool Britannia, con capi in velluto, polo Fred Perry e scarpe ad hoc. Lo stile ha attecchito un po' in tutta

Londra, ma l'East End nasconde luoghi più indie, da scoprire dalle parti di Shoreditch e Brick Lane.

271 IL MOTOWN DI DETROIT

♪ Detroit, città operaia oggi depressa, deve il soprannome di Motown ('Motor Town') all'industria automobilistica, ma grazie a questo appellativo è nota da oltre cinquant'anni anche in campo musicale. Il blues e il jazz erano già profondamente radicati in città quando, nel 1959, un giovane intraprendente di nome Berry Gordy creò l'etichetta discografica Motown per produrre musica soul, genere allora in piena espansione. Aiutato dal suo fiuto e da uno spiccato senso degli affari, Gordy mise sotto contratto giovani talenti promettenti (Diana Ross and the Supremes, The Temptations, Marvin Gaye e Stevie Wonder, solo per citarne alcuni) e li lanciò in vetta alle classifiche. Dietro queste star, un gruppo di musicisti rimasti nell'ombra, i Funk Brothers, crearono un suono riconoscibile tra mille, sapiente mix di soul e chiare influenze pop. Gordy lasciò Detroit per Los Angeles nel 1972, ma la città è rimasta un polo musicale di grande importanza: il gruppo punk rock degli Stooges, il duo rock dei Whites Stripes e il rapper Eminem vengono

tutti da qui, così come alcuni DJ pionieri del genere techno.

➤ Detroit tiene vivo il ricordo della grande epoca della soul music al Motown Historical Museum, la cui sede si trova nel luogo in cui Berry Gordy fondò la sua etichetta discografica, 3 km a nord-ovest di Midtown. Colpita da un lungo declino dovuto alla crisi dell'industria automobilistica, oggi Detroit si presenta come una città in disarmo, ma emana ancora un'energia unica nel suo genere.

272 IL FUNK DI RIO (BRASILE)

🎵 DJ Marlboro e tutti i MC's (Masters of Ceremony) che per diletto inventano suoni nelle favelas di Rio sono i massimi interpreti del cosiddetto funk carioca. Frutto dell'incontro musicale tra il funk e il Miami Bass, il funk di Rio, spesso ribattezzato *baile funk* (letteralmente 'ballo funk') fuori dai confini nazionali, spopola in Brasile, dove è apparso nella sua forma attuale negli anni '80 (con lo sviluppo della musica elettronica). Caratterizzati da testi con una marcata connotazione trasgressiva (se non addirittura con espliciti richiami al sesso, spesso mimato da movimenti del bacino), rivendicazioni sociali e apologia delle gang, i brani, che spaziano dall'hip hop al genere melodico (di rado romantico, è bene precisarlo), sono accompagnati da travolgenti ritmi percussivi e campionature musicali. Con Zebulun Fyah, altra figura della scena brasiliana, oggi sono ancora più evidenti le contaminazioni reggae. Uno stile ibrido, che resta appannaggio degli afro-brasiliani e dei diseredati e che, come ogni simbolo di rottura sociale, finisce spesso nel mirino delle autorità.

➤ Qualcuno ha paragonato il funk carioca a un programma sociale, in quanto offre da vivere a parecchie

persone a Rio. Nello stato di Rio si contano quasi 500 *bailes* a settimana, cui partecipano migliaia di *funkeiros!* La Zona Sul, le scuole di samba (al di fuori dei periodi di preparazione del Carnevale), locali come il Clube do Boqueirão e le favelas Cantagalo, nei pressi di Ipanema, e Morro dos Prazeres brulicano di Dj e piste da ballo. Frenate l'entusiasmo, però, perché questi luoghi di promiscuità sociale hanno un codice di condotta molto ritualizzato che faticherete a decifrare per intero. Look consigliato: pettorali in vista per i ragazzi, ventre scoperto e jeans strappati per le ragazze. L'ambiente è caldo, ma soprattutto ludico e coreografico. Per iniziati.

273 LA MUSICA ELETTRONICA DI BERLINO

🎵 La musica techno ed electro, minimalista o meno, vive una storia d'amore con Berlino fin dagli anni '90, subito dopo la caduta del Muro. I suoi DJ e mixtape sono entrati nella leggenda con il club Tresor e poi con tutte le discoteche che hanno acceso stroboscopi negli scantinati e nei capannoni industriali sulle rive dello Spree. Romantica, dark, new wave, lo spettro dell'elettronica berlinese non ha più cessato di ampliarsi. È una specialità tedesca, visto che il suo primo studio di registrazione nacque a Colonia nel 1951. A mezzo secolo di distanza, la scena underground di Berlino moltiplica le sperimentazioni e i migliori locali producono brani con etichette proprie.

➤ 'Berlino è povera, ma sexy' aveva detto nel 2004 il sindaco Klaus Wowereit. Il celebre slogan in parte è ormai superato: Berlino, in pieno boom edilizio è ricca, ma seduce ancora i nottambuli. La lista dei locali alla moda è lunga: il Berghain, naturalmente, la Cappella Sistina della electro music nel quartiere di Friedrichshain, eletto miglior

club del mondo nel 2009; il Bar 25 a Kreuzberg (chiuso, ma destinato a riaprire); il Maria Am Ostbahnhof, un club di techno ospitato in un hangar decrepito di Friedrichshain; o ancora il Kit Kat Club, noto per le serate feticiste. Per qualcosa di più tranquillo, andate in quell'immenso campo di ricreazione che è oggi l'ex aeroporto di Tempelhoff: un posto cool, familiare e arioso, in breve, tipicamente berlinese.

274 L'HIP HOP DI DAKAR (SENEGAL)

🎵 Nato negli anni '80, l'hip hop senegalese è entrato a pieno diritto nella cultura di un paese che fino ad allora era cantato dai griot attraverso i *tassu*, i versi improvvisati a partire da un proverbio. I giovani di Dakar hanno abbinato ai *beats* americani parole e suoni dal sapore molto locale per esprimere la loro rivolta in musica, senza la connotazione materialista del rap d'oltreoceano. Il gruppo dei Daara J ha riscosso grande successo nel 2004 con l'album *Boomerang*. I suoi due componenti, Ndongo D e Faada Freddy, fanno di tutto per trasmettere gioia nonostante la miseria: laddove una rapa con rabbia e rigore, l'altro parte con i suoi voli musicali, di volta in volta voluttuosi o aggressivi. Tra i molti altri artisti della scena hip hop senegalese ricordiamo Xuman, Nixx e Biss Bi Clan.

➤ Le Battle National-Danse Hip-Hop di Dakar riunisce tutti i migliori musicisti e ballerini senegalesi del genere. Ma nella capitale hip hop dell'Africa francofona non mancano né i luoghi né le occasioni per immergersi in questa musica urbana e volubile. Sue componenti inscindibili sono i graffiti e la street art, che oggi ricoprono ponti, palizzate e muri della città. Tra i nomi di spicco, Zeinix, 2mgraaff e Docta.

LA SPAGNA, DA CERVANTES AD ALMODÓVAR

Una chitarra flamenca, un romanzo picaresco, un film di Almodóvar: non occorre altro per sentire il fuoco dell'anima iberica. Comodamente seduti a casa vostra, attraversate i Pirenei al seguito di questi esuberanti personaggi.

275 DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA (LA MANCHA)

Miguel de Cervantes, 1605-15

Per imitare le gesta narrate dai romanzi cavallereschi che divorava, Don Chisciotte uscì

dalla sua biblioteca per entrare nelle nostre, fino a diventare parte dell'inconscio collettivo. Destino ironico, visto che i veri classici sono quelli che tutti conoscono anche senza averli (necessariamente) letti. Eppure, il *Don Chisciotte* è un libro

assolutamente da rileggere, che non si riduce alla sola figura iconica del vecchio hidalgo allampanato in groppa al suo Ronzinante. La coppia che egli forma con il pingue e bonario Sancho Panza è il prototipo del duo comico, e le avventure che



© RUEDES ARCHIVES / FIDA

È nella cornice da fiaba del Parc Güell di Barcellona, progettato da Gaudí, che il protagonista del film *L'appartamento spagnolo* vive il suo amore

vivono, malinconica parodia del genere epico, segnano la nascita del romanzo moderno. Perché Don Chisciotte siete voi, siamo tutti noi, che al termine di un libro di avventure o di un film romantico proiettiamo sulle nostre vite banali il sogno di un'epopea grandiosa.

➤ La Mancha, certo, ma poi? Vari villaggi sono stati associati alle avventure di Don Chisciotte, come Villanueva de los Infantes, che da allora si fregia ufficialmente del titolo di 'El lugar de la Mancha', in riferimento all'incipit del libro. In realtà tutta la regione sfrutta il fatto di essere stata il teatro delle imprese del bizzarro hidalgo, preservando con cura i famosi mulini a vento scambiati per giganti. Se il vostro giro in Spagna non contempla tappe nella Mancha, sappiate che potete incontrare gli avatar bronzei di Don Chisciotte, Sancho Panza e dei rispettivi cavalli in Plaza de España, a Madrid, sovrastati dal loro autore.

276 VOLVER – TORNARE (MADRID/CASTIGLIA-LA MANCHA)

Pedro Almodóvar, 2006, Spagna



Nelle parole di 'Volver', uno dei più celebri tanghi interpretati da Carlos Gardel, c'è tutto il senso del film. Il ritorno di Raimunda (Penelope Cruz) nel borgo natio, in seno alla famiglia, è anche il ritorno di Pedro Almodóvar alle sue radici, nella regione della Mancha. La pace dei patios e delle viuzze lastricate dall'atmosfera provinciale, evidentemente, è soltanto una facciata. Il più famoso dei cineasti spagnoli contemporanei vi declina infatti tutti i temi che gli sono cari (stupro, incesto, trasgressione e travestimento in senso lato), ma qui tocca, probabilmente, nuove vette in termini di scrittura e di direzione delle attrici, che nell'occasione si sono distinte vincendo un premio collettivo per l'interpretazione femminile al festival di Cannes.

➤ Madrid è il palcoscenico privilegiato dei film di Almodóvar e *Volver* non fa eccezione alla regola, focalizzandosi su Vallecas, un vecchio borgo diventato un quartiere operaio della capitale. Questo film, tuttavia, è più interessante per la visita del cineasta ai luoghi della sua infanzia. Egli torna ad Almagro, dove aveva già girato *Il fiore del mio segreto*, e apre il film con una scena nel cimitero di Calzada de Calatrava, il suo paese natale. L'ufficio turistico della regione di Castiglia-La Mancha ha creato una 'Ruta Cinematográfica Almodóvar', un itinerario turistico che tocca sia i luoghi di ripresa sia quelli dove ha vissuto il regista.

277 MANOSCRITTO TROVATO A SARAGOZZA (SIERRA MORENA)

Jan Potocki, 1804 e 1810



Jan Potocki è forse il primo romanziere autenticamente europeo:

278 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO (BARCELONA)

Cédric Klapisch, 2002, Francia/Spagna



Non è un segreto per nessuno, il miglior modo di scoprire un paese è viverci. Cédric Klapisch fece una pubblicità senza precedenti al programma europeo per la mobilità degli studenti universitari Erasmus mandando il suo protagonista, uno studente interpretato da Romain Duris, a Barcellona. Girato in pochi mesi con una rasserenante libertà di forma e tono, *L'appartamento spagnolo* fa della capitale catalana la cornice amorosa e solare di un bel racconto d'iniziazione. C'è un po' del rapporto Truffaut/Léaud nella relazione Klapisch/Duris: dopo aver dato all'attore il suo primo ruolo importante (in *Le Pêril jeune*), il regista ne ha fatto il proprio alter ego sullo schermo nei tre sequel in cui ha raccontato le varie tappe della vita di Xavier da adulto, *L'appartamento spagnolo*, *Bambole russe* e *Casse-tête chinois*.

➤ Difficile non acquistare un biglietto per Barcellona dopo aver visto il film: Klapisch non solo compie un giro turistico in piena regola delle principali attrattive della città, Sagrada Família – l'ardita cattedrale progettata da Gaudí – in testa, con tanto di passeggiata sulla Rambla e aperitivo in Plaza Real, ma soprattutto rende giustizia allo spirito festoso e dinamico della città, peraltro polo economico e industriale del paese.



Nello splendido *Tristana*, girato a Toledo, Catherine Deneuve interpreta il ruolo di una donna dal tragico destino

il *Manoscritto trovato a Saragozza* è l'avventura di un fiammingo scritta da un polacco, in francese, che si presume fosse stata tradotta dallo spagnolo! La fonte d'ispirazione è ancora più universale in quanto, ambientando le vicende erotico-fantastiche del giovane ufficiale Alfonso van Worden nella Sierra Morena, l'inquietante e selvaggia catena montuosa tra l'Andalusia e La Mancha, Potocki contrappone leggende e fantasmi delle tradizioni ebraiche, gitane e islamiche che segnarono la Penisola Iberica prima della Reconquista. In questa sierra desertica, su cui soffia un vento gelido, fetidi cadaveri sembrano sostituirsi per qualche sortilegio alle forme sensuali – virginali o diaboliche? – di ninfe orientali. Ma questo non è che la porta di un labirinto narrativo dove la Cabala danza con *Le mille e una notte*.

➤ Saragozza, il capoluogo dell'Aragona dove il manoscritto viene trovato dopo quasi mezzo secolo dalla sua stesura, è soltanto il preambolo al magico paesaggio della Sierra Morena. Questa catena montuosa, che si distende per 450 km fin quasi in Portogallo, deve il nome al colore scuro delle rocce e al fatto di essere stata in passato un rifugio di briganti. Il Guadalquivir, che nasce tra questi monti, è navigabile fino a Siviglia, forse la più bella espressione della tolleranza architettonica e religiosa della Spagna araba.

279 CONCERTO D'ARANJUEZ (ARANJUEZ)

Joaquín Rodrigo, 1939



L'immensa notorietà del secondo Concerto d'Aranjuez, e in

particolare del secondo movimento, subito divenuto il più riconoscibile biglietto da visita musicale della Spagna (trasmesso a ciclo continuo sugli aerei dell'Iberia!), è dovuta all'audace incontro tra flamenco e musica classica che Joaquín Rodrigo favorì ponendo al posto d'onore la chitarra. Consapevole del carattere folkloristico dello strumento, Rodrigo diede una dolcezza tutta meridionale alla ricchezza melodica della composizione. Il concerto celebra il villaggio e il palazzo reale di Aranjuez, evocando la calda pace dei suoi giardini e la frescura delle rive del Tago in variazioni ritmiche che suonano come altrettante variazioni di luce.

➤ È a una quarantina di chilometri da Madrid che Filippo II, nella seconda metà del XVI secolo, iniziò la costruzione del palazzo reale di Aranjuez per farne la sua residenza

280 TRISTANA (TOLEDO)

Luis Buñuel, 1970, Francia/Italia/Spagna



Dei 35 film che realizzò, Luis Buñuel, il più grande cineasta spagnolo, ne girò soltanto tre nel suo paese d'origine. *Las Hurdes* (1933) era l'impetosa denuncia della miseria in una regione – Las Hurdes, in Estremadura – abbandonata dallo stato; la presa del potere da parte Franco, di lì a poco, non permetterà il ritorno in Spagna di questo cineasta tenacemente antimilitarista e anticlericale. *Tristana* ebbe un destino meno travagliato di *Viridiana*, girato 10 anni prima e censurato dal regime franchista nonostante la grande similitudine d'intenti tra i due: entrambi raccontano le vicende amorose di una giovane donna schiacciata da costrizioni sociali e familiari inaccettabili, ed entrambi hanno Fernando Rey nel ruolo di viscido protettore... Uno dei punti di forza di *Tristana* fu la scelta di Catherine Deneuve nel ruolo di protagonista: abbandonati gli abituali panni di seduttrice, l'attrice, con la sua giovinezza e la sua bellezza, sembra avvizzire senza rimedio nella società borghese di Toledo.

↳ Nell'autobiografia intitolata *Dei miei sospiri estremi* Luis Buñuel racconta le gite che lui, Salvador Dalí e Federico García Lorca erano soliti fare a Toledo all'inizio degli anni '20. La scelta di girare *Tristana* a Toledo era un modo per ritrovare la città della sua gioventù e del suo periodo surrealista. Il centro storico, appollaiato in collina, è stato reso magistralmente nel film. La cattedrale gotica dove la Deneuve si china sul viso di una figura sdraiata è la stessa in cui giovane Buñuel ebbe una visione in seguito alla quale fondò la goliardica confraternita 'Ordine di Toledo'.

primaverile. La costruzione, che proseguì fino al regno di Carlo III, reca sostanzialmente l'impronta di Juan de Herrera, l'architetto che progettò anche l'Escorial. I giardini del palazzo, affacciati sulla riva settentrionale del Tago, sono di epoca più recente e si devono al paesaggista francese Esteban Boutelou. Come l'Escorial in precedenza, nel 2001 sono stati inseriti dall'UNESCO nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità.

281 THE LIMITS OF CONTROL (MADRID, ANDALUSIA)

Jim Jarmusch, 2009, Stati Uniti



Estetica del killer. Un abito in tinta unita stirato in modo impeccabile. Due espressi in tazze separate. Visite metodiche al Museo Reina Sofia. Il laconico

percorso di Isaac de Bankolé in Spagna, da Madrid al Desierto de Tabernas, socchiude una porta su una vertigine di accordi (e ricordi cinematografici) concepiti come associazioni di idee: 'la nuda', interpretata da Paz de la Huerta, richiama un nudo del pittore Roberto Fernández Balbuena, una veduta di Madrid si confonde con la rappresentazione iper-realistica datane da Antonio López (*Madrid desde Capitán Haya*) e l'arrivo in una stazione deserta ricorda, inevitabilmente, Sergio Leone. Il filo dell'intreccio è sottile e lineare come le corde della chitarra che il killer solitario porta con sé e di cui farà un uso singolare, mentre la Spagna di Jarmusch è la cornice di un 'neonoir' luminoso e postmoderno.

↳ Il Reina Sofia, visitato regolarmente dal lupo solitario di Jarmusch, è il più grande museo

d'arte moderna e contemporanea della Spagna. Esso costituisce il vertice avanguardista del 'Triangolo d'Oro' dell'arte madrilena, completato dal Prado e dal Thyssen-Bornemisza. Ospita, tra i vari capolavori, *Guernica* di Picasso. Situato in un ex ospedale del XVIII secolo, il museo ha più che raddoppiato la propria superficie espositiva nel 2005, con un ampliamento di Jean Nouvel.

LA SPAGNA DA CERVANTES AD ALMODÓVAR

I FILM DELLA GIUNGLA

Ricettacoli di specie velenose, ribelli armati e, talvolta, tribù bellicose, le foreste vergini lasciano presagire pericoli. Una buona ragione per darsi alla macchia... davanti a un buon film!

282 LA FORESTA DI SMERALDO (BRASILE)

John Boorman, 1985, Gran Bretagna



Questa favola umanistica rende giustizia ai popoli amerindi che lottano per la sopravvivenza nel Bacino dell'Amazzonia. La sceneggiatura trae spunto da fatti reali: il figlio di un ingegnere americano impegnato nella costruzione di una diga idroelettrica viene rapito dalla tribù degli Invisibili. Il padre lo ritrova 10 anni più tardi, integrato nella comunità d'adozione. Il regista di *Un tranquillo week-end di paura*, il cui figlio interpreta qui il ruolo principale, si sforza di ricostruire i riti degli amerindi e ci consegna splendide immagini dell'Amazzonia.

↳ Durante la fase di individuazione delle location del film, Boorman non esitò a trasferirsi per un periodo in una comunità india della regione dello Xingu. Situato nello stato del Mato Grosso, nel cuore del bacino amazzonico, il Parque Nacional Indígena do Xingu ospita ancora 14 tribù, ovvero quasi 4000 persone. Prendendo spunto dalla costruzione di una diga (quella di Tucuruí, nello stato del Pará) Boorman voleva denunciare lo sfruttamento del bacino amazzonico che minaccia la sopravvivenza delle popolazioni indigene. Un tema ancora oggi di scottante attualità se si pensa al cantiere della diga di Belo Monte, nello stato del Pará, al centro di una polemica internazionale. I progetti del governo brasiliano prevedono l'inondazione di centinaia di chilometri quadrati di foresta vergine, che avranno come conseguenza il trasferimento forzato di migliaia di amerindi.

283 APOCALYPSE NOW (FILIPPINE E REPUBBLICA DOMINICANA)

Francis Ford Coppola, 1979, Stati Uniti



Durante la guerra del Vietnam un ufficiale americano è incaricato dai servizi segreti di ritrovare e uccidere il colonnello Kurtz, che opera come un folle sanguinario sul

confine cambogiano. Questo film dantesco, libero adattamento del romanzo *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad, denunciò l'assurdità e la stupidità di un conflitto diventato l'incubo dell'America. Marlon Brando vi recita solo per 10 minuti, orco malinconico dall'occhio socchiuso, ma la sua presenza è ancora impressa nella memoria dei cinefili. Quanto a Francis Ford

Coppola, 238 giorni di riprese solo nelle Filippine, un set devastato da un tifone e un budget lievitato alle stelle hanno rischiato di farlo diventare paranoico e megalomane come Kurtz.

↳ Bisognerebbe avere il dono dell'ubiquità per seguire la scia dell'imbarcazione che si addentra nella giungla indocinese alla ricerca





Mission ci trasporta nelle missioni gesuite fondate in Sud America nel XVIII secolo

284 MISSION (ARGENTINA/BRASILE/COLOMBIA)

Roland Joffé, 1986, Gran Bretagna



Due anni dopo aver documentato in *Urla del silenzio* le atrocità commesse in Cambogia dal regime di Pol Pot, Joffé ripropone qui la tragedia storica dell'America Latina. Nel XVIII secolo un gruppo di missionari gesuiti fonda al confine tra l'Argentina e il Paraguay una serie di missioni che sono di ostacolo alle mire coloniali degli spagnoli e dei portoghesi. La Compagnia di Gesù deve sottomettersi, ma i preti oppongono resistenza... Grande spettacolo per una grande causa. Jeremy Irons maneggia l'ostensorio come nessun altro e Robert De Niro, spadaccino in sottana, sarà uno dei pochi a salvarsi da un'epidemia di dissenteria che metterà in ginocchio la troupe. Al termine del calvario, una Palma d'Oro al festival di Cannes.

👉 Il sipario si alza sulle Cascate di Iguazù, al confine tra Argentina e Brasile. Un luogo mozzafiato, dove però lo sfruttamento turistico potrebbe scoraggiare gli amanti della natura selvaggia. In caso contrario, gli indigeni guaraní del film sono in realtà gli indios waunana, una popolazione originaria del Choco colombiano che ha conservato il tradizionale stile di vita. Joffé li trasportò a 1500 km dalle loro terre e ricostruì i loro villaggi sulle rive del fiume San Diego, nella Sierra Nevada de Santa Marta, sempre in Colombia. Attenzione, il paese è in via di pacificazione, ma si possono fare ancora brutti incontri.

di Kurtz. Parte delle scene è stata girata sul Fiume Chavón, nella Repubblica Dominicana. A fare da sfondo alla 'Porta dell'Inferno' che immette nell'accampamento di Kurtz è invece la fitta vegetazione dell'Isola di Luzon, nelle Filippine. Nel film i soldati trovano anche il tempo per fare surf: la gente del posto ha ricevuto in dono le tavole utilizzate durante le riprese e oggi questo sport è popolare in tutto il paese! Altre sequenze sono state girate nella laguna e vicino alle cascate di Pagsanjan, a sud di Manila. Il luogo, molto tranquillo in realtà, può essere meta di una gita in famiglia.

285 FITZCARRALDO (AMAZZONIA)

Werner Herzog, 1982, RFT

Esponente di spicco del nuovo cinema tedesco e avvezzo ai progetti spericolati, Herzog si mise in gioco con questo film concepito attorno alla follia barocca di un magnate peruviano del caucciù. Fitzcarraldo vuole costruire un teatro in piena foresta amazzonica per accogliere il suo idolo, il tenore italiano Caruso. Momento clou, ottenuto senza alcun effetto speciale: il valico di una collina con una nave da 360 tonnellate trainata da un migliaio di comparse indigene. Herzog aveva già fatto l'impossibile nell'inferno verde del Brasile con *Aguirre furore di Dio*. Qui ripropone di nuovo Klaus Kinski nel ruolo del protagonista, non meno collerico e folle del suo personaggio. La lavorazione del film, durata tre anni, è stata raccontata nel documentario *Kinski, il mio nemico più caro*, dello stesso Herzog.

➤ Piogge diluviali, afa, insetti, morsi, febbri... I luoghi dell'azione si trovano a 600 km dal primo centro abitato, in mezzo alla foresta amazzonica. A eccezione di Manaus,

metropoli della giungla sul Rio Negro brasiliano che in passato si arricchì con la coltura della hevea e che vanta il più sfarzoso teatro dell'opera del continente, e di Iquitos, sul versante orientale delle Ande peruviane, il mondo della foresta si può scoprire solo in piroga, lungo le rive del Rio delle Amazzoni e dell'Urubamba in Perù. Attenzione alle rapide: persino Herzog è dovuto ricorrere a effetti speciali per evitare che gli attori annegassero.

286 GREYSTOKE – LA LEGGENDA DI TARZAN SIGNORE DELLE SCIMMIE (CAMERUN)

Hugh Hudson, 1984, Gran Bretagna

Il primo ruolo inglese di Christopher Lambert, con pettorali da fare invidia a quelli del re della giungla. Nel casting iniziale, Jane doveva avere gli occhi blu di Isabelle Adjani, ma il produttore non voleva una coppia francese. Risultato, fu Andie MacDowell a interpretare la partner di Tarzan. Questo affresco lussureggiante ci riporta alle origini del mito. Dopo un naufragio il figlio di lord Greystoke si ritrova orfano nella foresta equatoriale. Una scimmia lo alleva. Il resto è noto... Quando il film uscì lo sceneggiatore Robert Town, insoddisfatto del risultato, fece sostituire nei titoli di testa il suo nome con quello del suo cane. Mica fesso!

➤ Visitando in Camerun il Korup National Park, dove sono state girate alcune scene spettacolari del film, scoprirete una delle più antiche foreste umide del pianeta, rifugio di quasi un quarto delle specie di primati censite in Africa. Altra possibilità più tranquilla: un giro oltremarica. Gli esterni della parte inglese furono girati nei dintorni del Floors Castle, in Scozia, e gli

interni a Hatfield House, nello Hertfordshire, a nord di Londra. Entrambi i castelli sono aperti al pubblico. Tarzan, di ritorno a casa, avrebbe volentieri scambiato una *cup of tea* con un casco di banane.

287 CAPTIVE (FILIPPINE)

Brillante Mendoza, 2012, Francia/Filippine/Gran Bretagna/Germania

Una francese, membro di una ONG che opera sull'isola di Palawan, nelle Filippine, viene catturata da un gruppo di indipendentisti islamici... Ispirato ai sequestri avvenuti nella regione, il film tratta luoghi e fatti con un approccio quasi documentaristico. Mendoza, cineasta filippino atipico, si è servito di soldati veri per scrupolo di realismo, ha girato secondo il succedersi cronologico degli eventi e in condizioni a volte difficili. Isabelle Huppert, l'operatrice umanitaria, ha potuto esplorare in questa occasione i limiti della sua arte.

➤ Evitate di rivivere il film a Mindanao, isola nella parte sud delle Filippine dove imperversa ancora la guerriglia. La troupe ha lavorato a Luzon e nelle acque limitrofe. Per la scena del ragno che tesse la ragnatela, simbolo della trappola che si chiude sui protagonisti, Mendoza ha scelto come sfondo il giardino di casa sua, a Mandaluyong City, alla periferia di Manila.


I FILM DELLA GIUNGLA

LE REGIONI ITALIANE ATTRAVERSO I LIBRI

Dal Piemonte alla Sicilia, l'Italia è un mosaico di territori e particolarismi di cui gli scrittori ci restituiscono l'anima e la ricchezza culturale grazie a racconti intessuti di realtà e finzione.

288 L'ARTE DELLA GIOIA (SICILIA)

Goliarda Sapienza, 1998


 Modesta è una meteora nella notte siciliana: un condensato di sensualità, intelligenza e ambizione mosso da un desiderio feroce e indomabile, scomodo in un'isola ingessata nelle restrizioni morali e sociali. Questo personaggio appassionato attraversa senza timore di possibili scandali la tumultuosa storia del Novecento in una Sicilia accecante di luce e iraticità. Ma lo scandalo lo provocò questo romanzo che è il racconto di una vita, o meglio di due vite: quella di Modesta, nell'arco di sei decenni, e quella della sua autrice, che impiegò 10 anni a scrivere il libro e non ne vide mai la pubblicazione integrale, in quanto la censura italiana l'autorizzò soltanto diversi anni dopo la sua morte. La totale libertà sessuale del personaggio, la sua amoralità e la sua anarchia, evidentemente, davano fastidio anche al di fuori dell'isola...

➤ Goliarda Sapienza conosceva bene la Sicilia per essere nata a Catania, ai piedi dell'Etna. Catania è la seconda città dell'isola, ma ha un'atmosfera assai diversa da quella di Palermo: più povera e aspra, ma anche più solare e ardente – la vicinanza del vulcano forse accese

l'ispirazione di Sapienza che, nota attrice (recitò in *Senso* di Visconti), dedicò tutta la vita e la sua opera a rivendicare il diritto alla gioia.

289 CRISTO SI È FERMATO A EBOLI (BASILICATA)

Carlo Levi, 1945


 Durante il regime fascista la Lucania era una terra di montagne, capre ed esiliati politici. Ed è proprio in un paesino di questa regione che alla metà degli anni '30 viene inviato al confino Carlo Levi, medico, pittore, intellettuale e antifascista. Tra miseria, malaria e analfabetismo, non si sa quale sia il peggiore dei mali che affligge gli uomini e le donne che vivono in questo territorio arido e desolato, dimenticati da tutti, e che esprimono la loro disperazione con la litania: 'Cristo si è fermato a Eboli'. Un'esperienza lacerante, da cui Levi trasse un libro straziante, pubblicato nell'immediato dopoguerra e subito riconosciuto come testimonianza di alto valore umano e letterario.

➤ Oggi il ricco patrimonio naturalistico e archeologico è la principale attrattiva di questa regione. Carlo Levi, in ossequio alle sue volontà, fu sepolto ad Aliano (Gagliano nel libro), il paese dove era stato mandato al confino dal regime

fascista. La casa in cui abitò è stata trasformata in un museo, e in una pinacoteca che porta il suo nome sono esposti diversi suoi quadri.

290 LA BELLA ESTATE (PIEMONTE)

Cesare Pavese, 1949


 *La bella estate* non lascia solo bei ricordi. Il libro si compone di tre romanzi brevi scritti nell'arco di 10 anni, uniti dall'ambientazione a Torino e in Piemonte e dal tema del sacrificio dei desideri di gioventù sull'altare della loro realizzazione. È qui la cupa bellezza degli scritti di Pavese: tutto ciò che l'uomo consegue viene distrutto. La perdita della verginità, la rigogliosa natura estiva delle colline piemontesi, non sono tanto il coronamento di un percorso quanto l'inizio della fine. I corpi delle donne si offrono ai pittori come agli uomini con l'innocenza di una bellezza che sarà presto cancellata, dal suicidio o dalla sifilide.

➤ I tre romanzi della raccolta illustrano aspetti diversi del Piemonte: il primo, *La bella estate*, si svolge nella Torino degli anni '40, epoca propizia per passeggiate notturne protratte fino all'alba; *Il diavolo sulle colline* ha come sfondo il Greppo, una tenuta nella

campagna piemontese, mentre *Tra donne sole* racconta la borghesia torinese attraverso lo sguardo di una modista. Quest'ultimo fu portato sullo schermo da Antonioni nel 1955 con il titolo *Le amiche*.

291 LA STORIA (ROMA)


Elsa Morante, 1974

 La lunga storia di Roma è costellata di atti di barbarie, ma sono pochissime le opere che hanno affrontato di petto la più grande infamia di cui la città fu teatro nel XX secolo: il rastrellamento del ghetto, effettuato dalle truppe tedesche della Gestapo il 16 ottobre 1943. Il romanzo di Elsa Morante apparve più di 30 anni dopo, ma fece scorrere ugualmente fiumi d'inchiostro. Ida, la protagonista è, come la sua autrice, figlia di un'ebrea, cosa che la colloca in una posizione molto particolare, tra la paura di essere scoperta e arrestata e la sicurezza del vivere fuori dal ghetto. Residente nel quartiere popolare di San Lorenzo, dove una sera viene violentata da un soldato tedesco, Ida trova rifugio nel ghetto martoriato, dove dà alla luce suo figlio. Assisterà, impotente, alla partenza dei convogli carichi di ebrei per Auschwitz dalla Stazione Tiburtina. Claudia Cardinale interpretò Ida nel film che Luigi Comencini trasse dal libro nel 1986.

➤ Il ghetto di Roma, cinto da mura (oggi scomparse) su ordine del papa nel XVI secolo, occupa una superficie modesta a Roma: si trova nel rione Sant'Angelo, tra l'Isola Tiberina e il Campidoglio, ed è dominato dalla cupola quadrata della nuova sinagoga, in stile babilonese.

292 MONTEDIDIO (NAPOLI)

Erri De Luca, 2001

 Sono capitoli molto corti e frasi spesso in napoletano a costituire la

carne di questo romanzo, fremente come quella dell'io narrante quando si avvicina la giovane e bella Maria e lui inizia a farfugliare... Montedidio è un quartiere di Napoli, situato tra il mare e il vento e troppo stretto alla fine degli anni '50 per potervi lanciare il 'bumeràn' che uno scaricatore di porto regala al figlio. Il bambino si allena senza mai tirarlo sotto un cielo gonfio di un'idea confusa di Dio.

➤ Erri De Luca è nato e cresciuto a Napoli, proprio sulla collina di Montedidio. Il successo di critica e di pubblico di questo autore, che tra i tanti mestieri ha fatto anche l'operaio, ha dato una voce ai quartieri popolari di Napoli, dove sono ambientati molti dei suoi libri. In un altro suo romanzo del 2009, *Il giorno prima della felicità*, Erri De Luca ci guida di nuovo, e più a lungo, attraverso la città e i suoi dintorni.

293 IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI (FERRARA)

Giorgio Bassani, 1962

 Dopo aver visto il film che Vittorio De Sica trasse da questo classico della letteratura italiana, è difficile non trasferire i lineamenti androgini e gli occhi ammaliati e freddi di Dominique Sanda sul personaggio tragico ed enigmatico di Micol. Il suo destino, come quello del resto della sua famiglia, i ricchi Finzi-Contini, è noto fin dall'inizio: è quello, terribile, degli ebrei d'Europa durante la seconda guerra mondiale. Il genio di Bassani è stato quello di raccontare la nascita dell'amore nel giovane io narrante per Micol, affascinante ma sfuggente, brillante ma perversa, contestualmente all'aggravarsi della minaccia che incombe sulla comunità ebraica di Ferrara. La Storia si porta via tutto, anche le spensierate partite a tennis nel rassicurante giardino


dei Finzi-Contini e le pene d'amore di un corteggiatore che, unico tra tutti, avrà l'ironico privilegio di sopravvivere per ricordare.

➤ Centro delle arti e delle lettere grazie al mecenatismo della duchessa Lucrezia Borgia, Ferrara è nota per essere stata anche il triste teatro, nel 1943, di violente persecuzioni contro la comunità ebraica, storicamente una delle più importanti d'Italia, di cui Bassani, ferrarese, si fece cassa di risonanza nella letteratura. A Codigoro, non lontano da Ferrara, si trova la Fondazione Giorgio Bassani.

294 VIAGGIO IN PUGLIA

Raffaele Nigro, 2009

 Più che un libro è uno speciale taccuino di viaggio quello dello scrittore e giornalista meltitano Raffaele Nigro. Dopo aver attraversato la Puglia in lungo e in largo per molti anni, per vacanza o per lavoro, l'autore riesce a ritrarre l'anima della regione, quella più invisibile agli occhi, nascosta tra le pietre e i monumenti e che vive nelle biografie delle persone che ci hanno abitato o che ci hanno trascorso parte della loro vita. Traspare così il fascino di una terra dalle antiche tradizioni, dei miti marini e della fede popolare, ma risaltano anche le contraddizioni fra ritmi tradizionali e ansie di modernità, fra sacche di povertà e concentrati di ricchezza.

 La Puglia è molto più delle spiagge e della vita balneare. Con *Viaggio in Puglia* scoprirete i volti meno consueti della Valle dei Trulli, di centri come Altamura e Gravina di Puglia, e i vari volti dell'economia della regione, dall'agricoltura delle Murge alle industrie di Manfredonia, Bari, Taranto. Un modo alternativo e arricchente di vivere una regione che recentemente è assurta agli onori della cronaca per esser diventata uno dei luoghi di villeggiatura più battuti.

SOGGIORNARE NEL LUSO GUARDANDO UN FILM

Entrare in un hotel a cinque stelle è una di quelle piccole soddisfazioni che ci si vorrebbe poter concedere più spesso. Per fortuna c'è il cinema che ci apre le porte di questi alberghi. Non perdetevi l'occasione!

295 OCEAN'S ELEVEN (BELLAGIO TOWERS, LAS VEGAS)

Steven Soderbergh, 2001, USA


 Un cast e un'ambientazione a cinque stelle. Dovendo fare il remake del film di Lewis Milestone, che contava tra gli interpreti crooner del calibro di Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis Jr., tanto valeva mettercela tutta: e allora Steven Soderbergh si concede il lusso di coinvolgere George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon, Julia Roberts, e di scegliere come sfondo lo sfarzoso Bellagio di Las Vegas. Gli uomini di Danny Ocean assaliranno simultaneamente il Mirage e l'MGM Las Vegas, ma è il Bellagio che avrà la parte del leone, dato che nel film il suo proprietario è il rivale in amore di Ocean, interpretato da Andy Garcia – un bersaglio privilegiato.

➤ Appena nato è subito diventato una star del grande schermo: il Bellagio, nella migliore tradizione di Las Vegas, è spuntato come un fungo nel 1998 e si è imposto come una tappa obbligata della capitale mondiale dei casinò, e meno di tre anni dopo è stato scelto da Steven

Soderbergh come location per le riprese del suo film: il regista ci regala una visita completa del casinò e dell'hotel, dal portone al parcheggio, passando per le camere e gli uffici della direzione. Questi ultimi sono l'unica zona non visitabile del complesso, che da allora si è arricchito di una nuova spa e di una galleria d'arte.

296 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO (LA MAMOUNIA, MARRAKECH)

Alfred Hitchcock, 1956, USA


 Il colpo di piatti più celebre della storia del cinema dà l'avvio a un intrigo spionistico che si infittisce al La Mamounia, l'albergo più celebre di Marrakech. Per questo remake dell'omonimo film da lui stesso diretto venti anni prima, Alfred Hitchcock sposta l'azione dalla Svizzera al Marocco: da luogo da sogno stile *Mille e una notte* le vie di Marrakech si trasformano per una famiglia di americani in un inquietante covo di spie, quando l'avventura viene letteralmente a bussare alla porta della loro camera al La Mamounia. Anche il quadro idilliaco del ristorante dell'albergo,

dai cangianti arabeschi orientali, si rivela a sua volta teatro di finzioni...

➤ Nel cuore del centro storico di Marrakech, La Mamounia è circondato dalla frescura di un giardino bicentenario e, dal 2009, di uno stile che coniuga cultura ispano-moresca e modernità, firmato Jacques Garcia. Classificato come cinque stelle, l'hotel è da tempo un approdo obbligato per ogni visitatore illustre; oggi gli alberghi di lusso a Marrakech si sono moltiplicati, ma nessun altro può vantare tra i propri ospiti del passato personaggi del calibro di Winston Churchill, Charles de Gaulle, Charlie Chaplin, Joséphine Baker, Jacques Brel e Orson Welles!

297 IL CODICE DA VINCI (RITZ, PARIGI)

Ron Howard, 2006, USA

 A quanto pare i professori dell'università di Harvard percepiscono un trattamento tale da permettere loro di soggiornare al Ritz quando vanno a Parigi a sventare complotti mondiali; l'ha affermato Dan Brown nel suo best-seller internazionale



In *Lost in translation*, Bill Murray si concede un po' troppo alla bottiglia. Per fortuna c'è Scarlett Johansson che lo riaccompagna all'hotel.

298 LOST IN TRANSLATION (HYATT PARK TOWER, TOKYO)

Sofia Coppola, 2002, USA/Giappone




Anima persa a Tokyo cerca compagna di malinconia. Non c'è bisogno di pubblicare un annuncio: le anime smarrite nella lingua giapponese e nella moltitudine ronzante di Tokyo s'incontrano al bar dell'albergo, così alto che domina la città, così alto (e a un'ora così tarda) che sembra esso stesso isolato nella megalopoli. "La poesia è ciò che si perde nella traduzione", aveva scritto il poeta americano Robert Frost. Bill Murray, nel ruolo di un Buster Keaton scombussolato dal *jetlag*, e Scarlett Johansson, la cui carriera fu lanciata proprio da questo ruolo di primo piano, costruiscono sullo schermo la loro complicità con il non detto, fino a un mormorio finale che solo loro due conoscono.


↳ L'Hotel Hyatt di Tokyo occupa gli ultimi quattordici piani dei 52 di cui è composta la Shinjuku Park Tower, nel quartiere degli affari della città. L'albergo di lusso ha naturalmente un ristorante di alta gastronomia, una piscina, una palestra – e tutti si vedono nel film. Ma la sua carta vincente resta la vista su Tokyo, che nelle giornate di cielo limpido si estende fino al Monte Fuji. Se anche non passate la notte in hotel, potete sempre andare al bar e ordinare un 'L.I.T.' (sta per *Lost in Translation*)...

Il personale dell'Hotel Le Palais in *Ho servito il re d'Inghilterra*

299 HO SERVITO IL RE D'INGHILTERRA (HOTEL LE PALAIS, PRAGA)

Jiří Menzel, 2006, Repubblica Ceca

 Meno noto in Italia di Milan Kundera, ma più popolare di quest'ultimo nel suo paese d'origine, Bohumil Hrabal è una figura imprescindibile della letteratura ceca, erede di una tradizione che unisce una corrosiva critica politica a un umorismo pungente. Il cineasta Jiří Menzel, che aveva già adattato testi di Hrabal – ha persino ricevuto l'Oscar per il miglior film straniero nel 1967 per *Treni strettamente sorvegliati* – ha portato sullo schermo il deliziosamente picaresco *Ho servito il re d'Inghilterra* ambientando le avventure del suo aspirante albergatore nello splendido Hotel Le Palais di Praga, ribattezzato Hôtel Pariz come vuole il romanzo. Cornice ideale della *grandeur* e della decadenza della Praga politica prima della seconda guerra mondiale, è tutto belle ragazze che danzano sui tavoli e dromedari che stazionano all'ingresso...

 Ricavato da un edificio della fine del XIX secolo dichiarato monumento storico e trasformato in albergo soltanto nel 2002, Le Palais è una delle gemme della Belle Époque di Praga. È situato nel tranquillo quartiere residenziale di Vinohrady, molto apprezzato dagli stranieri residenti in città, e ha anche un ristorante, Le Papillon. Da notare che altre scene del film sono ambientate nel caffè della Casa Civica, dalla ricca decorazione art nouveau splendidamente conservata.

Il codice da Vinci facendo alloggiare il suo eroe Robert Langdon nella camera 512 del citato albergo, e Ron Howard lo ha confermato nel suo adattamento cinematografico. Tuttavia la troupe hollywoodiana era troppo numerosa per entrare nella 512 o anche in una suite più grande: il Ritz ha allora autorizzato la produzione a prelevare dalla camera un centinaio di oggetti per ricostruirla negli studios di Londra! Dalle tende ai rubinetti, tutto è stato smontato, spedito, filmato e rimontato in meno di due mesi.

➤ L'albergo creato da César Ritz nel 1898 in place Vendôme è diventato ben presto un'icona del lusso *à la parisienne*, scintillante e raffinato al tempo stesso. Nel 2012 ha suscitato scalpore l'annuncio che l'hotel avrebbe chiuso per una completa ristrutturazione, provocando tra l'altro il licenziamento dei suoi 470 impiegati. Ventisette mesi di lavori con l'obiettivo dichiarato di passare dalla categoria cinque stelle alla denominazione, recentemente istituita, di 'palace'. La riapertura è prevista nell'estate del 2014.

300 SCARFACE (FONTAINEBLEAU MIAMI BEACH, MIAMI)

Brian de Palma, 1983, USA

È il sogno americano in versione trash, la cui logica è riassunta da Al Pacino a bordo della piscina del Fontainebleau Miami Beach: "In questo paese, devi fare la grana prima. E quando hai fatto la grana, c'hai il potere. E quando hai il potere, c'hai pure le donne". Ispirato all'omonimo film del 1932, che raccontava l'ascesa di un delinquente italo-americano – ispirato alla figura di Al Capone, a suo tempo soprannominato appunto

Scarface – al vertice della malavita di Chicago in pieno Proibizionismo, lo Scarface degli anni '80 affonda nella polvere di Miami, vale a dire la cocaina, e sanguina abbondantemente dal naso. Da un massacro iniziale con una sega elettrica alla sinfonia finale per mitra, il percorso di Tony Montana, sceneggiato da Oliver Stone, è una *success story* scritta nel sangue.

➤ Il Fontainebleau è l'edificio più noto di Miami Beach, riconoscibile per la sua facciata concava, che compare anche all'inizio di *Goldfinger*, in *Bodyguard* o, più recentemente, in un episodio dei *Soprano*. La città di Miami rifiutò a De Palma l'autorizzazione a girare il film nelle vie della città, nel timore che la pellicola potesse nuocere alla sua reputazione; non è stato invece il caso dell'hotel, che simboleggia l'ambizione al lusso e alle donne di Scarface.

301 LA PANTERA ROSA COLPISCE ANCORA (GSTAAD PALACE)

Blake Edwards, 1975, Gran Bretagna/USA

Più di dieci anni dopo la sua ultima interpretazione del ruolo che lo rese celebre, Peter Sellers vestì di nuovo il soprabito dell'ispettore Clouseau, riprese il suo bell'accento francese e ripartì alla ricerca del favoloso diamante rosa, pretesto per una serie di gag spassose. L'hotel Palace, di cui erano affezionati clienti Blake Edwards e Julie Andrews durante le loro vacanze a Gstaad, non si fece pregare per accogliere le nuove avventure di Jacques Clouseau, che in cambio lo gratificò con alcune delle scene più cult della serie, da "avete una stonza?" alla reception (il genio d'attore di Peter Sellers si apprezza meglio in versione originale),

fino alla caccia al pappagallo con l'aspirapolvere, momento di pura comicità degno del miglior cinema muto.

➤ Gstaad, nel cantone di Berna, in Svizzera, è frequentata da visitatori illustri, da Madonna a Roman Polanski; il Palace, il suo albergo più prestigioso, è all'altezza della suddetta clientela, su una collina che domina la città. L'hotel ha conservato il fascino vintage che ha nel film, unito alla versione di lusso di uno chalet svizzero con vista sulle Alpi. A quanto afferma il receptionist, molti clienti continuano a chiedere se c'è una 'stonza' libera...

**SOGGIORNARE
NEL LUSO
GUARDANDO
UN FILM**

C'ERA UNA VOLTA IN CINA

Il Regno di Mezzo è un'inesauribile fucina di storie. Grazie a un film spettacolare, a un romanzo storico o a un album a fumetti di Tintin potete rivivere i fasti della Cina imperiale o i momenti bui del XX secolo, o ancora scoprire le sue leggende più misteriose.

302 IL DRAGO BLU (SHANGHAI)

Hergé, 1936

📖 Se le prime avventure di Tintin allineavano peripezie e colpi di scena rocamboleschi in un'ambientazione esotica ma stereotipata, *Il drago blu* è costruito su un intrigo solido e documentato che segna un'importante evoluzione nell'opera di Hergé. Mentre si apprestava a far proseguire le avventure del suo giovane reporter in Oriente, il fumettista incontrò a Bruxelles Tchang Tchong-jen, studente di Belle Arti, che lo iniziò alla cultura del suo paese demolendo i cliché allora diffusi sulla Cina. Hergé ringraziò l'amico creando per lui in questa nuova avventura un suo omonimo, che Tintin salva dall'annegamento. Fu l'inizio di una lunga amicizia, nei disegni come nella vita.

➤ Durante una piena dello Yangzi, il più lungo e imponente fiume dell'Asia, Tintin salva Tchang dall'annegamento. Scorrendo impetuoso dai ghiacciai tibetani per gettarsi nel Mar Cinese Orientale dopo una corsa di 6300 km, lo Yangzi riserva degli effetti spettacolari che si

svelano navigando attraverso le Tre Gole, nella provincia del Sichuan, in un paesaggio di picchi rocciosi che appaiono e scompaiono tra le brume.

303 IL SOGNO DELLA CAMERA ROSSA (MANCIURIA/PECHINO)

Cao Xuequin, 1791

📖 Dotato di una straordinaria forza evocativa e popolato da una miriade di personaggi, *Il sogno della camera rossa* fa rivivere la Cina imperiale della dinastia Qing sotto ogni punto di vista: politico, sociale, intellettuale, amoroso e onirico. Lo scrittore affronta sia gli aspetti di vita quotidiana – la toilette delle donne, le composizioni gastronomiche, la gerarchia domestica – sia quelli più filosofici della società aristocratica pechinese, raccontando la storia di Jia Baoyu, adolescente raffinato venuto al mondo con uno smeraldo in bocca, libero nell'amore in un'epoca di matrimoni combinati. Cao Xuequin, membro di una famiglia aristocratica decaduta, fu identificato come l'autore del romanzo solamente nel XX secolo, ovvero due secoli dopo la stesura

di un testo che si è imposto come una delle quattro grandi opere della letteratura cinese classica.

➤ *Il sogno della camera rossa* fu verosimilmente scritto a Pechino, nel dialetto che sarebbe diventato la base del cinese mandarino ufficiale. Ciononostante, la trama non si svolge soltanto nella capitale – chiamata Chang'an nel romanzo – dato che inizia a Suzhou, antica capitale della seta conosciuta come la 'Venezia d'Oriente', e ambienta delle scene a Yangzhou, centro dei commerci dove Marco Polo visse per diversi anni. Queste due ultime città conservano giardini famosi in tutto il paese, alcuni dei quali sono protetti dall'UNESCO.

304 L'IMPERO DEL SOLE (SHANGHAI)

Steven Spielberg, 1987, USA

🎬 I P51 sono degli aerei da combattimento americani, ma per Jim sono le Cadillac del cielo. Questa è l'idealizzazione di un bambino, il lato ingenuo che sopravvive in Jim per tutto il suo percorso di giovane britannico separato dai genitori quando nel 1941 arrivano

Ricostruzione di una cerimonia nella Città Proibita, *L'ultimo imperatore*

305 L'ULTIMO IMPERATORE (CITTÀ PROIBITA, PECHINO)

Bernardo Bertolucci, 1987, Italia/Gran Bretagna



In meno di cinquant'anni la Cina ha conosciuto tre rivoluzioni, un'invasione e due guerre. Bernardo Bertolucci evoca tale movimentata storia politica, attraversata dalle memorabili figure di Chang Kai-shek, di Mao e dell'imperatore giapponese Hirohito, attraverso la figura di colui il cui destino è stato, più di ogni altro, segnato dai cambiamenti di regime di questa immensa nazione. Il contrasto tra il fasto della Città Proibita, dove Pu Yi fu nominato imperatore all'età di tre anni, e la grigia austerità dell'internamento comunista provoca quasi uno straziante effetto surreale, sublimato dalla fotografia di Vittorio Storaro e dalla musica di Ryuchi Sakamoto.

↳ Il film, che ricostruisce più di mezzo secolo di storia della Cina, ha segnato lui stesso la storia, non tanto per i nove Oscar che ha vinto, quanto per essere stato il primo film straniero a cui fu data l'autorizzazione di girare nella Città Proibita. Persino la regina d'Inghilterra, in viaggio ufficiale durante le riprese, si vide annullare la sua visita al più grande palazzo del mondo per non intralciare Bertolucci e la sua troupe! Costruito nel XV secolo, questo palazzo che si estende per 72 ettari fu per mezzo millennio l'epicentro del potere imperiale cinese. Oggi è un museo e, nello stesso anno delle riprese del film, è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.



Gli spettacolari paesaggi cinesi ne *La tigre e il dragone*

a Shanghai le truppe giapponesi. È nota l'importanza che l'infanzia riveste nel cinema di Steven Spielberg: il romanzo autobiografico di J.G. Ballard offriva un argomento edificante – l'infanzia dorata dei bambini stranieri che vivevano in Cina e l'adolescenza in un campo di detenzione giapponese – da cui il regista trae una cupa parabola del passaggio all'età adulta e delle ferite che esso provoca.

➤ Dopo un anno di trattative, la produzione ricevette l'autorizzazione di girare a Shanghai. Nel 1987 la città non aveva ancora quell'aspetto ultramoderno che ha assunto a partire dagli anni '90 e conservava ancora in gran parte la fisionomia che aveva cinquant'anni prima, quando le truppe giapponesi marciarono sulla città. Si riconosce facilmente, all'inizio del film e in diversi altri momenti,

il Bund (che da allora non ha subito grandi trasformazioni), vale a dire l'argine degli stranieri nell'antica concessione internazionale in cui spiccano la cupola della Hong Kong & Shanghai Banking Corporation e la Torre delle Dogane.

306 L'UOMO DI HONG KONG (HONG KONG)

Philippe de Broca, 1965, Francia

🎬 Va detto che l'uomo del titolo non è un cinese, visto che è interpretato da Jean-Paul Belmondo, ma le sue avventure sono rocambolesche come quelle del romanzo di Jules Verne (*Le tribolazioni di un cinese in Cina*) da cui è tratto il film, e sono motivate dalla stessa posta in gioco: ritrovare l'amico filosofo al quale il giovane miliardario

Kin-Fo ha affidato la missione di 'suicidarlo' prima che tenga fede al suo impegno! Nel romanzo è la notizia della ritrovata fortuna economica a far desistere Kin-Fo dall'idea della morte; nell'adattamento cinematografico è l'incontro con Ursula Andress a restituire all'eroe, ribattezzato Arthur Lempereur, la gioia di vivere. E a ragione: la prosperosa svizzera lavora come spogliarellista sofisticata in una bisca di Hong Kong e indossa di nuovo il bikini bianco che tre anni prima l'aveva resa famosa in *Agente 007 - Licenza di uccidere*.

➤ Contrariamente al romanzo, che si muoveva attraverso numerose province cinesi, le avventure portano Belmondo fino al Nepal, a Kathmandu, e in Malesia. La maggior parte della storia si svolge tuttavia a Hong Kong, a quel tempo colonia britannica. La città

307 LA TIGRE E IL DRAGONE (MONTI GIALLI, ANJI E TAKLAMAKAN)

Ang Lee, 2000, Cina/Hong Kong



È galoppando dietro fermacapelli e spade che si percorrono al meglio i deserti e le montagne della Cina. Ed è facendo sollevare le sciabole e i loro combattenti in aria che si ridà nuova linfa al cinema di arti marziali. Affrancandosi dalla gravità e dal realismo, Ang Lee ha fatto entrare il genere del *wuxiapan* (film di sciabola) nell'era del digitale con una poesia che non ha nulla di artificiale.

↳ *La tigre e il drago* offre un notevole compendio della varietà degli ambienti naturali cinesi. A est, i celebri Monti Gialli (Huang Shan), tutelati dall'UNESCO, sono una delle più importanti mete turistiche del paese. Il loro profilo di granito, accidentato e vertiginoso, ha ispirato pittori e poeti. Nella provincia del Zhejiang si estendono per quasi 60.000 ettari i boschi di bambù di Anji, in più di quaranta specie differenti. All'estremità occidentale del paese si trovano le dune del deserto del Taklamakan, nell'immensa provincia dello Xinjiang, percorse dai cavalieri di questo affresco epico.

è oggi molto diversa da quella che vediamo nel film: la moltiplicazione dei grattacieli a partire dagli anni '80 ha fatto scomparire i quartieri pittoreschi in cui corre Belmondo... Il porticciolo di Aberdeen, nel sud dell'isola, ha in compenso conservato la sua atmosfera esotica: una gita in sampan – giunta a fondo piatto del Sud-Est asiatico – seguita da una cena al ristorante galleggiante Jumbo (che nel film è un centro di massaggi), è un'esperienza memorabile.

308 LA MONTAGNA DELL'ANIMA (SICHUAN)

Gao Xingjian, 1990



Un viaggio ai confini della Cina, dove lo spirito sciamanico pervade ancora una natura di

stupefacente bellezza. La ricerca del Lingshan, montagna dell'anima persa nell'immaginario della civiltà cinese, è il pretesto per esplorare un paese immenso e sontuoso, dove l'attenzione del narratore è minuziosamente portata verso la fragilità dell'istante. Questo scarto di scala ha come posta in gioco la serenità; la sua descrizione è stata ricompensata dal Nobel per la letteratura, l'unico finora assegnato a uno scrittore cinese dopo la rivoluzione culturale.

↳ Solcate dallo Yangzi e dai suoi affluenti, le montagne e le foreste del Sichuan sono avvolte da nubi che gli conferiscono un aspetto fantomatico. È qui che Gao Xingjian si mise in viaggio prima di lasciare la Cina, poco dopo gli avvenimenti di Tiananmen. La provincia è ricca di tesori, dai Buddha di Leshan tutelati

dall'UNESCO alle riserve dei panda, e merita un viaggio.

309 IN THE MOOD FOR LOVE (HONG KONG)

Wong Kar Wai, 2000, Hong Kong



Hong Kong nel 1962, vale a dire la città come non la si vedrà più, la colonia britannica che con grande rapidità fa sua una modernità fatta di aspetti eterogenei. Wong Kar Wai sceglie però un ritmo opposto rispetto a questa rapida evoluzione per catturare, in istanti sospesi in cui si mescolano tensione e grazia, l'incontro di due possibili amanti, specchio dell'amore adultero che, fuori campo, vivono i loro rispettivi coniugi. La musica del giapponese Shigeru Umebayashi segna il ritmo del film che, per parte sua, l'ha resa famosa come melodia associata alle carezze di due persone in procinto di diventare amanti.

↳ Wong Kar Wai è cresciuto a Hong Kong e ha voluto ricreare la città della sua infanzia. La Hong Kong del 2000 non aveva più nulla di quella del 1962, così il regista è andato a ricercare l'atmosfera della vecchia colonia britannica nei quartieri meno moderni di Bangkok, dove ha girato gran parte del film. L'Union Jack ha sventolato sull'isola di Hong Kong fino al 1997, quando è stata restituita alla Repubblica Popolare Cinese. Hong Kong gode tuttora di un regime economico e giuridico a sé rispetto alla Cina continentale.

C'ERA UNA VOLTA IN CINA

FOLK SONGS

Una chitarra, una voce e, talvolta, un'armonica a bocca. Con questa semplice combinazione le ballate ci toccano il cuore e ci fanno viaggiare.

310 WOODY GUTHRIE, THE HOUSE OF THE RISING SUN (NEW ORLEANS)

1941

🎵 Figura mitica del folk, Woody Guthrie (1912-1967) è stato il modello di molti song writers americani. Uno stile canoro privo di fioriture, ma dall'asprezza viscerale che entra fin nelle ossa ed è piena di tutta la polvere dei Dust Bowls, le tempeste che gettarono sulla strada gli eroi di *Furore* di John Steinbeck. Prima di diventare il portavoce degli oppressi, il cantante ha condotto una vita da *hobo* (vagabondo) nell'America della Grande Depressione, portando in giro la sua chitarra e la sua figura emaciata su carri bestiame. Un'esperienza che ha raccontato nell'autobiografia *Questa terra è la mia terra*. Resa celebre nel 1964 dalla versione degli Animals, *The House of the Rising Sun* è una vecchia canzone le cui origini si perdono da qualche parte del Kentucky. Woody Guthrie ne ha dato una splendida interpretazione, che evoca un'America ormai scomparsa.

➤ La 'casa del sole che sorge' è a New Orleans. I fan hanno fatto mille congetture per capire che cosa fosse – casa chiusa, bisca clandestina o prigione? – e per ritrovarne le tracce. Si trovava sicuramente nel French

Quarter, dove all'inizio del secolo si concentravano bar clandestini, jazz club e bordelli. Oggi è cambiato il modo di abbruttirsi nel quartiere francese, che resta tuttavia il cuore del Mardi Gras e di tanti altri eventi nel corso dell'anno. Oltre che per le feste, ci si viene anche per ammirare l'elegante architettura in stile coloniale caraibico.

311 PETE SEEGER, WHERE HAVE ALL THE FLOWERS GONE (NEW YORK)

1960

🎵 “Dove sono finiti i fiori, le ragazze/Dove sono finiti gli uomini/sono tutti soldati...” Con questa *protest song* ispirata a un canto tradizionale russo, Pete Seeger e il suo coautore Joe Hickinson hanno dato vita a un incomparabile ritornello, ripreso a gara da artisti di vari orizzonti per far mostra del proprio amore per l'umanità: il trio Peter, Paul and Mary, Joan Baez, Marlene Dietrich, Dalida e persino gli U2. Pete Seeger (1919-2014) non è stato un personaggio di poco conto nel mondo della folk music. Nato a New York e amico di Woody Guthrie, ha partecipato a tutte le lotte dell'America del dopoguerra, dalla battaglia per i diritti civili dei neri a

quelle contro la guerra del Vietnam o in difesa dell'ambiente. In oltre settant'anni di attività Seeger ha foraggiato tutta la musica militante americana. Bruce Springsteen gli ha reso omaggio nell'album *We Shall Overcome: The Seeger Sessions*.

➤ Pete Seeger è legato all'America dei grandi raduni della fine degli anni '60, ma anche all'ambiente intellettuale e progressista, nel suo caso marxista, della costa orientale. Per avvicinarvi al suo mondo andate ai primi di giugno nello stato di New York, nella contea di Winchester, per partecipare al festival Clearwater che il nostro eroe ha ideato in favore della sua associazione che lotta per bonificare il fiume Hudson dall'inquinamento. Se avete una forte vena anticapitalista, potrete approfittarne per contattare i militanti di Occupy Wall Street, i cui sit-in a Manhattan hanno ricevuto la benedizione di Pete Seeger.

312 BOB DYLAN, HIGHWAY 61 REVISITED (GREAT RIVER ROAD)

1965

🎵 Il sesto album di Robert Zimmerman, alias Bob Dylan, ha segnato una svolta nella sua carriera.

Adottato dall'ambiente folk fin dalle sue prime canzoni, il bardo del Minnesota era a ventiquattro anni il portavoce di una generazione che non si ritrovava nell'America puritana, conservatrice e razzista dell'inizio degli anni '60. Ma Bob Dylan non ne era pienamente soddisfatto. Cercando di rinnovare il proprio stile, aprì ad arrangiamenti blues e a una strumentazione rock che disorientarono una parte dei suoi fan della prima ora. Traboccante di poesia dai toni pungenti, *Highway 61 revisited*, che contiene la famosa hit *Like a Rolling Stone*, appare oggi come uno dei momenti più alti dell'opera del folk singer.

➤ La scelta della Highway 61 ha per Bob Dylan un valore fortemente simbolico. Questa strada altro non è che un tratto della mitica Great River Road, lunga 3200 km, che corre dal Minnesota, stato di cui il cantante è originario, a New Orleans. Percorrerla vuol dire lasciare la regione dei grandi laghi per andare alla fonte della musica americana, lungo il Mississippi: il rock'n'roll di Memphis, il blues del Delta o il jazz di New Orleans. Tettuccio abbassato, capelli al vento, partite all'inseguimento del fiume!

313 LEONARD COHEN, AVALANCHE (MONTRÉAL)

1971

♪ *Songs of Love and Hate*, il terzo album del cantante canadese, giocava sul principio delle due facce del vinile: sul lato A, le canzoni dell'odio; sul lato B, le canzoni d'amore. *Avalanche*, il titolo più noto, appartiene alla prima parte. Con la sua voce bassa, profonda e sepolcrale Leonard Cohen canta un lamento amoroso che aveva composto qualche anno prima. Sostenuto da un arpeggio ossessivo e da un tappeto di violini che ne accentuano l'aspetto melodrammatico, questa cupa canzone non può che straziarvi

l'anima. Da ascoltare in una notte insonne per curare la malinconia.

➤ Di famiglia ebrea di origine russo-polacca immigrata a Montréal, Leonard Cohen è rimasto fedele alla sua città natale. Per seguire i passi dell'icona folk bisogna recarsi nel vecchio quartiere popolare del Plateau Mont-Royal, diventato un covo di artisti negli anni '60 e '70. Le sue strade principali, fiancheggiate da belle case in mattoni o con facciate colorate, ospitano molti caffè con i tavolini all'aperto. All'angolo dei boulevard Saint-Laurent e Marie-Anne, il ristorante Bagel etc. si trova a due passi dalla casa di Leonard Cohen, che ama frequentarlo quando si trova in città.

314 BUFFY SAINTE-MARIE, BURY MY HEART AT WOUNDED KNEE (SOUTH DAKOTA)

1970

♪ Questa canzone racconta del massacro di 300 indiani compiuto nel 1890 dall'esercito americano nel South Dakota. Nata in una riserva del Saskatchewan canadese, la cantante Buffy Sainte-Marie ha composto qualche hit tra cui *Until it's time for you to go*, ripresa da Elvis Presley, o *Universal soldier*, intonata nei campus americani durante la guerra del Vietnam. Emarginata a causa del suo impegno militante agli inizi degli anni '70, questa folk singer nativa americana continua a 70 anni a fare tournée in tutto il mondo.

➤ Le principali riserve di nativi americani si trovano a ovest del Mississippi. Una di queste è la Pine Ridge Reservation, nel South Dakota, dove è avvenuto il massacro di Wounded Knee, di cui un memoriale conserva il ricordo. Abbandonati alla propria sorte, la maggior parte degli abitanti vive in grande povertà. Famoso per il Mount Rushmore, lo stato del South

Dakota ospita anche un monumento sorprendente, il Crazy Horse Memorial: questa incredibile effigie del capo sioux, scolpita anch'essa su una montagna, è stata iniziata nel 1948 ed è ancora ben lungi dall'essere completata.

315 THE POGUES, DIRTY OLD TOWN (SALFORD)

1985

♪ Da farvi venire la pelle d'oca. Questa canzone scritta nel 1949 da uno scozzese di Salford, nel nord dell'Inghilterra, ha preso un accento irlandese nella bocca sdentata di Shane MacGowan, il leader fuori di testa e alcolista dei Pogues, che l'hanno resa popolare. Epigoni dei Clash, nutriti con l'acido del punk londinese, i Pogues utilizzavano strumenti tradizionali (banjo, flauto irlandese, cornamusa...) e traevano ispirazione dal folklore celtico, un approccio piuttosto singolare in piena epoca new wave. La band ha compiuto un tratto del suo cammino nell'Inghilterra thatcheriana degli anni '80 e *Dirty Old Town*, invettiva contro le città industriali del nord del Regno Unito, è diventata un inno nei pub. Minato dalle dipendenze da alcol e fumo del proprio leader, il gruppo si è sciolto negli anni '90, ma si riunisce di tanto in tanto per dei concerti.

➤ Birra, mucchi di rifiuti, giovani sbandati, il suono del *tin whistle* e dei banjo. I Pogues vi spediscono subito nello smog delle città minerarie. Salford, a nord-ovest di Manchester, ha riquilificato i suoi dock, chiusi nel 1982, ma conserva quartieri ultraviolenti e un proletariato sfiancato dall'era della Thatcher. Se avete amato l'atmosfera dei film più impegnati di Ken Loach, andateci. La scena pop e rock della vicina Manchester vi fornirà la colonna sonora.

SCRITTI SULLA SABBIA

Favolosa pagina immacolata, il deserto è per gli scrittori l'occasione per condividere tali affascinanti immensità con i lettori. Che così avranno modo di evitare colpi di calore e insolazioni.

316 L'ALCHIMISTA (SPAGNA/ MAROCCO/EGITTO)

Paulo Coelho, 1988

📖 Racconto filosofico e romanzo di formazione, il bestseller di Paulo Coelho, che ha venduto cinque milioni di copie, ha due meriti: più facile da leggere delle istruzioni di montaggio di un mobile Ikea, fornisce un kit spirituale 'new age' in ventidue lingue adatto a ogni luogo e contesto. Riassunto: un pastore spagnolo parte alla ricerca di un tesoro sepolto ai piedi di una piramide egizia. Sulla via incontra saggi e iniziati che gli insegnano il segreto della vita. Lo scopo: realizzare i propri sogni. Il modo: ascoltare il proprio cuore. Vi sembra poco?

➤ L'itinerario del personaggio segue sentieri già battuti e fa tappa in ogni luogo comune che gli si para davanti. Geograficamente si passa per l'Andalusia, Tangeri, il Sahara e le rive del Nilo. Fino allo Stretto di Gibilterra tutto bene. È oltre Tangeri che le cose si complicano. Ma è possibile rimpiazzare a vostro vantaggio il deserto della Libia con una spiaggia della costa del Languedoc e i monumenti egizi con

i palazzi-piramide della Grande Motte. Avrete così la rivelazione della vostra 'leggenda personale' sotto un ombrellone, con la sabbia tra le dita dei piedi. Di che tenervi occupati per le vostre vacanze.

317 TERRA DEGLI UOMINI (LIBIA)

Antoine de Saint-Exupéry, 1939

📖 Il guasto in pieno deserto libico dell'aereo pilotato da Saint-Exupéry nel corso di un raid Parigi-Saigon ha ispirato il capitolo centrale di questo libro autobiografico. L'autore del *Piccolo principe* erra per tre giorni nel 'paese della sete' insieme al suo meccanico, prima di essere salvato dai nomadi. L'opera racconta l'epopea dell'Aéropostale, la linea aerea che collegava Tolosa a Santiago del Cile, e rende omaggio ai suoi eroi, Jean Mermoz e Henri Guillaumet. Saint-Exupéry, che come tutti i piloti vola alto, ne approfitta per osservare dal cielo i destini umani e per trarne dei libri di saggezza: *Cittadella* è il più ambizioso, ma è in *Terra degli uomini* che troviamo il celebre aforisma: "Amore non è guardarsi l'un l'altro,

ma guardare insieme nella stessa direzione".

➤ Forti di questo consiglio e di un brevetto da pilota, partite in tandem per un'incursione aerea lungo la 'Ligne'. Scali: Alicante, Casablanca, Capo Juby (con il museo dedicato all'Aéropostale) e Villa Cisneros, stazioni situate nell'antico Sahara spagnolo, poi Port-Étienne (oggi Nouadhibou) in Mauritania e Dakar in Senegal. I più esperti possono attraversare l'Atlantico del sud fino a Recife in Brasile e fare rotta verso la cordigliera delle Ande passando per l'Uruguay e l'Argentina. All'epoca, nel 1930, più che un'avventura era una religione. Si faceva la comunione con le stelle e si pregava la propria.

318 DESERTO SOLITARIO (STATI UNITI)

Edward Abbey, 1968

📖 Questo racconto poetico è un atto militante contro il depauperamento dei paesaggi naturali perpetrato dall'uomo. Il suo autore, Edward Abbey, ha lavorato come ranger dell'Arches National Park, nel sud dello Utah; a



Luis Sepúlveda ha ambientato una delle sue novelle nello spettacolare Deserto di Atacama

319 LE ROSE DI ATACAMA (CILE)


Luis Sepúlveda, 2000

📖 “Raccontare è resistere”. L’espressione, presa in prestito dal brasiliano João Guimarães Rosa, sta a cuore a Luis Sepúlveda, tanto più che ha conosciuto le prigioni di Pinochet prima di viaggiare per il mondo, dal Sud America all’Europa, e di stabilirsi nelle Asturie, in Spagna. Dopo *Il vecchio che leggeva romanzi d’amore*, romanzo che gli ha procurato la notorietà mondiale, Sepúlveda parte per strade costellate di storie tanto strazianti quanto effimere. La sua raccolta di novelle abbozza trentaquattro ritratti di personaggi anonimi: un indio dell’Amazzonia, un operaio del Bengala, un trapezista perso in un aeroporto... Tra questi emerge la figura di un militante socialista che coltiva la sua rosa in mezzo alle solitudini ghiacciate del deserto di Atacama. Sepúlveda fa sempre in modo di trattare il suo prossimo con delicatezza.

➤ A nord del Cile, sugli altopiani delle Ande, si estende l’Atacama, un deserto aridissimo disseminato di vulcani, laghi salati e geyser. L’ambiente sembra talmente extraterrestre che la NASA ha testato qui i veicoli destinati a esplorare Marte. San Pedro de Atacama, a 2400 metri di altitudine e a due ore d’aereo da Santiago, è un villaggio-oasi, delizioso anche se preso d’assalto dai turisti. Nel deserto si possono organizzare tante attività: sguazzare nelle sorgenti calde vulcaniche, scendere a precipizio lungo i pendii in mountain bike, meditare davanti alle vestigia di antiche civiltà, arrampicarsi sulla cima dei vulcani in attività e fare surf sulle gigantesche dune, oppure scrutare le stelle nel cielo limpido del deserto.

320 IL TÈ NEL DESERTO (MAROCCO)

Paul Bowles, 1949

 Il nome e l'opera di Paul Bowles sono intimamente legati alla città di Tangeri, dove visse per gran parte della sua vita. Nel suo appartamento ricevette personaggi come Truman Capote, Tennessee Williams e i provocatori della Beat Generation. In questo romanzo, ricco di elementi autobiografici, una coppia parte alla deriva in mezzo alle sabbie del Sahara. Le scene di vita coniugale si mescolano all'aspra bellezza del deserto di cui Bowles delinea un quadro molto nitido. *Il tè nel deserto*, pur presentando una visione un po' distorta della vita dei tuareg, resta un libro fondamentale per chi ama il Nord Africa. Bernardo Bertolucci, che faceva evidentemente parte di questa schiera, ha realizzato nel 1990 un bell'adattamento cinematografico del romanzo, con John Malkovich e Debra Winger nei ruoli principali.

➤ A Tangeri, il museo dell'ex legazione americana è dedicato a Paul Bowles. Lo scrittore americano non fu l'unico ospite di rilievo ad aver camminato nei vicoli del Petit Socco e della medina, che hanno visto passare Delacroix, Matisse o Jean Genet. Non perdetevi la vista panoramica sulla baia e sul porto che si apre dalla place de Faro. E fate una sosta ai tavolini all'aperto dei suoi caffè, il Tingis o il celebre Haha che domina dall'alto lo stretto di Gibilterra. Per il resto, poiché la miseria del continente vede migliaia di migranti arenarsi su questa costa, sta a voi valutare se Tangeri, oltre alle sue antiche mura, corrisponde a un mito, a una pura illusione o a un possibile incubo. Nel mondo di Paul Bowles la confusione è permessa.


contatto con il mondo minerale vive un'esperienza quasi mistica. Il suo elogio dello splendore del deserto, delle rocce di arenaria rosa e rossa scolpite dall'erosione e dei cespugli di ginepro si associa a un'aspra denuncia della società consumistica. Precursore dell'ecologia radicale e della controcultura americana, Edward Abbey è erede di Henri David Thoreau, il mitico autore di *Walden. Vita nel bosco*, opera fondatrice del *Nature writing* pubblicata nel 1854.

➤ I parchi nazionali dell'Ovest americano sono frequentati ogni anno da milioni di visitatori, ma la loro bellezza selvaggia ha ancora pochi rivali. L'Arches National Park, noto, come indica il nome, per i suoi archi di arenaria, è tra i più spettacolari, così come quello vicino delle Canyonlands, disseminato di guglie, picchi e crateri. Entrambi

i parchi nazionali sono accessibili dalla città di Moab, nello Utah. In questa regione continentale le estati sono torride e gli inverni rigidi. Per entrare nell'universo descritto da Edward Abbey veniteci in primavera per fare escursioni fuori dai sentieri battuti con la guida di un ranger.

321 DESERTO (MAROCCO)

Jean-Marie Gustave Le Clézio, 1980

 Epico, metafisico e romanzesco, questo libro rappresenta un importante tassello nell'opera dell'autore franco-mauriziano insignito dal premio Nobel per la letteratura nel 2008. *Deserto* rievoca due esodi: quello dell'orfana Lalla, che per un matrimonio imposto lascia la sua bidonville marocchina e arriva in

Francia; e quello degli antenati della ragazza, gli 'uomini blu' del Rio de Oro, nel Sahara occidentale, cui all'inizio del XX secolo davano la caccia i soldati francesi. La lingua di Le Clézio conferisce una dimensione atemporale a questa tragedia.

➤ Annessa al Marocco dopo la partenza dei colonizzatori spagnoli, la regione del Rio de Oro è da sempre rivendicata dagli indipendentisti saharwi del Fronte Polisario. Un muro di sabbia e campi minati separano la parte marocchina, che copre l'80% del 'territorio non autonomo', secondo la denominazione dell'ONU, dalla zona occupata dai Polisario. È difficile andarci in sicurezza, con l'eccezione della fascia litoranea. La storia continua ad accanirsi su queste terre di sabbia e sui loro popoli nomadi, costretti a vivere da sedentari in campi di rifugiati.



NEW YORK, NATA PER IL CINEMA

Supereroi, mafiosi pentiti (e non), intellettuali nevrotici... la Grande Mela non manca certo di abitanti pittoreschi, ma la maggior parte di essi si incontra quasi esclusivamente nel buio di un cinema. Una ragione in più per rituffarsi nei film newyorkesi classici.

322 UN GIORNO A NEW YORK

Stanley Donen, 1949, USA


 Tre euforici marinai a New York per ventiquattro ore, una canzone entrata nel mito, Frank Sinatra, Gene Kelly e Jules Munshin come interpreti, insomma il film più spensierato e gioioso mai dedicato alla *Big Apple*. Il titolo simbolo di questa commedia musicale è una creazione di Leonard Bernstein, futuro compositore di *West Side Story* e di *Fronte del porto*, figura assolutamente indissociabile dalla città, proprio come George Gershwin.

➤ *On the Town* (titolo originale del film) fu la prima commedia musicale hollywoodiana a essere in parte girata nei luoghi in cui si svolge l'azione. Bastarono cinque giorni a una troupe ridotta allo stretto necessario per filmare, nonostante il brutto tempo e la folla di ammiratori di Sinatra, le scene dei tre commilitoni che girano nei

luoghi più emblematici della città, fondamentalmente riuniti all'inizio del film. Un tour completo che riunisce in meno di quattro minuti il Ponte di Brooklyn, la Statua della Libertà, l'Empire State Building, i Washington Square Gardens, il Rockefeller Center, il Central Park e Wall Street! Una visita-maratona, poco realistica per una permanenza di ventiquattro ore, ma che preannuncia il turismo a passo di corsa...

323 MANHATTAN

Woody Allen, 1979, USA

 Reduce dal successo e dai tre Oscar di *Io e Annie*, che si svolgeva già a New York, Woody Allen conferma la svolta 'seria' della sua carriera con un'appassionata dichiarazione d'amore per Manhattan. Attraversata dalla musica di George Gershwin – segmenti di *Rhapsody in Blue* aprono e chiudono il film –,

magnificata da vedute della città in CinemaScope in cui i personaggi si iscrivono come elementi di uno scenario più grande del naturale, questa ode alla città deve molto al direttore della fotografia, Gordon Willis, noto anche per il suo lavoro nel film *Il padrino*. Il dominio del bianco e nero voluto da Woody Allen riesce a tradurre la visione idealizzata e nostalgica che il regista ha della sua città natale.

➤ Elaine's, il ristorante nel quale conosciamo i protagonisti del film subito dopo la sequenza iniziale, ha chiuso nel 2011 dopo mezzo secolo di onorato servizio: tra i suoi clienti più assidui contava Woody Allen, Mia Farrow o gli scrittori Norman Mailer e Tom Wolfe. Invece la panchina davanti al Ponte di Brooklyn su cui sono seduti Diane Keaton e Woody Allen nella scena più celebre della pellicola, utilizzata anche per la locandina del film, non è mai esistita! Fu installata ad hoc solo per il tempo delle riprese, alle cinque del mattino.



Audrey Hepburn, icona glamour della commedia di Blake Edwards

324 COLAZIONE DA TIFFANY

Blake Edwards, 1961, USA



Basta l'immagine di Audrey Hepburn che esce all'alba da un taxi in vestito da sera sulla Quinta Strada e beve il suo caffè davanti alla vetrina di Tiffany's per innamorarsi. Di Audrey Hepburn, di New York o della musica di Henri Mancini, a scelta, o di tutti e tre. Questo primo piano di *Colazione da Tiffany*, con la sdolcinata solitudine di questo personaggio perso nella città, nel lusso e nello sfarzo, si svolgerà come un gomito lungo tutto il film. Truman Capote, l'autore del romanzo da cui è tratta la pellicola, avrebbe preferito Marilyn Monroe come interprete della protagonista Holly Golightly, ma il mito ha cristallizzato il bocchino di Audrey Hepburn e la sua interpretazione di *Moon River* sul davanzale di una finestra come il massimo dell'eleganza nel cinema.

↳ Tutta la New York di *Breakfast at Tiffany's*, titolo originale del film, si concentra lungo la Quinta Strada, a Manhattan, o quasi: è qui che da diversi lustri si trova la celebre gioielleria che aprì le sue porte di domenica per la scena dell'anello, ma sulla strada ci sono anche l'ingresso della National Public Library, dove si rifugia Holly, e del Central Park. Il palazzo di lusso in cui Audrey Hepburn e George Peppard vivono come bravi vicini è situato a due isolati, vicino a Park Avenue. Non dovrete fare troppa strada per passeggiare con loro.

325 WEST SIDE STORY

Robert Wise, 1961, USA

La rivalità tra le gang di New York non era meno feroce di quella tra le famiglie patrizie della Verona del XVI secolo: la trasposizione di *Romeo e Giulietta* nella New York operaia e degli immigrati degli anni '50 è uno dei più grandi successi della storia di Broadway, e il suo adattamento cinematografico in forma di commedia musicale è stato uno dei più grandi successi del musical hollywoodiano, premiato da dieci Oscar. La musica di Leonard Bernstein e i testi di Stephen Sondheim sono ormai da tempo nel pantheon della lirica e della musica popolare americana, mentre le immagini in technicolor del film di Robert Wise hanno immortalato un'epoca ormai passata e un quartiere che non esiste più.

Il fan di *West Side Story* che va a New York per visitare le location del film rimarrà deluso: nulla è rimasto delle vie, dei vicoli e dei campi incolti in cui furono girati gli esterni.

L'intero quartiere è oggi occupato dal Lincoln Center, che occupa una mezza dozzina di ettari tra Broadway e Amsterdam Avenue. In realtà i lavori del grande centro culturale erano già iniziati all'epoca delle prime riprese, dando precocemente al film un valore di documento d'archivio. Ci si consolerà rivedendo le magnifiche vedute dall'alto di New York che scendono in picchiata e aprono il film, trovata inedita per quei tempi.

326 QUEI BRAVI RAGAZZI

Martin Scorsese, 1990, USA

Le tre figure ricorrenti dell'opera di Scorsese – New York, il crimine organizzato e Robert de Niro – sono compresenti nel film *Goodfellas*, una sorta di acme nella carriera del regista, che fin dalle sue prime pellicole ha portato sulla sua città natale un sguardo che abbina violenza, cinefilia e realismo, come in *Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973) e *Taxi Driver* (1976). Dopo aver evocato la New York dei musical in *New York New*

York (1977) e prima di rileggerne la storia violenta in *Gangs of New York* (2002), Scorsese ricostruisce qui il percorso reale della vita di Henry Hill in seno a una delle più importanti famiglie mafiose della città, dagli inizi a Brooklyn alla metà degli anni '50 alla sua 'uscita' negli anni '80. Ne saranno influenzate tutte le storie del genere prodotte successivamente, a partire da *I Soprano*.

Questa cronaca di mafia ha come scenario tutta New York: Brooklyn, Manhattan, Long Island, JFK, il Queens... Ma un posto più di tutti ha un ruolo speciale: il Copacabana, che Scorsese aveva già filmato in *Toro scatenato* e che ha ospitato anche le riprese de *Il braccio violento della legge* e di *Carlito's Way*. Questo nightclub aperto negli anni '40, che sfoggia un arredo in stile brasiliano, serve cucina cinese e privilegia i ritmi della musica latina, è il ritrovo preferito dai gangster del film. Scorsese mostra il club nella sua ubicazione originale, che fu abbandonata due anni dopo le riprese.

327 FRONTE DEL PORTO

Elia Kazan, USA, 1954

Le melodie di Leonard Bernstein sono onnipresenti in *Un giorno a New York* e in *West Side Story*, adattamenti di musical teatrali, ma il musicista compose direttamente per il cinema soltanto la partitura di *Fronte del porto*; e che partitura! Tempestando le prime immagini del film di percussioni roboanti, la violenza e la disperazione espresse dalla musica di Bernstein moltiplicano l'impatto violento che Elia Kazan voleva dare con questo film noir e di critica sociale. Accusato di essere un delatore in pieno maccartismo, egli espresse nel dramma realista della lotta dei docker newyorkesi contro un sindacato corrotto la rabbia che provoca inconciliabili crisi di coscienza. In quest'occasione tornò a lavorare con Marlon Brando, che aveva portato al successo nel 1951 con *Un tram che si chiama desiderio*.

Il giornalista Malcolm Johnson condusse per anni un'inchiesta

nell'ambiente dei docker a Hoboken, sulla riva di fronte a Chelsea, Manhattan, che avrebbe poi ispirato Elia Kazan. Lì furono girate le scene del film: potrete riconoscere in particolare, oltre alle banchine, la chiesa Our Lady of Grace. Per un secolo Hoboken fu il principale porto commerciale di New York, fino a quando la diffusione dei container negli anni '70 ne rese le infrastrutture obsolete. La vecchia città portuale e operaia è diventata oggi un quartiere residenziale della classe media.

328 SPIDERMAN

Sam Raimi, 2002, USA

Che si chiami Metropolis, Gotham City o New York, la Grande Mela è la *home sweet home* dei supereroi più celebri. Il primo adattamento cinematografico dei fumetti di *Spiderman*, nel 2002, permette di osservare la città dalla stessa inusuale prospettiva dell'eroe nato dalla fantasia di Stan Lee:

tra un lancio di ragnatela e l'altro, la visione in soggettiva ci fa saltare di edificio in edificio in tutti i sensi, quando non ci fa addirittura arrampicare sui muri. Sam Raimi ha fatto ricorso a tutte quelle risorse visive allora ancora inedite che lo sviluppo degli effetti speciali digitali ha poi reso disponibili.

Nel 2001, prima ancora dell'uscita del film, nacque una polemica: il World Trade Center, che appariva a più riprese nella pellicola (girata prima dell'11 settembre), venne cancellato al computer da ogni scena! Di necessità virtù. Gli altri luoghi frequentati dall'Uomo Ragno sono, toccando ferro, tuttora in piedi e ben riconoscibili: l'università frequentata da Mary Jane Watson è la Columbia University, mentre il celebre Flatiron Building – noto anche come il 'ferro da stiro' per la sua forma triangolare – ospita la sede del *Daily Bugle*, il giornale per cui Peter Parker lavora come fotografo.

NEW YORK,
NATA PER
IL CINEMA

RITMI INSULARI

Sono coriandoli sul planisfero, eppure le isole occupano un posto importante nell'universo musicale: dalla Giamaica a Capo Verde passando per Cuba, sono intimamente legate ai musicisti che le hanno fatte conoscere al mondo facendoci subito venir voglia di imbarcarci.

329 CESÁRIA ÉVORA E LA MORNA (CAPO VERDE)

Sodade, 1992

♪ Scomparsa nel 2011, la 'Diva a piedi nudi' portava nella sua voce la dolcezza e il dolore dell'arcipelago di Capo Verde, dove passò buona parte della sua vita in miseria prima di conoscere un tardivo successo internazionale, superata la cinquantina. La morna, genere musicale malinconico simile al fado portoghese, ha avuto in lei la sua migliore ambasciatrice. E proprio con la canzone dal titolo appropriato di *Sodade* Cesária ha stregato il mondo intero. All'origine questa composizione del cantante angolano Bongo Kuenda, esiliato a Lisbona, descrive la sorte miseranda degli schiavi nelle piantagioni coloniali dell'arcipelago di Sao Tomé, davanti alla Guinea equatoriale. Cesária Évora se ne appropriò con venature malinconiche della voce così evocative da rendere queste sonorità universali.

➤ Impossibile dissociare la melodia di *Sodade* e gli accordi del *cavaquinho*, una chitarra a quattro corde simile all'ukulele tahitiano,

dai paesaggi capoverdiani. Il clima tropicale è secco, i rilievi accidentati, i colori minerali e il cielo talvolta velato di polvere quando soffia l'harmattan dalla Mauritania. La musica capoverdiana ha le sue radici a Mindelo, sull'isola di São Vicente. Andate ad ascoltarla durante il carnevale a febbraio e al festival Baía de Gatas in agosto. Ma in realtà la sentirete a ogni tappa, sulle spiagge immacolate di Sal, intorno a Santa Maria, nelle *ribeiras*, i canyon di Santo Antao, a Brava, l'isola dei fiori, e sull'isola-vulcano di Fogo, con i suoi terrazzamenti coltivati a vigneti e caffè. Sulle rive di sabbia nera, sotto gli alisei, non si vedono folle di bagnanti neanche a dicembre, in piena alta stagione.

330 EUGÈNE MONA (MARTINICA)

Ti Bouchon, 1976

♪ Una celebrità alle Antille, Eugène Mona (1943-1991) è un figlio della Martinica profonda divenuto flautista e cantante carismatico dalla parola sfrontata. Per tutta la sua vita di artista Mona ha portato sulle scene della Martinica e delle Antille

la lotta per la creolità. Pur essendo fortemente radicato in questa cultura e nei suoi stili musicali più emblematici, come la beguine, il bélo o il calypso, Mona non ha mai esitato ad attingere alle sonorità africane, europee e persino indiane. Di tanto in tanto ha anche fatto l'attore e ha recitato in *Via delle capanne negre* di Euzhan Palcy. Scomparso nel 1991, Eugène Mona è oggi per la Martinica quello che Bob Marley è per la Giamaica.

➤ In ogni angolo di strada si sente parlare creolo, lingua madre degli abitanti della Martinica. Se volete conoscere un volto autentico del paese andate alle Îles du Robert, a un quarto d'ora dall'aeroporto di Lamentin, un piccolo arcipelago idilliaco di una decina di 'îlets', accessibile per mare o con la RN1.

331 KOMPA (HAITI)

Carimi, Ayiti (Bang Bang), 2001

♪ Il kompa ha due secoli e li porta molto bene; ballato ad Haiti dal XIX secolo, si è adattato in particolare ai ritmi del rap e del R'n'B senza tradire se stesso, e soprattutto è riuscito ad acquisire



Concerto di rumba al Callejón de Hamel, tempio della musica afro-cubana all'Avana

332 RUMBA (CUBA)

AfroCuba, The Sign and the Seal, 1996

♪ “Senza la rumba, Cuba non esiste, e senza Cuba, la rumba non esiste”, così recita il detto. Questo genere musicale è nato nel XIX secolo nella città di Matanzas, all’interno dei *cabildos*, le confraternite segrete formate dagli schiavi africani. Da qui la rumba ha esteso rapidamente la sua influenza diventando la musica degli oppressi, ma soprattutto quella delle genti deportate a forza che cercavano di mantenere vive le proprie radici, più che protestare contro il cattivo trattamento cui erano sottoposte. Oggi la tradizione musicale della rumba si perpetua grazie a gruppi come Los Muñequitos de Matanzas o AfroCuba. Nell’album *The Sign and the Seal*, questi ultimi celebrano il ricordo dei loro antenati suonando tamburi *báta*, strumenti rituali a forma di clessidra utilizzati dagli *yoruba* della Nigeria.

↘ Distesa in un’ampia baia, Matanzas può vantare grandiosi edifici fatti costruire nel XIX secolo dall’élite dei proprietari delle piantagioni. Ma è ancora più orgogliosa del fatto di essere stata la culla della rumba, inventata dagli schiavi africani nel *barrio* di Versalles, a nord della città. Los Muñequitos de Matanzas o AfroCuba si esibiscono regolarmente a Matanzas.



Dipinto murale al Museo Bob Marley di Kingston

fama internazionale grazie alle due grandi rivoluzioni industriali della musica del XX secolo, vale a dire la diffusione discografica, sotto l'impulso di Jean-Baptiste Nemours, e la rivoluzione digitale, con Top Vice ed Exile One. La lingua e il ritmo (compás significa 'ritmo' in spagnolo) sono i due pilastri di questa musica e i garanti della sua identità: la prima è il creolo haitiano, ibrido linguistico tra il francese e le lingue africane; il secondo è simboleggiato dal tambora dominicano, strumento

tradizionale del merengue. Da dieci anni il trio Carimi difende la gloria della lingua e del ritmo creoli con titoli emblematici come *Ayiti* – 'Haiti' in creolo.

➤ Malgrado il terremoto che nel 2010 ha distrutto Port-au-Prince e i suoi dintorni, Haiti continua a richiamare qualche turista, principalmente nel nord dell'isola: la città di Cap-Haïtien, dotata di aeroporto, è il punto di partenza delle escursioni verso il parco nazionale storico di Milot, che custodisce le rovine della

cittadella La Ferrière (la più grande dei Caraibi) e del palazzo di Sans-Souci, tutelati dall'UNESCO. Non lontano, la spiaggia da cartolina di Labadie.

333 RAGGAMUFFIN (GIAMAICA)

Sean Paul, *Temperature*, 2005

♪ Com'era successo per il reggae, il raggamuffin è saltato di isola in isola – dalla Giamaica alla Gran Bretagna fino al Giappone (eh sì) –



© DOUG PEARSON / JAI / CORBIS

334 BOB MARLEY E IL REGGAE (GIAMAICA)

Sun is shining, 1971

🎵 La Giamaica deve moltissimo al più fedele dei suoi figli. Non contento di essere stato un fervente militante pacifista quando Kingston era devastata dalle guerre tra le gang, Bob Marley si è rivelato il migliore ambasciatore del suo paese e dopo la sua morte, avvenuta nel 1981, è diventato l'icona del reggae. Se certe malelingue arrivano a dire che non è lui il più grande *reggae man* della storia, è fuor di dubbio che ha saputo raggiungere una dimensione universale. Eppure la leggenda del *rastaman* si è formata gradualmente. *Sun is Shining*, composta da Marley quando usciva dal suo periodo 'ska' e da un lavoro alla catena di montaggio della Chrysler, in origine non è che una piacevole canzone da ballare. Il successo planetario arriverà due anni dopo con *Catch a Fire*, con un accompagnamento di chitarre e tastiere più accessibile al grande pubblico.

➤ La Giamaica è il paese di Bob Marley. Da Nine Mile, il suo villaggio natale, dove una guida locale non fa mistero della passione che il musicista aveva per 'l'erba della saggezza', alla casa al 56 di Hope Road a Kingston dove è morto, potrete fare il tour della memoria della leggenda del reggae. A quest'ultimo indirizzo, una casa borghese del XIX secolo, vi attende un museo. È vietato scattare fotografie: l'immagine di Bob va conservata nel proprio cuore.

prima di dilagare nel continente nordamericano ed europeo. Fu lanciato a metà degli anni '80 da artisti come Wayne Smith, che per primo produsse musica giamaicana con un ritmo creato elettronicamente, e all'inizio degli anni '90 prestò rapidamente il fianco all'hip-hop sotto l'influenza del rapper giamaicano Daddy Freddy. Tuttavia fu Sean Paul l'agente più influente della sua diffusione nella dance: grazie alla virata pop che gli ha discretamente impresso il cantante, soprattutto esibendosi

in duetto con Beyoncé e Rihanna, il raggamuffin è diventato un elemento imprescindibile delle serate britanniche e americane degli anni 2000.

➤ Il cuore del raggamuffin batte a Kingston, dove le star di questo genere musicale nascono e scompaiono a un ritmo impietoso; se tuttavia il biglietto aereo è troppo caro per voi, andate a Londra. La diaspora giamaicana ha talmente impregnato di sé il quartiere di Notting Hill che il carnevale che vi si tiene ogni anno ha giustamente la reputazione di essere il più festoso

e sgarigante d'Europa: dai musicisti locali agli artisti internazionali, e dal reggae classico al raggamuffin, avrete modo di ballare ai migliori ritmi della musica giamaicana.

RITMI INSULARI

I GRANDI ROMANZI D'AVVENTURA

Ogni viaggio è un po' un'avventura. Ma quando è un romanziere a farvi partire, l'avventura si rivela molto più rocambolesca che nella vita reale!

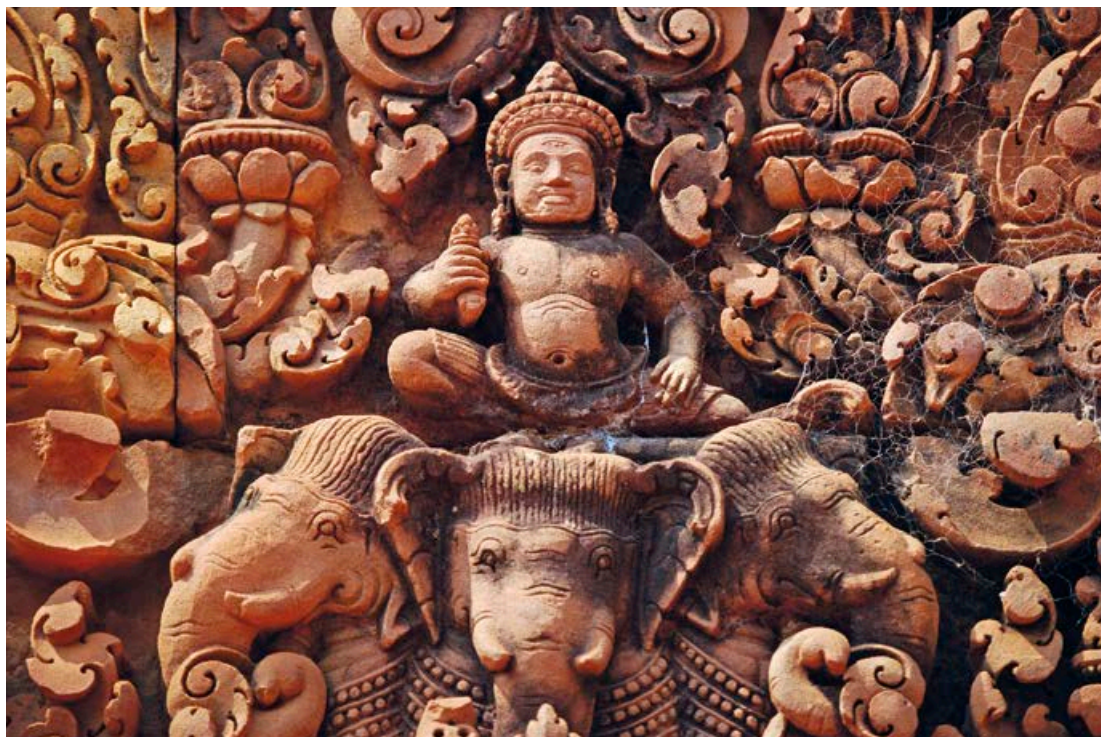
335 MICHELE STROGOFF (SIBERIA)

Jules Verne, 1876

📖 Tutta l'arte di Jules Verne sta nell'aver inserito nel racconto di un'affannosa corsa da Mosca a Irkutsk, a mo' di matrioshka

russa, le tante prove che Michele Strogoff deve superare per compiere la sua missione, che sulla carta è apparentemente semplice: si tratta di andare dal punto A al punto B. Ma è tra le righe (nemiche, vale a dire tartare) che si mette male. Il successo dell'impresa del corriere dello zar ha

implicazioni che riguardano la patria e lui stesso, la salvezza dell'Impero Russo e la difesa della propria madre, e non ultimo la nascita di un amore. Coraggioso fino al sovrumano, l'eroe attraversa una Siberia messa a ferro e fuoco dai barbari e affronta l'umiliazione e la mutilazione come



© MARTIN ROBINSON / GETTY IMAGES

Le sculture del tempio Banteay Srei in Cambogia, che attirarono la cupidigia di un giovane André Malraux

altrettante prove di una natura e di uomini unitamente ostili.

➤ Michele Strogoff non è uno dei romanzi 'visionari' di Jules Verne, eppure il percorso che lo scrittore immagina per il suo eroe anticipa quello che sarà il tracciato della Transiberiana, deciso l'anno dopo l'uscita del romanzo e inaugurato nel 1891! Attraversando gli Urali e passando per Omsk, Tomsk, fino a Irkutsk, non lontano dal Lago Bajkal, il treno ripercorre l'itinerario del corriere dello zar, il cui viaggio sarebbe avventuroso se Jules Verne l'avesse scritto quattro anni dopo...

336 L'ORO (CALIFORNIA)

Blaise Cendrars, 1925

📖 La corsa all'oro c'è chi la fa e chi la subisce; Johann August Sutter è tra questi ultimi. Il *self*

made man svizzero protagonista di questo romanzo deve la sua fortuna alla trasformazione della California (allora messicana) in un prospera regione agricola, che lui chiama 'Nuova Elvezia'. Ma la scoperta della prima pepita d'oro sulle proprie terre, nel 1848, scatena l'invasione di prospettori minerari da tutto il mondo che sottrarranno a Sutter i suoi terreni. Lo svizzero Blaise Cendrars racconta con uno stile nervoso, quasi giornalistico – diventerà qualche anno dopo un grande reporter – il destino del suo compatriota di là dell'Atlantico, dal sogno americano all'incubo aurifero.

➤ Fu in una segheria appartenente a Johann Sutter che James Marshall scoprì la prima pepita d'oro della California. Sutter's Mill si trovava a Coloma, sulle rive dell'American River: l'edificio ricostruito può essere visitato all'interno del Marshall Gold

Discovery State Historic Park, che comprende la zona storica della corsa all'oro. La pepita trovata da Marshall è invece custodita allo Smithsonian di Washington.

338 CAVALIERI SELVAGGI (AFGHANISTAN)

Joseph Kessel, 1967

📖 Scritto da un autentico cittadino del mondo, *Cavalieri selvaggi* non è il romanzo di un europeo in Afghanistan: gli eroi di questa traversata afghana sono afgani e hanno un carattere così forte e complesso – e così ben descritto – che sembrano raccontarsi da sé. Con l'abilità del grande reporter unita alle qualità del vero scrittore, Kessel riesce a restituire a questo lontano paese la vita e la familiarità dei suoi giochi, dei suoi amori, delle sue caste, della sua bontà e della sua crudeltà, per le quali un cavallo è un tesoro da coltivare, una gamba rotta un motivo d'orgoglio e il ritorno a casa una lotta contro la morte.

➤ Il *buzkashi*, il gioco equestre nel corso del quale il protagonista Ouzoz si rompe la gamba all'inizio del libro, è uno sport tradizionale dell'Asia centrale che consiste nell'impadronirsi della carcassa decapitata di una capra; è molto seguito nel nord dell'Afghanistan, da dove provengono i protagonisti della storia immaginata da Kessel. Il viaggio di Ouzoz da Kabul verso la sua provincia natale di Meymaneh è una traversata del deserto... nel senso letterale del termine. Meymaneh ospita oggi una base NATO.

337 LA VIA DEI RE (CAMBOGIA)

André Malraux, 1930

📖 Prima di diventare ministro nel governo De Gaulle, Malraux giocò a Indiana Jones nella giungla indocinese per sottrarre dei bassorilievi khmer dal tempio di Banteay Srei; il saccheggio non piacque alle autorità, che condannarono Malraux, il quale tornò a Parigi a mani vuote ma con alle spalle un'esperienza esistenziale unica. *La via dei re*, "la strada che collegava Angkor al bacino del Menam", è il risultato di questa esperienza, segnato dall'esuberanza dell'anticonformismo in un'avventura tanto rischiosa quanto surreale. Il passaggio dalla prigione a Phnom Penh alla conquista del premio Interallié dà la misura del talento di romanziere di Malraux.

➤ Il tempio di Banteay Srei è a una ventina di chilometri da Angkor ed era ancora invaso dalla giungla quando Malraux e i suoi due compari vennero a testare sulle sue antiche pietre il loro seghetto. Per quanto immorale, l'impresa ebbe tuttavia il merito di attirare l'attenzione su un sito dal futuro molto incerto e ne permise la tutela e il restauro. Oggi è possibile ammirarlo nel corso di una visita al sito di Angkor.


339 ROSSO BRASILE (RIO DE JANEIRO)

Jean-Christophe Rufin, 2001

📖 Il Brasile, questa Francia antartica dimenticata. Tirando

340 IL CERCATORE D'ORO (ISOLA RODRIGUES)

Jean-Marie Gustave Le Clézio, 1985

 Il problema della caccia al tesoro è che l'avventura finisce quando si trova il tesoro. Le Clézio fa coesistere gli aspetti prosaici e i drammi della vita di Alexis – la rovina del padre, cicloni e uragani che devastano i luoghi in cui vive, la battaglia della Somme – con la ricerca dell'oro di un pirata: sarebbe una banale ossessione se non avesse prima di tutto una valenza poetica e non riflettesse un bisogno d'avventura nato nel personaggio durante la sua infanzia, a otto anni. Le Clézio conosce Mauritius perché ci è nato, e conosce bene quell'idea fissa della ricerca del tesoro perché ce l'aveva suo nonno, come scriverà nel suo romanzo successivo, *Voyage à Rodrigues*.

➤ Rodrigues è una piccola e remota sorella di Mauritius, cui è amministrativamente legata; in quest'isola il nonno di Le Clézio cercò per anni il suo tesoro ed è qui che lo scrittore fa tornare continuamente l'eroe del libro. Protetta da una barriera corallina in mezzo all'Oceano Indiano, la più piccola delle isole dell'arcipelago delle Mascarene conserva un sorprendente folclore creolo che mescola tamburi e fisarmonica ed è il frutto dell'incontro fra tradizioni africane e bretoni. Rodrigues è raggiungibile da Mauritius.

fuori dalla soffitta della storia di Francia questo episodio coloniale fallito consumatosi sulle rive di Rio de Janeiro, Jean-Christophe Rufin ha resuscitato anche il francese del XVI secolo, quello di Montaigne e di Jean de Léry, consegnandoci un'avventura in cui lo scorbuto fa a gara con la crudeltà dei coloni verso gli indios, in nome di una certa idea di Dio. Un esercizio di stile ben documentato che ha valso al suo autore il premio Goncourt e probabilmente anche l'ingresso all'Académie française.

➤ In Brasile sono rimaste poche tracce dell'avventura coloniale francese. Se ne vedono di più in


Normandia: nel 1555 le caravelle di Nicolas Durand de Villegagnon partirono da Le Havre verso Rio con a bordo numerosi marinai normanni. E a Rouen Montaigne – sulla cui scrittura Rufin modella la sua – incontrò gli indios del Brasile nel 1562. I legami tra Normandia e Brasile sono attestati a Rouen dall'insegna dell'*hôtel T'île-du-Brésil*, raffigurante degli indios che disboscano una foresta. Fu scolpita verso il 1530 in quel legno rosso che ha dato il nome al Brasile ed è oggi visibile al Musée des Antiquités della città. Figure di nativi brasiliani si trovano anche nella cattedrale, in particolare nella Chapelle de la Vierge.

© JEANBERNARD CARILLET / GETTY IMAGES



341 LE RADICI DEL CIELO (CIAD)

Romain Gary, 1956

 L'era degli ecologisti non era ancora iniziata quando Romain Gary mise al centro del suo romanzo ambientato in Ciad il massacro degli elefanti della savana. Il governo coloniale dell'allora AEF (Afrique équatoriale française) non è che un ingranaggio nella macchina di indifferenza contro cui Morel,



Rodrigues ha sempre ispirato l'opera di Jean-Marie Gustave Le Clézio

il protagonista, intraprende la sua crociata per porre fine a una carneficina motivata in origine dalla carne dell'animale, ma dovuta in realtà al commercio dell'avorio. Scampato ai campi di concentramento, Morel si batte contro il totalitarismo della specie umana verso le altre specie viventi. Meno di due anni dopo aver ricevuto il premio Goncourt, il romanzo fu adattato per il cinema da John Huston.

➤ Romain Gary ha vinto la battaglia ideologica, quella della necessità della salvaguardia delle specie in pericolo, ma gli elefanti continuano a perdere terreno nell'Africa subsahariana. Gli esemplari nel Parco Nazionale di Zakouma in Ciad sono stati decimati dai bracconieri, spesso provenienti dal vicino Sudan, che usano kalashnikov e lanciarazzi per i loro massacri. Il contrabbando foraggia il mercato dell'arte e della medicina

tradizionale in Asia dove le confische d'avorio sono incredibili (più di quaranta tonnellate in vent'anni, soltanto in Cina). Per i viaggiatori l'unico comportamento responsabile è il rifiuto di acquistare prodotti a base d'avorio.


**I GRANDI
ROMANZI
D'AVVENTURA**

VISITARE I POLI STANDO AL CALDO

*Terre tra le più inospitali, i poli esercitano un grande fascino ma restano poco accessibili a causa del clima estremo e della loro lontananza. Attraverso film e libri, vivete l'avventura con la **A** maiuscola o partite per conoscere gli inuit.*

342 ON THE ICE (ALASKA)

Andrew Okpeaha MacLean,
2011, USA


 In una località isolata del nord dell'Alaska tre adolescenti partono a caccia di foche, ma una litigata scatenata dal crack e dall'alcol provoca la morte di uno di loro. I ragazzi tenteranno di nascondere il dramma alla comunità. Questa opera prima premiata al festival del cinema di Berlino non è un thriller ordinario. Il regista, di origine inuit, ha girato a Barrow, il suo villaggio natale, e fa del crimine un elemento rivelatore della degenerazione culturale del suo popolo. La bellezza dei paesaggi artici contribuisce alla dimensione sempre più dantesca dell'intrigo.

➤ Barrow ('il posto dove si cacciano le aringhe di mare', un uccello in lingua inuit) è l'abitato più settentrionale dell'Alaska ed è bagnato dal Mare dei Ciukci, 550 chilometri oltre il Circolo Polare Artico. È una delle più importanti comunità di eschimesi al mondo, ma è inutile cercare gli igloo: il petrolio ha fatto la fortuna della regione e ci si riscalda con il gas naturale. È l'*american way of life* versione Grande Nord, con estati molto corte

e fresche. Tuttavia lupi, caribù, orsi bianchi e volpi non sono scomparsi da queste lande e i visitatori vengono qui ad ammirare le aurore boreali. Voli regolari collegano Barrow ad Anchorage e Fairbanks.

343 LA SFINGE DEI GHIACCI (ANTARTICO)

Jules Verne, 1897


 Una curiosità e una prodezza letteraria. In omaggio al maestro della letteratura fantastica Edgar A. Poe, Jules Verne ha immaginato un seguito all'unico romanzo dello scrittore americano, *Le avventure di Arthur Gordon Pym*, pubblicato nel 1838. La storia si concludeva con la misteriosa scomparsa di Pym al di là del Circolo Polare. Nell'opera di Jules Verne, che riuscì a eguagliare il suo modello, una goletta salpa dalle isole Kerguelen per fare rotta verso l'Antartico e portare soccorso all'avventuriero. Ma nessuno si è mai arrischiato così lontano e l'equipaggio varca presto le porte di un mondo crepuscolare su cui veglia una strana creatura.

➤ Nel suo romanzo Jules Verne denuncia il massacro perpetrato

sui grandi cetacei, fonti di olio e carne. Le balene blu e le megattere nuotano in tutti gli oceani dei due emisferi del globo (anche se le specie del nord non incontrano mai quelle del sud, dato che nessuna attraversa l'equatore). In estate i cetacei abitano le acque polari per nutrirsi di plancton e krill, minuscoli crostacei. È possibile ammirarle nel corso di safari di avvistamento al largo dell'Islanda e della Norvegia o nella Baia di San Lorenzo in Québec. I freddolosi possono sempre optare per l'arcipelago delle Canarie, le coste australiane o le acque della Polinesia Francese, frequentate anch'esse dalle balene.

344 VERSO IL GRANDE SUD (ANTARTICO)

Isabelle Autissier ed Erik Orsenna, 2006

 Una coppia d'eccezione affronta insieme una grande avventura: una spedizione in barca a vela alla volta delle distese ghiacciate dell'Antartide. Isabelle Autissier è una velista di lungo corso, Erik Orsenna è scrittore e membro dell'*Académie Française*. Sulla barca a vela di 15 metri di Isabelle si imbarcano



Atanarjuat è una full immersion in una comunità inuit del Grande Nord canadese

345 ATANARJUAT (CANADA)

Zacharias Kunuk, 2001, Canada



È il primo lungometraggio inuit, il popolo autoctono delle regioni artiche, girato nel territorio del Nunavut, nell'estremo nord del Canada. Gli attori recitano in lingua inuktitut. In questa storia leggendaria, uno sciamano semina zizzania tra due famiglie nomadi. Ne nascono rivalità, gelosia, vendetta. Uno degli eroi, Atanarjuat, imbattibile nella corsa, dovrà la salvezza esclusivamente alla sua velocità. Lo si vede correre nudo sulla banchisa... Sulle sue tracce il film sfugge alla categoria del documentario etnografico e permette alla cultura inuit di entrare nel nostro immaginario cinematografico.

↳ Il film si svolge intorno al villaggio di Igloodik, su un'isola della Baia di Baffin, nel Nunavut, il 'paese dell'orso'. Gli inuit hanno abbandonato il loro stile di vita nomade, ma continuano a pescare e a cacciare come facevano i loro antenati. Solo con l'aereo si può raggiungere la capitale Iqalut da Ottawa, ma sul posto ci sono alberghi e si può trovare ospitalità presso privati. Ad attendervi, fiordi, tundra, banchisa, orsi bianchi e balene. Non esistono strade per spostarsi, ma si utilizzano motoslitte, slitte trainate da cani o, in estate, fuoribordo. Il clima è glaciale: anche ad aprile la temperatura può scendere a -20°C. È un'esperienza fisicamente impegnativa, ma anche culturale: la comunità di artisti di Cape Dorset continua a mantenere viva l'arte della scultura, le cui testimonianze sono da tempo esposte nelle grandi gallerie d'arte. Insomma, una meta ideale per gli amanti del Grande Nord.



La vita dei pinguini non avrà più segreti per voi dopo aver visto *La marcia dei pinguini*

anche due marinai, un regista di documentari e un ornitologo. Il libro è il diario delle sette settimane di avventura, costellate da paure e da momenti di meraviglia, sulle tracce di storici esploratori, tra incontri con persone, paesaggi, balene, albatros e temibili foche leopardo, che attaccano volentieri i gommoni scambiandoli per prede. Protagonista indiscusso il ghiaccio, che viene descritto in tutte le sue forme e infinite sfumature di colore.

↳ Questo viaggio invita il lettore a ripercorrere le tracce di navigatori mitici come Charcot, Shackleton e Nordenskjold, che sono partiti per le rive delle terre australi. Se volete farlo anche voi, potete raggiungere la Terra del Fuoco argentina e salire a bordo di una delle navi da crociera che in due giorni raggiungono il continente ghiacciato. Il porto di Ushuaia, molto attivo, è il crocevia dei collegamenti verso l'Antartico.

346 LA NOTTE DEI TEMPI (ANTARTICO)

René Barjavel, 1968

📖 Alcuni scienziati riesumano dai ghiacci polari due corpi ibernati 900.000 anni fa: questi appartengono a un mondo perduto, il Gondawa, un'Atlantide la cui civiltà, più evoluta della nostra, è scomparsa in una guerra apocalittica. René Barjavel



© RUE DES ARCHIVES / BCA

347 LA MARCIA DEI PINGUINI (ANTARTICO)

Luc Jacquet, 2005, Francia



Oscar per il miglior documentario, l'epopea polare filmata da Luc Jacquet e dai suoi operatori (non bisogna dimenticare chi ha tenuto la cinepresa in un ambiente così estremo) ha richiesto 13 mesi di riprese e non pochi momenti di paura per la troupe. Alcuni dei suoi membri hanno rischiato di morire, disorientati dal *white out*, il bianco assoluto. La pellicola segue le avventure di una coppia di pinguini e del loro pulcino, partiti dalla banchisa per rifugiarsi nell'entroterra. Ora, un pinguino, per quanto imperatore, cammina appunto come un pinguino e ha i predatori alle calcagna: procellarie e foche leopardo. È spettacolare, straziante, avvincente... I brontoloni lo vedono come un'ulteriore fiction antropomorfa (l'animale umanizzato). Tutto è sceneggiato e le voci fuori campo contribuiscono alla drammaturgia. Ma poco importa, visto che i bambini rimangono a bocca aperta. E noi con loro.

↳ Il regista ha girato alcune scene nella Terra Adelia, nell'arcipelago di Pointe-Géologie, (relativamente) vicino alla base francese Dumont-d'Urville, che è chiusa al pubblico ma recluta personale tecnico attraverso l'Institut Paul-Émile Victor e anche militari o dipendenti di Météo France. Raggiungere la Terra Adelia non è molto semplice: una nave che salpa da Hobart in Tasmania approvvigiona la base Dumont-d'Urville cinque volte l'anno. Se volete viaggiare tra le colonie di pinguini, rivolgetevi alle agenzie specializzate in itinerari polari, come www.gngl.com

ripropone il mito di Atlantide, ma anche quello di Tristano e Isotta, evocando allo stesso tempo il clima della guerra fredda che allora infuriava tra l'URSS e gli Stati Uniti. Un tour de force che ha fatto di questo bestseller un classico della letteratura di fantascienza.

↳ Il Gondawa del libro fa riferimento al Gondwana familiare ai geografi, il supercontinente formatosi seicento milioni di

anni fa. Il suo disgregamento ha dato origine ai continenti attuali, ma anche allo scambio tra le acque fredde e quelle tropicali che ha rinfrescato il clima e fatto ricoprire l'Antartico con la sua calotta glaciale. I collezionisti di minerali risalenti a questa lontana era geologica devono recarsi nell'India centrale, nell'antico Gondwàna, 'la Foresta dei Gond' in sanscrito, che conserva sedimenti originari e ha dato il nome al

continente scomparso. Chissà se riusciranno a ritrovare anche tracce di sepolture antidiluviane? Mano alle pale.


**VISITARE
I POLI STANDO
AL CALDO**

I TROPICI SU PELLICOLA

Il Sud-est asiatico, terra lussureggiante e crogiolo di culture millenarie... Una garanzia di belle immagini sullo schermo, ma non solo. Perché il cinema può essere uno specchio attraverso il quale catturare i drammi del passato e le sfide di oggi.

348 UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE (INDONESIA)

Peter Weir, 1982, Australia


 Negli anni '80 i reporter impegnati nell'attualità più scottante (vedi *Sotto tiro* girato nel 1983) erano personaggi di primo piano. Ma qui il corrispondente australiano interpretato da Mel Gibson, che va a caccia di scoop a Giacarta alla vigilia di un colpo di stato militare, si confronta con l'opacità di un paese sull'orlo del caos. La sua guida autoctona è un cameraman nano, ruolo ricoperto in realtà dalla favolosa attrice Linda Hunt. Discostandosi dal classico film d'azione, Peter Weir mira a restituire la calura e l'umidità soffocante di un'Indonesia scossa dalle voci di complotti e pronta a cadere in una sanguinosa repressione.

➤ Sono pochi gli spettatori che non rimangono colpiti dal clima al contempo opprimente e sensuale che Peter Weir riesce a infondere a tutto il film, in particolare nelle scene in notturna. Un prodigio dovuto all'abilità del regista e della sua troupe, che hanno lavorato soprattutto negli studios australiani,

pur avendo girato alcuni esterni a Manila, nelle Filippine. Ciò non toglie che quello che si vede sullo schermo restituisca delle impressioni che è ancora possibile catturare sul posto, sull'isola di Giava e nei sobborghi di Giacarta.

349 TOUTE LA BEAUTÉ DU MONDE (BALI, INDONESIA)


Marc Esposito, 2006, Francia

 Scrittore e regista, Marc Esposito ha adattato il suo omonimo romanzo (pubblicato nel 1999) sul viaggio in Asia di una giovane donna devastata dalla morte del compagno. A Bali un uomo le farà da guida e forse le restituirà il gusto di vivere e di amare. L'attore e cantante francese Marc Lavoine, che nella vita reale ha un intimo rapporto con l'isola, non ha avuto problemi a indossare i panni del protagonista. In tale percorso iniziatico, i paesaggi balinesi hanno un ruolo fondamentale nel trasmettere le emozioni. Lunghi dall'aver una semplice funzione illustrativa, la loro presenza sottolinea il doloroso rimpianto di una donna, interpretata da Zoé Felix, che non può condividere con la persona amata la bellezza del mondo.

➤ Per quattro settimane il regista ha portato i suoi attori per tutte le strade, anche le meno praticabili, dell'isola di Bali. Seguire le sue tracce vuol dire girarla in lungo e in largo, dagli altopiani vulcanici alle risaie a terrazze di Jatiluwih, e innamorarsi di una terra che è stata definita 'l'isola degli dèi'. Questo paradiso insulare non è sfuggito ai danni della modernità e dell'industria turistica, ma altri siti hanno fatto da location al film, in particolare l'isola vulcanica di Lombok, anch'essa nell'arcipelago della Sonda, e la città di Chiang Mai, la 'Rosa del Nord', in Thailandia.

350 LA SETTIMA ALBA (MALESIA)

Lewis Gilbert, 1964, Gran Bretagna

 Abile artigiano del cinema, Lewis Gilbert ha firmato nella sua lunga carriera dei *James Bond* di ottima fattura (*La spia che mi amava*, tra gli altri), ma questo film d'avventura ha un altro respiro, romantico e politico. L'amicizia fra tre ex commilitoni, fra cui una donna, che si sono dati alla macchia nella giungla della Malesia durante



Preparazione della zuppa ne Il profumo della papaya verde

351 IL PROFUMO DELLA PAPAYA VERDE (VIETNAM)

Tran Anh Hung, 1993, Francia/Vietnam



Prima che sia matura, la papaya può essere mangiata come verdura. Nei cortili delle case, in Vietnam, questo frutto saporito cresce accanto alle erbe aromatiche. Il film di Tran Anh Hung evoca, con tocchi delicati, la vita negli anni '50 di una giovane domestica presso una famiglia in rovina di Saigon. Per questo film il regista ha ottenuto la *Caméra d'or* al Festival di Cannes del 1993.

↳ L'illusione è perfetta. Sullo schermo ci si muove nell'intimità di un focolare domestico indocinese, attraverso i suoi riti tradizionali, il suo mobilio, la sua quiete che contrasta con la frenesia della strada. Nella realtà, questo prodigio si deve tutto al talento dello scenografo Alain Nègre e della troupe, che hanno lavorato, senza grandi mezzi, in due teatri di posa degli studi SFP a Brie-sur-Marne. Girare in Vietnam sarebbe costato troppo. Alain Nègre ha passato soltanto quattro giorni a Hô Chi Minh Ciy, l'ex Saigon, ma ne ha riportato il senso esatto delle proporzioni degli interni domestici e le persiane, stuoie e paraventi che giocano con la luce e contribuiscono alla poesia di quest'opera. Dopo le riprese, la piccola casa è stata smontata, venduta e rimontata nel Midi, in Provenza. Sta a voi scoprirla in mezzo alla lavanda e alle cicale...



Isabelle Huppert in *Un barrage contre le Pacifique*

L'occupazione giapponese, è messa a dura prova dalle lotte nazionaliste che scuotono il paese dopo il conflitto mondiale. Dilemmi in vista...

William Holden veste i panni del maggiore Ferris in preda a crisi di coscienza. Durante le riprese le autorità inglesi rifiutarono di dare il loro appoggio a un film che non metteva in buona luce le truppe coloniali di Sua Maestà. Furono dei soldati australiani di stanza sul confine a contribuire alle scene di guerra.

190

➤ Nessun espediente per questo film d'azione ambientato nel cuore della giungla. La troupe ha lavorato in mezzo alla natura nei dintorni di Kuala Lumpur, la capitale dell'attuale Malaysia. È un'occasione

per scoprire uno dei paesi meno noti del Sud-est asiatico, diviso tra una parte peninsulare, a sud della Thailandia, e il nord dell'isola del Borneo. Le piantagioni di palme da olio guadagnano sempre più terreno, ma la Malesia è ancora parzialmente ricoperta da una giungla rigogliosa, come nel Parco Nazionale di Taman Negara al centro del paese.

352 OLTRE RANGOON (MYANMAR/MALAYSIA)

John Boorman, 1995, USA/Gran Bretagna



Una giovane dottoressa disperata per la morte del marito e della figlia ritrova il senso della vita percorrendo la Birmania in piena

guerra civile. John Boorman si è ispirato a eventi realmente accaduti a Rangoon, la capitale del Myanmar (questo il suo nome birmano), durante il golpe militare del 1988. L'autore di *Un tranquillo weekend di paura* e de *La foresta di smeraldo*, noto per descrivere nei suoi film un mondo brutale e permeato di pessimismo, è anche un nomade del cinema, che ama superare i confini. *Oltre Rangoon* mescola così l'affresco storico al racconto intimo e movimentato di un riscatto e di un ritorno alla vita.

➤ Il Myanmar è ancora un paese sotto controllo militare e il regista non ha potuto girarvi le scene della guerra civile. Gli esterni sono stati ambientati nella vicina Malaysia,



© RUE DBS ARCHIVES / BCA

354 UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE (CAMBOGIA)

Rithy Panh, 2009, Francia/Belgio/Cambogia



Cineasta cambogiano sopravvissuto ai campi di lavoro dei khmer rossi, Rithy Panh ha dedicato la sua opera alla memoria e alla cultura di un paese ossessionato dai suoi anni sanguinosi. Con questo adattamento del romanzo *Una diga sul Pacifico* di Marguerite Duras, il regista si discosta dal genere documentaristico per mettere in scena un'episodio della giovinezza della scrittrice. La madre, madame Dufresne, interpretata da Isabelle Huppert, tenta di far fruttare un fazzoletto di terra in Indocina sul Golfo del Siam, ma si rovina nel tentativo di costruire una diga per contenere il Pacifico.

➤ Per il regista, tutto si è giocato al momento dei sopralluoghi. Ha ritrovato la concessione della madre di Marguerite Duras vicino a Ream, nella provincia di Kompong Som, in Cambogia. Il folle sogno di questa donna si era realizzato! Una diga protegge le risaie, diventate le più fertili della regione, e sul posto si incontrano ancora vecchi pescatori che negli anni '30 hanno conosciuto la famiglia Donnadiou (che è il vero cognome della scrittrice).

ma nel cambio non si perde nulla. Lo stato del Perak dove si svolgono le scene d'azione, sulla costa del Mare delle Andamane, offre sfondi magnifici. La Rangoon del film è stata ricostruita a Ipoh, la sua capitale, e a Kuala Kangsar, l'antica città reale. Gli appassionati di immersioni potranno anche fare un tuffo nelle acque trasparenti dell'isola di Pangkor.

353 ... E LA VITA CONTINUA (MALESIA ORIENTALE)

Jean Negulesco, 1950, USA



Questo film di un regista hollywoodiano di origine rumena, apprezzato dalle star per il suo

talento di cuoco, racconta la storia vissuta durante la seconda guerra mondiale dall'americana Agnes Keith. Nel 1942 i giapponesi fanno man bassa sull'isola del Borneo, divisa tra Gran Bretagna e Paesi Bassi. Gli occidentali vengono fatti prigionieri e Agnes Keith, separata dal marito, è trattenuta fino alla liberazione dell'isola nel 1945. L'attrice americana di origine francese Claudette Colbert interpreta il ruolo di questa madre coraggio che lotta per la sopravvivenza sua e di suo figlio.

➤ Negulesco ha filmato gli esterni sui luoghi dell'azione, nella parte malese dell'isola del Borneo. Fu qui che i giapponesi pianificarono le terribili marce della

morte nella giungla, che uccisero quasi 2400 prigionieri di guerra australiani e britannici. Oggi si può andare nella città costiera di Sandakan, nel nord dello stato del Sabah, per visitare la casa di Agnes Keith, 'Newlands', nell'ex quartiere coloniale britannico. Nei dintorni di Sandakan, da poco convertita al turismo ecosostenibile, si possono visitare varie riserve naturali, in una delle quali vivono degli oranghi.


I TROPICI SU PELLICOLA

CAMERA CAFÉ

Dal diner americano al bistrot francese, certi luoghi conservano un legame molto speciale con il cinema. Primo piano su questi mitici caffè della settima arte.

355 CASABLANCA (MAROCCO)

Michael Curtiz, 1942, Stati Uniti


 Melodramma ritrasmesso infinite volte in TV, vincitore di tre Oscar e della medaglia di bronzo nella classifica dei cento migliori film americani (dopo *Quarto potere* e *Il padrino*) secondo l'American Film Institute. Durante la seconda guerra mondiale, l'americano Rick Blaine gestisce a Casablanca un bar di alto livello dove si incrociano collaborazionisti, trafficanti e membri della resistenza. Rick non s'interessa ai loro affari, ma le cose cambiano quando compare una coppia che cerca un salvacondotto per fuggire dal paese. La moglie è il suo antico amore... Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, sublime, sono una delle coppie più belle del cinema. Poco importa se nel film si susseguono i cliché: questo teatro d'ombre messo in luce da un mago del chiaroscuro, Arthur Edson, ha ossessionato generazioni di cinefili.

↳ Fu impossibile per Curtiz girare in Marocco, allora amministrato dal regime di Vichy. Le scenografie

vennero realizzate negli studios hollywoodiani della Warner, in California. Ma la leggenda è diventata realtà: un'americana ha ricostruito il nightclub, il Rick's Café, e la sua atmosfera musicale in un riad degli anni '30 nel cuore della medina di Casablanca. Non manca nulla all'atmosfera esotica dei luoghi. Il film di Curtiz viene proiettato non-stop al primo piano. Non si finisce mai di rivederlo e di mormorare all'orecchio del pianista: "Play it Sam. Play *As Time Goes By*"... Un solo difetto: il prezzo delle consumazioni proibitivo per la clientela marocchina.

356 LOLA, DONNA DI VITA (NANTES)

Jacques Demy, 1961, Francia

 Jacques Demy aveva già girato le scene di *Lola* quando incontrò Michel Legrand e gli chiese di scrivere la musica del film, di cui in origine si doveva occupare Quincy Jones. Doppia sfida: Legrand aveva pochi giorni per comporla e registrarla, ma soprattutto doveva

creare la canzone da cabaret che Anouk Aimée interpreta facendola corrispondere ai movimenti delle labbra dell'attrice che aveva recitato la scena (girata come il resto del film in muto) senza conoscere né la musica né le parole! Il risultato è stupefacente e segna l'inizio di una lunga e fruttuosa collaborazione tra il regista e il musicista.

↳ Prima di essere l'ambientazione del film, Nantes fu teatro dell'infanzia di Demy, come testimonierà la sua compagna Agnès Varda nel bellissimo *Garage Demy*. In *Lola*, suo primo lungometraggio, il regista compone un quadro affettuoso e nostalgico dei luoghi in cui crebbe, tra cui l'emblematico passage Pommeray – costruito nel 1843 con una vetrata che fa filtrare una bella luce naturale – e la Cigale, il cabaret dove si esibisce la sua eroina. Questa brasserie di place Grassin aperta nel 1895 è stata dichiarata nel 1992 monumento storico e ciò ha permesso di tutelarne la decorazione interna, dalla ricchezza tipica dell'epoca dell'art nouveau. È aperta dalle 7.30 a mezzanotte, per un pasto completo o per un semplice caffè.

357 BAGDAD CAFÉ (CALIFORNIA)

Percy Adlon, 1987, Germania



Scaricata dal marito, una grassa signora tedesca capita in un motel sperduto nel Deserto di Mojave, tra Los Angeles e Las Vegas. Il 'Bagdad Café' raccoglie gli emarginati dei dintorni e la sua proprietaria, una mama nera non propriamente accogliente, finisce per adottare la naufraga teutonica, che con i suoi giochi di prestigio trasformerà il misero locale in un allegro music-hall. Un film culto degli anni '80, dai colori sepiati.

↳ Il Bagdad Café esiste ancora, ma non a Bagdad, un villaggio fantasma sulla mitica Route 66. Lo troverete a est di Barstow, a Newberry Springs, ai piedi di una scura montagna che l'arte dell'operatore di ripresa ha quasi cancellato dallo sfondo. Il posto non è così isolato come appare sullo schermo e si trova in una sorta di sobborgo. L'interno ha mantenuto la sua atmosfera, con l'arredamento anni '50, la similpelle, i colori sbiaditi. La tettoia è scomparsa, il motel ha chiuso, ma i muri del *diner* sono coperti da ex-voto, vale a dire T-shirt lasciate da fan, per la maggior parte europei. La nostalgia fa lavorare questo piccolo locale che serve bistecche e patatine fritte a 7,95 dollari e birra a 3 dollari.

© RUE DES ARCHIVES / A.C.A.







Nino Quincampoix (Matthieu Kassovitz) al Café des 2 Moulins dove lavora Amélie Poulain (Audrey Tautou)

358 IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE (PARIGI)

Jean-Pierre Jeunet, 2001, Francia

 Alzi la mano chi non ha visto questa commedia romantica ambientata a Montmartre! È stato un record mondiale al box-office per un film francese (23 milioni di biglietti venduti), prima dello tsunami di *Quasi amici*. Il regista, che aveva firmato *Alien - la clonazione*, ha avuto carta bianca per mettere a frutto il suo talento di inventore di immagini e innovare il genere del realismo poetico. Amélie è una cameriera di un bar di Montmartre che ha deciso di impegnarsi per rendere felici le persone. Aiutata da un'innata capacità di osservazione, ha una vocazione che la porta a incontrare una folla di personaggi, compreso un principe azzurro la cui vita oscilla fra il lavoro in un sexy shop e un hobby un po' bizzarro che riguarda le foto delle macchinette per le fototessere. Questa gioiosa baraonda ha lanciato la carriera di Audrey Tautou.

 C'è chi ha criticato Jeunet per aver mostrato una Montmartre da cartolina e dai colori retrò, vicina ai cliché di Doisneau e lontana dalla realtà del quartiere. Ma il regista ha voluto disegnare una mappa del paese d'Amore, e l'incanto della storia non mirava al documentario sociologico. Passeggiando per il quartiere si possono comunque ritrovare alcuni ambienti, anche se la tabaccheria ha chiuso nel 2002. Tappa obbligata al Café des 2 Moulins al 15 di rue Lepic, diventato un'attrazione turistica. Poi bisogna fare la spesa alla drogheria di Collignon, rue des Trois-Frères, o al Marché de la Butte, con il suo banco di primizie. Sullo sfondo il Sacré-Cœur e i suoi negozi di souvenir. Americani, coreani, finlandesi, tutti l'adorano. Sorridete, siete ripresi.



© RUE DES ARCHIVES / BICA

cinquantesimo anniversario del soggiorno della troupe che ha filmato l'adattamento del romanzo di Antoine Blondin: le vie sono state tappezzate di immagini del film e il comune, non pago di rievocare le scene più memorabili nei luoghi in cui furono riprese, ha affisso il cartello 'Tigreville' all'entrata del paese! La facciata del 'Cabaret normand' è rimasta assolutamente identica, e ballare il flamenco sui tavoli del caffè (una delle scene madri del film) ancora oggi non è visto di buon occhio...

359 QUANDO TORNA L'INVERNO (NORMANDIA)

Henri Verneuil, 1962, Francia

Le chiacchiere da bar prendono un sapore piuttosto deciso quando è Michel Audiard a firmare i dialoghi e gli interpreti sono due divi del cinema francese come Gabin e Belmondo. Riuniti da Henri Verneuil in un paesino sulla costa normanna, il mostro sacro del cinema francese e la stella nascente della Nouvelle Vague – siamo nel 1961 – condividono le sbornie e accordano i loro talenti gridando per le vie del paesino di Tigreville e nei timpani del gestore del 'Cabaret normand'. I muri del piccolo caffè di paese risuonano ancora di alcune delle battute più brillanti della storia del cinema francese.

➤ Nel 2012 Villerville, nel Calvados, ha festeggiato il

360 MULBERRY STREET BAR (NEW YORK)

Si trova al numero 176 della via da cui prende il nome e i *bad boys* del cinema hollywoodiano ne hanno più volte varcato la soglia: il Mulberry Street Bar, nel quartiere di Little Italy a New York, ha un'atmosfera propizia agli incontri per affari loschi e/o sentimentali. Qui vengono Al Pacino e Johnny Depp in *Donnie Brasco*, Andy Garcia e Sofia Coppola ne *Il Padrino - Parte III*, Kim Basinger e Mickey Rourke in *9 settimane e 1/2*; recentemente sono stati i mafiosi della serie de *I Soprano* a sceglierlo come luogo privilegiato per le loro riunioni – i proprietari se ne fanno vanto mostrando un video della serie nella vetrina del bar...

➤ Prima di essere utilizzato come set per le riprese, il bar accoglieva regolarmente una (futura) star del cinema come Frank Sinatra e all'epoca si chiamava Mare Chiaro. La patina sulle boiserie, l'aspetto frusto dello specchio e un juke-box che resiste al tempo mantengono lo stile antiquato del locale, anche se l'ormai inevitabile schermo piatto dei caffè del XXI secolo si è imposto, beffardo, in un angolo del soffitto, sotto lo sguardo di Sinatra.

361 QUALITY CAFÉ (LOS ANGELES)

Dove andare a Los Angeles a bere un bicchiere in un ambiente discreto oppure mangiare al volo delle uova al bacon, preferibilmente in compagnia di qualcuno con cui scambiare qualche battuta degna di un film? Verrebbe da credere che, dagli anni '90, ci sia un solo posto a Los Angeles con queste caratteristiche: il Quality Café, la cui piccola sala ha forse passato più tempo ad accogliere le riprese di film che clienti veri... Gli arredi sono quelli del tipico *diner* americano, del genere diventato popolare negli anni '50: due panche di pelle da una parte e dall'altra di un tavolino, cucina aperta dietro il bancone. Spielberg lo usa come luogo in cui Tom Hanks si ritira per studiare il suo caso complicato in *Prova a prendermi*; Morgan Freeman vi riceve le confessioni di Gwyneth Paltrow in *Seven* e ci ritorna in compagnia di Hilary Swank in *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood. Anche Scarlett Johansson, Laurence Fishburne, Brad Pitt, Joseph Gordon-Lewitt e Nicolas Cage figurano tra i suoi clienti fittizi, ma l'elenco è troppo lungo per riportarlo tutto!

➤ Il Quality Café ha scelto di dare la precedenza alla propria vocazione cinematografica: il locale esiste tuttora, al 1238 di West 7th Street, nel centro di Los Angeles, ma dal 2006 apre soltanto in occasione delle riprese di un film...

CAMERA CAFÉ

ROCK MADE IN USA

In fatto di rock, gli artisti americani hanno sempre dato il la. Dai riff accattivanti ai ritornelli che ti entrano in testa, questi brani ormai entrati nel mito vi faranno fare il giro degli Stati Uniti.



362 RED HOT CHILI PEPPERS, CALIFORNICATION (CALIFORNIA)

1999

♪ L'album *Californication* ha segnato la rinascita di questa band formatasi tra mille difficoltà negli anni '80; il problema ricorrente della droga aveva messo in pericolo la formazione, cronicamente amputata dei suoi membri più eminenti, tra cui il geniale chitarrista John Frusciante. È il ritorno di quest'ultimo, dopo

lunghe fasi di crisi esistenziali e cure di disintossicazione, ad aver iniettato una dose di funk all'album di maggior successo della band.

Molto più riflessivi che nei sei dischi precedenti, i testi di Anthony Kiedis esplorano senza giri di parole e con molta ironia i temi delle dipendenze dalla droga, dall'alcol e dal sesso che fanno parte del DNA della California, talvolta con una certa serenità, come in *Scar Tissue* – è la canzone della redenzione di Frusciante –, altre volte con una

divertita presa di distanza critica, come in *Californication*, dove si mettono a nudo i vizi della fabbrica dei sogni che è Hollywood.

↘ I Red Hot Chili Peppers, nella formazione con John Frusciante (che ha di nuovo lasciato il gruppo, ma con modalità meno traumatiche, nel 2009), sono entrati nella Rock & Roll Hall of Fame a Cleveland, nell'Ohio. Aperta nel 1995, l'istituzione ha un museo che ripercorre i momenti di gloria del rock, dedicando spazio ai pionieri del genere.



© NEAL PRESTON/CORBIS

363 BRUCE SPRINGSTEEN, BORN IN THE USA (NEW JERSEY)

1984

♪ Scritta nella più pura tradizione del rock contestatario, *Born in the USA* fu invece interpretata alla sua uscita come omaggio patriottico di Bruce Springsteen al suo paese! Ronald Reagan e in seguito anche George Bush la citarono addirittura durante le loro rispettive campagne elettorali. Eppure la canzone, ispirata al difficile ritorno di un amico di Springsteen dalla guerra del Vietnam, suona come un attacco contro la politica imperialista degli USA... Ritroverà in maniera inequivocabile la sua vocazione nel 2002: Bruce Springsteen la interpreterà come messaggio di pace quando gli Stati Uniti si apprestarono ad attaccare l'Iraq.

↘ L'aspirazione a diventare un rocker è nata in Bruce Springsteen vedendo una sera Elvis Presley alla televisione, ma anche il suo New Jersey è stato per lui una fonte d'ispirazione, come per i suoi compatrioti Patti Smith e Jon Bon Jovi. Se ne trovano vari aspetti nelle canzoni *Born to Run*, *Thunder Road*, *Jungleland* e, ovviamente, *Atlantic City*. L'Est degli Stati Uniti, in un senso più ampio, si fa sentire nella musica di Springsteen, proprio come in Bob Dylan, attraverso le influenze dell'Appalachian Music: The Boss ha ripreso parecchie canzoni tradizionali delle montagne, ereditate dagli immigrati scozzesi, irlandesi e britannici del XVIII secolo.

364 THE DOORS, L.A. WOMAN (CALIFORNIA)

1971

🎵 Le spoglie mortali di Jim Morrison sono custodite nel cimitero parigino di Père Lachaise, ma le radici dei Doors e del suo leader sono ben piantate nella California, con cui lo stesso Morrison aveva un rapporto di odio e amore, fatto di colpi da maestro e momenti di rabbia. La storia della band, tra LSD e meditazione trascendentale, è perfettamente integrata nell'ambiente new age della California della fine degli anni '60. *L.A. Woman*, ultimo disco registrato da Jim Morrison prima della sua dipartita per un'overdose, non si può riascoltare senza ricordare – in modo ironico o tragico, a seconda dell'ora – che l'album della svolta blues dei Doors fu considerato dalla critica il migliore della band quando uscì, ed era ormai chiaro che il suo leader si sarebbe ormai consacrato alla poesia e a ciò che lo chiamava lontano da Los Angeles.

➤ I Doors nascono a Los Angeles, a Venice Beach, dove Morrison viveva quando formò il gruppo originario con il tastierista Ray Manzarek, cui presto si aggiunsero il batterista John Densmore e il chitarrista Robbie Krieger. I Doors hanno cominciarono la loro carriera nei bar The London Fog e Whisky A Go-Go, quest'ultimo diventato uno dei palchi principali del metal e dell'hard rock in California (AC/DC, Led Zeppelin, Metallica, Van Halen).

365 RAMONES (NEW YORK)

1976

🎵 I Ramones non sono mai stati considerati dei capofila della cultura pop punk in virtù delle vendite dei loro dischi, ma hanno



Il nome di Nashville, Tennessee, è associato a Johnny Cash

profondamente influenzato i gruppi che lo sono poi diventati, come i Green Day. Il cocktail esplosivo dei membri fondatori mescolava droga e follia psichedelica e i Beatles agli Stooges: a metà degli anni '70, nel Queens, con un tale bagaglio o si cadeva nella delinquenza o si formava un gruppo rock. I Ramones sceglieranno il rock, e con la loro storia lunga vent'anni, priva di grandi successi ma con oltre duemila

concerti all'attivo, imporranno il loro stile potente e fuori di testa, lasciando il segno nella cultura pop rock... anche nel modo di vestire: giubbotto di pelle, T-shirt troppo corte e jeans bucati.

➤ I quattro fondatori dei Ramones abitavano nello stesso quartiere di Forest Hills, nel Queens, a New York, e frequentavano lo stesso liceo. Nati dalla cultura delle garage band proliferate negli anni '60,

366 JOHNNY CASH, I WALK THE LINE (TENNESSEE)

1956

🎵 “Hello I’m Johnny Cash”: l’accelerazione del ritmo di *I walk the line*, che in origine doveva essere una ballata, impose il cantante nel panorama del rockabilly. Nel gran calderone musicale che è l’America degli anni ’50, Johnny Cash naviga con il medesimo talento nei registri del country, del rockabilly, del rhythm and blues e del rock’n’roll. Fortemente impregnata di religione, dopo la liberazione del cantante dalla droga, la musica dell’“uomo in nero” – abbigliamento ereditato dalla sua frequentazione delle chiese – si fa spesso latrice di messaggi evangelici. Risultato: è l’unico musicista americano a essere entrato contemporaneamente nella Country Music Hall of Fame, nella Rock and Roll Hall of Fame e nella Gospel Hall of Fame!

➤ Il rock’n’roll e la country music devono parecchio a Nashville, dove leggende del calibro di Elvis Presley e Bob Dylan registrarono numerosi dischi. Ma Nashville fu soprattutto la terra d’elezione di Johnny Cash e la città lo ha recentemente ricambiato, inaugurando un museo interamente dedicato al cantante nell’aprile 2013. Con un’impressionante collezione di effetti personali e di registrazioni, il museo indugia tanto sul servizio militare di Johnny Cash – periodo importantissimo per la definizione del suo stile e della sua identità – quanto sul suo impegno per il miglioramento della condizione di vita nelle prigioni: www.johnnycashmuseum.com.

cominciarono suonando nei club di Manhattan e lì si creò la loro leggenda: al Max’s Kansas City e al CBGB (Country, BlueGrass and Blues), oggi entrambi chiusi. Il CBGB ha interrotto l’attività nel 2006 con i concerti dei Blondie e di Patti Smith; quest’ultima, nell’ultimo brano interpretato nel club, riprese il famoso verso “Hey! Ho! Let’s go!” della canzone *Blitzkrieg Bop* dei Ramones. Il cerchio si era così chiuso.

367 NEIL YOUNG VS LYNRYD SKYNYRD (ALABAMA)

1974

🎵 Lo scontro tra nord e sud degli Stati Uniti è proseguito ideologicamente ben oltre la guerra di secessione e il suo campo di battaglia è stato il rock! All’inizio degli anni ’70, in due canzoni intitolate *Southern Man* e *Alabama*, Neil Young girò il coltello nella

piaga: il passato schiavista e il razzismo persistente negli stati del Sud nei confronti della popolazione nera. La risposta del gruppo Lynryd Skynyrd, *Sweet Home Alabama*, fece scorrere fiumi d’inchiostro e vendere molti dischi. Le intenzioni implicite del gruppo, che non perdeva tuttavia occasione di brandire la bandiera degli stati confederati, e la pace fatta con Neil Young grazie a collaborazioni e a omaggi reciproci, confermarono che il rock’n’roll era tutto sommato un campo di battaglia piuttosto tranquillo.

➤ Non si viveva bene in Alabama dopo la guerra di secessione se si era discendenti di schiavi: la segregazione razziale, sancita dalle cosiddette ‘leggi Jim Crow’, vietava ai neri di prendere gli stessi autobus, di salire sugli stessi vagoni o di sedersi nelle stesse sale dei ristoranti dei bianchi. I neri non godevano del diritto di voto né di quello all’istruzione. Queste leggi furono abrogate solamente nel 1964 con il Civil Rights Act, ma nel frattempo l’Alabama si era in gran parte svuotata della sua popolazione afroamericana... La quale oggi rappresenta un quarto degli abitanti dello stato.

ROCK MADE IN USA

FUMETTI DI VIAGGIO

Con i loro tratti sottili e le nuvolette che talvolta dicono molto più di un racconto, gli autori di fumetti aprono finestre su paesi poco conosciuti. Trasformandosi in guide loro malgrado, riescono a farci conoscere nuovi luoghi prima di tutti gli altri.

368 TINTIN IN TIBET (HIMALAYA)

Hergé, 1960

📖 Nel corso delle loro avventure, Tintin e Milou ne vedono di tutti i colori, ma il bianco che domina il Tibet occupa un posto speciale nell'opera. Le nevi eterne dell'Himalaya rappresentarono uno sfogo per Hergé, che attraversava una grave crisi esistenziale e i cui sogni erano allora abitati da un angosciante alone bianco. Il grande disegnatore si aggrappò al suo personaggio mettendolo in scena mentre si aggrappava a sua volta alla speranza di ritrovare vivo il suo amico Tchang, dato per disperso sulle montagne del Tibet. Impregnato della bellezza dell'Himalaya e della pace che emanano le lamasserie buddhiste, questo album si distingue anche per un altro motivo: è l'unico in cui non ci sia un *cattivo*. Anche lo yeti rivela un'anima straziante dietro la sua 'abominevole' leggenda.

➤ Il Tibet si è ufficialmente aperto al turismo nel 1979 solo per i viaggi organizzati, ma l'apertura resta condizionata dalle tensioni che continuano a pesare su questa 'regione autonoma' dall'epoca della sua annessione alla Cina. L'accesso

dei turisti stranieri è soggetto a restrizioni sulla base della nazionalità, delle zone visitate e del momento: consultate il sito del Ministero degli Esteri per informazioni aggiornate.

369 CORTE SCONTA DETTA ARCANA (HONG KONG/MANCIURIA/MONGOLIA/SIBERIA)

Hugo Pratt, 1979

📖 A forza di frequentare personaggi reali e di trovarsi impelagato nelle situazioni più calde, verrebbe da credere che il maggior inganno di Corto Maltese sia quello di far credere, come il diavolo, che non esiste. *Corte Sconta detta Arcana* è probabilmente l'episodio in cui finzione e realtà sono maggiormente intrecciate. Lungo il viaggio transiberiano di un treno carico d'oro della Russia zarista; tra le grinfie della Triade che da Hong Kong estende la sua rete di potere; sulle tracce del sanguinario Von Ungern-Sternberg che diventa principe della Mongolia: alla fine la figura flemmatica di Corto Maltese sembra la più reale di tutte.

➤ I binari della Transiberiana non sono più percorsi da treni carichi d'oro e cannoni, ma attraversano tuttora paesaggi grandiosi. Da Mosca a Vladivostok, la ferrovia è lunga più

di 9000 km e tocca un migliaio di stazioni.

370 PERSEPOLIS (IRAN)

Marjane Satrapi, 2000-3

📖 Non sempre si viaggia per motivi piacevoli. Soprattutto quando si va in esilio e si fugge dalla dittatura islamica che si abbatte sull'Iran nel 1979 e dalla conseguente guerra contro l'Iraq. I quattro volumi di *Persepolis* raccontano, in un bianco e nero stilizzato, l'infanzia e l'adolescenza di Marjane Satrapi durante questo sanguinoso decennio. Scene terrificanti convivono con personaggi avvincenti, pagine che illuminano la storia moderna dell'Iran si alternano ad altre che rivelano lo shock culturale vissuto dall'autrice, adolescente, esiliata a Vienna prima di arrivare in Francia: la piccola e la grande storia sono mirabilmente unite dal tratto apparentemente naïf della Satrapi.

➤ Persepoli fu la capitale dell'impero achemenide dal VI secolo a.C. fino a quando venne devastata da Alessandro Magno nel corso della sua conquista dell'Asia Minore. La sua menzione nel titolo è simbolica. Si può visitare il magnifico sito

antico, nei dintorni di Shiraz, celebre per i suoi bassorilievi. A dispetto della severità del regime, gli iraniani hanno un grande senso dell'ospitalità e vi proporranno di farvi da guida, contenti di vedere degli stranieri visitare il proprio paese.

371 IL MISTERO DELLA GRANDE PIRAMIDE (IL CAIRO/GIZA, EGITTO)


E.P. Jacobs, 1954-5

 Edgar P. Jacobs è stato un cantante d'opera e ciò si riflette ne *Il mistero della grande piramide*, tutto trappole, posticci e travisamenti. Il meccanismo da opera lirica è ben oliato, con i capitomboli, gli sviluppi e gli altri colpi di scena che vivono i due protagonisti, gli inglesi Blake e Mortimer. L'episodio è reso particolarmente interessante dallo scrupolo documentario di Jacobs. Appassionato di egittologia, l'autore riunisce alcuni dei simboli più emblematici dell'Egitto faraonico – la Sfinge, le piramidi di Giza, il controverso regno di Akhenaton – e una delle leggende più persistenti che li accompagna: la presenza di una camera segreta nella grande piramide, per tenervi nascosto un favoloso, pericoloso ma plausibile tesoro.

➤ Dalla Mena House, dove Philip Mortimer soggiorna godendo di una vista regale sulle piramidi, al Museo Egizio del Cairo, in cui sono ambientate vere scene da giallo, passando per il sito di Giza, il fumetto di Jacobs è un sorprendente ritratto del Cairo degli anni '50.

372 IL FOTOGRAFO (AFGHANISTAN)

Emmanuel Guibert, Didier Lefèvre e Frédéric Lemerrier, 2003-6

 Il fotografo con il suo occhio e il disegnatore con il suo pennello

raccontano insieme i mesi passati in Afghanistan nel 1986 da Didier Lefèvre, il quale, accompagnando una missione di Medici senza Frontiere nel paese allora devastato da sette anni di guerra contro l'occupazione sovietica, scattò ben 4000 fotografie. Ne *Il fotografo* i disegni di Guibert e gli scatti di Lefèvre interagiscono dando vita a una forma di racconto fuori dal comune. Le fotografie in bianco e nero oltrepassano la loro iniziale funzione di reportage per testimoniare in modo avvincente il vissuto del fotografo, mentre il tratto realista del disegnatore ricrea il loro contesto. L'obiettivo dà libero sfogo alla carica soggettiva del fotografo, la matita offre invece il necessario distacco per inquadrare gli avvenimenti. Un viaggio che non lascia indenni.

➤ Recarsi in Afghanistan per turismo resta sconsigliato dall'ONU, dal Ministero degli Esteri e dagli stessi talebani. Ci sono però delle alternative per scoprire la ricca cultura del paese: a Parigi si può ammirare la collezione 'Afghanistan-Pakistan' del Musée Guimet e gustare la cucina tradizionale nei ristoranti L'Afghanistan, nell'XI arrondissement, e L'Afghani, nel XVIII.

373 IN UNA LONTANA CITTÀ (GIAPPONE)

Jirō Taniguchi, 1998

 L'avventura è dietro l'angolo. Basta sbagliare treno alla stazione di Kyoto. E aver bevuto un po' troppo sakè. È quello che succede a Hiroshi Nakahara, che invece che a Tokyo arriva a Kurayoshi, la lontana città della sua infanzia. Svenuto sulla tomba della madre, si risveglia nel corpo che aveva a 14 anni, conservando però la coscienza dei suoi 48 anni. È il ritorno al passato di una famiglia e di un paese segnati dalla guerra, con un padre soldato in

India e in Birmania. I disegni stessi di Taniguchi sono un viaggio tra l'ispirazione europea e la tradizione giapponese.

➤ Kurayoshi non è certo una delle principali mete turistiche del Giappone. Eppure la precisione documentaria del disegno di Taniguchi fa venir voglia di andare laggiù a respirare profumo di nostalgia. Nel 2010 la storia è stata adattata per il cinema da Sam Garbarski, che l'ha spostata a Nantua, nell'Ain, in Francia.

374 LARGO WINCH, LA FORTEZZA DI MAKILING / L'ORA DELLA TIGRE (MYANMAR)

Jean Van Hamme e Philippe Françq, 1996-7

 Protagonista di un romanzo, Largo Winch ha conosciuto il piccolo schermo prima di bucare il grande, ma è diventato una celebrità grazie ai fumetti. Con la matita di Philippe Françq, l'eroe del fumettista belga Jean Van Hamme ha trovato un universo visivo realista, segnato da esotismo, violenza e donne scultoree. Il giovane Largo Winczlaw non ha atteso di essere a capo del Gruppo W per fare il giro del mondo, ma l'essere diventato miliardario ha reso i suoi viaggi più facili e pericolosi. È così che, in seguito a macchinazioni a Rangoon, il miglior amico di Winch, Simon Ovronnaz, è condannato a morte e imprigionato nella fortezza di Makiling, nel cuore della giungla birmana. L'alleanza di Largo Winch con una triade per salvare l'amico gli farà contrarre un debito che ricomparirà dieci anni dopo ne *I tre occhi dei guardiani del Tao*; è quel che si dice dare seguito alle proprie idee.


➤ All'inizio del primo album, Simon Ovronnaz e la sua ragazza visitano la pagoda di Shwedagon, a Rangoon, il più grande complesso di pagode buddhiste del mondo.

L'ITALIA SUL GRANDE SCHERMO

Film neorealisti, commedie all'italiana, affreschi epici: nei suoi anni migliori, il cinema italiano ha conquistato il mondo intero. Scoprire le opere dei suoi maestri è anche un modo per viaggiare in tutta la penisola.

375 VIAGGIO IN ITALIA (GOLFO DI NAPOLI)

Roberto Rossellini, 1954, Italia


 Alla sua uscita questo film fu percepito dai critici dei *Cahiers du cinéma* come un manifesto della modernità cinematografica. Moderno lo era decisamente: sceneggiatura aleatoria, inquadrature da documentario, mezzi tecnici leggeri. Una coppia d'inglesi sull'orlo della rottura va a Napoli per ricevere un'eredità, si separa, si ricongiunge. Alla fine di questo periplo, un miracolo li attende tra le rovine di Pompei. Attrice musa del regista, Ingrid Bergman aveva lasciato cinque anni prima i fasti di Hollywood per sposarlo e incarnare sullo schermo i suoi sogni di cineasta.

➤ Napoli, il suo porto e i suoi vicoli popolosi vivono in tutta la loro naturalezza davanti alla cinepresa di Rossellini, nascosta nel retro di un camion. Lo stesso approccio fu usato nel sito archeologico di Pompei, dove la troupe assistette in diretta all'estrazione dei calchi della

coppia di Romani uniti per l'eternità dalla nube ardente eruttata dal Vesuvio nel 79 d.C. La scena finale del film, in parte improvvisata, si svolse a Maiori, vicino ad Amalfi, nel corso di una processione in onore di San Gennaro. Contrario a ogni artificio e a un'estetica dal facile impatto, Rossellini girò sull'isola di Capri, ma fece in modo di non mostrarne nulla! Durante le riprese, l'attore americano George Sanders, sconcertato dai metodi artigianali del regista, teneva spesso il broncio, chiuso nella sua camera dell'Hotel Excelsior. Un capriccio da bimbo viziato, se si pensa che aveva il privilegio di soggiornare in questo palazzo sul mare nel centro storico di Napoli, vicino a Castel dell'Ovo.

376 IL SORPASSO (ROMA E LA COSTA TOSCANA)

Dino Risi, 1962, Italia

 Un road movie farsesco che corre con il clacson a tutto spiano prima di precipitare nel burrone. Vittorio Gassman incarna nel film

l'archetipo del latin lover indolente, fanfarone e cafone, la cui essenza sta tutta nella sua automobile. A fargli da spalla, un giovane timido e galante interpretato da Jean-Louis Trintignant, che gli fa da copilota in questo rally della mediocrità. Un film in cui Dino Risi firma il manifesto della commedia all'italiana.

➤ Per imboccare la strada del *Sorpasso* è d'obbligo una Lancia Aurelia B24 Spider decappottabile, con le mani alle 10.10 sul volante. Partite dal quartiere della Balduina, nella parte nord-occidentale di Roma, edificato negli anni del miracolo economico, dove nel 1960 viveva il gotha del cinema italiano. Prendete via Luigi Rizzo, fate una sosta in via Petrona per dissetarvi, poi partite a tutta birra verso il litorale toscano e le spiagge di Castiglioncello, in provincia di Livorno. Bevete un amaro o un espresso e immaginate le ragazze passare fischiettando il *Saint-Tropez twist* di Peppino di Capri. Vi mancherà soltanto il sorriso seducente di Vittorio Gassman.

Scena di ballo nel *Gattopardo*

377 IL GATTOPARDO (SICILIA)

Luchino Visconti, 1963, Francia/Italia



Adattato dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, questo film rievoca con la dovuta magnificenza la fine di un mondo, quello dei grandi feudatari siciliani e del regno dei Borboni. Nel 1860 Garibaldi e le sue camicie rosse si apprestano a sbarcare sull'isola per annetterla all'Italia. Il principe di Salina decide allora di far sposare l'amatissimo nipote Tancredi con la figlia di un *parvenu*, un cattivo matrimonio destinato a preservare la ricchezza e il potere di questa famiglia aristocratica nella nuova società che si prospetta. Burt Lancaster, il principe, molto aristocratico con i suoi favoriti rossi, e i fidanzati, Alain Delon e Claudia Cardinale, sono entrati grazie a Visconti nella leggenda della settima arte.


↳ La scena del ballo, 45 abbaglianti minuti da antologia, fu girata a Palazzo Gangi a Palermo (ma Visconti avrebbe preferito quello di Mazarino). Il tragitto che porta alla tenuta estiva, luogo fittizio creato componendo immagini di siti e feudi diversi della famiglia di Tomasi di Lampedusa, permette di percorrere la provincia di Agrigento nel sud-ovest della Sicilia. A Palma di Montechiaro si ritrova l'atmosfera del racconto, ma la culla della famiglia si trova a Santa Margherita di Belice, dove le case patrizie sono state in parte distrutte dal terremoto. Davanti a questi fantasmi, ripetetevi le famose parole dette da Tancredi al principe: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi".



I dolci paesaggi della Val d'Orcia, nella provincia di Siena, sono serviti come ambientazione di alcune scene de *La meglio gioventù*

378 LA NOTTE DI SAN LORENZO (TOSCANA)

Paolo e Vittorio Taviani, 1982, Italia


 Una donna ricorda la notte del 10 agosto 1944, quando i tedeschi in ritirata distrussero il suo paese. Una parte degli abitanti riuscì a fuggire, gli altri furono massacrati nella chiesa. Questo episodio è realmente accaduto a San Miniato, in Toscana, la città natale dei fratelli Taviani. Da questo trauma della guerra i registi hanno ricavato un'epopea corale, sobria e lirica allo stesso tempo, in cui la memoria dei fatti assume i connotati del mito.

➤ I Taviani hanno tenuto presente la lezione dei maestri rinascimentali per comporre i loro paesaggi, ma

la Toscana, a loro così familiare, prende talvolta nel film degli accenti meno raffinati. È una Toscana rurale, priva di ricercatezze ed estranea agli stereotipi del Quattrocento fiorentino e delle schiere di cipressi allineati. Il paese martire porta un nome fittizio (San Martino), ma i tragici eventi in realtà hanno avuto luogo a San Miniato, tra Pisa e Firenze. Questo antico borgo dai vicoli scoscesi si abbarbica sulle pendici di una collina che domina il Val d'Arno. Alcune riprese sono state girate anche a Empoli, nella pianura. In questa amabile campagna quasi nulla ricorda l'orrore dei combattimenti e il coraggio dei partigiani, dei quali la popolazione conserva però memoria.

379 NOVECENTO (PIANURA PADANA)

Bernardo Bertolucci, 1976, Italia/Francia

 Il trionfo commerciale del suo film più celebre, il trasgressivo *Ultimo tango a Parigi*, consentì a Bernardo Bertolucci di avere carta bianca per realizzare il progetto di *Novecento*, monumentale affresco di più di cinque ore che ricostruisce mezzo secolo di storia italiana in una grande tenuta agricola della Pianura Padana. Tra carrellate e movimenti di gru, Bertolucci si sforza di restituire la voce di un mondo contadino che osserva impotente l'ascesa del fascismo, con cui invece si compromettono i padroni. Oltre che per la bellezza visiva, il valore del film è dato anche dal cast esplosivo,

380 LA MEGLIO GIOVENTÙ

Marco Tullio Giordana, 2003, Italia



Concepito in origine come serie televisiva, questo film di sei ore (diviso in due parti) delinea il ritratto di una generazione nata nell'Italia del dopoguerra. Due fratelli animati dagli stessi ideali seguiranno strade diverse, l'uno come psichiatra, l'altro in polizia; le diverse scelte li porteranno a vivere da punti di vista diversi gli eventi che hanno forgiato la recente storia d'Italia: l'alluvione di Firenze, le Brigate Rosse, gli anni di piombo, la mafia... Marco Tullio Giordana racconta poi la successiva disillusione, cui sopravvivono, unici superstiti, la famiglia e il sacrosanto rituale delle partite di calcio... All'autore è stato rimproverato l'happy end del film: gli eroi, ormai stanchi, si ritirano in Toscana.

➤ Marco Tullio Giordana percorre tutta l'Italia: la produzione ha censito ben 240 location! Milano, Roma, Napoli, Parma, e poi la Sicilia, le Eolie, la Val d'Orcia... Ci vorrebbero mesi per visitare tutti gli incanti di questo periplo. Ma è sufficiente posare le valigie in uno solo di essi, per esempio nell'industriosa e discreta Torino, ai piedi delle Alpi, per innamorarsene.

con Donald Sutherland nei panni di un fascista brutale, Robert De Niro in quelli di un velleitario proprietario terriero e Gérard Depardieu in quelli di un mezzadro fautore della rivolta sociale.

➤ Originario di Parma, Bernardo Bertolucci si è sempre sentito vicino alla cultura contadina della sua regione, pur appartenendo a una famiglia agiata di intellettuali e artisti. Durante i sopralluoghi per il film ha percorso in lungo e in largo la Pianura Padana, da Parma a Mantova, per trovare i luoghi per le riprese e per immergersi nell'ambiente contadino, storicamente segnato dall'influenza del Partito Comunista. Tra campi, borghi e filari di pioppi, l'Emilia si mostra nella sua veste di laboriosa

regione agricola, che se a prima vista non possiede nulla di veramente bucolico, colpisce per la sua luce particolare e il fascino sanguigno dei suoi abitanti. Chi vuole ripercorrere le orme di Bertolucci potrà anche visitare le città che si succedono lungo l'antica Via Emilia - Parma, Modena e soprattutto Bologna -, con il loro patrimonio urbano di grande bellezza.

381 RESPIRO (LAMPEDUSA)

Emanuele Crialese, 2002, Italia/Francia



In una piccola isola di pescatori nel Mediterraneo la vita seguirebbe tranquillamente il suo corso se non ci fosse Grazia,

madre-bambina, ingenua e lunatica, a ribellarsi, sentendosi soffocare nell'ambiente chiuso dell'isola. Ma guai a chi provoca scandalo... Emanuele Crialese ha soggiornato per diversi mesi sull'isola di Lampedusa e la storia locale gli ha ispirato questa cronaca dagli accenti elegiaci, interpretata da una meravigliosa Valeria Golino. Il film ha ricevuto il premio della critica al festival di Cannes.

➤ Il mare è onnipresente nel film di Crialese: più che un mero sfondo, ha la funzione che il coro riveste nella tragedia antica ed è un crogiolo emozionale e ristoratore per l'eroina dal viso di bambola e dai capelli arruffati. L'isola di Lampedusa appartiene al minuscolo arcipelago delle Pelagie, tra Malta e la Tunisia. Non avendo alcuna risorsa agricola, visto il suo entroterra desertico, i suoi 6000 abitanti vivono di pesca e turismo. L'attrattiva dell'isola risiede nelle sue spiagge bagnate da acque turchesi. La più nota e una delle più belle del Mediterraneo è la Spiaggia dei Conigli, dove le tartarughe caretta caretta vengono a deporre le uova tra luglio e agosto. Essendo il primo punto d'ingresso in Europa dall'Africa, il nome di Lampedusa è oggi tristemente associato ai gommoni carichi di immigrati clandestini che vengono ad arenarsi sulle sue coste.

L'ITALIA SUL GRANDE SCHERMO

SONORITÀ ARABE

Divenuta popolare grazie al raï, la musica araba rivela un grande ventaglio di stili, che in poche note soltanto ci trasportano verso il Maghreb o il Medio Oriente.

382 UMM KULTHUM (EGITTO)

♪ 'L'astro d'Oriente', 'la cantante del popolo', 'la voce incomparabile': lungo tutto il corso della sua carriera, i superlativi hanno ruotato come altrettanti satelliti intorno a Oum Kalsoum, che fu in Egitto una star assoluta. Da bambina recitava per il padre imam i versetti del Corano e da allora ha dedicato tutta la sua vita al canto e tutto il suo canto al suo paese. Gli egiziani smettevano quasi di respirare per ascoltarne alla radio i concerti che teneva mensilmente. E quando nel 1975 la sua voce di contralto si spense, più di tre milioni di persone affrante dal dolore seguirono il corteo funebre.

➤ Nel 2001 ha aperto i battenti all'interno del Palazzo Monastirli, eretto nel 1851 per un pascià ottomano nel sud dell'isola di Roda, nel centro del Cairo, un museo chiamato Kawkab al-Sharq (Astro d'Oriente), che vuole ricordare la carriera di Umm Kulthum esponendo cimeli personali, costumi di scena e registrazioni. L'isola è nota per il suo nilometro dell'XI secolo, un pozzo profondo più di dieci metri al centro del quale una colonna

di marmo, fissata da una trave, permette di misurare il livello delle acque del fiume.

383 FAIRUZ (LIBANO)

♪ Dietro ogni grande uomo c'è sempre una donna, come si suol dire. Dietro la grande cantante libanese nota come Fairuz ci sono invece tre uomini che hanno composto per lei: Mansour e Assy Rahbany (due fratelli) e Ziad, il figlio che lei ha avuto da quest'ultimo. Ma la sua voce, grave e cristallina, la deve solo a se stessa ed è per quella voce che, all'inizio della carriera, il direttore del coro di Radio Beirut le ha dato il soprannome di Fairuz, 'Turchese'. Erede del folklore musicale libanese, che fece entrare nella modernità interpretando le canzoni romantiche dei fratelli Rahbany, la voce di Fairuz divenne quella del mondo arabo, mettendo d'accordo cristiani e musulmani, sunniti e sciiti; eppure per ben quindici anni non si esibì in terra natia – era il tempo della guerra civile –, prima di cantare i testi e le melodie composte dal figlio, più influenzate dal jazz, e soprattutto più cupe.

➤ Beirut è stata per anni sinonimo di caos: si stima che la guerra civile abbia distrutto 15.000 edifici. La città però è stata ricostruita e si è voltato pagina. Alcuni monumenti che hanno resistito alla guerra, come la cattedrale greco-ortodossa di San Giorgio e la sinagoga Maghen Abraham, contribuiscono a mantenere un'atmosfera degna del suo ricco passato, ma oggi i visitatori saranno colpiti dalla vivacità con cui i suoi abitanti vivono il giorno e la notte, nei caffè e nelle discoteche.

384 KHALED (ALGERIA)

♪ Ci sono volute generazioni perché il raï si affermasse: nato negli anni '20 e '30 nei quartieri popolari delle città dell'ovest algerino, dopo la seconda guerra mondiale, questo genere musicale si è via via arricchito di influenze ebraiche e berbere, ma è con l'appropriazione e la rilettera da parte dei 'cheb' (i giovani) che ha iniziato a diffondersi fuori dal paese. A fare da apripista è stato Cheb Khaled ('il giovane Khaled', come si faceva chiamare a inizio carriera), la cui hit *Didi* ha fatto il giro del mondo all'inizio degli anni '90.



Una formazione di malouf in concerto durante il Festival di musica di Tripoli, in Libia

385 MALOUF (ALGERIA, TUNISIA, MAROCCO)

🎵 Anche la musica viaggia: il destino del malouf è strettamente legato a quello delle conquiste arabe in Europa. Comparso nella Spagna moresca, questo genere musicale si suonava nei grandi centri urbani dell'Andalusia – Granada, Cordova, Siviglia – prima di mettere radici in Nord Africa in seguito al completamento della Reconquista, che nel 1492 mise definitivamente fine all'occupazione araba della penisola iberica. Le diverse noubas che compongono il malouf sono cicli musicali completi più che semplici canzoni: in origine erano 24 (una per ogni ora del giorno), ma la metà di queste sono andate perdute perché la trasmissione dei ritmi e delle parole è stata a lungo esclusivamente orale. Soprattutto, le noubas hanno conosciuto numerose varianti sul suolo algerino, tunisino e marocchino, dove il malouf è oggi il genere musicale più praticato e influenza il lavoro di artisti del calibro della cantante tunisina Dorsaf Hamdani o dell'algerina Aïcha Redouane.

➤ Bisogna andare a Cartagine, nobile e antica città divenuta oggi un quartiere facoltoso di Tunisi sulle rive del Mediterraneo. Oltre al sito archeologico, Cartagine è anche una delle più rinomate patrie del malouf, grazie al suo festival musicale ormai cinquantenario che si tiene ogni anno nei mesi di luglio e agosto e coniuga una programmazione internazionale e coraggiosa con gli elementi fondanti della cultura tunisina.

Aggiungendo una strumentazione elettronica ai tradizionali darbuka e bendir, il raï di nuova generazione ha conquistato tutta la cultura maghrebina. Khaled, tra il premio César vinto per la musica del film di Bertrand Blier *Uno, due, tre, stella!* e le sue collaborazioni con il popolare cantante pop francese Jean-Jacques Goldman – *Aïcha*, altro notevole successo – e la franco-canadese Mylène Farmer, ha rinsaldato i legami culturali tra le due sponde del Mediterraneo.

➤ Khaled è nato a Orano, la seconda città dell'Algeria, considerata la capitale del raï: qui si sono riunite le diverse tradizioni all'origine del genere a cui la città ha dato il suo impulso internazionale. Dal 2008 vi si svolge il Festival della canzone oranese, al posto del Festival della canzone raï che vi si teneva negli anni '80, spostato a Sidi bel Abbès per liberare la città dall'accusa di essersi appropriata indebitamente del genere. Ma nei fatti è sempre nelle vie e nei cabaret di Orano che il raï continua a sperimentare nuove strade e ad attirare i turisti.

386 RACHID TAHA (ALGERIA)

🎵 Rock, raï, world music, elettronica, Rachid Taha supera i confini musicali come ha superato le frontiere algerine e francesi per far dialogare i ritmi, i generi e le genti. Mescolando una rivendicata cultura araba classica alla modernità occidentale, questo elettrone libero è diventato il simbolo di una sensibilità algerina pienamente integrata in Francia senza nulla rinnegare del suo paese d'origine, né del paese che lo ha accolto. Dalla strepitosa ripresa di *Douce*

387 OUD (EGITTO, SIRIA, IRAQ...)

🎵 L'oud è uno degli strumenti musicali più antichi al mondo, essendo comparso per la prima volta nella Babilonia del secondo millennio a.C. La forma canonica di questo liuto dal cavigliere incurvato all'indietro, divenuto lo strumento per eccellenza della musica araba, si è cristallizzata a Baghdad nel VII secolo: è il suono delle Mille e una notte, la porta magica di un'Arabia luminosa e meravigliosa, la cui risonanza si espande, sola, nei saloni o accompagna i canti folkloristici e chiama le persone a raccolta, ma invita anche all'introspezione. Chi sa suonarlo bene lo può trasformare in uno strumento di fascinazione: il siriano Farid El Atrache, le cui melodie malinconiche sedussero persino l'ultima regina d'Egitto, con cui ha vissuto una passione ovviamente ostacolata; oppure in uno strumento di pace: il trio Joubran, formato dai tre figli del liutaio nazareno e di nazionalità israeliana, che fanno vivere la cultura palestinese nel modo più dolce; ma anche uno strumento di dialogo: il tunisino Anouar Brahem, che fa comunicare fra loro la musica tradizionale araba e quella occidentale moderna, tra cui il jazz.

➤ È possibile assistere a concerti di oud dal Maghreb all'Iran, passando per Turchia, ma anche in Francia, dove lo strumento è spesso presente nei concerti di jazz e di world music e nei festival estivi.

France di Charles Trénet con il suo gruppo Carte de séjour e dalla sua partecipazione alla 'Marche des Beurs' (una marcia per l'uguaglianza e contro il razzismo) negli anni '80, al brillante successo al di là dell'Atlantico del suo album *Tékitoi* nel 2004, Rachid Taha ha superato ogni rivendicazione di appartenenza a una comunità e si è fatto forza del suo carisma tenebroso.

➤ Una delle canzoni che ha accresciuto la notorietà di Rachid Taha è *Ya Rayah*, rivisitazione di uno dei brani più celebri dello chaâbi

algerino. Se Orano è la capitale del raï, Algeri è la città dello chaâbi; in particolare è nella casbah di Algeri che è nato lo chaâbi ('popolare' in arabo), figlio della musica arabo-andalusa, con i testi nel dialetto dell'Algérois. Distesa sul fianco della collina tra la cittadella di Algeri e il lungomare, la casbah è un ambiente urbano unico, con un dedalo di vicoli tra le case bianche strette le une conto le altre. Costruita tra il XVI e il XVIII secolo, la casbah ha oggi un aspetto piuttosto degradato, pur essendo stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.



PELLICOLE MESSICANE

Prendete un paese caldo con la ricchezza di una cultura plurimillenaria. Aggiungete dei colori accesi e il fervore delle feste tradizionali. Non c'è neanche bisogno di aggiungere una goccia di tequila per ottenere quell'atmosfera esplosiva che impregna di sé molti dei film girati in Messico.

388 I FIGLI DELLA VIOLENZA (CITTÀ DEL MESSICO)

Luis Buñuel, 1950, Messico

La vicenda si svolge a Città del Messico ma potrebbe svolgersi altrove. Le prime immagini del film, delle vedute di New York, Parigi e Londra, associano in maniera stringente lo sviluppo delle grandi città moderne alla miseria dei 'dimenticati' che sprofondano nelle loro periferie. Tra il neorealismo che nel cinema italiano denunciava la povertà sociale all'indomani della seconda guerra mondiale e il surrealismo, di cui Luis Buñuel fu il più illustre interprete con pellicole come *Un Chien andalou* e *L'Âge d'or*, c'è solo una differenza di prefisso, che il regista spagnolo è riuscito facilmente a cancellare. Cospargendo di immagini oniriche e terrificanti la sua descrizione senza fioriture di una gioventù ridotta al circolo vizioso della criminalità, Buñuel svela la profondità del male provocato negli emarginati, fin dalla loro infanzia, da una società ingiusta.

↳ Città del Messico è suddivisa in sedici *delegaciones* (distretti

amministrativi), a loro volta ripartite in *colonias* (quartieri). Buñuel girò gran parte degli esterni nella *colonia* Roma, dove vissero Fidel Castro, William S. Burroughs, Jack Kerouac e Carlos Fuentes, in particolare nel cuore storico del quartiere chiamato La Romita. È una delle zone della città più ricche di storia, piena di caffè e piazze ombreggiate, edifici neocoloniali e della Belle Époque.

389 L'ASSASSINIO DI TROTSKY (CITTÀ DEL MESSICO)

Joseph Losey, 1972, Francia/Italia/Gren Bretagna

Dopo essere stati in Turchia e Francia, Lev Trotsky e sua moglie trovarono rifugio a Città del Messico, il che però non bastò a far desistere Iosif Stalin dall'intento di far sopprimere il suo rivale più scomodo. Il regista americano Joseph Losey narra gli ultimi tre mesi della vita di Trotsky nella calura messicana affidando il ruolo del rivoluzionario a Richard

Burton e ricostituendo sullo schermo la coppia Romy Schneider/Alain Delon: il risultato è un glaciale dramma psicologico.

↳ Nel film si consumano in realtà due uccisioni. Joseph Losey ha voluto filmare la più importante, quella di Trotsky, nel luogo dove effettivamente avvenne, cioè nella dimora in cui il rivoluzionario passò i quattro anni del suo esilio messicano. Situata nella *delegación* di Coyoacán, a sud del centro di Città del Messico e non lontano dalla Casa Azul di Frida Kahlo e Diego Rivera, questa casa è oggi un museo che conserva intatto l'ufficio di Trotsky, macabra scena del crimine. La seconda uccisione è quella di un toro, filmata nell'arena di Città del Messico – la più grande del mondo. Per questa scena dalla forte portata simbolica, dove la vera natura del personaggio interpretato da Alain Delon emerge da sotto la maschera, Losey ha ripreso una vera corrida e si è concesso un piccolo anacronismo, dato che la Plaza de Toros è stata inaugurata soltanto nel 1946.

390 SOTTO IL VULCANO (CUERNAVACA, POPOCATÉPETL)

John Huston, 1984, USA




Ci voleva un regista della levatura di John Huston per portare sullo schermo il romanzo *Under the Volcano* di Malcolm Lowry, giudicato inadattabile per il cinema. È tutta una questione di gradi: quelli della colonnina di mercurio nelle vie di Cuernavaca, quelli dell'alcol che ingurgita Geoffrey Firmin, console britannico ormai in stato di abbandono amoroso e morale, e quelli dei discorsi dei diversi narratori del testo. Il film di John Huston aggiunge in qualche modo un livello di lettura supplementare, quello della cinepresa, certo, ma soprattutto quello del rapporto del regista stesso con il paese. John Huston conosceva bene il Messico, soprattutto per avervi girato *Il tesoro della Sierra Madre* e *La notte dell'iguana*, una terra che porta in sé i temi ricorrenti della sua opera: l'illusione febbrile e la disfatta che l'esaurimento della stessa rappresenta, con la follia e la sregolatezza come colonna vertebrale.

↳ Cuernavaca (che Malcolm Lowry chiama Cuauhnáhuac, il suo nome in lingua nahuatl) è la capitale dello stato di Morelos, un centinaio di chilometri a sud di Città del Messico. All'orizzonte si stagliano il profilo conico del Popocatepetl, il secondo vulcano del Nord America, e quello dell'Iztaccíhuatl, che ricorda una donna distesa. Nel romanzo come nel film, ai piedi di questi due vulcani si svolge la Festa dei Morti, nel corso della quale il paese si adorna di crani e di mille colori.



391 Y TU MAMÁ TAMBIÉN (CITTÀ DEL MESSICO/ OAXACA)

Alfonso Cuarón, 2001, Messico


 Comincia in un letto, prosegue in un'automobile, sulla spiaggia, sott'acqua, e finisce in un caffè. Tre corpi lanciati sulla strada attraversano la campagna messicana alla ricerca di una spiaggia in parte sognata, in parte inventata: la Boca del Cielo. Nei tre corpi, due ragazzi adolescenti e una ragazza di dieci anni più grande, l'età e il sesso contano meno dell'esplorazione delle possibilità che offrono. Sfrontatamente sensuale, eppure estremamente lucido sulle barriere morali e politiche esistenti in un Messico che vive un momento di svolta della sua storia politica, il film di Alfonso Cuarón si è imposto come il più grande successo internazionale del nuovo cinema messicano e ha rivelato il giovane Gael Garcia Bernal.

➤ Un viaggio da Città del Messico al sogno e ritorno. La fuga dalla capitale, all'inizio del film, è piena di quelle promesse e illusioni che una destinazione immaginaria consente: eppure quella spiaggia magnifica i personaggi e la troupe del film sono riusciti a trovarla, a Huatulco e a Puerto Escondido, nello stato di Oaxaca, all'estremo sud del Messico, sulla costa del Pacifico. Le due località sono le più turistiche della regione e richiamano un gran numero di surfisti di ogni nazionalità, in particolare durante le gare che si tengono ogni novembre.

212


392 LA VENGEANCE DU SERPENT À PLUMES (CHICHÉN ITZÁ)

Gérard Oury, 1984, Francia

 Gérard Oury è il regista che ha portato più spettatori nei cinema

393 FRIDA (CASA AZUL, CITTÀ DEL MESSICO)

Julie Taymor, 2002, USA

 Il Messico, colori accesi, destini bruciati. Non è un caso che la pittura di Frida Kahlo si sia imposta nel corso degli anni come l'opera artistica più affascinante non solo del Messico, ma di tutta l'America Latina, superando sia in notorietà sia in valore sul mercato dell'arte quella del marito Diego Rivera. È una fortuna che l'americana Miramax abbia affidato il biopic dedicato alla coppia messicana a un'altra coppia lontana dal mondo di Hollywood: quella formata dalla regista Julie Taymor e dal compositore Elliot Goldenthal, che vincerà l'Oscar per la colonna sonora del film. Il tandem, che risiede a New York e si è fatto notare per le sue eccentriche creazioni di Broadway (*The Green Bird*, *Juan Darién*) e gli adattamenti letterali e audaci di Shakespeare (*Titus*, e più recentemente *The Tempest*), fonde il doloroso destino di Frida (interpretata dall'attrice messicana Salma Hayek) nell'artificio consapevole di una creatività visiva e musicale eccezionale.

➤ Julie Taymor ha girato gran parte del film a Coyoacán e nella Casa Azul, dove Frida Kahlo e Diego Rivera vissero per venticinque anni, aiutata in questo dall'aspetto molto anni '30 che il quartiere, assai turistico, ha conservato. La Casa Azul è naturalmente diventata il Museo Frida Kahlo, che oltre a esporre alcune opere dell'artista, ha mantenuto intatto l'aspetto che diversi ambienti avevano all'epoca.

francesi; i suoi maggiori successi sono un cocktail di commedia e di avventura, primi fra tutti *Tre uomini in fuga* e *Colpo grosso ma non troppo*. Negli anni '80 l'avventura ebbe come cornice il Messico e la commedia il volto del noto attore comico francese Coluche, cui Oury aggiunse un tocco di raffinato erotismo affidando il ruolo di una seducente terrorista a Maruschka Detmers, segnalatasi un anno prima in *Prénom Carmen* di Jean-Luc Godard.

➤ Che si chiami Quetzalcóatl, Tohil o Kukulkán, il serpente piumato è la divinità più

importante dell'America centrale precolombiana: simboleggia l'eternità attraverso il concetto della reincarnazione ed è connessa anche agli elementi della terra, del cielo e dell'oceano. Una delle sue più monumentali raffigurazioni è scolpita ai piedi della piramide di Chichén Itzá, antica città maya le cui vestigia formano il maggiore complesso archeologico dello Yucatán, dove sono state girate le scene finali del film. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, è uno dei più importanti siti turistici del Messico




Salma Hayek presta il volto all'artista messicana Frida Kahlo nel biopic realizzato da Julie Taymor

è uno dei tesori meglio conservati della civiltà maya. L'osservatorio astronomico testimonia il ruolo essenziale che il tempo e il cielo rivestivano nell'architettura maya, il cui effetto più sorprendente è l'apparizione dell'ombra del serpente piumato due volte l'anno, negli equinozi di primavera e d'autunno, attraverso un sapiente gioco di luci ai piedi della piramide.

394 EL TOPO (NUEVO LEÓN)

Alejandro Jodorowsky, 1971,
Messico

 Rifiutato dai distributori americani che se lo rimpallavano come una patata bollente, poi proiettato a mezzanotte in un cinema di New York, l'Elgin, *El Topo* da film maledetto divenne di colpo un film di culto, facendo

ogni notte il tutto esaurito con un pubblico stregato, immerso nel fumo della marijuana. Nasceva allora il 'cinema di mezzanotte', che avrebbe portato alle stelle *La notte dei morti viventi* e il *Rocky Horror Picture Show* e lanciato registi come David Lynch e John Waters. Il percorso del cileno Alejandro Jodorowsky fino a questo successo newyorkese senza precedenti ebbe come tappa determinante il deserto messicano, dove nel 1969 realizzò questo western allucinatorio, che racconta la metamorfosi di un bandito senza fede né legge. La violenza estrema è elevata al rango di segno metafisico e davanti alla cinepresa sfilano autentici *freak*, che esagerano simbolicamente l'idea di 'normalità'.

↳ Nell'aridissimo stato del Nuevo León, nel nord-est del Messico al confine con il Texas, ci sono le impressionanti formazioni geologiche della Sierra Madre utilizzate da Jodorowsky come scenario del film, a cominciare dal Canyon de la Huasteca, a quindici chilometri da Monterrey (la capitale del Nuevo León), molto apprezzato dagli scalatori, per continuare con le magnifiche grotte di García, profonde più di 100 metri. Si trovano entrambi nel Parco Nazionale Cumbres de Monterrey.


PELLICOLE MESSICANE

ROMANZI FIUME

Inesauribili fonti d'ispirazione, i fiumi hanno fatto scorrere parecchio inchiostro: alcuni scrittori li hanno eletti protagonisti dei loro romanzi e invitano i lettori a risalirne o discenderne il corso.

395 CUORE DI TENEBRA (CONGO)

Joseph Conrad, 1902

 A fine Ottocento lo stato indipendente del Congo – proprietà del sovrano belga Leopoldo II, diventato nel 1908 il Congo Belga – era un inferno. Per rispondere alla richiesta crescente di caucciù dell'Europa, il territorio veniva sfruttato intensamente e la sua popolazione ridotta in schiavitù. Il capitano di marina Joseph Conrad poté osservare da vicino questa tragica situazione nel corso di una missione sul fiume Congo. Il suo romanzo è ispirato a questa esperienza: il protagonista Charles Marlowe è alla ricerca di un mercante, Kurtz, che si è stabilito nella foresta equatoriale, trasformandosi da avventuriero idealista in un tiranno locale, sprofondando nella follia. Il personaggio, che ritroveremo con il volto di Marlon Brando nel film *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola, non è che il frutto avvelenato della cupidigia degli uomini e di un'Europa segnata dall'imperialismo trionfante.

➤ Il fiume Congo è il filo conduttore della narrazione. Questo corso d'acqua lungo 4700 km attraversa

l'immenso territorio della Repubblica Democratica del Congo ed è ancora oggi una delle principali vie di comunicazione verso l'interno del paese. Se la foce e il corso inferiore sono un vivo riflesso dell'Africa di oggi, il corso medio e superiore si addentra in territori ancora sottomessi alla follia degli uomini. Il Kivu, regione agricola le cui ricchezze minerarie attirano la bramosia dei paesi vicini (Ruanda, Uganda e Burundi), è teatro di un conflitto armato che oppone milizie tribali all'esercito regolare.

396 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN (MISSISSIPPI)

Mark Twain, 1884


 Dopo *Le avventure di Tom Sawyer*, Mark Twain ha dedicato un altro romanzo all'infanzia e al Mississippi: il genere è picaresco, ma qui l'avventura è un modo per osservare, come in uno specchio deformante, la società americana dell'epoca. Il suo giovane eroe, Huck, scappa di casa in compagnia di Jim, uno schiavo nero in fuga. A bordo di una zattera scendono lungo il fiume per 1800 chilometri, dallo stato del Missouri fino alle propaggini di New Orleans, in Louisiana. Attraverso

lo sguardo ingenuo del ragazzino l'autore mette in ridicolo, come attraverso una lente d'ingrandimento, l'ipocrisia e la crudeltà degli adulti che i fuggitivi incrociano nel loro cammino. Lo scrittore, il cui vero nome era Samuel Langhorne Clemens, era stato pilota di battelli a ruota e da quel mondo aveva tratto il suo nome d'arte: 'By the mark, twain' significa 'Dal segno, due (tese)', un modo di dire dei marinai per indicare una profondità di sicurezza.

➤ Originario del Missouri, Mark Twain descrive un paesaggio fluviale maestoso, pieno di meandri. Dal 2012 è di nuovo possibile andare in crociera su un battello a ruota, l'*American Queen*, che ha ripreso servizio dopo l'uragano Katrina: 140 passeggeri, cabine lussuose e due itinerari, da New Orleans a Memphis, attraverso le antiche piantagioni lungo il fiume, o da New Orleans a Natchez. Il viaggio è lento, ma lascia il tempo di rileggere il capolavoro di Twain... Informazioni su www.americancruiselines.com.

397 TRILOGIA DEL CAIRO (NILO)

Nagib Mahfuz, 1956-7

 Unico premio Nobel per la letteratura del mondo arabo,

ottenuto nel 1988, il grande romanziere (morto nel 2006) ha conosciuto il successo con questo trittico che mette in scena la vita del popolino dei vecchi quartieri del Cairo. Ciascuno dei volumi (*Tra i due palazzi*, *Il palazzo del desiderio*, *La via dello zucchero*) porta il nome di una via che l'autore ha conosciuto in gioventù e narra con accenti realistici tre generazioni di una famiglia di commercianti, dal 1917 alla caduta di re Faruk I, nel 1952. È Balzac o Dickens in riva al Nilo.

➤ Mahfuz, difensore della libertà, disprezzato dai fanatici religiosi e venerato dai suoi lettori, non ha praticamente mai lasciato la sua città natale, i cui caffè erano il suo punto d'osservazione preferito. Lo scrittore era nato nel quartiere popolare di Khan al-Khalili, il più importante suq della capitale egiziana. Ancora oggi in questo grande mercato, con i suoi venditori di stoffe, di primizie e di spezie, vivono personaggi che sembrano usciti direttamente dall'affresco sociale composto dall'autore. Bisognerebbe potersi perdere nel dedalo dell'antica città fatimide e leggerne gli strati architettonici (romani, bizantini, ottomani) per entrare nello spessore e nella densità quasi carnale dell'opera di Mahfuz.

398 IL VAGABONDO (GANGE)

Rabindranath Tagore, 1925

🎬 Tra i poemi, i romanzi e i drammi lirici che scrisse Tagore, le novelle rappresentano forse il modo più piacevole per avvicinarsi all'opera del più grande autore indiano di lingua bengalese, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1913. I racconti che compongono *Il vagabondo* sono, in verità, così sensibili e lievi che potrebbero essere considerati dei lunghi poemi in prosa. Il corso del

Gange, nell'omonimo racconto, trascina con sé il passato amoroso e familiare di una vedova precoce e, tra i templi che ne costeggiano le rive – qui quello di Shiva –, la tradizione del popolo che lo decretò sacro.

➤ A meno che non siate dei ferventi hindu e vogliate lavar via i vostri peccati, è fortemente sconsigliato fare il bagno nel Gange, il fiume più inquinato del mondo. In compenso, un viaggio lungo le sue rive è un'esperienza indimenticabile: in città come Varanasi si è sviluppata sulle sue sponde un'architettura sacra tra le più antiche al mondo e si sono moltiplicati gli ashram (i centri di meditazione), propizi al ritiro spirituale. Quelli di Rishikesh, località ai piedi dei contrafforti dell'Himalaya dove soggiornarono i Beatles, hanno fatto della città la 'capitale mondiale dello yoga'.

399 DANUBIO

Claudio Magris, 1986

📖 Nel mosaico di nazioni che è la Mitteleuropa, il Danubio è un filo d'Arianna che unisce le rive di tutti i suoi popoli, di tutte le sue culture, di tutte le sue lingue: è questo il filo che segue il protagonista del romanzo, senza altro scopo che arrivare fino alla fine, dalle modeste sorgenti del fiume nella Foresta Nera allo straordinario delta in Romania, incontrando lungo il tragitto Goethe, Kafka ed Eliade, sedendosi ai tavolini dei caffè viennesi, cogliendo la storia come si coglie l'attimo: ed è così che si attraversano 3000 km in 500 pagine, quasi impercettibilmente cullati da aneddoti, sottili impressioni e ironia.

➤ Il fiume tocca o costeggia dieci paesi europei, bagna quattro splendide capitali – Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado – e agguendo il suo corso ci si immerge

nella ricchezza culturale della Mitteleuropa, ma anche in una biodiversità unica in Europa: il Danubio è la migliore delle guide di viaggio. Potete percorrerlo con una crociera da Vienna, per esempio con la DDSG Blue Danube (www.ddsg-blue-danube.at), oppure seguirne il corso in bicicletta, lungo l'Euroveloroute n. 6, che da Tuttlingen in Germania accompagna il fiume fino a Tulcea, in Romania, lì dove si getta nel Mar Nero.

400 ALLA CURVA DEL FIUME (CONGO)

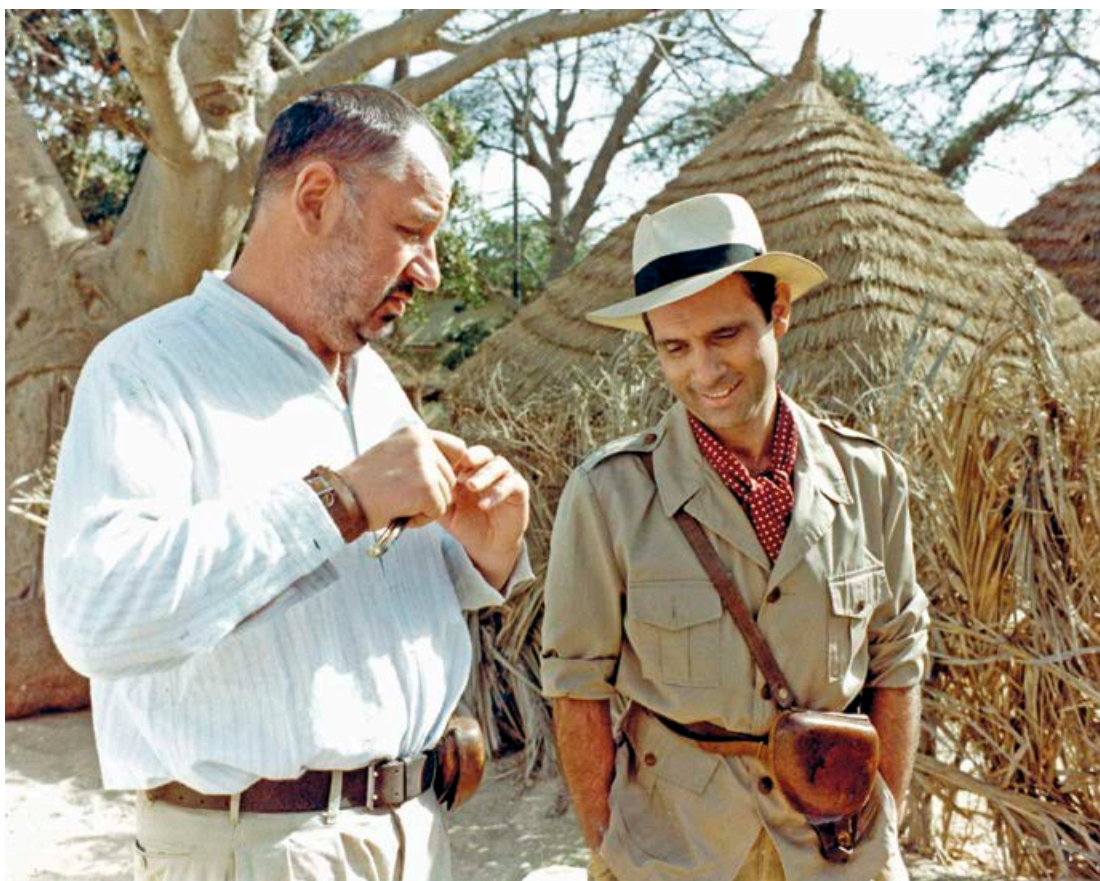
V.S. Naipaul, 1979

📖 Di origine indiana, nato nelle Antille britanniche e formatosi a Oxford, Naipaul è uno scrittore cosmopolita. In questo romanzo di formazione, un giovane musulmano indiano, Salim, parte per stabilirsi in una città dell'Africa nera all'indomani dell'indipendenza. Qui assiste a una decolonizzazione che tra corruzione, rivolte e dittature, si trasforma in una tragica farsa e lo mette in pericolo. Naipaul unisce a questa voce il singolare il coro dei popoli in sofferenza.

➤ Per quanto l'autore abbia collocato l'azione del racconto in un paese immaginario, si riconosce facilmente l'ex Zaire, oggi Repubblica Democratica del Congo. La città sulle rive del fiume assomiglia a Kisangani, capoluogo della provincia orientale e antica 'perla del Congo', devastata dalla guerra fino al 2003. Raggiungibile in aereo, l'ex Stanleyville si trova all'incrocio tra il mondo swahili, arabizzato, e la zona culturale lingala, più propriamente africana. I suoi quartieri di epoca coloniale, in attesa di essere riqualificati, offrono una sorprendente testimonianza, congelata nel tempo, dell'architettura degli anni '50.

ATMOSFERE COLONIALI

Ai quattro angoli del pianeta, le città coloniali evocano l'atmosfera un po' d'antan di un mondo ormai scomparso. Potrete viaggiare in un'epoca romanzesca e tragica guardando questi film.




© RUEDES ARCHIVES / COLLECTION CSFF

Philippe Noiret e Guy Marchand sono i protagonisti di *Colpo di spugna*

401 IL BANDITO DELLA CASBAH (ALGERIA/FRANCIA)

Julien Duvivier, 1937, Francia

 Un boss della mala parigina trova rifugio nella casbah di Algeri, dove si muove come il re dei delinquenti. Ma l'amore per una donna lo porterà alla rovina. Duvivier firma un film noir nello stile del realismo poetico tipico del cinema francese d'anteguerra. Una manciata di attori mitici di quegli anni – Jean Gabin in testa, ma anche Mireille Balin, Fernand Charpin e la cantante Fréhel – si scambiano motteggi in una città bianca

mostrata senza facili esotismi. Duvivier non ha mai nascosto il suo debito nei confronti di *Scarface* di Howard Hawks, girato nel 1932, ma le atmosfere che ha saputo creare influenzeranno a loro volta *Casablanca* di Michael Curtiz.

➤ Fatta eccezione per qualche ripresa dal vero all'inizio del film, la casbah, dove si intrufolano le ombre della notte, è stata ricreata negli studi Pathé di rue Francoeur, a Parigi, oggi sede della scuola di cinema Fémis. Anche Marsiglia e Sète compaiono nel film. Quanto alla vera casbah, il nucleo primitivo dell'al-Djazair arabo-berbera, rimane ancora, malgrado il

degrado, un gioiello urbanistico dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Questo quartiere scosceso, con il suo labirinto di vicoli, continua a ospitare sacche di povertà. Ma vi si trovano anche antichi palazzi spesso decrepiti, cortili, hammam e moschee, e le terrazze si affacciano tutte sul mare. Oggi come allora, non è consigliabile avventurarsi da soli in questo dedalo, specialmente di notte.

403 CHOCOLAT (CAMERUN)


Claire Denis, 1988, Francia

 Claire Denis realizzò questo suo primo film in parte autobiografico, bene accolto dalla critica, su incoraggiamento di Wim Wenders e Jim Jarmusch, di cui era stata assistente. Una donna torna in Africa occidentale e ricorda la sua infanzia in Camerun, in una località della savana dove il padre era impiegato come amministratore coloniale. La bambina era affascinata dalla presenza di un 'boy' istruito e sensibile con cui aveva stretto amicizia. Claire Denis è una regista che fa parlare le immagini, gli ambienti, i corpi, e quello di Isaac de Bankolé, in uno dei suoi ruoli più riusciti, esprime le tensioni e i desideri che si agitano alla vigilia dell'indipendenza degli stati africani.

➤ La regista rigetta ogni nostalgia per il passato coloniale, ma i paesaggi che riprende nel nord del Camerun, nella regione di Mindif, infondono una strana malinconia laconica e sensuale. È il paese della savana, al confine tra l'Africa secca, quella del Sahara, e l'Africa umida delle foreste equatoriali. Il turismo è poco sviluppato e la popolazione è ospitale: approfittatene!

402 COLPO DI SPUGNA (SENEGAL)

Bertrand Tavernier, 1981, Francia

 Adattamento di un giallo di Jim Thompson ambientato nel Sud degli Stati Uniti, il film trasferisce l'azione nell'Africa coloniale degli anni '30. Un poliziotto, preso in giro dai concittadini per la sua indolenza e disprezzato dai suoi superiori, si ribella trasformandosi in un machiavellico assassino. Tutti coloro che l'hanno umiliato passeranno a miglior vita! Il regista ha fatto in modo di rendere euforico questo gioco al massacro, assistito da attori – da Philippe Noiret a Eddy Mitchell, da Guy Marchand a Isabelle Huppert – in stato di grazia.

➤ I luoghi del dramma sono stati ricostruiti nel nord-ovest del Senegal, a Saint-Louis e nella regione di Louga. Saint-Louis, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, ha conservato interi quartieri ed edifici emblematici del periodo coloniale, come la posta, la caserma o il palazzo del governatore. Meno nota, Louga non è da meno con la sua stazione ferroviaria. Fuori città, la savana boscosa, il soffio dell'harmattan e il vento secco del deserto vi immergeranno nell'atmosfera del film. Attenzione a quando sarete sfiniti: qui ci si disseta con l'acqua purificata, non con il whisky!

404 **INDOCINA** (VIETNAM, MALESIA)

Régis Wargnier, 1992, Francia

Un soffio hollywoodiano anima questa storia romanzesca che si svolge nell'Indocina coloniale dagli anni '20 agli anni '50. Éliane, ricca ereditiera di una famiglia di proprietari di piantagioni, s'innamora di un ufficiale di marina. Ma se ne invaghisce anche la figlia adottiva, una giovane annamita. Tutti e tre vivono il dramma sentimentale tra gli intrighi politici e i primi attentati commessi dai nazionalisti vietnamiti. Per il suo ruolo di donna d'onore alle prese con la tragedia della Storia, Catherine Deneuve otterrà il premio César (l'Oscar francese) come migliore

attrice (il secondo della sua carriera, dopo quello per *L'ultimo metrò*), mentre Régis Wargnier vincerà l'Oscar per il miglior film straniero.

Wargnier non ha lesinato sui mezzi per ricostruire il clima, i costumi e l'ambiente dell'Indocina coloniale. Gli esterni sono stati girati in loco e il governo vietnamita ha permesso alla troupe di accedere a siti imperiali come il palazzo imperiale di Bao Dai, l'ultimo imperatore del Vietnam, a Hué, restaurato per l'occasione. Le scene più belle hanno come cornice la provincia di Ninh Binh, a sud-ovest di Hanoi, e gli isolotti rocciosi della Baia di Along, la meraviglia naturale del paese. Ma la piantagione di alberi della gomma si trova in Malesia, nello stato di Penang. Anche se il

nord del Vietnam conserva tracce del passato coloniale e imperiale, l'Indocina di Wargnier risveglia i fantasmi di un passato ormai scomparso.

405 **LE BAL DU GOUVERNEUR** (NUOVA CALEDONIA)

Marie-France Pisier, 1990, Francia

Non tutti hanno avuto la fortuna (o la sfortuna) di avere genitori espatriati. Théa vive in Nuova Caledonia, con un padre vicegovernatore dell'isola che si appresta ad accogliere il ministro francese dei Territori d'Oltremare. In mezzo alla mondanità ufficiale, la ragazza attraversa le acque agitate dell'adolescenza con il suo carico di

passioni e trasgressioni. Ispirandosi al suo omonimo romanzo, Marie-France Pisier mette in scena un episodio della sua giovinezza e filma i suoi 'Quattrocento colpi' sotto i tropici, nell'antiquato mondo degli anni '50.

➤ Nel film *Théa* cerca di spegnere le luci di un faro per impedire che la sua amica si imbarchi per tornare in Francia. Si tratta del faro Amédée, che si staglia su un isolotto corallino al largo di Nouméa (la capitale), dove ci si può dedicare allo snorkelling o alle immersioni. Arcipelago remoto, nell'Oceano Pacifico sud-occidentale, la Nuova Caledonia è una meta naturalistica apprezzata per le sue spiagge lambite da acque turchesi, la barriera corallina e i paesaggi selvaggi. Se il viaggio vi sembra troppo lungo (circa 26 ore dall'Italia), ritrovate l'atmosfera del *Bal du gouverneur* a Nizza o ad Antibes: i loro palmeti compaiono nel film.

406 CRONACA DEGLI ANNI DI BRACE (ALGERIA)

Mohammed Lakhdar-Hamina, 1975, Algeria

🎬 Nessuna nostalgia coloniale in questo lungometraggio premiato con la Palma d'Oro al Festival di Cannes, che evoca attraverso una saga famigliare le sofferenze inflitte alla popolazione algerina dal regime coloniale e il risveglio del sentimento nazionale. Personalità di spicco del cinema algerino, Mohammed Lakhdar-Hamina, autore anche di *Le Vent des Aurès*, illustra in questo affresco storico il contesto e gli avvenimenti che, dal 1939 all'11 novembre 1954 (data dell'inizio dell'insurrezione), hanno portato gli algerini a imbracciare le armi contro i francesi. È un *Guerra e pace* senza cariche di cavalleria, ma

che restituisce al popolo algerino la sua storia.

➤ Questo film dagli accenti lirici si svolge nel nord del Sahara algerino, nell'oasi di Laghouat e nella Valle dello M'zab. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, lo M'zab è una regione organizzata intorno a cinque borghi fortificati, gli *ksour*, che si stagliano da un millennio in mezzo alla sabbia. Le loro medine, formate da un intrico di vicoli e passaggi coperti, nascondono case in mattoni crudi basse e quadrate tipiche dell'architettura mozabita, che ha molto ispirato gli urbanisti occidentali. Il suo capoluogo amministrativo è Ghardaia. Si possono visitare anche le 'cittadelle d'estate', immerse nei palmeti, dove gli abitanti vengono a cercare ombra e refrigerio. Questa regione di cultura berbera è stata segnata dalla sua comunità ibadita, una corrente minoritaria e intransigente dell'islam, isolatasi in queste terre desertiche per vivere la sua fede ed edificare sorprendenti moschee.

407 TABÙ (MOZAMBICO)

Miguel Gomes, 2012, Portogallo/Francia/Germania/Brasile

🎬 La *saudade*, come la nostalgia, si afferma in tutta la sua potenza soltanto al presente, su sollecitazione della memoria e in seguito alla trasfigurazione che l'immaginario fa subire ai ricordi. In *Tabù* questo iato si esprime con la distinzione formale tra la prima parte, che racconta in 35 mm, giorno per giorno, la scomparsa di una donna anziana nella Lisbona di oggi, e la seconda, che è il ricordo, narrato da una voce fuori campo e accompagnato da un affascinante rosario di immagini in 16 mm, di un idillio vissuto cinquant'anni prima nella colonia

portoghese del Mozambico, che nei languidi pomeriggi, sotto le zanzariere, vede sbocciare l'erotismo tropicale. Il 'paradiso perduto' annunciato dalla prima parte di questo dittico non è tanto la terra africana, dolciastra, pericolosa e sensuale che il Portogallo ha perso con l'indipendenza del Mozambico, quanto il rimpianto e la ricomposizione del tempo dell'amore, lontano nel tempo e nello spazio – cinquant'anni prima all'estremo del continente africano.

➤ Paese estremamente povero, il Mozambico comincia a riscoprire una vocazione turistica soprattutto grazie alle sue spiagge da cartolina, talvolta orlate da lagune paradisiache. Le stazioni balneari che si succedono lungo la costa emanano un fascino malinconico, con le loro ville coloniali decadenti. Anche nella capitale Maputo si possono vedere magnifiche case ereditate dal periodo portoghese, ma è sull'isola di Mozambico, al largo della costa settentrionale del paese, che si scopre il suo gioiello architettonico (tutelato dall'UNESCO), coacervo di diverse influenze. Per andare in Mozambico è più economico prendere un aereo per Johannesburg in Sudafrica e poi raggiungere Maputo via terra.

LE CITTÀ DEL ROCK'N'ROLL

Per aver ispirato grandi figure del rock, queste città richiamano schiere di fan sulle tracce dei loro idoli. Un ritorno alle origini della leggenda.

408 NICO E NEW YORK

Chelsea Girl, 1967

♪ “Here’s Room 506...” Le prime parole della canzone interpretata dall’ispiratrice di Andy Warhol si riferiscono a una camera del celebre Chelsea Hotel. Su un testo di Lou Reed, Nico racconta con la sua voce cavernosa la strana fauna che popola i corridoi di un albergo che ai tempi era un vero e proprio caravanserraglio dell’underground newyorkese. Per il suo primo album da solista, l’ex modella tedesca ha potuto contare su collaboratori di talento, a cominciare dai membri dei Velvet Underground, di cui fu solista per un breve periodo, ma anche Bob Dylan (*I’ll Keep It With Mine*) e il debuttante Jackson Browne, autore della canzone *These Days* che è oggi un classico. Parallelamente alla sua carriera di cantante, l’icona dei *sixties* divenne la musa del regista Philippe Garrel e fece la sua comparsa in diversi film sperimentali. Morì nel 1988 a Ibiza, dopo una caduta dalla bicicletta.

↘ 222 West sulla 23ª strada, a Manhattan. L’indirizzo era conosciuto da tutto il pianeta pop e dal gotha artistico degli anni ’60 e ’70. Il Chelsea Hotel, un edificio

in mattoni costruito nel 1883, ha ospitato tra le sue mura sempre più decrepite e piene di affreschi psichedelici artisti come Janis Joplin, Jimmy Hendrix, Jim Morrison, Leonard Cohen, ma anche il regista Milos Forman e tanti altri... Il suo manager, l’adorabile Stanley Bard, offriva la pensione gratuita ai clienti al verde. Bard è stato poi licenziato, ma i suoi ultimi inquilini resistono ancora. Ormai scalcinato, il Chelsea Hotel attende una ristrutturazione e il costruttore non è pronto a rinunciare all’affare. Visitate questo monumento della pop art prima che sia troppo tardi, anche solo per rendere omaggio ai suoi fantasmi.

409 THE EAGLES E LOS ANGELES

Hotel California, 1976

♪ Los Angeles è da sempre una terra promessa per gli artisti che muovono i primi passi. Palme, spiagge e ragazze in bikini: chi non troverebbe l’ispirazione in una simile cornice? Salvo che, dopo anni di eccessi di ogni genere nel mondo musicale depravato di Los Angeles, l’indomani della festa a volte è difficile e la dipendenza dalle droghe diventa un vero fardello. Questo è il

contesto della canzone cult degli Eagles, le cui parole sibilline sono state interpretate dai fan in svariati modi – molti ci vedono un centro di disintossicazione per rockstar, altri un rifugio per satanisti. Don Felder ha tagliato corto con le ipotesi più strambe parlando della sua canzone come di una parabola sul lato oscuro del sogno americano. Una cosa è certa: malgrado la sua durata insolita (più di 6 minuti), *Hotel California* e il suo indimenticabile assolo hanno conosciuto un successo senza pari, con milioni di copie vendute in tutto il mondo. Il lato buono del sogno americano, per una volta!

↘ Gli Eagles hanno messo in parole e musica una California che non era tanto quella dei paradisi artificiali, ma piuttosto quella di una discesa nel trip da droga. L’*Hotel California*, che stando alle parole della canzone si raggiunge con “un’autostrada scura e deserta”, è un simbolo, anche se avrebbe potuto trovarsi a Beverly Hills. Piuttosto che visitare un centro di ‘rehab’, andate sulla spiaggia di Malibu, risalendo la Pacific Coast Hwy, preferibilmente al tramonto e mettendo a tutto volume la canzone per tuffarvi nell’atmosfera: è qui che Don Felder avrebbe messo a punto la serie di accordi di questo mitico brano.



La canzone composta da Paul Mc Cartney ha fatto uscire Penny Lane dall'anonimato

410 I BEATLES E LIVERPOOL

Penny Lane/Strawberry Fields Forever, 1967

♪ Un 45 giri, due canzoni e tre colpi di genio. Con la pubblicazione isolata di questo singolo sulle due facce di un disco, dovuta alle insistenze dei produttori, i Beatles inventarono una nuova sonorità, cambiarono il corso della storia del rock e modificarono per sempre l'immagine della loro città natale. Sì, è proprio l'uggiosa Liverpool che viene messa in luce da queste due canzoni dai testi nostalgici e stupefacenti: John Lennon rievoca in *Strawberry Fields Forever* un orfanotrofio dell'Esercito della Salvezza vicino al quale giocava da bambino, mentre Paul Mc Cartney si ricorda con *Penny Lane* di un quartiere della sua infanzia. Nella fase d'intensa creatività che precedette l'uscita dell'album del loro apogeo, *Sergent Pepper*, gli arrangiamenti lasciano grande spazio alle sperimentazioni sonore, annunciando la moda psichedelica che dilagherà di lì a poco.

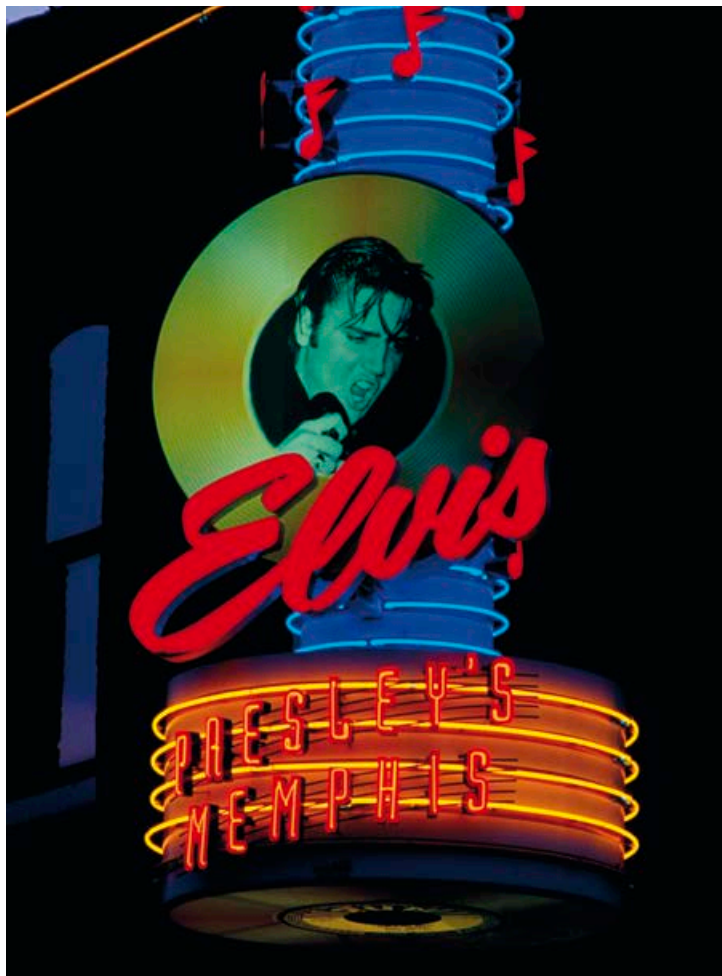
↘ Liverpool ha saputo sfruttare l'eredità dei Beatles. Già all'aeroporto, intitolato a John Lennon, potrete vedere una statua dell'autore di *Imagine*. In città, oltre al popolare museo Beatles Story, diverse agenzie propongono dei tour dedicati ai Fab Four. L'autobus a due piani dai colori del Magical Mystery Tour segue un percorso che passa per Penny Lane, per la casa natale di George Harrison, per la villetta familiare di Paul Mc Cartney al 20 di Forthlin Road e per quella di John Lennon al 251 di Menlove Avenue, prima di fermarsi al Cavern Club, dove si esibirono per la prima volta, e al Casbah Coffe Club. Lo 'Strawberry Fields', edificio vittoriano demolito verso il 1970, ha lasciato il posto a una struttura d'accoglienza per i bambini, la John Lennon Court, chiusa da qualche anno. Inutile cercare il portone originale: rovinato da troppi fan, è stato sostituito da una copia.

411 LA TRILOGIA BERLINESE DI DAVID BOWIE

Low, Heroes e Lodger, 1979-80

♪ Riposto Ziggy nel guardaroba, David Bowie fugge dall'atmosfera corrotta di Los Angeles e torna in Europa, dove si avvicina all'elettopop dei tedeschi Kraftwerk e firma un trittico che farà epoca: *Low, Heroes e Lodger*. Non sarà un grande successo commerciale, ma il serbatoio di idee per i due decenni successivi. Dietro le quinte Brian Eno, produttore geniale, dà le sue indicazioni ai musicisti grazie a un gioco di carte da lui inventato, *Strategie oblique*, che attraverso aforismi incoraggia l'artista a spezzare i blocchi mentali. Ne risulta un monumentale affresco sonoro, con fasi rapide, lente, minimaliste o coperte da volute orchestrali. Dalla new wave all'elettronica, tutti i generi hanno attinto da questi tre album, con i quali Bowie, 'il sintetizzatore della sua epoca', ha definitivamente consolidato la sua leggenda.

↘ Solo *Heroes* è stato prodotto nell'enclave berlinese, ma il clima è proprio quello che si respirava sulle rive della Spree prima della caduta del muro. Berlino Ovest era allora un'oasi circondata dalla cortina di ferro, dove si viveva dando le spalle alle torrette di guardia. Bella fonte d'ispirazione, no? La città è in quegli anni un vivaio della controcultura, dove varie rockstar in crisi – David Bowie, ma anche Iggy Pop o Nick Cave un po' più tardi – vengono a cercare un nuovo slancio creativo. Per rivivere questo momento chiave della storia del rock andate a Kreuzberg, un quartiere che ha mantenuto un po' dello spirito sovversivo degli anni '80. Alcune agenzie, come la Fritz Music Tours (www.musicstours-berlin.com), organizzano visite ai celebri Studios



A Memphis, Tennessee, è onnipresente il ricordo di The King

Hansa, in cui hanno registrato David Bowie e altri musicisti. Dirigetevi poi verso Oranienstrasse, dove il club SO36, luogo simbolo della cultura punk, sopravvive contro venti e maree.

412 OASIS E MANCHESTER

*(What's the Story) Morning
Glory, 1995*

♪ Se a metà degli anni '90 l'Inghilterra è tornata a dominare il panorama della musica rock, lo

si deve in gran parte agli Oasis. Il gruppo di Manchester non è il primo ad aver cavalcato l'onda del brit pop, ma il suo secondo album è stato un trionfo come non si vedeva dai tempi dei Beatles. La ricetta dei fratelli Gallagher? Abilità nel comporre indiscutibili hit, talento nel riempire gli stadi e una reputazione da maledetti (dichiarazioni scandalose, eccessi nelle droghe) che riempie le pagine delle riviste musicali e fa rivivere l'atteggiamento rock degli anni '70. Tra vari screzi, gli *enfants terribles* del brit pop hanno creato

413 ELVIS PRESLEY E MEMPHIS

Don't Be Cruel, 1956

♪ Chi non ha mai sorriso ascoltando Elvis? Il suggestivo ancheggiare del *King*, il suo timbro vocale ricco di accenti blues e country, l'indiafolato ritmo binario delle sue canzoni hanno portato quasi all'estasi mistica tutte le ragazze americane con i calzini corti e la gonna a pieghe. Nel 1956 il rock'n'roll sfonda definitivamente negli Stati Uniti sotto l'impulso di Elvis, che con canzoni come la memorabile *Don't Be Cruel*, scritta da Otis Blackwell, vola in testa alle classifiche di vendita. Nel mese di dicembre di quel famoso anno, Elvis incontra per caso Carl Perkins, Jerry Lee Lewis e Johnny Cash negli studi della Sun Records di Memphis. La registrazione della loro jam session improvvisata, che è stata definita 'The Million Dollar Session', comprende anche un'affascinante versione di *Don't Be Cruel*.

↳ Blues, rock'n'roll, country... Memphis va fiera di aver visto nascere le maggiori correnti della musica popolare americana del Novecento. Così si va nella città natale di Muddy Waters e di BB King soprattutto per rendere onore ai luoghi sacri del rock'n'roll. Iniziate il vostro pellegrinaggio al 706 di Union Avenue, l'indirizzo del Sun Studio: qui tutto è cominciato, nel 1951, con la registrazione di *Rockett 88*, il primo esempio sonoro del rock. Un autobus vi porterà poi lungo Beale Street, storica strada del blues, prima dell'imprescindibile tappa a Graceland, la residenza molto kitsch di Elvis trasformata in museo, che ospita anche la sua tomba, al numero 51 di Elvis Presley Boulevard.

alcune gemme del pop-rock, prima di separarsi polemicamente nel 2009.

↳ Manchester, feudo urbano degli Oasis, è tutto rock, birra e calcio. Facciate in mattoni, zone industriali e club entrati nel mito, come l'Hacienda, chiuso nel 1997. Una città scura come il carbone che ha visto nascere dei tenebrosi (i Joy Division, gli Smiths) prima di consacrare i Gallagher. A queste latitudini non sorprende che gli Oasis si chiamassero in origine The Rain. Un pellegrinaggio da queste parti permette di incontrare

una variegata fauna umana – punk, hipster, mods, gothic... Per quanto riguarda i *gigs* (concerti), al Roadhouse si esibiscono musicisti locali ma non solo, mentre alla Manchester Academy si ascoltano i gruppi più importanti. Non dimenticate l'elettronica nei club come il Warehouse Project e il Sankeys. Su questo gli abitanti di Manchester sono da sempre grandi esperti. E per fare i turisti, uscendo dalla Picadilly Station andate verso il Northern Quarter, vetrina alla moda della città, con bar, club e boutique.

414 NIRVANA E SEATTLE

Come as You Are, 1992

♪ Scritta come inno alla singolarità e alla marginalità, *Come as You Are* è diventata, fin dalla sua uscita nel secondo album dei Nirvana, un modello di successo universale, insieme a *Smells Like Teen Spirits*. Grazie agli accordi di chitarra e alla voce di Kurt Cobain, il grunge, che fonde punk e rock alternativo in una bolla d'angoscia esistenziale, è bruscamente passato dalla scena confidenziale di Seattle alle infinite repliche su MTV, lanciando sulla scena internazionale anche altri gruppi, come gli Alice in Chains. Il momento d'oro del grunge è ormai passato, ma Seattle resta il centro privilegiato dell'ambiente musicale alternativo americano.

↳ Dopo essere stato chiuso inaspettatamente e poi riaperto nel 2009, il Crocodile oggi è il ritrovo storico dell'ambiente grunge di Seattle: qui oltre ai Nirvana si sono esibiti anche i Soundgarden, i Pearl Jam e i Mudhoney. Aperto sette giorni su sette, è apprezzato anche per le pizze del Back Bar, cotte nel forno a legna.


LE CITTÀ DEL ROCK'N'ROLL

I GRANDI SPAZI AMERICANI

Il cinema ha forgiato la leggenda dei paesaggi dell'Ovest americano, segnati dall'eredità dei popoli amerindi e dall'ombra dei pionieri. Seguite in queste terre le fughe sanguinose e le epiche cavalcate degli ombrosi eroi del western.

415 LA RABBIA GIOVANE (BADLANDS/COLORADO)

Terrence Malick, 1973, USA


 Le storie di coppie in fuga sono quasi un genere a sé negli Stati Uniti: dai celebri Bonnie e Clyde ritratti in *Gangster Story* a *Thelma e Louise*, queste fughe danno molto risalto ai vasti spazi del territorio americano ed esaltano l'anelito verso la libertà che spinge i personaggi a saltare su un'auto di grossa cilindrata e a fuggire senza voltarsi indietro. Il primo lungometraggio di Terrence Malick rievoca la vera fuga di una giovane coppia (Martin Sheen e Sissy Spacek, al loro primo ruolo importante) che si lascia alle spalle una dozzina di cadaveri per seguire il proprio desiderio d'indipendenza. Nel film si può già notare il gusto del regista per la contemplazione mistica e per la simbiosi ritrovata tra l'uomo e la natura, che segnerà tutta la sua opera.

➤ Benché la storia porti i personaggi nelle Badlands (il titolo originale del film è proprio *Badlands*) del South Dakota, le riprese sono state fatte

nel sud-est del Colorado. La ferrovia sotto cui i personaggi nascondono la loro automobile è quella che porta a Santa Fe, in mezzo al deserto del New Mexico, e che oggi ospita il Kit Carson Home & Museum dedicato a una delle figure mitiche della conquista del West. Nello stesso anno Steven Spielberg ha realizzato *Sugarland Express*, che racconta di un'altra coppia in fuga sulle strade senza fine del Texas.

416 CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO (ZION NATIONAL PARK, UTAH)

Sydney Pollack, 1972, USA

 La vendetta vanta un posto privilegiato nella mitologia western: le regioni selvagge del Grande West, in assenza di una forte rappresentanza della legge, invitano gli uomini a farsi giustizia da sé. Il film è il racconto di una vendetta particolarmente dura e barbara, ispirata alla storia vera di John Johnson, che uccise diversi indiani Crows e ne mangiò il

fegato per vendicare la moglie, massacrata da membri di quella tribù. Sydney Pollack ebbe l'idea geniale di affidare il ruolo a Robert Redford, attore carismatico, la cui recitazione emana intelligenza e serenità: la radicalità con cui scivola nella vendetta è ancora più inquietante perché tra lo spettatore e il suo personaggio si stabilisce una perfetta empatia, e tanto più violenta dal momento che il protagonista del film era venuto a stabilirsi nelle Montagne Rocciose per trovare la pace a contatto con la natura...

➤ Il film fu interamente girato nello Utah, più esattamente nello Zion National Park, di cui mostra generosamente la straordinaria varietà di ambienti naturali: nel parco si trovano paesaggi desertici e canyon, montagne boschive e cime innevate (una parte della trama dovrebbe svolgersi in Canada). Il parco è a quattro ore di strada da Sundance, dove Robert Redford aveva già casa ai tempi delle riprese e dove ha poi ideato il festival del cinema indipendente più famoso degli Stati Uniti.

John Wayne davanti alla Monument Valley in *Sentieri selvaggi*

417 SENTIERI SELVAGGI (MONUMENT VALLEY, ARIZONA)

John Ford, 1956, USA




Il western classico americano ha avuto il suo maestro in John Ford, che con *Sentieri selvaggi* ha realizzato il suo film più importante, lontano dalle lotte tra sceriffi e fuorilegge e molto più complesso e profondo dei tradizionali scontri tra cowboy e indiani. I 'cercatori' del titolo originale (*The Searchers*), guidati da John Wayne, vogliono liberare la nipote di quest'ultimo, rapita dai comanche durante un'incursione in un ranch di pionieri. La ricerca durerà anni e sconvolgerà i punti di riferimento dei protagonisti. Ispirato in egual misura dai paesaggi sontuosi del Grande Ovest e dalla vera storia di Cynthia Ann Parker, rapita da bambina dai comanche e ritrovata diversi anni dopo dai ranger, il film ha la bellezza amara delle cause perse.

➤ Non ci si può sbagliare: è proprio nella cornice preferita da John Ford che si apre – e si chiude – il film, ovvero la Monument Valley, in Arizona... e questo benché il cartello di apertura indichi "Texas, 1868"! Le monumentali colonne di roccia che circondano la cattura del capo comanche, nella stessa valle, sono note come le 'dodici danzatrici'. La ricerca porta John Wayne anche nello Utah, in Colorado e fino alle nevi di Aspen.

418 BALLA COI LUPI (SOUTH DAKOTA/WYOMING)

Kevin Costner, 1990, USA

 Durante le riprese, il primo film di Kevin Costner divenne oggetto di scherno a Hollywood a causa di uno sfioramento di budget. Ma ride bene chi ride ultimo: qualche mese dopo arrivarono sette Oscar e diverse centinaia di milioni di dollari di incasso a coronare il successo di questo western atipico che dava per la prima volta sullo schermo la parola agli indiani... nella loro lingua, in questo caso il lakota. Un approccio controcorrente rispetto alle consuetudini di Hollywood, ma nella logica di questo affresco che racconta l'adozione da parte di un soldato provato fisicamente e psicologicamente dalla guerra di secessione degli usi e costumi dei sioux. La giovane donna di cui si innamora l'eroe John Dunbar è ispirata alla protagonista della stessa celebre vicenda che è all'origine di *Sentieri selvaggi*.

↳ Il romanzo da cui è tratto il film era ambientato in Oklahoma e in Texas e raccontava dei comanche: lo spostamento dell'azione nel South Dakota determinò la scelta dei sioux come tribù che accoglie John Dunbar. Furono le colline e le vaste praterie intorno alla città di Pierre, dove peraltro si trova la più vasta mandria di bisonti al mondo, ad accogliere la maggior parte delle riprese, mentre una seconda troupe partì per immortalare i paesaggi del Wyoming e del Badlands National Park (South Dakota).

419 JOHNNY GUITAR (ARIZONA)

Nicholas Ray, 1954, USA


 Non bisogna confondersi... il Johnny Guitar del titolo non è l'eroe del film: l'eroe è un'eroina! Cosa in quegli anni decisamente insolita per un western, universo maschile per eccellenza che vedeva le donne in ruoli di comparsa o di fanciulle in pericolo. Ma fu Joan Crawford ad acquistare i diritti del romanzo, qui adattato da Nicholas Ray, e logicamente si ritagliò la parte della leonessa che era allora a Hollywood, essendo stata una delle rare dive del muto a passare indenne e con successo al cinema sonoro. L'attrice infonde una particolare energia e determinazione al personaggio di Vienna, tenutaria di un saloon il cui isolamento è amplificato dall'insistente rumore del vento. Vienna si deve misurare ferocemente

con un'antagonista gelosa della sua relazione con Johnny Guitar.

↳ Le rocce rosse di Sedona, in Arizona, dove sono stati girati gli esterni, contribuiscono ad accentuare l'aggressiva atmosfera di conflitto che scorre lungo il tutto il film e culmina nella scena del linciaggio di Joan Crawford. Vale la pena precisare che all'epoca delle riprese negli Stati Uniti imperversava il maccartismo e tutti vedevano rosso. Non sorprende dunque che il Red Rock Crossing, la più grande formazione dell'Oak Creek Canyon, sia servito da cornice a una caccia alle streghe...

420 GLI SPOSTATI (NEVADA)

John Huston, 1961, USA

 Alcol, rodei e malinconia: all'inizio degli anni '60 gli eroi dell'Ovest americano hanno

lasciato il posto a degli sbandati e l'immensità dell'orizzonte è ormai soltanto la metafora del vuoto esistenziale che alberga in loro. I cowboy, sempre con il cappello Stetson sulla testa, ora divorziano e sprofondano nella ricerca del senso della vita, di cui si dimenticano momentaneamente tra una sbornia e l'altra, quando tentano di catturare dei cavalli selvaggi nel deserto del Nevada. Invece che *Gli spostati*, sublimati da John Huston che di illusioni perdute era un esperto, il film si sarebbe potuto intitolare *Il crepuscolo degli idoli*, dato che fu l'ultimo girato da Clark Gable e Marilyn Monroe, il cui marito Arthur Miller aveva firmato la sceneggiatura.

↳ Se Las Vegas è nota per la velocità con cui ci si può mettere la fede al dito, Reno è famosa per l'altrettanto grande celerità con cui si può togliere! Qui si svolge gran




© RUE DES ARCHIVES / RDA

Kevin Costner a caccia di bisonti con i suoi amici sioux in *Balla coi lupi*

parte del film, mentre la sequenza del rodeo fu girata a Dayton, che dista qualche chilometro a sud-ovest. La cattura dei cavalli mustang ebbe come teatro un lago prosciugato, il cui intenso riflesso luminoso rese la scena accecante (è la più celebre e impressionante del film); il luogo è da allora noto come il 'Misfits Flat'.

421 MAVERICK (OREGON/ ARIZONA/ UTAH E CALIFORNIA)

Richard Donner, 1994, USA

 A metà degli anni '90 gli studios hollywoodiani tentarono di riportare al successo il genere western facendo appello a qualche star del momento (Sharon Stone, Andie McDowell, in questo caso Mel

Gibson e Jodie Foster) e cercando di operare una sintesi tra il classicismo americano degli anni '50 e il cinema di Sergio Leone, che proprio quel classicismo aveva reso antiquato. La ricetta non sortì mai grandi risultati, tuttavia alcuni film riuscirono a trarsi d'impaccio, come *Maverick*, che beneficia di un interessante secondo livello di lettura e della complicità tra il regista Richard Donner e Mel Gibson, consolidatasi nella serie degli *Arma letale*. Il film è tratto da una serie TV degli anni '50 nella quale Maverick era interpretato da James Garner (che qui recita nel ruolo di uno sceriffo) e segue le disavventure di un giocatore di poker durante il viaggio per partecipare a un grande torneo.

➤ *Maverick* è indiscutibilmente il western più 'turistico' di questo

periodo, grazie a una storia incentrata su un viaggio irto di insidie: si seguono così i personaggi nell'Oregon, in Arizona, nello Utah e in California. La caratteristica sagoma dell'Half Dome si staglia nella scena del villaggio degli indiani, girata nello Yosemite National Park, mentre il Grand Canyon National Park fa da cornice alla spettacolare corsa di una diligenza impazzita.


I GRANDI SPAZI AMERICANI

LE STORIE DEL MURO DI BERLINO

Essere una città edonista e alla moda è una gran bella cosa, ma quando si tratta di raccontare delle storie non c'è nulla che valga quanto la grande epoca delle spie e degli agenti segreti!

422 LA SPIA CHE VENNE DAL FREDDO

John Le Carré, 1963


 Questo è il romanzo del Muro di Berlino e delle tensioni che ha cristallizzato tra l'Occidente e l'URSS. La sua ombra si allunga su un intrigo fatto di rivalità tra i servizi informativi britannici e quelli della Germania dell'Est, prima di diventare, in una notte buca dai fari delle torrette di guardia, il teatro di un drammatico finale. Un romanzo di spionaggio rivoluzionario, i cui protagonisti sono corrotti dalla burocrazia e da un'ideologia incerta, e il cui eroe, Leamas, depresso e isolato, dubita della fondatezza degli interessi che egli stesso difende.

➤ John Le Carré, il cui vero nome è David Cornwell, nel 1961 era il primo segretario dell'ambasciata britannica a Bonn (allora capitale della Repubblica Federale Tedesca) e scopri il Muro sbarcando a Berlino l'indomani mattina di quell'unica notte in cui era stato innalzato.

Oggi del Muro rimangono soltanto i tratti dell'East Side Gallery e di Bernauerstrasse, e alcuni segmenti sparsi qua e là come altrettanti monumenti-ricordo. Quanto alle piste di Tempelhof, l'aeroporto di Berlino Ovest dove atterra Leamas e che rese possibile il ponte aereo durante il blocco della città, è ormai un immenso campo da gioco molto apprezzato la domenica dalle famiglie sui pattini a rotelle e in bicicletta.

423 GOOD BYE, LENIN!

Wolfgang Becker, 2003, Germania

 La madre di Alex cade in coma subito prima della caduta del Muro di Berlino. Come evitare, al suo risveglio, lo shock della scomparsa della DDR, che risulterebbe fatale per questa donna dal cuore fragile e dalla fede comunista convinta? Alex e la sorella utilizzeranno tutta la loro astuzia per prolungare artificialmente quella che era la

vita quotidiana di Berlino Est, resa ormai obsoleta dalla riunificazione e dal liberalismo. Accompagnata dal pianoforte malinconico di Yann Tiersen, questa commedia agrodolce cavalcò con talento l'onda della nascente *Ostalgie* e conquistò moltissimi riconoscimenti.

➤ Nel film si susseguono scene girate nei luoghi emblematici di Berlino Est – Unter den Linden, Karl Marx Allee, Alexanderplatz – che per l'occasione furono ripuliti da tutti i segni esteriori della riunificazione: una vera e propria ricostruzione storica, meno di quindici anni dopo la caduta del Muro! Il quartiere dove vivono i personaggi è Friedrichshain, ma oggi più che i proletari qui s'incontrano gli artisti, benché gli squatter siano sempre più rari a causa dell'azione congiunta della polizia e degli agenti immobiliari... Con un po' di fortuna incrocerete Daniel Brühl, la rivelazione del film, seduto al tavolino di un caffè.

Lungo il Muro... Bruno Ganz in *Il cielo sopra Berlino*

424 IL CIELO SOPRA BERLINO

Wim Wenders, 1987, Repubblica Federale Tedesca




Quale idea più bella di quella immaginata da Wenders di popolare di angeli il cielo sopra Berlino, per farci guardare la città dal loro stesso punto di vista aereo? Quella, forse, di farci condividere la loro visione in bianco e nero, esaltata dal direttore della fotografia Henri Alekan, veterano dei set cinematografici... Il quale diede anche il suo nome al circo dove si esibisce la donna di cui s'innamora l'angelo Damiel.



Quando Wim Wenders scelse di includere nella pellicola filmati d'archivio che mostrano Berlino durante la seconda guerra mondiale, si sarebbe mai immaginato che la caduta del Muro avrebbe conferito al suo film una dimensione documentaria? *Il cielo sopra Berlino* fu integralmente girato a Berlino Ovest, di cui si riconosce facilmente nelle scene iniziali la Chiesa della Memoria. Oltre al muro (ricostruito perché allora era vietato filmarlo), l'altro simbolo della divisione della città era allora Potsdamer Platz, vasta *no man's land* il cui terreno fangoso ed erboso viene più volte percorso dai personaggi: niente a che vedere con l'ambizioso quartiere affaristico spuntato in qualche anno sotto l'egida di architetti prestigiosi come Renzo Piano.

425 THE BOURNE SUPREMACY


Paul Greengrass, 2004, USA

 Nella seconda (e miglior) parte della trilogia che racconta la ricerca della propria identità da parte di Jason Bourne, Berlino è il teatro di inseguimenti, sparatorie e scontri, per i quali l'agente segreto colpito da amnesia interpretato da Matt Damon si rivela particolarmente dotato. Filmata a 200 all'ora dalla cinepresa frenetica di Paul Greengrass, la città ritrova qui la sua vocazione di set per i film di spionaggio, in grande ascesa dopo la caduta del Muro... che sarebbe sicuramente caduto più in fretta se Jason Bourne fosse venuto prima a Berlino!

➤ Tra i luoghi visibili nel film si riconoscono facilmente Alexanderplatz, Ostbahnhof, la stazione della metropolitana di Friedrichstrasse e l'omonimo ponte dal quale si tuffa Matt Damon. Si vedono anche la forma circolare del motel Avus, già intravisto in *Il cielo sopra Berlino*, e il Caffè Moscou, al civico 34 di Karl-Marx Allee, dall'aspetto spiccatamente russo. Alcune vie del quartiere di Potsdam passano nel film come vie di Mosca e il palazzo delle esposizioni di Berlin-Messe 'impersona' la stazione marittima di Napoli.


426 LE VITE DEGLI ALTRI

Florian Henckel von
Donnersmarck, 2006, Germania

 Per prevenire ogni dissenso esterno la polizia segreta della Germania Est aveva raggiunto proporzioni da 1984 di George Orwell (anno, guarda caso, in cui si svolge il film) e si era infiltrata in tutti gli strati della società civile. Aveva delle falle questa cappa di piombo posata dall'apparato totalitario sulla vita privata? È questa

427 BERLIN ALEXANDERPLATZ

Alfred Döblin, 1929

 Una ragnatela: la malavita di Berlino negli anni '20. Al centro della tela Alexanderplatz, i suoi grandi magazzini, la folla variopinta all'incrocio tra quartieri popolari ed eleganti. Preso nella tela: Franz Biberkopf, che dopo un soggiorno in prigione tenta di rifarsi una vita come onesto venditore di giornali sulla piazza, ma che finirà nuovamente risucchiato dall'ambiente criminale. Immenso, tanto per la lunghezza quanto per l'impatto che ebbe, il romanzo di Alfred Döblin descrive senza concessioni la miseria e la criminalità della grande metropoli che è la Berlino tra le due guerre, nascoste dietro il lusso borghese ostentato da Alexanderplatz.

➤ I nazisti apprezzarono poco il risolto che il film dava all'immagine di Berlino e gettarono il libro alle fiamme non appena salirono al potere. Trent'anni dopo, Fassbinder realizzò un adattamento di oltre quindici ore per la televisione tedesca, risuscitando questo mondo scomparso. Bombardata dagli Alleati nel 1945 e diventata il centro di Berlino Est, Alexanderplatz cambiò radicalmente aspetto: da formicaio opulento e commerciale divenne la vetrina della Germania comunista, che qui innalzò la celebre Torre della Televisione (Fernsehturm), oggi simbolo della città, e punto di passaggio obbligato per i visitatori come per i berlinesi, dato che la piazza era e rimane il più importante nodo dei trasporti pubblici di Berlino. Nei suoi pressi, a Scheunenviertel, l'antico quartiere ebraico di cui il romanzo ci trasmette il fermento popolare, si incrociano oggi turisti e *fashion victims* venuti a esplorarne le boutique di moda.


la bella idea al centro del film *Le vite degli altri*, che descrive benissimo il sistema tentacolare di sorveglianza della Stasi attraverso la storia di un autore teatrale di Berlino messo sotto controllo, e racconta l'empatia crescente dell'ufficiale incaricato di registrarne i movimenti. Una vera vita per procura, che lo porterà a proteggere la sua 'vittima'...

➤ Berlino Est appare in questo film come una prigione a cielo aperto. Anche le grandi prospettive della

Frankfurter Tor e di Karl-Marx Allee emanano un inquietante senso di oppressione... Il massiccio quartier generale della Stasi, nel quartiere di Lichtenberg, è diventato oggi un museo.

428 IL CIELO DIVISO

Christa Wolf, 1963

 Rita è una studentessa coraggiosa e sicura delle sue scelte,



La Torre della Televisione e l'Orologio Universale, monumenti emblematici di Alexanderplatz

vive nell'Est e vuole diventare insegnante. Manfred è un chimico scettico che decide di cercare prospettive migliori nell'Ovest, sentendo frustrate le sue aspirazioni nella DDR. I dissidi intimi della storia privata dei due protagonisti, che dopo ripetuti tentativi finiranno per separarsi, simboleggiano la profonda incomunicabilità tra due mondi, due cieli, divisi dalla storia ben prima che dal Muro, che non è motivo ma conseguenza di questa dolorosa separazione (e infatti verrà costruito solo dopo la divisione della coppia).

↳ La storia d'amore nata dalla penna della Wolf si svolge quando il Muro non è ancora stato costruito, anzi per passare la Cortina di Ferro Berlino è un luogo più sicuro di altri passaggi di confine. Negli anni il Muro è stato innalzato e anche abbattuto, ma oggi un simbolo della divisione tra i due mondi esiste ancora: è il Checkpoint Charlie, o posto di controllo C - da cui il soprannome 'Charlie'; era il terzo e ultimo tra l'Est e l'Ovest, e soprattutto l'unico nel cuore di Berlino, in Friedrichstrasse, tra i quartieri di Kreuzberg (settore americano) e Mitte (settore russo). Nell'ex settore americano il checkpoint è stato conservato com'era, con la sua garitta al centro della carreggiata, la bandiera a stelle e strisce e il pannello in quattro lingue. Oggi ai due lati del Checkpoint Charlie campeggiano i giganteschi ritratti di due (giovani) soldati, uno americano e uno della Germania dell'Est.

LE STORIE DEL MURO DI BERLINO

I GIALLI ESOTICI

Stanchi degli intrighi criminali che si consumano sotto un cielo plumbeo? Seguendo i passi di questi ispettori, viaggerete in paesi lontani e in epoche remote!

429 I CELEBRI CASI DEL GIUDICE DEE (CINA)

Robert van Gulik, 1949

📖 Oltre alla polvere da sparo, i cinesi hanno inventato anche i gialli. E così il giudice Dee esercita il suo talento deduttivo nel primo romanzo poliziesco della storia, *Dee Goong An*, pubblicato in Cina nel XVIII secolo e tradotto negli anni '40 dal diplomatico olandese Robert van Gulik, che scriverà poi altri gialli con il giudice Dee come protagonista. Van Gulik era un bel personaggio: sinologo, erudito e disegnatore, cercava l'ispirazione nelle biblioteche come nei bordelli asiatici. Le inchieste del giudice Dee rispettano quasi tutti i canoni cinesi del genere – in particolare la risoluzione di tre enigmi in una sola storia – e dimostrano una conoscenza enciclopedica della Cina della dinastia Tang. Un esercizio di stile di grande levatura.

➤ Il giudice Dee è realmente esistito nel VII secolo: magistrato stimato per il suo talento nel risolvere casi oscuri, terminò la carriera da ministro nella capitale Chang'an, l'odierna Xi'an. La città, che ha conosciuto l'apogeo sotto la dinastia Tang, ha conservato molti monumenti di quell'epoca, tra cui la Grande Pagoda dell'Oca Selvatica, e

custodisce un tesoro preziosissimo: l'esercito di terracotta messo a guardia della tomba dell'imperatore Qin, riscoperto nel 1974 dopo un sonno di due millenni.

430 LE INCHIESTE DI NAPOLEON BONAPARTE (AUSTRALIA)

Arthur Upfield, 1929

📖 Con l'Australia il romanzo poliziesco all'inglese ha scoperto un intero continente da sfruttare. Il britannico Arthur Upfield ha fatto una scelta di buonsenso, ma controcorrente rispetto ai canoni degli anni '30, ideando un investigatore meticcio, un mix tra le consuetudini della polizia e della società occidentale e la sensibilità e il modo di pensare aborigeno, che lascia spazio ai sogni e al contatto con la natura. E, ciliagina su questa sapiente torta, ha chiamato il suo personaggio Napoleon Bonaparte, 'Bony' per amici e lettori.

➤ Per più di trent'anni Upfield ha inventato nuovi enigmi da sottomettere ai neuroni sagaci del suo Napoleon Bonaparte sforzandosi di collocarli tutti in luoghi diversi del continente: la sua opera diventa così una gigantesca e ludica guida

all'Australia. Procuratevi *The Great Melbourne Cup Mystery* per visitare la capitale dello stato di Victoria, *The Mystery of Swordfish Reef* per esplorare la grande barriera corallina e *Wings Above the Diamantina* per scoprire l'aridità del Lago Eyre. Se non leggete l'inglese, in italiano è disponibile *Gli scapoli di Broken Hill*, ambientato nel New South Wales.

431 CHARLIE CHAN E LA CASA SENZA CHIAVI (HAWAII)

Earl Derr Biggers, 1925

📖 Saggezza orientale, umorismo e cortesia fanno di Charlie Chan uno dei personaggi polizieschi più amati del Novecento, che ha dato origine a una lunga serie di telefilm la cui produzione è continuata ben oltre la morte dell'autore. Il primo romanzo dei sei che Derr Biggers dedicherà all'investigatore di origine cantonese in forza al dipartimento di polizia di Honolulu è ambientato proprio alle Hawaii. Chan investiga sull'assassinio di un noto magnate di Boston trovato morto nella veranda della sua casa hawaiana.

➤ Nelle sue avventure Charlie Chan si sposta parecchio, da San Francisco alla Francia a Berlino, ma

rimane sempre legato a Honolulu, dove vive la sua numerosa famiglia (sette figli, che lui chiama “figlio numero 1”, “figlio numero 2” ecc.). La capitale hawaiana si trova sulla costa sud-orientale dell’isola di O’ahu, la più importante dell’arcipelago. Per ripercorrere le tracce di Charlie Chan visitate Chinatown, con i suoi mercati di prodotti asiatici, i negozi di antiquariato e di ghirlande di fiori.

432 LE INDAGINI DEL MANDARINO TAN (VIETNAM)

Thanh-Van e Kim Tran-Nhut, 2003

Con il mandarino Tan, le sorelle Tran-Nhut non hanno solo ideato un investigatore originale che opera nel Vietnam del XVII secolo ed è ispirato a un antenato della loro famiglia, ma hanno dato vita a un'affascinante galassia di personaggi che talvolta prendono felicemente il sopravvento sul protagonista. Affiancato da un letterato, una sognatrice, un vecchio intendente e un medico pachidermico, il mandarino Tan, giovane magistrato inviato in un'oscura provincia dell'impero del Dai-Việt, è alle prese sì con casi criminali, ma immersi in un'atmosfera di brume leggendarie, di fantasmi e di poesia.

↳ Molto prima del Vietnam e dell'Indocina, l'impero del Dai-Việt estese il suo dominio dal Fiume Rosso, a nord del paese attuale, fino alle frontiere del regno del Champa, a sud, di cui restano ancora oggi magnifici templi vicino a Nha Trang o Hôi An. Le due entità furono riunite nel XV secolo. Le inchieste del mandarino Tan sono ambientate nell'età d'oro di questo impero, di cui percorre diverse regioni, dal porto di Faifo (l'odierna Hôi An, antica città piena di fascino tutelata

dall'UNESCO) a Thang Long (Hanoi), passando per la bellissima Baia di Along.

433 L'UOMO DI BANGKOK (THAILANDIA)

John Burdett, 2003

Astenersi animi sensibili: le inchieste di Sonchai Jitpleecheep, poliziotto buddhista figlio di una barista thai e di un soldato americano, lo fanno entrare in contatto con i vizi più estremi della specie umana, che si danno appuntamento nel quartiere più corrotto di Bangkok, l'8° distretto. Droga, prostituzione e crani trapanati per aperitivo, *snuff movie* e cannibalismo come piatto forte; il dessert è una sorpresa. E spesso sono gli americani a pagare il conto, particolarmente salato. Le inchieste di Jitpleecheep – cinque fino a ora, strettamente legate all'attualità – ruotano attorno a Bangkok, ma lo portano anche a Dubai e Katmandu.

↳ A Bangkok ci si rilassa: capitale dei piaceri, la città thailandese è tutt'altro che una capitale del crimine e ha un tasso di omicidi ampiamente inferiore alle medie internazionali. Si può quindi partire più tranquilli, anche se ci si è preparati al viaggio leggendo John Burdett...

434 L'ALBERO DEI GIANNIZZERI (ISTANBUL)

Jason Goodwin, 2006

L'eunuco Yashim, abile segugio al servizio segreto di sua maestà il sultano Mahmud II, è anche un gaudente: un buon motivo quindi per accompagnare l'inchiesta di cui è incaricato con ricette gastronomiche e con la descrizione dello stato di vita nella Costantinopoli della prima metà dell'Ottocento. Il romanzo di Jason Goodwin vale infatti non

tanto per l'originalità del suo intrigo – assassini di soldati, strangolamento di una giovane inquilina dell'harem, furto di gioielli – quanto per la documentazione raccolta dall'autore, esperto di cultura ottomana, e per l'eleganza della scrittura.

↳ Il declino dell'impero ottomano descritto nel romanzo convive con il fasto intatto dei suoi palazzi: il Topkapi con il suo harem, luogo essenziale per l'intrigo, è un gioiello magnificamente conservato, un vero incanto da visitare. Anche il Gran Bazar di İstanbul non ha perso nulla del suo carattere pittoresco! L'investigatore eunuco, che in questa prima storia rimane a İstanbul, nelle due successive si avventurerà sulle rive del Bosforo e fino a Venezia.

435 ARISTOTELE DETECTIVE (ANTICA GRECIA)

Margaret Doody, 1978

Il filosofo Aristotele e il suo giovane allievo Stefanos sono degli Holmes & Watson ante litteram nella serie di romanzi gialli ambientati nell'antica Grecia e nati dalla fantasia della canadese Margaret Doody. Applicando il metodo dimostrativo della logica aristotelica al crimine, Aristotele, che mai si muove di casa (come Nero Wolfe), e il giovane allievo indagano nella Atene del IV secolo sull'omicidio di un ricco oligarca. Dopo vari omicidi e colpi di scena, il filosofo darà a Stefanos gli strumenti per smascherare l'assassino.

↳ In questo e nei successivi gialli della serie, come *Aristotele e i misteri di Eleusi* o *Aristotele e il giavellotto fatale*, l'Atene del IV secolo è ricostruita con grande dovizia di particolari. Passeggiando per le vie della città odierna potrete immaginare le vestigia del mondo antico animate dalla vita e dai personaggi della Grecia alessandrina.

SWINGING LONDON

Negli anni '60 a Londra trionfa la cultura pop. Attraverso canzoni e film rivivete l'epoca in cui si ballava il rock in camicia a rouches e vestiti con le paillettes.



© ROUE DES ARCHIVES / RDA

436 THE ROLLING STONES, SATISFACTION

1965

🎵 “I Can’t Get No Satisfaction...” La canzone più famosa degli Stones non ha bisogno di presentazioni. Il ritornello esplosivo di Mick Jagger e il riff implacabile di Keith Richards – che l’interessato sostiene di aver trovato nel sonno! – rappresentano l’essenza del rock. La canzone, suonata a ogni concerto o quasi del ‘più grande gruppo rock del mondo’, si ascolta ovunque, soprattutto in *Apocalypse Now* di Francis F. Coppola o quasi impercettibilmente nelle riprese live di Bjork. Spesso si dimentica che *Satisfaction* è un’ineccepibile presa di coscienza della frustrazione generata dal sistema consumistico, anche quando si tratta di “farsi una ragazza” (sic) nel momento sbagliato – la provocazione

sessuale fa parte del bagaglio di idee degli Stones. Allora, tutti in coro...

↘ Dunque all’Hotel Hilton di Londra Keith Richards ha avuto l’illuminazione per il suo brano. Se però volete andare alla fonte, fate rotta su Dartford, nel Kent, città natale dei pilastri della band Mick Jagger e Keith Richards, per vedere sui binari della stazione dove gli amici d’infanzia s’incontravano per scambiarsi i dischi. Era l’inizio di una bella avventura... Il comune ha dato i nomi delle canzoni più note degli Stones a tredici vie, compresa Satisfaction Street! A Londra andate al 102 di Edith Grove Street, nel quartiere di Chelsea: qui i due compagni, insieme a Brian Jones, hanno passato momenti difficili. Insoddisfatti di tutto e consapevoli di nulla. Credevano di morire prima dei 30 anni. Voi no, quindi approfittatene.

438 THE WHO, MY GENERATION

1965

🎵 Due accordi di *sol* e di *fa*, chitarra e basso e la balbuzie volontaria di Roger Daltrey hanno mandato in visibilio il pubblico. Un suono percussivo, ostinato, graffiante e un inno geniale scritto da Pete Townshend nel giorno del suo ventesimo compleanno. Un blues forse povero armonicamente, ma potente e folle, che esplose nel caos finale. Il pezzo, che si è imposto solo gradualmente nel mondo del rock, contiene una frase emblematica di quella parte distruttiva della generazione del baby-boom: “I hope I die before I get old”.

↘ Londinesi doc, gli Who suonavano un rock esplosivo prima di avvicinarsi al pop, al sinfonico e all’opera rock. Se volete vedere dove tutto ha avuto inizio andate alla scuola d’arte di Ealing, elegante quartiere residenziale, dove si sono incontrati i membri della band. A Soho, il Marquee Club al 90 di Wardour Street era la mitica sala da concerti dove gli Who, i Kinks e molti altri hanno fatto la loro gavetta. Questo tempio della Swinging London è stato purtroppo chiuso nel 1988, ma si può ancora tentare di coglierne gli effluvi gironzolando per Covent Garden, in Upper Saint Martins Lane.

437 THE BEATLES, THE FOOL ON THE HILL

1967

🎵 Passeggiando per Londra capitava spesso di fare strani incontri. Prendete Paul McCartney: porta fuori il cane sulla collina di Primrose quando un uomo gli appare all’improvviso; dopo averci scambiato due parole, Paul si gira per un istante verso il cane, ed ecco che nel frattempo lo sconosciuto si è volatilizzato! Bella fonte d’ispirazione, non è vero? McCartney ha composto questa canzone poetica, con il suo celebre assolo di flauto, a Liverpool, a casa del padre. È inserita nell’album più psichedelico dei Fab Four, il *Magical Mystery Tour*, registrato nei mitici studi di Abbey Road.

↘ Alta 78 metri, Primrose Hill, nel quartiere di Camden, offre un vasto panorama su Londra. È un luogo importante per la storia del rock: oltre che per la canzone dei Beatles, questa altura verdeggianti ha fatto da sfondo alla foto di copertina di un album dei Rolling Stones, *Between the Buttons* (1966), e di un singolo degli Oasis, *Wonderwall* (1995).

439 THE KINKS, WATERLOO SUNSET

1967

🎵 Pieni di talento, ma messi in ombra dai Beatles e dagli Stones, i Kinks furono relegati a un ruolo secondario nel pop britannico. L’anima della band erano i fratelli Davies, coppia di magnifici perdenti



© MARY EVANS / RUE DES ARCHIVES

Al di là del suo aspetto filosofico, *Blow-Up* può essere visto anche in maniera più frivola come una sfilata di moda *sixties*

che seppero comunque distinguersi dal beat psichedelico californiano, contrapponendogli il loro dandismo e la loro disperazione. Compositore fuori dal comune, Ray Davies ha firmato con *Waterloo Sunset* un brano malinconico che ha raggiunto il secondo posto della classifica britannica e resta una delle più belle canzoni dei *sixties*. Un anno dopo, i Kinks registrarono *The Village Green Preservation Society*, album che ha fatto fantasticare i liceali europei in soggiorno studio a Brighton e continua a esercitare una grande influenza sulla musica britannica.

➤ In origine *Waterloo Sunset* s'intitolava *Liverpool Sunset* e descriveva il tramonto sul fiume Mersey. Ma l'uscita del disco *Penny*

Lane/Strawberry Fields dei Beatles, dedicato a Liverpool, spinse Ray Davies a ripiegare prudentemente su Londra. Apparentemente allegra per la sua melodia, *Waterloo Sunset* si rivela impregnata del temperamento depresso dell'autore. Il Tamigi è sporco, una coppia attraversa il ponte e scende il crepuscolo. Per mettervi in un tale stato d'animo, percorrete il London Bridge in un'ora mattutina di un giorno feriale, preferibilmente controcorrente rispetto agli impiegati della City che si muovono in massa, con i loro abiti grigio antracite e le ventiquattrore in mano. Un disperante esercizio di cloni. Oppure, seguendo la vena rurale ugualmente presente nei Kinks, andate a respirare l'aria della campagna inglese.

440 THE JAM, CARNABY STREET

1977

🎵 Pur avendo intrapreso la loro carriera in pieno periodo punk, i membri dei Jam non hanno mai rinnegato il loro gusto per la tradizione 'mod' dei *sixties*. Bruce Foxton, il bassista del gruppo, ha composto una canzone beffarda sul folklore della Swinging London: all'epoca bisognava produrre dei singoli uno dietro l'altro e questo lato B del disco *All Around the World* segna il cambio d'epoca tra un decennio e l'altro. C'è la crisi e il buon vecchio *rock and roll* ritrova nuova vita per scacciare i dolci vapori dell'era hippie e il luccichio della disco.

441 BLOW-UP

Michelangelo Antonioni, 1966, Italia



In *Blow-Up* è tutta una questione di messa a fuoco. Thomas, fotografo di moda, ritrae sulla pellicola una coppia che si bacia in un parco. Sviluppando le fotografie scopre, passando d'ingrandimento in ingrandimento, di aver catturato la scena di un omicidio. La storia in forma di thriller, ispirata a un racconto di Julio Cortázar, ha per cornice una Londra decisamente psichedelica. Il cerebrale Antonioni, che aveva allora la fama di cantore della disperazione della borghesia italiana, riesce mirabilmente a calarsi negli ambienti frivoli della capitale britannica. *Blow-Up*, allo stesso tempo racconto poliziesco irrisolto, riflessione sul nostro rapporto con le immagini e la realtà e documentario sull'effervescente cultura pop, vinse la Palma d'Oro al festival di Cannes. Brian de Palma gli renderà omaggio con *Blow Out*, una sorta di remake girato nel 1981.

↘ A Maryon Park, nel quartiere di Charlton Village, a sud-est di Londra, è ambientata la scena chiave del film. Il prato, dipinto di verde per le riprese, vi sembrerà pallido... Nel film compaiono anche Soho e Carnaby Street, ma lo spirito della Swinging London va ormai ricercato nei negozi di modernariato. Non esiste più il club di Windsor, The Ricky Tick Club, dove si esibivano gli Yardbirds, con Jimmy Page alla chitarra. Antonioni li scelse preferendoli agli Who e ai Velvet. Ci sono ancora alcuni 'mod' superstiti che trascinano i loro scarponcini lungo le rive del Tamigi.

↘ Situata nel quartiere di Soho, Carnaby Street è descritta dai Jam come il riflesso dello splendore e della decadenza del regno britannico. Tra il 1965 e il 1969 questa via è stata la vetrina della Londra psichedelica, sfoggio allucinato e laboratorio di moda. Oggi non è altro che un'infilata di negozi di abbigliamento di note marche. Potete percorrere questa via pedonale con lo stesso spirito con cui si passeggia sul parigino boulevard Montparnasse pensando agli *années folles* o lungo la romana Via Veneto cercando di evocare gli spiriti della *Dolce Vita*.

442 AUSTIN POWERS

Jay Roach, 1997, USA



Che cosa rimane, trent'anni dopo, dell'onda d'urto della Swinging London? Risposta: Austin Powers. Porta gli occhiali

di Michael Caine in *Ipocress* e la camicia a volant di George Lazenby in *Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà*, su un petto villosa alla Sean Connery: è la spia britannica dei *sixties* per eccellenza. Affiancato da una top model tutta di cuoio vestita, alla Emma Peel, si fa passare per il fotografo di *Blow-up* e balla come un dio sulla musica di Quincy Jones per le vie di Londra. L'idea geniale di Mike Myers, che interpreta contemporaneamente la spia libidinosa e il suo acerrimo nemico Dottor Male, è stata quella di sradicare dal suo ambiente questo puro prodotto della Swinging London per proiettarlo trent'anni dopo in un'America depressa, arrivando persino a far cantare di persona Burt Bacharach, l'autore di *The Look of Love*. Mike Myers rende omaggio alla musica e allo spirito psichedelico (*e shagedelic*) di tutta un'epoca. Due anni dopo Austin Powers farà il tragitto inverso e

tornerà, grazie a una macchina del tempo, nel pieno dei suoi *sixties*.

↘ La scena iniziale di *Austin Powers - Il controspione* è una citazione del film *Tutti per uno*, in cui i Beatles vengono inseguiti da un'orda di fan per le vie di Londra. La sequenza della loro fuga, un po' documentario, un po' commedia, li porta fino alla stazione di Paddington, nella parte ovest della città. Inaugurata a metà del XIX secolo, è il capolinea del servizio per l'aeroporto di Heathrow - vi sarà utile nel caso in cui atterriate là.

SWINGING LONDON

ISOLE DA BRIVIDO

Non tutte le isole dei film e dei romanzi sono paradisiache, anzi. Alcune sono disabitate e ostili o sono delle carceri, e non invitano certo a chiedersi quale libro portarsi dietro per passare il tempo, ma piuttosto a domandarsi come riuscire a sopravvivere!

443 LOST (HAWAII)

2004-2010



All'inizio sembra una banale storia di un incidente, con un senso di déjà-vu: un aereo si inabissa nell'oceano, i superstiti finiscono su un'isola tropicale. Ma poi... Bisognava che qualcuno provasse a riunire su un'unica isola di fantasia tutti i temi, le paure e i fantasmi che da sempre ispirano le isole lontane da ogni forma di civiltà: l'ignoto, il ritorno alla vita selvatica, la carcerazione, l'organizzazione alla Robinson Crusoe, la follia e, soprattutto, l'isola come laboratorio di esperimenti segreti e mostruosi, secondo una tradizione diffusa nella letteratura da *L'isola misteriosa* di Jules Verne a *L'invenzione di Morel* di Adolfo Bioy Casares, passando per *L'isola del dottor Moreau* di H.G. Wells. Ci ha provato J.J. Abrams: il che non stupisce da parte di chi ha ideato la serie *Alias* e ha resuscitato sul grande schermo *Star Trek* e *Star Wars*.

➤ *Lost* è stato girato davvero su un'isola, ma tutt'altro che deserta: si tratta di Oahu, la più popolosa dell'arcipelago delle Hawaii. Sull'isola erano state già ambientate due serie televisive, *Hawaii Squadra Cinque Zero* e *Magnum, P.I.*, tuttavia in questo caso è servita per simulare un'isola disabitata – le scene della spiaggia sono state in massima parte girate a North Shore – e persino le città di tutto il mondo! Numerose scene della serie, ambientate a New York, Parigi, in Iraq o in Germania, sono state in realtà filmate in diversi quartieri di Honolulu.

© RUIE DES ARCHIVES SIBCA



444 KING KONG (NUOVA ZELANDA)

Peter Jackson, USA/Nuova Zelanda, 2005

Scrivendo *L'origine delle specie*, Darwin non poteva immaginare che stava fornendo una giustificazione scientifica a King Kong. Il gorilla gigante ideato nel 1933 da Schoedsack e Cooper è il tipico esemplare di una specie endemica la cui evoluzione è stata circoscritta in un territorio limitato e determinata da quell'ambiente. King Kong, i suoi compagni dinosauri e i ragni giganti sono endemici dell'Isola del Teschio, al largo di Sumatra – le isole lontane sono l'ideale per

farvi nascere e crescere delle specie preistoriche e mostruose, vi ricordate di Jurassic Park? Nel remake di Peter Jackson, che è anche un intelligente e divertente omaggio al film originale, all'isola in questione è stato conferito un piacevole splendore visivo.

➤ Nel film del 1933, la tribù che vive sull'immaginaria Isola del Teschio era chiaramente ispirata alla cultura indonesiana; quella del remake di Peter Jackson sembra invece avere le caratteristiche delle popolazioni polinesiane più remote. Come per *Il Signore degli Anelli*, Peter Jackson ha girato *King Kong* nella sua Nuova Zelanda natale: lo Stretto di Cook ha così accolto tutte

le scene ambientate sull'Oceano Indiano, mentre le coste di Wellington sono servite per simulare la terrificante Isola del Teschio.

445 PAPILLON (ISOLA DEL DIAVOLO, GUYANA)

Henri Charrière, 1969

C'è il sospetto che Henri Charrière non abbia vissuto tutte le esperienze e gli avventurosi tentativi di evasione dall'Île du Diable di cui narra, ma che alcuni siano capitati ad altri detenuti del più celebre bagno penale francese; tuttavia ciò non toglie nulla alla forza del





In *Cast Away* Tom Hanks si trova in una posizione davvero difficile. Riuscirà a uscire da questa brutta situazione?

suo racconto. *Papillon* – così era soprannominato Charrière all'epoca del suo incarcerationamento, negli anni '30 – è l'avvincente testimonianza della prigionia in un'isola sperduta al largo della Guyana. E se la veridicità delle fughe di Papillon lascia talvolta qualche dubbio, la descrizione delle condizioni da gulag che regnavano sull'Île du Diable suona talmente autentica che si può considerare uno dei documenti letterari più incredibili del XX secolo: una prigionia crudele (anche dentro gabbie per animali) tra zanzare, formiche e febbri tropicali...

➤ L'Île du Diable (Isola del Diavolo) è la più settentrionale delle tre isole vulcaniche 'du Salut' (della Salvezza), 17 km al largo di Kourou. Per un secolo è stata luogo di deportazione per i prigionieri politici – il più famoso dei quali è il capitano Dreyfus – e poi per i colpevoli di reati comuni. Le tre isole

appartengono oggi al Centre Spatial Guyanais (Centro Spaziale della Guyana) e possono essere visitate: le strutture del bagno penale sono state conservate e sull'Île Royale c'è anche una locanda!

446 VENERDÌ O IL LIMBO DEL PACIFICO (ISOLE DEL PACIFICO)

Michel Tournier, 1967

📖 *Robinson Crusoe* è una storia d'amore: quella del naufrago con la sua isola. Riprendendo la trama e il personaggio nati dalla penna di Daniel Defoe, ormai mitici, Michel Tournier ne ha esaltato la portata metafisica. Robinson si fa di volta in volta pigmalione dell'isola, che chiama 'Speranza' e tenta di dominare, poi amante, accoppiandosi con essa – in senso figurato e in senso

proprio –, e infine figlio, imparando qual è il proprio posto e accettandolo. Questa maieutica avrà per maestro Venerdì, il 'buon selvaggio' che nella cultura tradizionale andava invece educato. Una riflessione sull'identità, sorretta da una lingua ricca, precisa e scorrevole come un ruscello d'estate, che è valsa a Tournier il gran premio dell'Académie française.

➤ La storia di Robinson Crusoe era stata suggerita a Defoe dalla vicenda realmente accaduta di Alexander Selkirk, marinaio scozzese che passò quattro anni da solo su un'isola deserta del Pacifico, a più di 600 km dalle coste cilene. L'isola è oggi abitata ed è stata chiamata 'Robinson Crusoe' dai cileni. Per ironia della sorte – o forse degli uomini – un'altra isola dell'arcipelago porta il nome di Alexander Selkirk. Isola sulla quale il marinaio non mise mai piede, ma che è, lei sì, ancora oggi disabitata...

447 CAST AWAY (ISOLE FIJI)

Robert Zemeckis, 2000, USA



Nuova epoca, stesso mito: in questo XXI secolo nascente Robinson Crusoe non cadrebbe da una nave per arenarsi su un'isola disabitata, ma da un aereo, e non avrebbe la compagnia di qualche indigeno, ma quella di un pallone da pallavolo che chiamerebbe Wilson. Per interpretare questo Robinson moderno, Tom Hanks è ingrassato di proposito per poter dimagrire in maniera spettacolare una volta arrivato sull'isola. A sottolineare il vuoto e la solitudine del personaggio, Robert Zemeckis ha scelto, cosa rarissima a Hollywood, di non utilizzare alcuna musica per tutte le due ore del film.

➤ Nel film Tom Hanks va ad arenarsi su una delle innumerevoli Isole Cook, ma le riprese del film si sono svolte in realtà a Monuriki, isola vulcanica dell'arcipelago delle Fiji. Conquistata l'indipendenza dalla Corona britannica nel 1970, le 322 Isole Fiji sono per i due terzi ancora disabitate e del resto talmente piccole che bisogna cercarle con la lente d'ingrandimento sull'atlante. Vi venisse mai voglia di scovare Monuriki, digitate '-17.609277,177.0397' su Google Maps...

448 L'AMORE CHE NON MUORE (SAINT-PIERRE-ET-MIQUELON)

Patrice Leconte, 2000, Francia



All'uscita del film gli anglosassoni avranno pensato: ancora un triangolo amoroso, di cui i francesi sono specialisti. Ma qui sarà la ghigliottina a porre fine alla storia. Sempre che arrivi, questa famosa ghigliottina, per eseguire la sentenza di condanna contro il marinaio interpretato da Emir Kusturica, e non è detto che succeda: l'Isola di Saint-Pierre è talmente lontana dalla madrepatria che, a metà del XIX secolo, le autorità locali non sono sicure di riceverla né di trovare un boia per azionarla. Un anno di rinvii, in mezzo alle nevi dell'isola battuta dai venti delle sue coste, permetterà

al marinaio di riscattarsi e unire tragicamente il suo destino a quello del capitano (Daniel Auteuil) e della moglie di quest'ultimo (Juliette Binoche).

➤ Saint-Pierre-et-Miquelon, 25 km al largo di Terranova, è l'ultimo residuo dei possedimenti francesi in Nord America. Non esiste collegamento diretto con la Francia metropolitana, ma può essere raggiunta in aereo da diversi aeroporti del Canada o in traghetto da Halifax. Ritroverete i paesaggi del film in Nova Scotia, sull'Isola del Capo Bretone, dove è stato in gran parte girato: seguendo il Cabot Trail, un anello di 268 km che attraversa il Cape Breton Highlands National Park, si può apprezzare pienamente, tra la terra e il mare, lo splendore della 'Nouvelle-France' di un tempo.

449 THE ROCK (ALCATRAZ, BAI DI SAN FRANCISCO)

Michael Bay, 1996, USA



Ufficialmente nessun prigioniero può evadere dall'isola di Alcatraz. A meno che non si chiami James Bond. Nel film è stato ribattezzato John Mason, ma non fatevi ingannare: un ex agente segreto britannico degli anni '60 interpretato da Sean Connery difficilmente potrà farsi passare per altri che l'agente 007. L'originalità del film sta nell'aver fatto rientrare ad Alcatraz il protagonista, invece di farlo uscire, affinché liberi un gruppo di turisti presi in ostaggio da un Marine che minaccia di far piovere missili su San Francisco. Se la trama è poco convincente, le scene d'azione sono condotte a tamburo battente da uno Sean Connery che, a 65 anni suonati, lascia al povero Nicolas Cage il ruolo della fanciulla in pericolo.

➤ Soprannominata 'la Rocca', Alcatraz fu per più di trent'anni una prigione di massima sicurezza, diventata un mito americano grazie ai suoi ospiti più celebri - tra i quali Al Capone - e alla notoria impossibilità di evadervi. Le correnti marine che circondano l'isolotto di nove ettari non davano scampo a chi tentava la fuga. La visita ad Alcatraz è gratuita, ma bisogna pagare il traghetto per raggiungerla: oltre un milione di persone viene ogni anno ad ammirare la vista sulla Baia di San Francisco e il Golden Bridge, a vedere le celle e anche a osservare gli uccelli.

ISOLE DA BRIVIDO

MAELSTROM SCANDINAVO

Saltare da una capitale all'altra, assaporare la bizzarria del sole di mezzanotte, godersi gli orizzonti immensi tra fiordi, laghi e foreste. Regalatevi un irripetibile viaggio in Scandinavia grazie a queste opere.



© RUE DES ARCHIVES / RDA

450 L'UOMO SENZA PASSATO (HELSINKI, FINLANDIA)

Aki Kaurismäki, 2002, Finlandia

 Un uomo arriva in città e si fa riempire di botte. All'ospedale, contraddicendo un elettrocardiogramma che lo dava per morto, si risveglia, un po' alla Frankenstein: si tira su di colpo, pieno di bende, ma soprattutto senza memoria. Dalle parti di Hollywood avrebbero fatto seguire a queste prime scene una febbrile ricerca della propria identità accompagnata da una vendetta adeguata; con il finlandese Kaurismäki invece si segue la buffa riabilitazione del protagonista colpito da amnesia


nei sobborghi popolari di Helsinki, ci si ferma ad ascoltare un gruppo musicale accanto al fuoco e si fa goffamente la corte a una volontaria dell'Esercito della Salvezza (Kati Outinen, premiata per l'occasione a Cannes come migliore attrice). Né tragedia, né commedia: Kaurismäki.

➤ Helsinki, che conta 600.000 abitanti, è la capitale di un paese con una delle più basse densità di popolazione al mondo... ma ai primi posti per qualità della vita. Il Parco Kaisaniemi, nel centro città, è uno dei numerosi e più frequentati spazi verdi della capitale: è qui che Kaurismäki ha girato la scena del pestaggio del suo eroe, poco dopo averlo mostrato uscire dalla

stazione. Il regista è il cofondatore del Midnight Sun Festival di Sodankylä (Laponnia); un buon modo per rinchiudersi al buio in un periodo dell'anno – metà giugno – in cui, a queste latitudini, il sole non tramonta mai...

452 IL VIAGGIO MERAVIGLIOSO DI NILS HOLGERSSON (SVEZIA)


Selma Lagerlöf, 1907

 Pensateci: per visitare la Svezia non c'è nulla di meglio che diventare piccoli come Nils Holgersson e viaggiare sul dorso di un'oca. È veloce, ecologica e confortevole (le piume d'oca tengono caldo). Evidentemente, giocare un brutto tiro a un *tomte* – versione svedese del folletto – può avere risvolti inattesi: viaggio iniziatico, introduzione al mondo animale e corso di geografia dal vero. D'altronde era proprio un corso di geografia per bambini che le autorità svedesi avevano commissionato a Selma Lagerlöf. Se tutti i manuali scolastici potessero trasformarsi in un libro di racconti senza rinunciare alle loro ambizioni pedagogiche, non verrebbe voglia di alzarsi quando suona la campanella.

➤ Il percorso non potrebbe essere più semplice: la fattoria della famiglia di Nils è situata in Scania, sulla punta meridionale della Svezia (il suo capoluogo, Malmö, si trova di fronte a Copenaghen) e il ragazzo vola a dorso d'oca fino alla Lapponia del Nord. Un volo da sud a nord di diversi mesi, scandito ovviamente da numerose soste, in particolare a Öland, la cui forma viene paragonata a quella di una farfalla senza ali, poi nella regione centrale della Dalarna e nelle verdi foreste di Hälsingland.

451 IL PRANZO DI BABETTE (JUTLAND, DANIMARCA)


Gabriel Axel, 1987, Danimarca

 Mangiar bene non è questione di ristoranti prestigiosi e servizi in porcellana, ma di buon cibo e di sapienza in cucina. È quindi ben possibile assaporare il menu di un rinomato ristorante parigino in un villaggio della costa occidentale dello Jutland, sublime, ma un po' smarritosi in questa fine del XIX secolo. Per questo basta avere al proprio servizio l'ex capocuoca di un ristorante parigino di alta cucina, costretta all'esilio dopo la caduta della Comune del 1870 e che ha appena vinto una grossa somma alla lotteria. I dodici invitati al pranzo di Babette sono stati ovviamente scelti con cura, e i loro interpreti sono gli stessi attori dei film di Carl Dreyer, di Ingmar Bergman e della Nouvelle Vague francese: l'attrice che impersona Babette è Stéphane Audran, musa ispiratrice di Claude Chabrol.

➤ La penisola dello Jutland costituisce la maggior parte del territorio della Danimarca. Tuttavia, se volete gustare la stessa cucina che ha deliziato gli ospiti di Babette, dovrete andare al ristorante Elverdamskroen, situato a Tølløse, sulla grande isola di Sjælland (non lontano da Copenaghen): è in questa città che il grande chef danese Jan Cocotte-Pedersen, che ha preparato i piatti che si vedono nel film, ha posato le sue pentole.

453 MILLENNIUM (STOCCOLMA, SVEZIA)


Stieg Larsson, 2005-7

 Si è sempre pensato alla Scandinavia come a un luogo in cui la vita scorre tranquilla circondata dalla bellezza, anche se bastava vedere i film di Dreyer e Bergman per convincersi che tale parvenza nascondeva una realtà non sempre così piacevole. Stieg Larsson fa della descrizione del rovescio della medaglia scandinava una vera e propria arte. La sua trilogia *Millennium* trabocca di un cocktail di vizi così perversi e raffinati che pare quasi impossibile possano convivere con la superficie patinata della Svezia. La corruzione tocca tutti gli strati della società. Per fortuna si tratta soltanto di fiction. A meno che...

↳ Le inchieste del giornalista Mickaël Blomkvist e di Lisbeth Salander, esperta informatica piena di tatuaggi, ebbero un immediato successo su scala internazionale, del quale Larsson, stroncato da un attacco cardiaco poco dopo aver completato la trilogia, non ebbe modo di godere. L'isola immaginaria di Hedeby, dove vive la ricca famiglia Vanger, è stata portata sul grande schermo da due adattamenti cinematografici, uno svedese, l'altro hollywoodiano. Nel primo caso è stata scelta la località di Gnesta, non lontano dalla capitale, mentre nel secondo è stato preferito il maniero Hofsta, sul Lago Yngaren; il film di David Fincher mostra molti angoli del quartiere affaristico di Stoccolma.

454 PERSONA (FÅRÖ, SVEZIA)

Ingmar Bergman, 1966, Svezia


 Lo spazio delimitato di un'isola, la sua luce per illuminare la maschera che due donne presentano l'una come riflesso dell'altra, e la pellicola per registrare gli indicibili arcani delle loro anime. *Persona* è l'espressione più sottile del genio di Bergman, in cui si scontrano le due arti del regista: il teatro come metafora dell'artificio della vita in società e il cinema come rifugio dell'inconscio. Dalla convulsa sequenza iniziale fino alla scena più erotica della storia del cinema, retta per tutta la sua lunghezza dalla voce di Bibi Andersson e dallo sguardo indecifrabile di Liv Ullman, il film resta ancora oggi di una sconcertante modernità.

↳ Bergman si innamorò dell'isola di Fårö in occasione di alcune riprese del 1961. Qui girò sei film, tra cui *Persona*, e fece costruire la sua casa, dove morì una quarantina

di anni dopo, nel 2007. Ogni anno a giugno sull'isola viene organizzato un festival del cinema in onore del regista. Fårö si trova a nord della grande Isola di Gotland, a cui è collegata da un traghetto – l'unico mezzo di trasporto pubblico che permette di raggiungere questa terra dalle spiagge lunari, di cui si può fare il giro in bicicletta in un giorno.

455 RECONSTRUCTION (COPENAGHEN, DANIMARCA)

Christoffer Boe, 2003, Danimarca


 Conoscete Copenhagen? No, non la conoscete, perché anche se ci siete stati, non potete dire di conoscerla veramente prima di aver visto *Reconstruction* e di aver compreso la logica notturna delle sue vie immense, di aver provato la magia dei sotterranei della sua metropolitana, di aver incontrato Maria Bonnevie in un caffè dove i dialoghi si ripetono come in un

sogno, e di aver corso a perdifiato con il protagonista, fotografo, dietro a un'esistenza che gli scappa tra le dita. Eppure ci avevano avvertiti: tutto ciò non è che ricostruzione, cinema. Non importa, è Copenhagen.

↳ L'impressionante stazione della metropolitana in cui s'incontrano Alex e Aimée è quella di Nørreport, frequentata ogni giorno da 165.000 utenti; è impossibile perdersela, dato che è anche una stazione ferroviaria. Potete continuare a seguire le orme dei protagonisti andando al Mojo Café (Løngangstræde 21), che organizza concerti blues, e poi cenando al ristorante Le Sommelier (Bredgade 63), molto elegante e con un'ottima cantina.

456 SACRIFICIO (GOTLAND, SVEZIA)

Andrej Tarkovskij, 1986, Svezia/Francia

 Il più grande regista russo della seconda metà del Novecento

Daniel Craig nell'adattamento cinematografico del giallo di successo *Millennium* firmato da David Fincher

dovette sopportare il fardello della censura sovietica, che intervenne pesantemente sui suoi capolavori realizzati nell'URSS, ma lo spinse a dare libero sfogo alla sua creatività in altri paesi. Accettando un invito di Ingmar Bergman realizzò in Svezia l'ultimo film, in cui affinò quei temi che aveva affrontato nelle opere precedenti: l'eco devastatrice della guerra, l'arte come religione – o viceversa –, la ricerca travolgente dell'amore e della bellezza contro il disgregamento. Anche l'acqua, elemento verso cui il regista aveva spesso puntato la cinepresa, è presente con mistica potenza su questa costa del Baltico, dove giunge la notizia del cataclisma che porta il protagonista al più folle e coraggioso dei sacrifici.

➤ Il paesaggio fra terra e mare in cui il personaggio di Erland Josephson offre la sua casa in sacrificio, ottemperando a una sublime e insensata promessa, è quello di Gotland, la più grande e remota delle isole svedesi. La casa, costruita

appositamente per il film, si integra a meraviglia nella cornice di verde e dolce umidità che richiama molti amanti della natura, in maggioranza svedesi.

457 INSOMNIA (TROMSØ, NORVEGIA)

Erik Skjoldbjærg, 1997, Norvegia

🎬 Film noir, luce bianca, forti contrasti. Il regista norvegese Erik Skjoldbjærg sa che per essere avvincente un buon giallo necessita sì di una sceneggiatura ben studiata, ma soprattutto della giusta atmosfera. Trovare il luogo ideale è stato facile per Skjoldbjærg, nato a Tromsø, che trovandosi a nord del Circolo Polare Artico nel periodo del solstizio d'estate beneficia di due mesi senza notti. È sufficiente che il sole non tramonti più perché il giorno diventi sinistro e un ispettore svedese sbarcato da quelle parti – un formidabile Stellan Skarsgård – non chiuda più occhio e rischi di perdere

la bussola non trovando più il nord, onnipresente. Cinque anni dopo Christopher Nolan ha realizzato un remake del film, spostando l'azione in Alaska e chiamando il poliziotto insonne... Dormer.

➤ Il fenomeno del sole di mezzanotte si verifica oltre il Circolo Polare Artico e quello antartico. Ai giorni estivi di 24 ore corrispondono notti invernali di 24 ore. A Tromsø, tuttavia, il sole ha l'accortezza di non scendere in pieno inverno troppo al di sotto della linea dell'orizzonte e di lasciare così un po' di chiarore nel cielo ai 70.000 abitanti della città più importante del nord della Norvegia, punto di partenza di numerose spedizioni polari e uno dei principali porti della compagnia di crociere turistiche Hurtigruten.

MAELSTROM SCANDINAVO

QUANDO IL MEDITERRANEO BUCA LO SCHERMO

Fin dall'antica Grecia il Mediterraneo non ha mai smesso d'ispirare gli artisti. La nascita del cinema ha proiettato sul grande schermo il bacino del Mediterraneo, sublime scrigno per film e intrighi di ogni genere.

458 DELITTO IN PIENO SOLE (ISCHIA, ITALIA)


René Clément, 1960, Francia

 Eroe amorale e sociopatico di cinque gialli di Patricia Highsmith, Tom Ripley naviga nelle acque torbide del Golfo di Napoli. Factotum di un ricco ereditiere che prova gusto a umiliarlo, Ripley approfitta di una crociera per ucciderlo e rubargli l'identità. Questo thriller estivo consolidò la carriera del terzetto di attori: Alain Delon è il truffatore dalla faccia d'angelo, Marie Laforêt una giovane ingenua e Maurice Ronet un cinico figlio di papà. Nel 1998 Anthony Minghella firmerà un nuovo adattamento del libro, con Matt Damon e Gwyneth Paltrow.

➤ Per rappresentare Mongibello, luogo fittizio di villeggiatura dei protagonisti del film, René Clément sceglie Ischia, al largo del Golfo di Napoli, e più precisamente il paese di Sant'Angelo. All'epoca qui s'incontravano dei mondani mantenuti appartenenti alla 'café society', casta di oziosi e privilegiati. Sant'Angelo richiama ancora oggi una schiera di modaioli che viene a godersi le belle spiagge, le terme e le immersioni subacquee.

459 IL DISPREZZO (CAPRI, ITALIA)

Jean-Luc Godard, 1963, Francia/Italia

 Durante le riprese a Roma di un film ispirato all'*Odissea* di Omero, uno sceneggiatore e sua moglie si lacerano a causa di un malinteso. La giovane donna crede che il marito sia complice con il produttore che la corteggia. Jean-Luc Godard adatta molto liberamente un romanzo di Alberto Moravia e impiega tutto il suo genio per mettere in opera la teoria del suo mentore André Bazin, citata in esergo del film, secondo la quale il cinema "sostituisce al nostro sguardo un mondo che si accorda ai nostri desideri". Il lirismo incandescente della musica di Georges Delerue, la sontuosa tavolozza di colori accesi, la partecipazione del regista Fritz Lang come *guest star*, e ovviamente il prologo amoroso tra Michel Piccoli e Brigitte Bardot, sono entrati nella leggenda. Insomma, Godard al suo apogeo.

➤ *Il disprezzo* ha reso famosa la villa di Capri di proprietà dello scrittore Curzio Malaparte, un parallelepipedo rosso sospeso su una scogliera, con una scalinata piramidale. Costruita nel 1937, è stata visitata da tutti gli architetti moderni. Non è tuttavia di facile accesso: bisogna infatti calcolare tre quarti d'ora di cammino partendo dalla funicolare di Marina Grande. È raggiungibile in barca, se non c'è il mare grosso, salendo una scala di 99 gradini scavati nella roccia.





Philippe Noiret e Massimo Troisi discorrono al cospetto del Mediterraneo nel film *Il postino*

460 L'AVVENTURA (ISOLE EOLIE/SICILIA)

Michelangelo Antonioni, 1960, Italia

🎬 Nel corso di una crociera al largo della Sicilia la giovane Anna svanisce nel nulla. Questo mistero, che in altre mani avrebbe dato il via a un' appassionante inchiesta, viene lasciato in sospeso e la sorte del personaggio non sarà svelata. Anzi, la storia cambia rotta e si concentra sull'amante della scomparsa e sulla sua migliore amica, che con la scusa di cercare Anna intrecciano un idillio inquieto in una Sicilia letargica e opprimente. Fischiato al festival di Cannes prima di ricevere il Premio della giuria, *L'Avventura* ha diviso la critica come pochi altri film e ha dato notorietà al suo autore.

➤ Antonioni ha girato sull'arcipelago delle Eolie, al nord

della Sicilia. L'isolotto su cui scompare Anna è quello di Lisca Bianca, uno scoglio disabitato di difficile approdo. La storia prosegue poi in Sicilia e tocca Bagheria, Cefalù, Messina, Noto e Taormina, centri antichi il cui ricco patrimonio alterna rovine antiche a palazzi e chiese barocche.

461 ZORBA IL GRECO (CRETA)

Michael Cacoyannis, 1964, USA/Grecia

🎬 Un giovane scrittore britannico sbarca a Creta e fa amicizia con un autoctono esuberante – un Anthony Quinn dionisiaco – che si impegna a insegnargli a vivere. *Zorba il greco* ha entusiasmato le folle e ha fatto conoscere la Grecia al mondo. Eppure questo successo poggia su un malinteso: regista cipriota

naturalizzato greco, Cacoyannis intendeva ritrarre con approccio neorealistico una Creta cristallizzata in una cultura ancestrale. Ma il pubblico ricorderà soltanto il folklore e la scena finale in cui la musica di Mikis Theodorakis si accende in una danza indinvolata. Questo sirtaki farà il giro del pianeta portando in Grecia orde di villeggianti in cerca di ouzo e spiagge.

➤ Nel film *Creta* incarna una Grecia tradizionale sconvolta dall'irruzione del turismo di massa e dalla speculazione edilizia che ha devastato parte del litorale. Le riprese si sono svolte a Chania, che, con il suo porto e il pittoresco quartiere veneziano, richiama ogni estate molti visitatori. A pochi chilometri c'è la spiaggia di Stavros, dove Zorba fa la sua celebre dimostrazione di sirtaki.

462 IL POSTINO (ISOLE DI SALINA E PROCIDA, ITALIA)

Michael Radford, 1996, Italia



Siamo negli anni '50: un abitante di una piccola isola del Sud Italia, semianalfabeta, viene assunto come postino per consegnare la posta a Pablo Neruda, il grande poeta cileno esiliato nella penisola, interpretato da Philippe Noiret con malizia e bonarietà. Tra i due nasce un legame di amicizia grazie al quale Mario scoprirà, confrontandosi con il poeta, il potere ammaliante delle parole. Curiosamente *Il Postino* ha entusiasmato più il pubblico americano che quello europeo e negli Stati Uniti è rimasto per più di due anni in cartellone. Massimo Troisi, l'amato l'attore napoletano che interpreta Mario, volle fare questo film nonostante una grave malattia cardiaca. Morì d'infarto 24 ore dopo la fine delle riprese.

↳ Salina, paradisiaca isoletta delle Eolie che emerge da un mare blu cobalto, fa da cornice alle scene più belle del film di Michael Radford. Rigogliosa, tappezzata di vigneti, fiori selvatici e macchie di ginestre, è un concentrato di bellezza. Le scene del bar e del paesino sono invece girate a Procida, isola al largo delle coste campane dove si respira il profumo dei limoni e tutto il fascino dei villaggi del Sud, con le case colorate ammassate intorno al porticciolo. Il pesce qui è freschissimo.

463 THE BUBBLE (TEL AVIV, ISRAELE)

Eytan Fox, 2006, Israele



La storia d'amore tra un israeliano e un palestinese va oltre il conflitto che oppone i due popoli. Ci vuole proprio una bolla, al di sopra dell'odio e dei morti, per amarsi e volar via leggeri, lontano: 'la Bolla' è proprio il nomignolo che Tel Aviv si è guadagnata mantenendo una quotidianità all'insegna della normalità e della tolleranza, dando le spalle al fronte del conflitto israelo-palestinese. Le bolle finiscono sempre per scoppiare, ma non i sogni di pace che trasportano.

↳ Con le sue spiagge di sabbia fine, le passeggiate su cui si allineano gli hotel affacciati sul Mediterraneo e i quartieri eleganti e alla moda, Tel Aviv merita la sua reputazione di oasi pacifica, in disparte rispetto al fronte del conflitto. Shenkin Street, in cui si svolge gran parte del film, offre una delle immagini più rilassate della città, grazie ai caffè con i tavolini

all'aperto, alle boutique di moda e ai locali gay all'avanguardia per la musica alternativa... Una parte della via è inclusa nella zona della Città Bianca, tutelata dall'UNESCO per l'importanza dell'architettura in stile Bauhaus che ha caratterizzato lo sviluppo della città tra gli anni '30 e gli anni '50.

464 MAMMA MIA! (SPORADI E PENISOLA DEL PELIO, GRECIA)

Phyllida Lloyd, 2008, USA/Gran Bretagna/Germania



Tratto dall'omonima commedia musicale, il primo film della regista inglese punta al divertimento puro. Si canta e si balla sulle canzoni degli Abba, il meglio del peggio del pop svedese. La trama parte in un albergo di un'isola greca, gestito da Donna Shéridan (una Meryl Streep qui in vacanza). Sua figlia vuole sposarsi, ma ha bisogno di un padre per essere accompagnata all'altare. Problema: è nata da padre

ignoto. Avvia quindi la sua ricerca e sull'isola sbarcano tre candidati tra cui il genitore numero 1, interpretato da un Pierce Brosnan che ha smesso lo smoking da agente 007 per indossare le paillettes del crooner. Gli attori hanno realmente prestato la propria voce per le parti cantate. Amanti del karaoke, in pista!

↳ L'isola fittizia del film si chiama Kalokairi, ma in realtà corrisponde all'isola di Skopelos dell'arcipelago delle Sporadi, nel Mar Egeo. Ricoperta di pini e circondata da acque turchesi, l'isola custodisce numerosi monasteri immersi nella natura. La processione nuziale del film si svolge nella cappella di Agios Ioannis. Alcune scene hanno per cornice il villaggio di Damouhari, sulla Penisola del Pelio, in Tessaglia.

**QUANDO IL
MEDITERRANEO
BUCA LO SCHERMO**

CANZONI PER EVADERE

Il repertorio della canzone d'autore è ricco di pezzi che raccontano di altre latitudini. Canticchiatele uno e concedetevi una fuga dalla realtà!

465 ISOLE MARCHESI JACQUES BREL

1977

♪ Ultima opera del grande Jacques, la sua pavana degli antipodi, disco di platino. Tre minuti e 53 per salutare l'isola del pittore Gauguin, questo asilo in capo al mondo di misantropi, idealisti caduti in disgrazia e lupi di mare solitari. Brel ha fatto laggiù il suo ultimo giro di pista e ha lasciato un testamento che è al tempo stesso straziante e sereno. La canzone chiude in bellezza l'album, peraltro pieno di brani polemici, persino aspri, conferendogli la sua tonalità più giusta. L'autore di *Amsterdam* aveva finalmente raggiunto il porto.

↘ L'arcipelago vulcanico delle Marchesi è situato a 1400 chilometri da Tahiti. Conta oggi 8000 abitanti – erano 100.000 prima di essere decimati dalle malattie contratte dagli europei. Dimenticate l'aereo e prendete una nave per avvicinarvi all'isola di Hiva Oa, dove sono vissuti e sono sepolti Gauguin e Brel. Le sue spiagge grigie non hanno nulla di idilliaco, ma potrete godere del maestoso ambiente naturale facendo delle escursioni a piedi ed esplorare i siti archeologici dell'antica civiltà indigena.

466 GENOVA PER NOI PAOLO CONTE

1975

♪ Non è necessario andare troppo lontano per evadere: a Paolo Conte bastano i 100 chilometri di Monferrato e Appennino che separano Asti dal mare per approdare ad un mondo altro, sciolto nella 'macaia' estiva e popolato da onirici 'gamberoni rossi'. Quando scrive *Genova per noi* – più nota nella versione del suo amico Bruno Lauzi, genovese d.o.c. nato ad Asmara – Conte è ancora un avvocato con una "faccia un po' così", indeciso fra la carriera forense e quella di autore di canzoni, con un solo album a suo nome, di non troppo successo...

↘ Non dovrebbe esservi difficile raggiungere Genova. Se arrivate via treno (e quale modo migliore di arrivare, in una città dove i parcheggi sono rarissimi?), scendendo da Piazza Principe verso il porto, potrete facilmente imbattervi nelle tracce di De André e della cosiddetta 'scuola genovese'. La zona di Via del Campo (dove risiedeva la nota 'graziosa': chiedete informazioni al famoso numero "29 rosso") e della speculare Via Pré resistono ancora – incoerentemente – a massicce riqualificazioni, e mantengono un sapore da porto –

con tutti gli intrattenimenti graditi a marinai e viaggiatori di passaggio.

467 RIMINI FABRIZIO DE ANDRÉ

1978

♪ "Rimini è rimasta uguale a com'era nei Vitellini di Felloni", dice un De André (forse) un po' ebbro presentando questa canzone nel celebre live con la PFM: un lapsus rimasto fissato su disco, e imitato con accento genovese da numerose cover band. *Rimini* era originariamente inclusa in un disco dal medesimo titolo, scritto interamente insieme a Massimo Bubola. Con il suo stile ermetico di quel periodo, De André ci porta nelle fantasie della riminese Teresa, "figlia del droghiere" (immaginiamo) sedotta e abbandonata da qualche villeggiante.

↘ La capitale dell'intrattenimento romagnolo e le sue discoteche immortalate in decine di commedie all'italiana non sembrano il posto adatto per romantiche rêveries. Eppure, Rimini è città malatestiana, e romana prima. Vestigia del suo ricco – e meno mondano – passato affiorano qui e là fra le vie del centro. Per immedesimarsi in Teresa, il momento migliore è probabilmente l'autunno/inverno, quando i

moltissimi hotel rimangono semivuoti – abitati solo dai turisti russi fuori stagione – e il vento scuote le cabine e le insegne kitsch dei bagni, ovviamente deserti.

468 MOZAMBIQUE BOB DYLAN

1976

♪ Non è il Dylan che ci si aspetterebbe, quello di *Mozambique* – talvolta citata come uno dei suoi pezzi più inutili. Sarà la melodia sognante, doppiata dalla voce di Emmylou Harris, e contrappuntata dal violino di Scarlet Rivera. O sarà, piuttosto, un testo di un romanticismo degno di Claudio Baglioni. Una voluta esagerazione? Pare sia nato per scherzo, insieme al coautore Jacques Levy: quante rime con “-ique” si possono trovare in inglese? Per molti rimane solo uno dei pezzi minori di un album bellissimo, *Desire*, aperto dagli 8 minuti e mezzo di *Hurricane*.

➤ Quanti vollero trovare in *Mozambique* un riferimento alla decennale guerra di indipendenza con il Portogallo, conclusasi nell’anno in cui la canzone venne registrata, furono delusi. Il brano sembra tratto da un opuscolo dell’ente turistico mozambicano, e contiene riferimenti al cielo verde acqua, alla cordialità della gente, e alle ragazze disposte ad innamorarsi. In realtà, in Mozambique sono ancora ben visibili le ferite degli anni di guerra. Il turismo è anche un modo per ripartire, fra meravigliose spiagge sull’oceano Indiano e relitti architettonici della lunga dominazione coloniale.

469 PROSPETTIVA NEVSKY FRANCO BATTIATO

1980

♪ Dopo una lunga serie di dischi sperimentali, Franco Battiato entra

negli anni Ottanta inventandosi una sua particolare via al pop, iperletteraria e citazionista. Dopo l’ottimo *L’era del cinghiale bianco*, arriva – proprio nel 1980 – *Patriots*, che contiene la splendida *Prospettiva Nevsky*. Lenta e sognante, la canzone è una sorta di romanzo di formazione russo in meno di 4 minuti, popolata da personaggi come il regista Ejzenštejn, il ballerino Nijinskij, il suo impresario-amante Diaghilev, e – naturalmente – Igor Stravinskij.

➤ Nel primo dei suoi *Racconti di Pietroburgo* (intitolato come la canzone di Battiato!) Nikolaj Gogol’ diceva della ‘Prospettiva Nevsky’: “Non appena la imbocchi, non senti altro che odore di passeggio”. *Nevsky Prospekt* – “Viale della Neva”: la Neva è il fiume che attraversa la città – è la strada principale di San Pietroburgo, voluta da Pietro il Grande per eguagliare lo splendore degli Champs Elysées. È a tutt’oggi meta delle passeggiate di residenti e turisti – anche se, purtroppo, è ormai improbabile incontrarvi Igor Stravinskij.

470 SINGAPORE TOM WAITS

1985

♪ Nani con un braccio solo che giocano a dadi, cinesi ubriachi a spasso per le fognie, marinai di dubbia moralità: Tom Waits sceglie Singapore come rotta di questo decadente canto marinairesco post-moderno, gotico e sghembo, che apre il suo album capolavoro *Rain Dogs*. Siamo nel 1985, nell’era di pieno fulgore dei sintetizzatori, e l’idea di fare un disco solo con chitarre dal suono sporco, fiati in stile New Orleans, piani scordati e marimba doveva suonare piuttosto originale.

➤ Già da tempo Singapore ha perso nell’immaginario collettivo la fama di sordido porto. La

città-stato, il secondo luogo più densamente popolato al mondo dopo il Principato di Monaco, è piuttosto ricordata come una delle tigri asiatiche, un non-luogo di retrocemento dove i giovani yuppie in completo e 24 ore hanno preso il posto dei pescatori di perle e degli avventurieri in rotta per il Mar della Cina. Ma in fondo l’ipermodernità e l’ostentato occidentalismo sono solo l’ultima tappa (per ora) di un melting pot di culture che a Singapore dura dal Medioevo.

471 PANAMA IVANO FOSSATI

1981

♪ Dopo *La mia banda suona il rock*, Ivano Fossati decideva di trasferirsi a Panama e dintorni, facendo un altro passo dalla musica angloamericana verso una sua personale interpretazione della canzone d’autore. Una traversata – quella descritta nella canzone – piuttosto lunga e pericolosa: “Portare esplosivo ai fuoriusciti / mica a tutti conviene”, dice il giovane capitano protagonista, annoiato dalla vita di bordo. Nella rotta verso Panama, Fossati sceglie un ritmo latin-reggae contagioso, e compone uno dei suoi classici.

➤ Consigliamo, per arrivare a Panama, un trasporto marittimo meno pericoloso di una nave da crociera imbottita di esplosivo, come nella canzone di Fossati. Una volta sbarcati sani e salvi (si spera), potrete scoprire che Panama non è solo il noto canale (che merita comunque una visita). Lo stretto stato centroamericano può vantare spiagge su due oceani, distanti anche meno di un centinaio di chilometri l’una dall’altra.

RITMI LATINOAMERICANI

Partiti dal continente sudamericano, questi stili musicali hanno conquistato il mondo con la loro energia comunicativa. Lasciatevi prendere dalla febbre latina!

472 MAMBO (CUBA/MESSICO)

Pérez Prado, *Mambo n° 5*, 1949

È incredibile quanto, nel corso del Novecento, la piccola isola di Cuba abbia inondato di nuovi stili musicali e di ballo il continente americano, se non tutto il mondo: l'habanera, il cha cha cha, la rumba, la salsa... Tutti nati dall'unione tra i ritmi africani e la cultura latinoamericana. Erede della *contradanza* e della rumba cubane, il mambo si è sviluppato nei locali notturni del Messico negli anni '40 in seguito all'incontro tra 'El Rey del Mambo', ovvero Pérez Prado, e Benny Moré. Con la sua fama di ballo sfrenato, negli anni '50 fece furore a New York con una canzone destinata a diventare un classico del genere e ripresa da Jim Carrey in *The Mask!* Nel 1999 il mambo è tornato di moda grazie a Lou Bega che ha recuperato il celebre *Mambo no. 5* di Pérez Prado, abbinandolo alla dance.

Il mambo è ancora radicato nella cultura messicana, in particolare a Città del Messico, che ne è stata il vero e proprio epicentro. Oggi è possibile ballarlo in diversi club specializzati della città, tra cui il celebre Mambo Café Insurgentes.

473 CUMBIA (COLOMBIA/PANAMA/PERÙ/CILE)

Pacho Galan, *Ay Cosita Linda*, 1954

I flauti erano quelli degli indios, i ritmi africani e l'ambiente quello della Colombia, da dove la cumbia si è diffusa in tutto il Sud America dando vita a delle varianti ovunque arrivava: dalla cumbia peruviana alla *cumbia villera* d'Argentina, passando addirittura per la cumbia twist del Brasile e la cumbia rock del Messico! In Nord America la riproposta del brano *Ay cosita linda* composto da Pacho Galan, maestro della cumbia colombiana, è stata il cavallo di Troia per le sale da ballo, con il suo stile esotico e tranquillo. Impossibile ascoltarlo senza sentire soffiare un'aria caraibica.

La cumbia è popolare in molti paesi del Sud America, a cominciare dalla Colombia, che l'ha vista nascere, e da Panama, dove ha conservato la sua forma tradizionale, soprattutto sulle Ande, in Perù e in Cile. Gli anni '90 hanno visto emergere in Cile la popolare tecnocumbia, mentre intorno al 2000 è nata la *new chilean cumbia*, che ha introdotto nella cumbia una strumentazione rock

e ritmi hip hop. Nelle regioni del nord del paese, fino a Valparaiso, la capitale culturale del Cile, avrete più occasioni di ballare al ritmo di questa nuova generazione di cumbia.

474 BOSSA NOVA (BRASILE)

Elis Regina e Antonio Carlos Jobim, *Elis & Tom*, 1974

Esistono dischi mitici che rappresentano la quintessenza di uno stile: *Elis & Tom* è uno di questi, nato dall'incontro tra colei che, a più di trent'anni dalla sua prematura scomparsa, resta la più popolare cantante brasiliana, e l'inventore della bossa nova insieme a João Gilberto e Vinícius de Moraes. La bossa nova rinuncia ai ritmi festosi della samba e tuttavia ne prolunga il folklore solare, ma con un tono più ovattato, languido, complesso. Dopo aver conquistato il mondo con la canzone *La garota de Ipanema*, la bossa nova ha proseguito la sua esplorazione ritmica e strumentale, di cui *Elis & Tom* esprime il lato jazz e pop.

La bossa nova resta legata a Rio de Janeiro, che ha visto nascere i primi esperimenti di Antonio Carlos



Ballerini di tango a Buenos Aires

475 TANGO (ARGENTINA E URUGUAY)

Carlos Gardel, *La Cumparsita*, 1927

🎵 Inutile cercare di scoprire dov'è nato il tango: già Jorge Luis Borges, nel capitolo 'Storia del tango' del suo *Evaristo Carriego*, ammetteva che la leggenda era costellata di versioni contraddittorie, che facevano di volta in volta nascere il ballo a Montevideo o a Buenos Aires. Con una sola costante: il tango viene dai lupanari; era il ballo lascivo dei marinai e delle prostitute, che si conquistò la sua buona reputazione nei locali parigini prima di coprire con una patina di lustro il suo furore sulle tavole delle milonghe di Buenos Aires, al suono dei bandoneón e dei tacchi che sbattono. Il più celebre cantante di tango, Carlos Gardel, ha registrato *La Cumparsita* nel 1927. Questo brano emblematico è stato ripreso più volte e da tanti artisti, da Astor Piazzolla ai Gotan Project, ed è stato persino scelto dall'Uruguay come proprio inno popolare!

➤ Non c'è tanto da cercare: a Buenos Aires per tuffarsi nell'atmosfera del tango non c'è nulla di meglio di una passeggiata la domenica, giorno in cui si tiene il mercato dell'antiquariato, lungo Florida, che collega Plaza de Mayo alla Boca attraversando tutta San Telmo: è tutto un fiorire di ritratti di Gardel, qualche coppia improvvisa dei passi di danza, la scena è pronta.

Jobim e di Vinícius de Moraes, portati sul grande schermo nel film *Orfeu Negro*, e ha reso celebre nel mondo il nome di Ipanema, spiaggia dei quartieri ricchi della città. La bossa nova continua a influenzare la musica di oggi, dalle riproposte delle canzoni new wave del gruppo francese Nouvelle Vague ai dischi e ai concerti di Maria Rita, figlia di Elis Regina.

476 SALSA (CUBA/COLOMBIA/PORTO RICO)

Celia Cruz, *Guantanamera*, 1966

♪ Salsa, sta tutto nel nome: perché la salsa prenda è necessario mescolare bene, sarà migliore calda e non bisogna dimenticare quel tanto di spezie che la renda equilibrata. Traendo i suoi ingredienti dalla tradizione musicale afrocubana, la salsa ha acquisito declinazioni differenti passando per la Colombia, Porto Rico o gli Stati Uniti, che l'hanno accolta a braccia aperte e gambe allenate. I ritmi delle congas, dei

© Lonely Planet Publications

bonghi e dei timbales si associano al suono aggressivo degli ottoni nella mitica interpretazione di *Guantanamera* – in origine una canzone contadina accompagnata dalla chitarra – di Celia Cruz, 'la Reina de la Salsa' che da Santo Suarez, quartiere dell'Havana, conquistò Hollywood.

➤ Il vantaggio, con la salsa, è che non è necessario attraversare l'Atlantico per ballarla. Le serate di salsa cubana sono più che una moda, sono quasi un'istituzione. Nelle scuole di ballo europee il più gettonato è lo stile cubano, più vicino a quello delle origini.

477 REGGAETON (PANAMA/PORTO RICO/STATI UNITI)

Nina Sky e Daddy Yankee, *Oye Mi Canto*, 2004

♪ Da una decina di anni il reggaeton moderno ha fatto irruzione nelle discoteche, segnando l'ingresso dei ritmi latinoamericani nel XXI secolo, diventando cioè parte integrante di una cultura

globalizzata in cui la musica si appropria dei sistemi elettronici come mezzo per esplorare nuovi ritmi e fondere suoni differenti. La canzone *Oye Mi Canto* è esemplare in questo senso: interpretata da due gemelle newyorkesi di origine portoricana, le Nina Sky, e da un cantante portoricano fattosi all'inizio conoscere nell'hip hop, Daddy Yankee, è la testimonianza della crescente affermazione di una nuova generazione ispanica in Nord America e della riappropriazione di un timbro musicale latino unito all'esuberanza del rap.

➤ Per la sua ubicazione tra Atlantico, Pacifico e Mar dei Caraibi, Panama è per vocazione un luogo di scambio. Per costruire il suo celebre canale si trasferirono in America centrale 150.000 operai provenienti ai Caraibi e dalla Giamaica. Negli anni '70 i loro discendenti adottarono il reggae giamaicano in spagnolo; il reggaeton si svilupperà poi a poche miglia da qui, sull'isola di Porto Rico, fino a conoscere la sua forma odierna.

478 SAMBA (BRASILE)

Seu Jorge, *Amiga da minha mulher*, 2011

♪ Proprio come la samba cui ha dato nuova vita, Seu Jorge viene dai quartieri poveri di Rio. La samba, vero e proprio marchio sonoro del Brasile, è comparsa all'inizio del XX secolo nelle comunità creole della periferia carioca e affonda le proprie radici nella cultura africana. Seu Jorge, cresciuto con il suono 'classico' delle scuole di samba che regnano a Rio e ogni anno svelano le loro nuove composizioni durante il carnevale, fonde nelle sue creazioni elementi che si ispirano al soul, al funk e al rock. Il suo ultimo album, *Músicas para Churrasco*, è tipico di questa samba 2.0, il cui brano più emblematico è ormai la canzone *Amiga da Minha Mulher*.

➤ Durante il carnevale gli alberghi costano ovviamente di più, ma è in questo periodo, a febbraio, che a Rio si vive più intensamente a contatto con la samba: le scuole di samba sfilano per tre notti intere al sambodromo, ma è tutta la città a cantare e ballare al ritmo dei 'blocos' organizzati da ogni quartiere. Samba tradizionale, gruppi di percussioni e anche band pop-rock: in questa occasione la musica brasiliana mette in mostra tutta la sua rigogliosa varietà.

© LONELY PLANET / GETTY IMAGES



Gruppo di samba al ristorante Rio Scenarium di Rio de Janeiro

UMORI PORTOGHESI

Paese della saudade, il Portogallo è terra d'ispirazione di grandi artisti. Vagate per i meandri delle sue città e nelle profondità dell'animo dei suoi abitanti ispirati da una melodia di fado, da un libro o da un film.

479 IL LIBRO DELL'INQUIETUDINE (LISBONA)

Fernando Pessoa, 1982

📖 Bernardo Soares è un impiegato riservato, quasi invisibile, nella Lisbona degli anni '20 e '30, ma lo sguardo poetico e riflessivo con cui guarda alla vita, alla città, trasfigura questa vita, questa città, e l'uomo stesso; d'altronde Bernardo Soares altri non è che Fernando Pessoa, che impiegò più di vent'anni per scrivere questo testo, lavorandoci fino alla morte, avvenuta nel 1935; il testo fu pubblicato quasi mezzo secolo dopo entrando subito nel firmamento della letteratura lusitana.

➤ A Lisbona non è difficile seguire le orme di Pessoa. La città, che non si accorse dello scrittore finché era in vita, ha aperto gli occhi su di lui parecchi decenni dopo la sua morte. Nei luoghi che frequentava sono spuntati dipinti, fotografie e sculture che rendono omaggio al più illustre scrittore portoghese: una statua in bronzo si erge davanti alla casa natale, di fronte al teatro Sao Carlos, un'altra, che lo raffigura seduto a un tavolo mentre beve una *bica* (caffè nero), è nel dehors del caffè A Brasileira, di cui era

cliente abituale. Si può visitare il piccolo museo che gli è stato dedicato nella casa in cui visse gli ultimi anni della sua vita, in Rua Coelho da Rocha, oppure cenare al suo ristorante preferito, il Martinho da Arcada, in Praça do Comércio. Un altro modo per visitare Lisbona secondo Pessoa: partire con la guida che ha scritto sulla città, *Lisbona: quello che il turista deve vedere*.

480 REQUIEM (LISBONA)

Antonio Tabucchi, 1992

📖 Si è soli per le vie di Lisbona, deserte per due ragioni: è domenica e siamo a luglio. Il caldo è torrido, ma non è un buon motivo per non girare per la città, dall'entroterra rurale dell'Alentejo alle spiagge dell'ovest, dalle rive del Tago ai vecchi quartieri. I pensieri, come i passi, vagano meditando su quella grande malattia nazionale che è il calcio, sulla letteratura. Si fanno incontri, una zingara, un barista, un pittore e per finire uno scrittore allo scoccare di mezzanotte – forse è un fantasma.

➤ Un giorno, a Parigi, Tabucchi lesse *Tabaccheria*, una poesia di Pessoa. Si innamorò dell'autore,

imparò la sua lingua per leggerlo in originale, adottò il suo paese, dove si trasferì, e si sposò con una donna di Lisbona. Un'adozione reciproca e feconda: *Requiem* è la fantasticherie di un viandante solitario, scritta in portoghese, che può facilmente essere utilizzata dal lettore come guida onirica a una città ammaliante e ammaliata. Ci si fermerà sul molo sotto la protezione della Torre di Belem, si gusteranno insieme allo scrittore i piatti dell'Alentejo, si prenderà un cocktail al bar del Museu de Arte Antiga e in una sala del museo si contemplerà, come fece lui, il *Trittico delle Tentazioni di sant'Antonio* di Hieronymus Bosch.

481 PORTO DELLA MIA INFANZIA

Manoel de Oliveira, Portogallo-Francia, 2001

📖 In una fantasticherie che ha tanto delle reminescenze proustiane quanto della *saudade*, Manoel de Oliveira, a 90 anni compiuti, giustappone vedute della Porto odierna a immagini d'archivio, infondendo alle ricostruzioni della vita mondana degli anni '20 quella strana distanza che la vaghezza



Mariza segue le orme della grande cantante di fado Amália Rodrigues

482 **MARIZA**



Il Portogallo ha promosso il fado al rango di arte di stato, al punto da accogliere nel suo pantheon nazionale la cantante più illustre, Amália Rodrigues, di cui attendeva la degna erede. Al volgere del secolo si è imposta la voce di Mariza, che ha portato nuovamente il fado sulla scena internazionale: la sua arte potente coniuga una forte personalità, seducente e radicata nel suo tempo, con il rispetto di una tradizione che ha cominciato a svilupparsi due secoli fa. Questo canto malinconico e allo stesso tempo vibrante, accompagnato in genere da corde pizzicate, non aveva scatenato passioni così accese fuori dal Portogallo dall'epoca di Amália Rodrigues, che l'aveva reso popolare in tutto il mondo: Mariza si è esibita al Central Park di New York, durante i Mondiali di calcio del 2002 in Corea e alle Olimpiadi di Atene nel 2004.

↳ Nata in Mozambico, Mariza è cresciuta a Lisbona nel quartiere della Mouraria (più esattamente in Travessa dos Lagares), che è proprio uno degli epicentri del fado: è in questo antico quartiere musulmano, tutto salite lastricate, che nacque in Rua do Capelão Maria Severa Onofriana, la prima cantante di fado e, un secolo dopo, Fernando Maurício, considerato il re del fado della Mouraria. Nella capitale portoghese sono molti i locali in cui ascoltare il fado, come il bistrot A Tasca do Chico, nel Bairro Alto (Rua Diário de Notícias 39).



Le fortificazioni del Castello di São Jorge dominano maestose Lisbona

del ricordo consente... Dalla scena di teatro che gli offri i suoi primi turbamenti amorosi al puro impressionismo, la strana alchimia riesce e fa sfuggire questo film corto (un'ora soltanto) a ogni consueta classificazione, tranne forse quella della poesia.

➤ Si passeggia volentieri per Porto guidati dai ricordi raccontati dalla voce di Manoel de Oliveira, che è nato e ancora vive, a più di cent'anni, in questa città costruita sul fianco della collina, collegata a Vila Nova de Gaia dal ponte Dom Luis: girovagando per le vie della città vecchia ci si ritrova immancabilmente davanti al Café Majestic, puro prodotto della Belle Époque. Si apre la porta e sorpresa!, nulla è cambiato in questo luogo aristocratico dove Oliveira ha filmato se stesso da giovane, interpretato dal nipote, seduto a un tavolo solitario davanti ai tormenti dell'adolescenza.

483 I MAIA (LISBONA)

Eça de Queirós, 1888

📖 I Maia sono una nobile stirpe quasi estinta, il cui ultimo rampollo, Carlos, s'innamora perdutamente di una donna dal passato oscuro. Diversamente da ciò che lascia intendere il sottotitolo, *Episodi della vita romantica*, questo monumento della letteratura portoghese del XIX secolo appartiene alla corrente del naturalismo, al quale José Maria Eça de Queirós si avvicinò durante la permanenza a Parigi, dove frequentò Émile Zola. In compenso, la linfa del romanzo è tutta portoghese: il percorso del protagonista ricorda quello della giovinezza dell'autore e il centro della trama si svolge in seno alla società aristocratica e decadente di Lisbona, contro la quale la critica di Queirós è tagliente e irreprensibile.

➤ La Lisbona dei Maia è quella del Chiado e della Rua das Janelas

Verdes nella città bassa, non lontano dal porto, dove alberghi, negozi e il Museu Nacional de Arte Antiga hanno mantenuto il loro carattere ottocentesco. Eça de Queirós, come il suo eroe Carlos, veniva dalla Valle del Douro, nel nord del paese, ma, soprattutto hanno entrambi studiato a Coimbra, la più antica città universitaria del paese, che ha conservato un magnifico centro storico costellato di edifici di tutte le epoche.

484 CAPITANI D'APRILE (LISBONA)

Maria de Medeiros, 2000, Portogallo

🎬 All'inizio degli anni '70 il Portogallo è governato da una dittatura ormai logorata dalle sue interminabili guerre coloniali in Africa. I *Capitani d'aprile* sono quei militari che, il 25 aprile 1974, rovesciarono il regime con un colpo

485 STORIA DELL'ASSEDIO DI LISBONA

José Saramago, 1989



Per un sì o per un no si cambia il proprio destino, e quello del proprio paese. Per un no in questo caso, più precisamente un *não* in portoghese: quello che Raimundo Silva, correttore di bozze di una casa editrice, aggiunge in una frase fondamentale di un libro dedicato alla storia del Portogallo. E il saggio artigiano delle riletture letterarie passa così dall'attenta sorveglianza delle leggi grammaticali alla grande avventura della scrittura – per colpa di questo *não*, che fa sparire i crociati dalla disfatta moresca di Lisbona nel XII secolo, viene ribaltato niente di meno che l'evento fondante della nazione portoghese – e dell'amore per la sua nuova caposervizio. La più dolce delle eversioni: dire no alla storia, dire sì all'amore.

↳ Potreste ricostruire senza difficoltà le vicende dell'assedio di Lisbona: la fortezza moresca è sempre in piedi e domina la città dall'alto della collina più alta del centro storico. Convertita nel frattempo in palazzo reale con il nome di Castello di San Giorgio (São Jorge), la fortezza è stata teatro di molti altri eventi importanti della storia del Portogallo. La visita al castello, che grazie a restauri condotti nel XX secolo ha ritrovato il suo aspetto medievale, è una delle tappe imprescindibili di un soggiorno a Lisbona, non fosse altro che per la salita fino al monumento, attraverso alcuni dei vicoli più belli della città vecchia, e per il panorama che si gode di lassù.

di stato rapido e pacifico, e che Maria de Medeiros filma qui con un'ammirazione venata di tenerezza. Attrice nota soprattutto per il suo ruolo in *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino, interpreta nel film il ruolo della ragazza di uno dei due capitani sui quali è incentrato il racconto.

↳ Un tempo in Praça Dom Pedro VI si teneva il mercato dei fiori di Lisbona: in questa piazza, nel giorno del colpo di stato i soldati e la popolazione cominciarono ad adornarsi con dei garofani (era la stagione!). Una delle scene più importanti del film, quella in cui l'eroe avanza da solo, con un fazzoletto in mano, davanti a un muro di soldati pronti a sparargli contro prima che li raggiunga, è stata girata in Rua Arsenal, quasi irriconoscibile con le cortine di ferro tirate e i carri armati che occupano tutta la carreggiata.

486 LISBON STORY

Wim Wenders, 1995,
Germania/Portogallo



L'arte dell'illusione: immagini di Lisbona in bianco e nero, ma seppiate e tremolanti. Del suo tram che si fa largo nei vicoli scoscesi e lastricati, del suo mercato coperto attraversato da bambini, anziani e cani, dell'antico meccanismo di una campana. Non sono tracce del passato: sono pezzi di pellicola impressionata con una macchina da presa 'cinématographe Lumière' quasi un secolo dopo la sua invenzione. Una Lisbona malridotta, certo – come la casa dai muri ricoperti da vecchi azulejos occupata dal regista e dal tecnico del suono che sono i protagonisti di questo film –, ma anche una Lisbona idealizzata, ossessionata dal dolce vivere, dalla poesia di Pessoa, e dove in un memorabile cameo Manoel de Oliveira adotta un'andatura alla Chaplin.

↳ Uno dei motori del film è il tram di Lisbona, che offre una carrellata ideale per le vie e salite della città. Entrato in servizio nel 1873, presenta un grande interesse turistico anche perché utilizza delle carrozze storiche restaurate. Queste vetture, che procedono sbalottando e sono riconoscibili per il colore giallo, sono un vero patrimonio viaggiante e il mezzo di trasporto più incantevole per visitare il centro di Lisbona, ovviamente quando non sono pieni.


UMORI PORTOGHESI

PAESAGGI LUNARI

Alcuni ambienti naturali, che siano di roccia, di sale o di sabbia, sono luoghi dove a nessuno piacerebbe essere mandato in esilio. Al cinema, invece, il loro aspetto così singolare fa meraviglie.

487 GERRY (DEATH VALLEY, DESERTO DI SALTA, SALINA DI BONNEVILLE)

Gus Van Sant, 2002, USA

 Il peggio in *Gerry* non è tanto il fatto che i due amici protagonisti si perdano in uno dei deserti più riarsi, non è l'inaridirsi della loro amicizia con l'avanzare della loro disidratazione, non è neanche la fine della storia, di una crudeltà anestetizzata, irradiante; no, il peggio in *Gerry* è che Gus van Sant ha portato sullo schermo una storia vera, come ha fatto con i suoi due film successivi, *Elephant* e *Last Days*. A mano a mano che i due personaggi appaiono allontanarsi da ogni civiltà e da ogni punto di riferimento, il film, in parte improvvisato con gli attori Matt Damon e Casey Affleck, si allontana dalla narrazione classica per seguire un cammino sperimentale.

➤ **Magia del cinema**, il vagabondaggio dei due Gerry li porta dalla celeberrima Death Valley negli Stati Uniti al deserto del nord dell'Argentina intorno a Salta, riconoscibile per i colori più accesi dei paesaggi, per concludersi

nuovamente negli Stati Uniti sul deserto di sale di Bonneville, nello Utah, una delle più vaste saline del Nord America. Queste immense distese di sale dagli strani effetti di prospettiva hanno fatto da sfondo anche alle riprese di *Independence Day*, di un episodio dei *Pirati dei Caraibi* e di *The Brown Bunny* di Vincent Gallo.

488 URGA – TERRITORIO D'AMORE (MONGOLIA)

Nikita Mikhalkov, 1991, Russia

 Il rumore degli zoccoli e il soffio dei cavalli risuonano nell'immensità degli altipiani mongoli, così vicini al cielo che il cielo stesso sembra sospeso. La macchina da presa di Nikita Mikhalkov ama indugiare sulla verde e quieta linea dell'orizzonte, accarezzata dalla luce e dal vento, vasta abbastanza perché un mongolo e un russo si leghino d'amicizia senza costrizioni di frontiere, politiche o linguistiche. Qui giungono brandelli della modernità occidentale, che ha per

© RUE DES ARCHIVES / ARDA



ambasciatore Rambo... *Lurga* è il lungo bastone tradizionale con cui in questo paese si catturano le donne come si catturano i cavalli. E ha anche permesso di conquistare il Leone d'Oro a Venezia.

➤ La Mongolia è un paese immenso e indipendente, ma è in Cina, nella regione autonoma della Mongolia Interna, che vive la più numerosa popolazione mongola del mondo. Ciò per un semplice motivo: mentre le steppe dello stato mongolo soffrono di un'aridità di cui il deserto del Gobi è l'espressione più estrema, quelle della Mongolia Interna, soprattutto a oriente, sono irrigate da fiumi. È qui, nelle verdi praterie di Hulunbuir, al confine nord-occidentale della regione, che il russo Nikita Mikhalkov ha girato *Urga*.



Il giovane Anakin Skywalker (Jake Lloyd) cammina nelle sabbie tunisine in *La minaccia fantasma*, quarto episodio della saga di *Guerre Stellari*

489 GUERRE STELLARI (TUNISIA)

George Lucas, 1977, USA



Diversi anni fa, in una galassia lontana – in verità non così lontana – un giovane regista di 32 anni fece muovere tra le dune qualche robot chiacchierone e dei curiosi personaggi dai cappucci a punta. Le dune erano quelle tunisine e non era la prima volta che accoglievano riprese cinematografiche, ma fino ad allora si era sempre trattato di peplum o di film d'avventura. Questa volta invece rappresentavano un pianeta ai confini della galassia, al quale George Lucas diede il nome della vicina località di Tataouine. Venti anni dopo, Lucas farà uscire di nuovo Tatooine dalle sabbie tunisine per gli episodi I, II e III della mitica saga.

↳ George Lucas non si limitò a utilizzare dune e toponimi del deserto tunisino: l'architettura delle abitazioni di Tatooine è infatti quella dei villaggi berberi della regione. La corte dell'Hotel Sidi Driss, a Matmata (a 40 km da Gabès), abitazione troglodita scavata nel suolo, è servita per raffigurare la fattoria dei Lars negli episodi II e IV, mentre gli ksour (villaggi berberi fortificati) di Ouled Soltane, Medenine e Hadada – fra i meglio conservati del genere e di conseguenza fra i più turistici – sono i quartieri degli schiavi di Mos Espa, nell'episodio I. Quanto alla casa di Obi-Wan Kenobi, si tratta in realtà di una modesta casa di pescatori ad Ajim, sull'isola di Jerba.

490 MAD MAX - INTERCEPTOR (AUSTRALIA)

George Miller, 1979, Australia

🎬 C'è il garage rock e c'è anche il garage cinema. *Mad Max* e la sua 600 cavalli sono usciti da quello di George Miller, che con un budget ristretto ha realizzato un film che per molti anni è stato il più redditizio della storia del cinema. Miller, giovane medico e regista dilettante, ha trovato nella creazione di *Mad Max* una valvola di sfogo alla quotidiana esperienza delle ferite provocate da incidenti stradali cui doveva far fronte nel suo impiego ospedaliero. Lo stesso nome di Rokatansky è un omaggio al barone Rokitansky, l'inventore del metodo più comunemente usato dai medici legali per estrarre gli organi interni dal corpo durante l'autopsia. L'agente scelto Max è mosso da un impietoso desiderio di vendetta sulle strade polverose d'Australia, il cui orizzonte è desolato quanto la speranza, in un futuro prossimo in cui il petrolio è diventato una rarità.

➤ Bisogna dire che l'ambiente ispirava. George Miller girò *Mad Max* non lontano da Melbourne, nello stato di Victoria, nel sud-est dell'Australia, dove all'epoca esercitava la professione di medico. I due sequel del film saranno filmati rispettivamente nel New South Wales e in South Australia. Nel 2012 *Mad Max*, interpretato da Tom Hardy, ha ripreso il volante, questa volta nel deserto della Namibia; l'uscita del film è prevista per il 2015.

491 LE ONDE DEL DESTINO (HIGHLANDS SCOZZESI)

Lars von Trier, 1996, Danimarca

🎬 È una cartolina dai colori sbiaditi e desaturati che Lars von Trier spedisce da una Scozia anni '70 in cui la religione pesa come il peggiore dei fardelli. I film del regista non sono consigliabili se si è in cura con antidepressivi: sotto lo sguardo del regista le sublimi Highlands scozzesi diventano lo scenario della desolazione di un orizzonte in cui la speranza è rara come un raggio di sole. Oscura bellezza. Non si sa cosa, tra le lande e le scogliere scozzesi battute dalle onde e dal vento e l'intransigente chiesa calvinista, sia più impietoso per il fragile personaggio interpretato da Emily Watson, sopraffatto dal suo proprio corpo.

➤ Il paesaggio più lunare del film è indiscutibilmente quello di Skye, isola dall'aspro rilievo al nord-ovest della Scozia, nel Mare delle Ebridi (una veduta particolarmente spettacolare apre il capitolo VI, *Faith*), chiamata in gaelico scozzese l'Isola delle Brume. Lars von Trier fece costruire sulla punta occidentale dell'isola, più precisamente a Neist Point, il cimitero che si vede nel film. Una delle scene finali fu filmata sulla spiaggia di Traigh, una striscia di sabbia lungo la costa di Morar, degna di nota per le sue rocce dalle forme evocative.

492 LE VOYAGE EN ARMÉNIE


Robert Guédiguian, 2006, Francia

🎬 L'Armenia la si ama e la si lascia; poi ci si ritorna. È la storia di questo film: la storia raccontata ma anche la storia della sua ideazione, giacché il padre di Robert Guédiguian, proprio come quello del personaggio interpretato dalla francese Ariane Ascaride, è armeno. Il padre, la patria: l'Armenia. Si tratta di un ritorno, un viaggio a ritroso per Ariane Ascaride, che è costretta ad andarci per cercare il padre, ma con uno sguardo distaccato: le immagini più belle che Guédiguian ci offre dell'Armenia sono prese dall'alto, quasi separate dal pretesto della storia, per mostrarci una terra di uomini caduti dal cielo, non tanto lunare quanto celeste, facendo comparire quasi di sorpresa dei monasteri millenari.

➤ Se a prima vista l'Armenia appare modesta, una volta entrati in contatto con essa si rivela un paese ricchissimo di storia e di cultura. Prima al mondo ad adottare il cristianesimo come religione di stato, ha un territorio costellato di chiese e monasteri, per raggiungere i quali si attraversano i più bei paesaggi del Caucaso meridionale: è il caso del Monastero di Hayravank, filmato da Guédiguian, che risale al IX secolo e domina il Lago Sevan dall'alto di un picco roccioso. Nell'ultima scena del film appare il Monte Ararat, simbolo nazionale armeno... situato però in Turchia.

493 BEAU TRAVAIL (GIBUTI)

Claire Denis, 1999, Francia

 Quanto erano belli i suoi legionari: Claire Denis li ha filmati nell'esercizio più prosaico del loro allenamento quotidiano, la cui sostanza misteriosamente coreografica si manifesta al contatto con la musica lirica di Benjamin Britten. Il sudore imperla gli uomini in mezzo all'arida Dancalia: una sorta di arte del desiderio che la regista mette in scena in un ambiente accecante e pericoloso che lei conosce bene, dal momento che lì è cresciuta. Ad accompagnare la legione c'è la figura tutelare di Michel Subor, l'indimenticabile narratore di *Jules e Jim* e di *Le Petit Soldat* di Jean-Luc Godard, di cui quarant'anni dopo ritrova appunto il personaggio.

➤ L'ex colonia di Gibuti fu istituita per la sua posizione strategica all'ingresso del Mar Rosso; oggi è una repubblica indipendente, nondimeno accoglie le basi militari di Stati Uniti, Germania, Giappone e Francia. È nella depressione della Dancalia (un horst sotto il livello del mare che a causa della sua aridità e sterilità è stato definito dal National Geographic il 'luogo più crudele al mondo') che Claire Denis ha appunto girato la scena più crudele del suo film, quella dell'errare forzato di un legionario.

**PAESAGGI
LUNARI**

I NUOVI SCRITTORI DI VIAGGIO

Non è più l'epoca delle grandi esplorazioni, ma l'avventura è tutt'altro che finita! Ce lo testimoniano questi globe-trotter che, ciascuno a suo modo, percorrono il mondo per rivelarne le inaspettate bellezze.

494 LA POLVERE DEL MONDO (JUGOSLAVIA-INDIA)

Nicolas Bouvier e Thierry Vernet, 1963

📖 Dopo la guerra non c'erano più parti del mondo da esplorare, ma a ogni individuo restavano molti luoghi da percorrere. *La polvere del mondo* è la storia di due avventure: quella di un viaggio e quella di un libro. Due amici d'infanzia, Nicolas Bouvier e Thierry Vernet, – uno scrive, l'altro dipinge –, acquistano una vecchia Fiat e partono: Belgrado, Istanbul, Teheran, Persepolis, Kabul e tante altre località in mezzo; in tutto diciassette mesi di viaggio. Nicolas Bouvier impiegherà anni per finire il libro. Il suo titolo originale (*L'usage du monde*) è il più bello della letteratura di viaggio, se non forse di tutta la letteratura. Quando viene pubblicato nel 1963 riscuote un immenso successo; ci vorranno diversi anni perché esca dalle frontiere svizzere ispirando una nuova generazione di viaggiatori.

➤ Oggi è impossibile viaggiare come fecero Nicolas Bouvier e Thierry Vernet: non è più così facile attraversare le frontiere dell'Iran e dell'Afghanistan. Nessun rimpianto: *La polvere del mondo* non è una guida, ma un invito a inventare il proprio cammino.

495 NELLE FORESTE SIBIRIANE (RUSSIA)

Sylvain Tesson, 2011

📖 Nella nostra epoca di spostamenti a grande velocità, Sylvain Tesson passa per un resistente, facendo del tempo e della forza muscolare gli ingredienti dei suoi viaggi, lontano da tutto e da tutti. Nel 2010 è partito per rinchiodarsi per sei mesi in una capanna sulle rive del Lago Bajkal, con una riserva di libri, vodka e sigari: aveva la natura tutta per lui. Il suo libro è un diario filosofico nato dalla lotta contro la noia e la disperazione e nutritosi della contemplazione e dell'ispirazione tratta da altri scrittori viaggiatori come Henry de Montherlant e Peter Fleming.

➤ Per questo viaggio interiore e immobile, Sylvain Tesson si è trasferito ai bordi della più importante riserva naturale d'acqua dolce del mondo. Per ammirare il lago rimanendo bene al caldo, potete prendere il treno Circumbaïkal, che segue le sue sponde meridionali partendo da Sliudianka ed è peraltro uno dei tratti più antichi della Transiberiana.

496 BAKU, ULTIMI GIORNI (AZERBAIGIAN)

Olivier Rolin, 2010

📖 La quarta di copertina di *Suite à l'hôtel Cristal*, apparso nel 2004, presentava così il suo autore: "Olivier Rolin (Boulogne-Billancourt, 1947-Bakou, 2009)". Lo scrittore aveva quindi inscenato la propria morte in questo libro che si svolge nelle camere d'albergo di tutto il mondo. Quando è giunta quella data, quasi a sfidare il destino, Olivier Rolin si è recato a Baku. Nessuno dei suoi viaggi aveva avuto un pretesto altrettanto serio e singolare, e nessuno dei suoi racconti di viaggio la stessa libertà di vagabondaggio nei luoghi e nell'ora di una morte autopresunta. Rolin si guarda camminare come un fantasma vivente e si esprime in un russo trascritto così come lo sente. Un occhio che indugia sulle spalle delle donne, un pensiero per un illustre predecessore, Alexandre Dumas, e in fin dei conti un album d'incontri e immagini in bianco e nero – l'autore ha unito alla sua prosa qualche fotografia.

➤ Grazie al suo clima mite, la capitale dell'Azerbaigian era ai tempi dell'URSS una delle mete preferite di villeggiatura per chi aveva i mezzi per soggiornarvi. Dichiarata Patrimonio

dell'Umanità dall'UNESCO, la città fortificata di Baku riflette le diverse influenze politico-religiose che hanno attraversato il paese nel susseguirsi delle conquiste arabe, mongole e russe.

497 AFRICA TREK (AFRICA ORIENTALE)

Alexandre e Sonia Poussin, 2007

📖 “14.000 chilometri sui passi dell'Uomo”: questo è il sottotitolo del libro (in due parti) di Sonia e Alexandre Poussin e il filo conduttore del loro viaggio. Il filo, la pista in questione, permeata di religiosità, è il percorso simbolico dei primi uomini a partire dal loro presunto luogo d'origine in Sudafrica, fino alla Galilea. Alexandre Poussin, che non era alla sua prima prova essendo stato già compagno di strada di Sylvain Tesson, ha compiuto questo trekking di tre anni con la moglie. Alla fine del cammino sono nati un racconto pubblicato in due volumi, un album fotografico, una serie di documentari per la televisione... e un bambino.

➤ Circa la metà del trekking dei Poussin è consistito nel risalire la Rift Valley, dallo Zambesi alle rive del Mar Rosso. Dominata dal Kilimangiaro e dal Monte Kenya, questa valle lunga 6000 km è considerata la culla dell'umanità: la sedimentazione ha permesso la conservazione di numerose vestigia archeologiche la cui scoperta ha fatto progredire in maniera decisiva le conoscenze scientifiche sulla preistoria.

498 ANNIBALE (EUROPA E MEDITERRANEO)

Paolo Rumiz, 2007

📖 Il triestino Paolo Rumiz è uno di quegli scrittori che riescono a trasportare il lettore nei suoi viaggi.

Inscambiabile, attraversa luoghi suggestivi, alcuni notissimi, altri fuori dalle rotte. In *Annibale* segue le orme del grande condottiero cartaginese dalla Sardegna passando per il Rodano, il Trebbia, le Alpi, l'Italia tutta, il campo di battaglia di Canne, terminando in Turchia sulla sua tomba. Un tour tra storia passata e cronaca dell'oggi lungo le coste del Mediterraneo. Partendo da un resoconto minimalista fatto di flash e di frammenti, Rumiz riesce a ricostruire la solitudine e la grandezza eroica del personaggio facendo rivivere i luoghi che lo resero celebre, tra Tunisia e Spagna, deserti armeni e il profondo Sud Italia.

➤ Non vi si chiede di ripercorrere con Rumiz la titanica impresa di Annibale, tuttavia, se volete andare alle radici del personaggio e del mito, potete deviare anche voi in terra africana per esplorare l'antico sito di Cartagine, “tra cocci di vaso, fichi d'India, immondizie e bouganvillee nel vento”. Oppure salite sui nevai dalla Val Susa in Piemonte per immaginare la mitica impresa che vide Annibale valicare le Alpi insieme ai suoi elefanti.

499 LETTERE DAL SAHARA (AFRICA)

Alberto Moravia, 1981

📖 Dal 1975 al 1981 Moravia attraversa l'Africa come inviato speciale per il Corriere della Sera. Il risultato è un diario di viaggio in cui il grande romanziere annota con generosità le sue impressioni sugli usi e costumi dei popoli incontrati e sui luoghi e i paesaggi visti, magari scrivendo da camere fatiscenti prive di ogni comfort. Ma le condizioni spesso precarie e avventurose non gli impediscono di dire dell'Africa, in occasione di un'intervista: “È la cosa più bella al mondo. Il suo odore non si dimentica mai”.

➤ La scelta di Moravia è quella di descrivere la complessità di questo continente tramite impressioni, evocandola e descrivendola più che interpretandola, ispirato dal suo bagaglio di riferimenti letterari e artistici. Così i paesaggi ivoriani sono descritti come quadri di Cézanne o Gauguin e il deserto del Sahara porta a riflessioni liriche sull'oceano, mentre la risalita in battello del fiume Congo (che ai tempi si chiama ancora Zaire) si confonde con le pagine di *Cuore di tenebra* che l'autore rilegge durante la sua navigazione.

500 NULLARBOR (AUSTRALIA)

David Fauquemberg, 2007

📖 Nullarbor, vale a dire nessun albero. La pianura che ha questo nome si trova nel sud dell'Australia, il continente abitato più meridionale del pianeta. Il narratore la percorre o attende di percorrerla in autostop. Nessun albero, ma sabbia, motociclisti e ostelli della gioventù che cadono in rovina. Ci si muove fondamentalmente nel Western Australia e in questa regione si respira una vaga aria da western. Racconto di viaggio, fuga che si trasforma in un incubo, romanzo di formazione, *Nullarbor* è un po' di tutto questo e descrive tanto una caccia agli squali con il Winchester quanto il contatto iniziatico con la cultura aborigena: fa da collante uno stile teso e agitato, che flirta con l'abisso.

➤ Il Western Australia è lo stato più esteso del continente, abitato soltanto dal 10% degli australiani. Di tutto questo spazio, Nullarbor non è la contrada più accogliente: una vasta pianura calcarea la cui aridità ha provocato seri problemi agli europei che nel XVIII e XIX secolo hanno tentato di esplorarla. Per trascorrere le proprie vacanze è preferibile recarsi sulla costa – ma attenzione agli squali.

INDICE GEOGRAFICO

A

Afghanistan 23, 41, 113, 181, 201
Africa 14-7, 23, 40, 96-9, 100,
101, 137, 147, 155, 214, 215, 217,
219, 265
Algeria 22, 37, 110, 112, 206, 207,
208, 217, 219
Amazzonia 118, 137, 152, 155
America del Sud 13, 102
Antartico 184-7
Antille 18, 19, 20, 136, 176
Argentina 13, 22, 154, 253
 Buenos Aires 28, 66
Armenia 262
Artico 184-7, 245
Asia centrale 262
Australia 40, 132-5, 232, 262, 265
Austria 48, 56, 57, 90, 92, 215
Azerbaigian 265

B

Bermuda, arcipelago delle 27
Bosnia 139, 141, 215
Brasile 88, 118-21, 122, 147, 152,
154, 252, 254
 Brasilia 118
 Mato Grosso 22
 Minas Gerais 120, 121
 Nordeste 118
 Rio de Janeiro 61, 118, 119,
 120, 155, 181
 Savaldor de Bahia 118

C

Cambogia 181, 191
 Angkor 58, 181
Camerun 155, 217
Canada 93, 137, 185
 Montréal 167
Capo Verde 176
Caraibi, Mar dei 18-21, 25, 137
Ciad 182
Cile 169, 252
 Isola di Pasqua 62
Cina 94, 102, 162-5, 200, 232, 265
 Pechino 162, 163
 Shanghai 67, 162
Colombia 18, 154, 252, 254
Corea del Nord 112
Costa d'Avorio 15, 96
Croazia 101
Cuba 18, 36, 101, 177, 252, 253,
254

D

Danimarca 243, 262
 Copenaghen 244

E

Egitto 61, 80, 168, 206, 208
 Giza 201
 Il Cairo 201
Equatore (linea) 123
Etiopia 87

F

Fiji 241
Filippine 152, 155
Finlandia
 Helsinki 243
Francia 81, 217
 Alsazia 50
 Bretagna 192
 Cévennes 81
 Costa Azzurra 125
 Monte Bianco 123
 Normandia 75, 195
 Parigi 28, 76-9, 86, 194
 Versailles 49

G

Germania 48, 51, 80, 108, 215
 Berlino 147, 228-31, 411
Giamaica 178-9
Giappone 82-5, 109, 201
 Tokyo 82, 85, 159
Gibuti 263
Giordania 39
 Petra 58
Gran Bretagna 28, 48, 167
 Liverpool 221
 Londra 128-31, 146, 179, 234-7
 Manchester 222
Grecia 13, 24, 80, 136, 233, 249
 Creta 248
Guadalupa 20
Guinea 96
Guyana 239

H

Haiti 176
Hawaii 232
Hong Kong 164, 165, 200

I

India 102, 142-5, 215, 264
 Bombay 126, 142, 144, 145, 216
 Kerala 145
 Madras 142
 Mumbai v. Bombay
 Rajasthan 143
 Taj Mahal 60, 144
 Uttar Pradesh 145
Indonesia 188
 Bali 57, 188

Iran 23, 113, 200, 203, 265

Iraq 208

Irlanda 68-71

Islanda 36

Israele 37

 Tel Aviv 249

Italia 24, 26, 48, 80, 90, 156-9,
202-5

 Basilicata 156

 Capri, isola di 246

 Eolie, isole 248

 Firenze 28

 Genova 250

 Ischia, isola d' 246

 Lampedusa 205

 Liguria 75

 Napoli 157, 202

 Procida, isola di 249

 Puglia 157

 Rimini 250

 Roma 32-5, 157

 Salina, isola di 249

 Sicilia 24, 156, 203, 248

 Toscana 28, 202, 204

 Venezia 104-7

K

Kenya 14, 16, 17, 81, 137
Kirghizistan 31, 265

L

Libano 80, 206
Libia 168

M

Madagascar 103
Maldive 24
Malesia 189, 190, 191, 218
Mali 17, 23, 96, 112
Mar Cinese Meridionale 94
Mar Mediterraneo 136, 246-9
Mare del Nord 95
Marocco 15, 39, 41, 168, 170, 207
 Casablanca 192
 Marrakech 158
 Ouarzazate 125
Martinica 20, 136, 176
Mauritius, isola di 30
Melanesia 64
Messico 72, 102, 210-3, 252, 252
 Città del Messico 210, 212
Mongolia 200, 260
Mozambico 219, 251
Myanmar 190, 201

N

Nepal 93
Niger 15, 40
Nigeria 98
Norvegia 95, 245, 265
Nuova Caledonia 65, 218
Nuova Zelanda 133, 134, 135, 239

O

oceani 27, 123, 136
 Oceano Atlantico 94

 Oceano Indiano 94

 Oceano Pacifico 64, 94, 95

P

Panama 251, 252, 254
Perù 24, 252
Polonia 57, 89, 138
Polinesia Francese 62-5, 95
 Bora Bora 64
 Marchesi, isole 65, 250
 Tahiti 62, 65
Porto Rico 254
Portogallo 37, 256-9

R

Repubblica Ceca
 Praga 126, 138, 160
Repubblica Democratica
del Congo 14, 99, 214, 215
Repubblica Dominicana 152
Rodrigues, isola 182
Romania 56, 140, 141, 215
Russia 28, 108, 138, 264
 Siberia 180, 200, 264

S

Sahara 22, 39, 40, 122, 168, 170,
219
Saint-Pierre-et-Miquelon 241
Saint-Vincent e Grenadine 19
Salomone, isole 65
Scozia 262
Senegal 99, 217
 Dakar 147
Serbia 141
Seychelles 24
Singapore 251
Siria 208
Spagna 39, 81, 108, 148-51, 168
 Andalusia 56, 111, 125, 149,
 151
 Barcellona 66, 149
 Castilla-La Mancha 148
 Madrid 149, 151
 Tabernas, deserto di 125
 Toledo 151
Stati Uniti 10, 11, 12, 41, 80, 89,
92, 114-7, 168, 196-9, 224-7,
260
 Alabama 199
 Alaska 184, 265
 Arizona 225, 226, 227
 California 39, 52-5, 181, 193,
 197, 198, 227, 241, 260
 Colorado 224
 Detroit 146
 Florida 116
 Georgia 31
 Hawaii 72, 75, 115, 238
 Las Vegas 81, 158
 Los Angeles 53, 67, 195, 220
 Louisiana 117
 Massachusetts 72, 136
 Memphis 223
 Miami 116, 161
 Mississippi 214
 Nevada 81, 226
 New Jersey 117, 197

New Orleans 86, 166, 214
New York 46-7, 60, 101, 115,
126, 166, 172-5, 195, 198, 220
Oregon 227
San Francisco 52, 54, 60, 94, 241
Seattle 223
South Dakota 167, 226
Tennessee 199
Utah 168, 224, 227, 260
Washington 115

Svezia 13, 241, 244
Stoccolma 146, 244
Svizzera 50, 80, 90, 92, 161

T
Tanzania 14, 16
Thailandia 42-5, 73
Tibet 93, 122, 200
Tunisia 40, 207, 261
Turkmenistan 265

Turchia 37, 80, 111
Istanbul 233

U
Uganda 14
Ungheria 48
Budapest 56, 215
Uruguay 253
Montevideo 28, 253
Uzbekistan 265

V
Vergini britanniche, isole 24,
27, 137
Vietnam 29, 189, 218, 233

Z
Zimbabwe 15

INDICE DELLE OPERE



FILM, SERIE E CARTONI ANIMATI (PER TITOLO)

007, *Dalla Russia con amore*,
Terence Young 106

A
Abissi, Peter Yates 27
Albergo Nord, Marcel Carné 77
Aleksandr Nevskij, Sergej
Ejzenštejn 138
Amante, L', Jean-Jacques Annaud
29
Ammutinati del Bounty, Gli, Lewis
Milestone 62
Amore che non muore, L', Patrice
Leconte 241
Anonimo Veneziano, Enrico Maria
Salerno 107
Apocalypse Now, Francis Ford
Coppola 152
Ascensore per il patibolo, Louis
Malle 86
Assassino di Trotsky, L', Joseph
Losey 210
Assassino sul Nilo, John
Guillermin 61
Atanarjuat, Zacharias Kunuk 184
Appartamento spagnolo, L', Cédric
Klapisch, 149
Austin Powers, Jay Roach 237
Australia, Baz Luhrmann 135

Avventura, L', Michelangelo
Antonioni 248
*Avventure acquatiche di Steve
Zissou*, Le, Wes Anderson 26

B
Bagdad Café, Percy Adlon 139
Bal du gouverneur, Le,
Marie-France Pisier 218
Balla coi lupi, Kevin Costner 226
Bandito della casbah, Il, Julien
Duvivier 217
Beach, *The*, Danny Boyle 73
Beau travail, Claire Denis 263
Blow-Up, Michelangelo Antonioni
237
Bourne Supremacy, *The*, Paul
Greengrass 230
Bubble, *The*, Eytan Fox 249
Bullitt, Peter Yates 54

C
Caccia a Ottobre Rosso, John Mc
Tiernan 27
Capitani d'aprile, Maria de
Medeiros 258
Captive, Brillante Mendoza 155
Caro diario, Nanni Moretti 34
Casablanca, Michael Curtiz 192
Cast Away, Robert Zemeckis 241
Central do Brasil, Walter Salles
118
Chico & Rita, Fernando Trueba
e Javier Mariscal 101
Chinatown, Roman Polanski 53
Chocolat, Claire Denis 217

Cielo sopra Berlino, Il, Wim
Wenders 229
Cinque giorni, un'estate, Fred
Zinnemann 90
City of God, Fernando Meirelles
e Katia Lund 119
Cliffhanger, Renny Harling 92
Codice Da Vinci, Il, Ron Howard
158
Colazione da Tiffany, Blake
Edwards 173
Colpo di spugna, Bertrand
Tavernier 217
*Corvo Rosso non avrai il mio
scalpo*, Sydney Pollack 224
Crocodile Dundee, Mr., Peter
Faiman 132
Cronaca degli anni di brace,
Mohammed Lakhdar-Hamina 219
CSI: Miami, 116

D
Da qui all'eternità, Fred Zinnemann
72
Delitto in pieno sole, René Clément
246
Devdas, Sanjay L., Bhansali 145
Diari della motocicletta, I, Walter
Salles 13
Disprezzo, Il, Jean-Luc Godard 246
Dolce vita, La, Federico Fellini 33
Donna che visse due volte, La,
Alfred Hitchcock 55
Doppia vita di Veronica, La,
Krzysztof Kieslowski 138

E
...e la vita continua, Jean Negulesco
191
Easy Rider, Dennis Hopper 10
Elephant Man, *The*, David Lynch
130
Estate di Kikujiro, L', Takeshi
Kitano 82
Esteban e le misteriose città d'oro
102
Eva, Joseph Losey 104

F
Favola di Venezia, Hugo Pratt 104
Favoloso mondo d'Amélie, Il,
Jean-Pierre Jeunet 194
Figli della violenza, I, Luis Buñuel
210
Figlia di Ryan, La, David Lean 71
Fino all'ultimo respiro, Jean-Luc
Godard 78
Fiore delle Mille e una notte, Il,
Pier Paolo Pasolini 113
Fitzcarraldo, Werner Herzog 155
Foresta di smeraldo, La, John
Boorman 152
Fort Saganne, Alain Corneau 39
Frenzy, Alfred Hitchcock 128
Frida, Julie Taymor 212
Fronte del porto, Elia Kazan 175

G
Gattopardo, Il, Luchino Visconti
203
Gerry, Gus Van Sant 260
Goodbye, Lenin!, Wolfgang Becker
228
Grand bleu, Le, Luc Besson 24
Grande bellezza, La, Paolo
Sorrentino 35
Grande illusione, La, Jean Renoir
50
*Greystoke - La leggenda di Tarzan
signore delle scimmie*, Hugh
Hudson 155
Guerre stellari, George Lucas 261

H
Harry Potter e la camera dei segreti,
Chris Columbus 48
Ho servito il re d'Inghilterra,
Jifi Menzel 160

I
Impero del sole, L', Steven Spielberg
162
In the Mood for Love, Wong Kar
Wai 165

Indiana Jones e l'ultima crociata, Steven Spielberg **58**
Indocina, Régis Wargnier **218**
Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova, Luigi Comencini **106**
Insomnia, Erik Skjoldbjærg **245**
Into the wild - Nelle terre selvagge, Sean Penn **11**
Intrigo internazionale, Alfred Hitchcock **59**
Ipcress, Sidney J. Furie **128**

J
Johnny Guitar, Nicholas Ray **226**

K
King Kong, Peter Jackson **239**
Kirikù e la strega Karabà, Michel Ocelot **100**

L
Ladri di biciclette, Vittorio de Sica **32**
Lawrence d'Arabia, David Lean **39**
Lezioni di piano, Jane Campion **135**
Libro della giungla, Il, Disney Studios **102**
Limits of control, The Jim Jarmusch **151**
Lisbon story, Wim Wenders **259**
Little miss sunshine, Jonathan Dayton e Valerie Faries **12**
Lola, donna di vita, Jacques Demy **192**
Lord Jim, Richard Brooks **58**
Lost **238**
Lost in translation, Sofia Coppola **159**
Ludwig, Luchino Visconti **51**

M
Mad Max - Interceptor, George Miller **262**
Madagascar, Eric Darnell e Tom McGrath **103**
Magnum P. I. **115**
Mamma Mia!, Phyllida Lloyd **249**
Mamma Roma, Pier Paolo Pasolini **34**
Manhattan, Woody Allen **172**
Marcia dei pinguini, La, Luc Jacquet **187**
Marie-Antoinette, Sophia Coppola **49**
Match Point, Woody Allen **128**
Maverick, Richard Donner **227**

Meglio gioventù, La, Marco Tullio Giordana **205**
Michael Collins, Neil Jordan **68**
Midnight in Paris, Woody Allen **79**
Millionaire, The, Danny Boyle **144**
Mission, Roland Joffé **154**
Mission: Impossible 2, John Woo **132**
Mogambo, John Ford **14**
Mondo del silenzio, Il, Jacques-Yves Cousteau e Louis Malle **24**
Morte a Venezia, Luchino Visconti **105**
Mulan, Tony Bancroft e Barry Cook **102**

N
Narciso nero, Michael Powell **92**
Nome della rosa, Il, Jean-Jacques Annaud **48**
North Face - Una storia vera, Philippe Stözl **92**
Notte dell'iguana, La, John Huston **72**
Notte di San Lorenzo, La, Paolo e Vittorio Taviani **204**
Notting Hill, Roger Michell **129**
Novocento, Bernardo Bertolucci **204**

O
Ocean's Eleven, Steven Soderbergh **158**
Octopussy - Operazione Piovra, John Glenn **60**
Ognuno cerca il suo gatto, Cédric Klapisch **78**
Oltre Rangoon, John Boorman **190**
On the Ice, Andrew Okpeaha Maclean **184**
Onde del destino, Le, Lars von Trier **262**
Orfeo Negro, Marcel Camus **120**
OSS 117 - Rio ne répond plus, Michel Hazanavicius **61**

P
Paesaggio nella nebbia, Theos Angelopoulos **13**
Pantera rosa colpisce ancora, La, Blake Edwards, **161**
Papillon, Henri Charrière **239**
Paris, Texas, Wim Wenders **11**
Paziente inglese, Il, Anthony Minghella **40**
Pauline alla spiaggia, Éric Rohmer **75**
Persona, Ingmar Bergman **244**
Picnic ad Hanging Rock, Peter Weir **135**
Pirati dei Caraibi - La maledizione della prima luna, Gore Verbinski **19**
Postino, Il, Michael Radford **249**
Posto delle fragole, Il, Ingmar Bergman **13**

Pranzo di Babette, Il, Gabriel Axel **243**
Prigioniera del deserto, La, Raymond Depardon **40**
Priscilla - La regina del deserto, Stephan Elliot **40**
Point Break, Kathryn Bigelow **75**
Porco Rosso, Hayao Miyazaki **101**
Porto della mia infanzia, Manoel de Oliveira **256**
Profumo della papaya verde, Il, Tran Anh Hung **189**

Q
Quando torna l'inverno, Henri Verneuil **195**
Quattrocento colpi, I, François Truffaut **77**
Quei bravi ragazzi, Martin Scorsese **174**

R
Rabbia giovane, La, Terrence Malick **224**
Racconti dell'età dell'oro, Hanno Höfer, Razvan Marculescu, Cristian Mungiu, Constantin Popescu e Ioana Uricaru **141**
Ran, Akira Kurosawa **83**
Rapa Nui, Kevin Reynolds **62**
Re Leone, Il, Studio Disney **101**
Rébellion (L'Ordre et la morale), Matthieu Kassovitz **65**
Reconstruction, Christoffer Boe **244**
Regina d'Africa, La, John Huston **14**
Respiro, Emanuele Crialese **205**
Rock The, Michael Bay **241**

S
Sacrificio, Andrej Tarkovskij **244**
Sala di musica, La, Satyajit Ray **142**
Samson and Delilah, Warwick Thornton **132**
Sans soleil, Chris Marker **85**
Scarface, Brian de Palma **161**
Segreti di Brokeback Mountain, I, Ang Lee **93**
Segreti di Twin Peaks, I, David Lynch **115**
Sentieri selvaggi, John Ford **225**
Sette anni in Tibet, Jean-Jacques Annaud **93**
Settimana alba, La, Lewis Gilbert **188**
Sex and the City **115**
Sherlock Holmes, Guy Ritchie **130**
Signore degli anelli, Il, Peter Jackson **133**
Sissi, la giovane imperatrice, Ernst Marischka **48**
Skyfall, Sam Mendes **131**
Solo Dio perdona, Nicolas Winding Refn **44**
Soprano, I, **117**
Sorpasso, Il, Dino Risi **202**

Sottile linea rossa, La, Terrence Malick **65**
Sotto gli ulivi, Abbas Kiarostami **113**
Sotto il vulcano, John Huston **211**
Spaggia, La, Alberto Lattuada **75**
Spiderman, Sam Raimi **175**
Spostati, Gli, John Huston **226**
Squalo, Lo, Steven Spielberg **72**

T
Tabù, Miguel Gomes **219**
Tabù, F.W. Murnau **64**
Tempo dei cavalli ubriachi, Il, Bahman Ghobadi **113**
Tir-Na-Nog (È vietato portare cavalli in città), Mike Newell **71**
To Rome with love, Woody Allen **32**
Treme **117**
Treno per il Darjeeling, Il, Wes Anderson **143**
Topo, El, Alejandro Jodorowsky **213**
Tigre e il dragone, La, Ang Lee **165**
Toute la beauté du monde, Marc Esposito **188**
Tristana, Luis Buñuel **151**
Tutti insieme appassionatamente, Robert Wise **90**

U
Ultimo imperatore, L', Bernardo Bertolucci **163**
Un americano a Parigi, Vincente Minnelli **77**
Un amore splendido, Leo McCarey **60**
Un anno vissuto pericolosamente, Peter Weir **188**
Un barrage contre le Pacifique, Rithy Panh **191**
Un giorno a New York, Stanley Donen **172**
Un mostro a Parigi, Bibi Bergeron **79**
Un taxi color malva, Yves Boisset **68**
Un uomo tranquillo, John Ford **69**
Una notte da leoni 2, Todd Phillips **43**
Uomo che sapeva troppo, L', Alfred Hitchcock **158**
Uomo che volle farsi re, L', John Huston **41**
Uomo dalla pistola d'oro, L', Guy Hamilton **44**
Uomo di Hong Kong, L', Philippe de Broca **164**
Uomo di Rio, L', Philippe de Broca **118**
Uomo senza passato, L', Aki Kaurismäki **243**
Urga, Nikita Mikhalkov **260**

V
Vacanze romane, William Wyler 33
Vengeance du serpent à plumes, La, Gérard Oury 212
Vento che accarezza l'erba, Il, Ken Loach 70
Ventre dell'architetto, Il, Peter Greenaway 34
Viaggio in Italia, Roberto Rossellini 202
Vita è un miracolo, La, Emir Kusturica 141
Vita negli oceani, La, Jacques Perrin e Jacques Cluzaud 27
Vita sulla terra, La, Abderrahmane Sissako 112
Vite degli altri, Le, Florian Henckel von Donnersmarck 230
Viva Laldjérie, Nadir Mokneche 112
Volver, Pedro Almodóvar 149
Voyage en Arménie, Le, Robert Guédiguian 262

W
West Side Story, Robert Wise 174

Y
Y Tu Mamá También, Alfonso Cuarón 122

Z
Zabriskie Point, Michelangelo Antonioni 39
Zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti, Apichatpong Weerasethakul 44
Zorba il greco, Michael Cacoyannis 248



LIBRI (PER AUTORE)

A
Abbey, Edward, *Deserto solitario* 168
Aitmatov, Tchinguiz, *Giamilja* 31
Amado, Jorge, *Capitani della sabbia* 118
Andric, Ivo, *Il ponte sulla Drina* 139
Auster, Paul, *Trilogia di New York* 47
Autissier, Isabelle, *Verso il Grande Sud* 184

B
Barjavel, René, *La notte dei tempi* 186
Benuzzi, Felice, *Fuga sul Kenya* 81
Boule, Pierre, *Il ponte sul fiume Kwai* 43

Bouvier, Nicolas, *La polvere del mondo* 264
Bowles, Paul, *Il tè nel deserto* 170
Burdett, John, *L'uomo di Bangkok* 233

C
Callié, René, *Viaggio a Timbuctù* 23
Carpentier, Alejo, *Il secolo dei Lumi* 18
Cendrars, Blaise, *L'oro* 181
Cervantes, Miguel de, *Don Chisciotte della Mancia* 148
Chamoiseau, Patrick, *Texaco* 20
Chatwin, Bruce, *In Patagonia* 22
Coelho, Paulo, *L'alchimista* 168
Connelly, Michael, *La memoria del topo* 67
Conrad, Joseph, *Cuore di tenebra* 214
Conrad, Joseph, *Tifone* 94
Cortazar, Julio, *Il gioco del mondo* 28

D
David-Néel, Alexandra, *Viaggio di una parigina a Lhasa* 122
De Luca, Erri, *Montedidio* 157
Denevi, Marco, *Rosaura alle dieci* 66
Derr Biggers, Earl, *Charlie Chan la casa senza chiavi* 232
Döblin, Alfred, *Berlin Alexanderplatz* 230
Doody, Margaret, *Aristotele detective* 233
Dos Passos, John, *Manhattan transfer* 46
Doyle, Arthur Conan, *Il mondo perduto* 137
Drummond de Andrade, Carlos, *Cuore numeroso* 121
Duras, Marguerite, *L'amante* 29

E
Eberhardt, Isabelle, *Sette anni della vita di una donna. Lettere e diari* 22
Ellis, Bret Easton, *American psycho* 46

F
Fauquemberg, David, *Nullarbor* 265
Fitzgerald, Francis Scott, *Il Grande Gatsby* 47
Fleming, Peter, *Avventura brasiliana* 22
Forster, Edward Morgan, *Camera con vista* 28
Frison-Roche, Roger, *Premier de cordée* 123

G
Gary, Romain, *Le radici del cielo* 182

Goodwin, Jason, *L'albero dei Giannizzeri* 233
Guimarães Rosa, João, *Grande Sertão* 120

H
Hemingway, Ernest, *Il vecchio e il mare* 18
Hergé, *Il drago blu* 162
Hergé, *Tintin in Tibet* 200
Homère, *Odissea* 136
Horn, Mike, *Sulla linea dell'equatore* 123
Hosseini, Khaled, *Il cacciatore di aquiloni* 113
Houllebecq, Michel, *Piattaforma* 45

I
Izzo, Jean-Claude, *La trilogia di Fabio Montale* 67

J
Jacobs, E.P., *Il mistero della Grande Piramide* 201

K
Kerouac, Jack, *Big Sur* 55
Kessel, Joseph, *Cavalieri selvaggi* 181
Kessel, Joseph, *Il leone* 137
Kipling, Rudyard, *Kim* 142
Kundera, Milan, *L'insostenibile leggerezza dell'essere* 138

L
Lagerlöf, Selma, *Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson* 243
Larsson, Stieg, *Millennium* 244
Le Carré, John, *La spia che venne dal freddo* 228
Le Clézio, Jean-Marie Gustave, *Deserto* 170
Le Clézio, Jean-Marie Gustave, *Il cercatore d'oro* 182
Lefèvre Didier, *Il fotografo* 201
Levi, Carlo, *Cristo si è fermato a Eboli* 156
Lévi-Stauss, Claude, *Tristi Tropici* 122
London, Jack, *Martin Eden* 94
London, Jack, *Il richiamo della foresta* 136
Londres, Albert, *Terra d'ebano* 23
Loti, Pierre, *La signora Crisantemo* 84

M
Magris, Claudio, *Danubio* 215
Mahfouz, Naguib, *Trilogia del Cairo* 214
Maillard, Ella, *La via crudele* 23
Malraux, André, *La via dei re* 181
Marquez, Gabriel García, *L'amore ai tempi del colera* 18

Maupin, Armistead, *I racconti di San Francisco* 52
Melville, Hermann, *Moby Dick* 94
Mishima, Yukio, *Il padiglione d'oro* 82
Mitchell, Margaret, *Via col vento* 31
Moitessier, Bernard, *La lunga rotta* 95
Monfreid, de Henry, *I segreti del Mar Rosso* 23
Monod, Théodore, *Il viaggiatore delle dune* 122
Morante, Elsa, *La Storia* 157
Moravia, Alberto, *Lettere dal Sahara* 265

N
Naipaul, V.S., *Alla curva del fiume* 215
Nerval, Gérard, de, *Viaggio in Oriente* 80
Nigro, Raffaele, *Viaggio in Puglia* 157

O
Orsenna, Erik, *Verso il Grande Sud* 184

P
Pasternak, Boris, *Il dottor Zivago* 28
Pavese, Cesare, *La bella estate* 156
Pessoa, Fernando, *Il libro dell'inquietudine* 256
Poe, Edgar Allan, *Le avventure di Gordon Pym* 136
Polo, Marco, *Il Milione* 123
Potocki, Jean, *Manoscritto trovato a Saragozza* 149
Poussin, Alexandre e Sonia, *Africa Trek* 265
Pratt, Hugo, *Corte Sconta detta Arcana* 200
Pratt, Hugo, *Una ballata del mare salato* 64

Q
Queirós, Eça de, *I Maia* 258

R
Rolin, Olivier, *Baku, ultimi giorni* 264
Roy, Arundhati, *Il dio delle piccole cose* 145
Rufin, Jean-Christophe, *Il cammino immortale* 81
Rufin, Jean-Christophe, *Rosso Brasile* 181
Rumiz, Paolo, *Annibale* 265

S
Saint-Exupéry, Antoine de, *Terra degli uomini* 168
Saint-Pierre, Bernardin, *Paul e Virginie* 30

Salinger, J.D., *Il giovane Holden* **46**
 Saramago, José, *Storia dell'assedio di Lisbona* **259**
 Sapienza, Goliarda, *L'arte della gioia* **156**
 Satrapi, Marjane, *Persepolis* **200**
 Scarpa, Tiziano, *Venezia è un pesce* **106**
 Selby, Hubert, *Ultima fermata Brooklyn* **47**
 Sepúlveda, Luis, *Le rose di Atacama* **169**
 Simenon, Georges, *Il passeggero del "Polarlys"* **95**
 Sjöwall, Maj, *Il poliziotto che ride* **66**
 Soldati, Mario, *America primo amore* **80**
 Stendhal, *Passeggiate romane* **80**
 Stevenson, Robert Louis, *Viaggio nelle Cévennes in compagnia di un asino* **81**
 Stoker, Bram, *Dracula* **140**

T
 Tabucchi, Antonio, *Notturmo indiano* **142**
 Tabucchi, Antonio, *Requiem* **256**
 Tagore, Rabindranath, *Il vagabondo* **215**
 Taniguchi, Jirô, *In una lontana città* **201**
 Tesson, Sylvain, *Nelle foreste siberiane* **264**
 Thompson, Hunter S., *Paura e disgusto a Las Vegas* **81**
 Tournier, Michel, *Venerdì o il limbo del Pacifico* **240**
 Tran-Nhut, Thanh-Van e Kim, *Le indagini del Mandarin Tan* **233**
 Twain, Mark, *Le avventure di Huckleberry Finn* **214**

U
 Upfield, Arthur, *Le inchieste di Napoleon Bonaparte* **232**

V
 Van Gulik, Robert, *I celebri casi del giudice Dee* **232**
 Van Hamme, Jean, *Largo Winch, la fortezza di Makiling e L'ora della tigre* **201**
 Vargas Llosa, Mario, *Il Paradiso è altrove* **65**
 Vázquez Montalbán, Manuel, *Tatuaggio* **66**
 Verne, Jules, *I figli del capitano Grant* **136**

Verne, Jules, *La sfinge dei ghiacci* **184**
 Verne, Jules, *Michele Strogoff* **180**
 Verne, Jules, *Ventimila leghe sotto i mari* **95**

W
 Wahlöö, Per, *Il poliziotto che ride* **66**
 Wolf, Christa, *Il cielo diviso* **230**
 Wolfe, Tom, *Il falò delle vanità* **47**

X
 Xiaolong, Qiu, *Visto per Shanghai* **67**
 Xingjian, Gao, *La montagna dell'anima* **165**
 Xuequin, Cao, *Il sogno della camera rossa* **162**

Z
 Zobel, Joseph, *Via delle capanne negre* **20**



**MUSICA
 (PER ARTISTA
 E PER GENERE)**

A
 Ahmed, Mahmoud **87**
 Alpha Blondy **96**
 Astatke, Mulatu **87**
 Atlas, Natacha **35**

B
 Bártok, Béla **56**
 Battiato, Franco **251**
 Beach Boys, The **52**
 Beatles, The **221, 235**
 Bechet, Sydney **86**
 Bembeya Jazz **96**
 Bizet, Georges **111**
 Björk **36**
 Blur **146**
 bossa nova **252**
 Bowie, David **222**
 Brel, Jacques **250**

C
 Cash, Johnny **199**
 Cohen, Leonard **167**
 Chopin, Fryderyk **57**
 Compay Segundo **36**
 Conte, Paolo **250**
 cumbia **252**

D
 Davis, Miles **86**
 De André, Fabrizio **250**
 Debussy, Claude **57**
 Doors, The **198**
 Dylan, Bob **166, 251**

E
 Eagles, The, **220**
 electro **147**
 Eminem **146**
 Évora, Cesária **176**

F
 Fairuz **206**
 Falla, de Manuel **56**
 Fossati, Ivano **251**
 funk brasiliano **147**

G
 Gardel, Carlos **253**
 Guthrie, Woody **166**

H
 hip hop **147**
 Holiday, Billie **89**

J
 Jam, The **236**
 Jobim, Antonio Carlos (Tom) **88, 252**

K
 Kassav' **21**
 Keita, Salif **96**
 Khaled **206**
 Kidjo, Angélique **97**
 Kinks, The **235**
 Komeda, Krzysztof **89**
 kompa **176**
 Kulthum, Umm **206**
 Kuti, Fela **98**

L
 Luambo, Franco **99**
 Lynyrd Skynyrd **199**

M
 Makeba, Miriam **96**
 mambo **252**
 Mariza **257**
 Marley, Bob **179**
 Mona, Eugène **176**
 Moraes, Vinicius de **88, 254**
 Moré, Benny **252**
 morna **176**
 Mozart, Wolfgang Amadeus **57, 111**
 Mussorgskij, Modest **108**

N
 N'Dour, Youssou **99**
 Nico **220**
 Nirvana **223**

O
 Oasis **146, 222**
 Oud **208**

P
 Paul, Sean **178**
 Piazzolla, Astor **253**
 Pogues, The **167**
 Presley, Elvis **223**
 Puccini, Giacomo **109**

R
 raggamuffin **178**
 Ramones **198**
 Red Hot Chili Peppers **197**
 reggaeton **254**
 Regina, Elis **254**
 Rodrigo, Joaquín **150**
 Rolling Stones, The **235**
 Rossini, Gioacchino **110**
 rumba **177**

S
 Sainte-Marie, Buffy **167**
 salsa **254**
 samba **254**
 Schubert, Franz **56**
 Seeger, Pete **166**
 Shankar, Ravi **145**
 Springsteen, Bruce **197**

T
 Taha, Rachid **208**
 tango **253**
 Tarkan **37**

V
 Verdi, Giuseppe **108**

W
 Wagner, Richard **108**
 Waits, Tom **251**
 Who, The **235**
 Wonder, Stevie **146**

Y
 Young, Neil **199**

Z
 zouk **20**

GLI AUTORI

RODOLPHE BACQUET

Sono 29 anni che Rodolphe Bacquet è in movimento. La passione per i viaggi gli è venuta a Rouen, sua città natale, quando da bambino divorava i libri di Jules Verne e gli album dei fumetti di Hergé. Ha frequentato gli argini, i vicoli e i cinema di Lione mentre studiava lettere e cinema all'École normale supérieure, prima di trasferirsi per un po' di tempo a Buenos Aires e poi ad Amsterdam. Curioso, sensibile ai dettagli e ai segni della quotidianità, è convinto che un viaggio, vicino o lontano, sarà migliore in compagnia di una buona selezione di libri e film. Ha scritto i testi di questo libro davanti a una finestra aperta sul Lago di Costanza.

Rodolphe ha scritto: I road movies, Racconti di viaggio: i grandi classici, Romanzi d'amore che fanno sognare, Successi discografici venuti da lontano, La Thailandia in parole e immagini, New York a caratteri cubitali, California mix, I grandi monumenti sullo schermo, Colori del Pacifico, Un assaggio d'Irlanda vicino al fuoco, Visitare Parigi senza spostarsi da casa, Quando gli scrittori narrano le loro vacanze, Made in Japan, Viaggiare con i cartoon, Le migliori storie su Venezia, Gli Stati Uniti nelle serie televisive, Se il Brasile fosse un racconto, Le location più amate dal cinema, Panorami e immagini di Londra, I romanzi che invogliano i bambini a viaggiare, Rotta verso est, L'India da Kipling a Bollywood, La Spagna da Cervantes ad Almodóvar, Le regioni italiane attraverso i libri, Soggiornare nel lusso guardando un film, C'era una volta in Cina, New York, nata per il cinema, I grandi romanzi d'avventura, Rock made in USA, Fumetti di viaggio, L'Italia sul grande schermo, Sonorità arabe, Pellicole messicane, I grandi spazi americani, Le storie del muro di Berlino, I gialli esotici, Isole da brivido, Maelstrom scandinavo, Ritmi latinoamericani, Umori portoghesi, Paesaggi lunari, I nuovi scrittori di viaggio.

RINGRAZIAMENTI DI RODOLPHE

La biblioteca che con passione negli anni abbiamo riunito diventa una patria immaginaria che ci si porta dietro e dove ci piace tornare. Ringrazio Didier Férat per avermi dato l'occasione di rituffarmi in tutti quei libri, film e dischi che compongono la mia, proponendomi questo progetto di cartografia culturale. Grazie a Nicolas Guérin, che ha curato questo libro e il cui umorismo e disponibilità hanno prolungato il piacere della scrittura. Grazie a Raluca Bunescu, occasionale rilettrice dai buoni consigli, che ha accettato l'arduo compito di scrivere la mia scheda biografica. E grazie a Elliott per esserci, semplicemente.

GILLES DUSOUCHE

Autore e collaboratore della rivista Géo, Gilles ama viaggiare per posare lo zaino e bighellonare in giro. Ama anche vagabondare in sogno. Leggere, vedere film, ascoltare musica sono per lui altrettanti inviti a fare il giro del mondo dalle sue terre girondine, senza dover seguire i sentieri battuti dal turismo consumistico.

Gilles ha scritto: L'Africa in Technicolor, Nel profondo degli abissi, Ciak su Roma, I più bei deserti del cinema, I castelli del cinema, La musica classica che porta lontano, Thriller in the city, Le più belle spiagge del cinema, In viaggio sulle note del jazz, Le montagne sul grande schermo, Libri per prendere il largo, Il meglio dell'Africa in musica, Le opere itineranti, Come vedere i paesi che non si possono visitare, Playlist urbane, Il cinema agli antipodi, I film della giungla, Folk songs, Scritti sulla sabbia, Visitare i poli stando al caldo, I tropici su pellicola, Atmosfere coloniali, Le città del rock'n'roll, Swinging London, Quando il Mediterraneo buca lo schermo, Canzoni per evadere.

RINGRAZIAMENTI DELL'EDITORE

Un immenso ringraziamento a Nicolas Guérin per il suo contributo a questa opera, la sua curiosità, le sue ricerche; senza di lui questo libro non sarebbe quello che è. Un grande ringraziamento anche a tutto lo staff Lonely Planet per le sue idee. Complimenti in particolare a Émeline Gontier, Isabelle Bouwyn, Coralie Pachaud, Juliette Stephens, Adriana Gacia, ma anche a Frédérique Hélon-Guerrini, senza la quale la musica araba non avrebbe la stessa sonorità.

VIAGGIARE IN POLTRONA

500 libri, film e musiche che fanno venire voglia di partire

1ª edizione ottobre 2014

Tradotto dall'edizione originale francese
500 FAÇONS DE VOYAGER DANS SON CANAPÉ

PUBBLICATO DA

EDT srl, 17 via Pianezza, 10149 Torino, Italia

☎ 011 5591811

🌐 www.lonelyplanetitalia.it

Su autorizzazione di

Lonely Planet / En Voyage Éditions

12 avenue d'Italie, 75627 Paris cedex 13

☎ 01 44 16 05 00

🌐 www.lonelyplanet.fr

ISBN 88-5927-329-5

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore. Lonely Planet e il logo Lonely Planet sono marchi di Lonely Planet, registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi negli Stati Uniti e in altri paesi.

© Lonely Planet e Place des éditeurs 2013

© fotografi indicati 2013

Edizione italiana a cura di Cesare Dapino

Coordinamento editoriale Luisella Arzani

Traduzione Emanuela Alverà, Andrea Robino Rizzet

Redazione Mauro Burdino, Cristina Enrico

Adattamenti per l'edizione italiana Paola Masi

Impaginazione Anna Dellacà

Rielaborazione copertina Leila Librizzi

Produzione Alberto Capano

PER L'EDIZIONE ORIGINALE FRANCESE

Direction éditoriale Didier Férat

Coordination éditoriale Nicolas Guérin

Responsable préresse Jean-Noël Doan

Maquette Alexandre Marchand

Couverture Annabelle Henry

Merci à Charlotte Pain pour son travail d'indexation
Un grand et chaleureux merci à Christiane Mouttet pour son précieux travail sur le texte, à Dominique Spaety, et à toute l'équipe du bureau Lonely Planet France pour ses idées et ses expériences partagées

Fabrication Céline Premel-Cabic

IN COPERTINA

(da sinistra a destra)

1. Ragazza che legge © arcticapril / Fotolia
2. Contrabbasista all'Avana, © The Image Bank / Getty Images
3. *Priscilla, la regina del deserto* (1994) di Stephan Elliot, © Rue des Archives / RDA
4. Holly Hunter e Anna Paquin in *Lezioni di piano* (1993) di Jane Campion, © Rue des Archives / RDA



PARTI CON NOI

Planifica il tuo viaggio 2020 con Lonely Planet



Visita lonelyplanetitalia.it per trovare consigli e informazioni per il tuo prossimo viaggio e iscriviti alla newsletter per restare informato su novità e promozioni

Scopri tutti i libri del nostro catalogo in formato cartaceo e digitale shop.lonelyplanetitalia.it



Tantissime idee per viaggiare ogni giorno
shop.lonelyplanetitalia.it/catalogo/fotografici



lonelyplanetitalia.it/best-in-travel

Buon viaggio!

© Lonely Planet Publications

© Lonely Planet Publications. Per agevolare l'utilizzo, questo libro non ha restrizioni digitali. Tuttavia ti ricordiamo che l'uso è strettamente personale e non commerciale. Nello specifico, non caricare questo libro su siti di peer-to-peer, non inviarlo via email e non rivenderlo. Per ulteriori informazioni, leggi le Condizioni di vendita sul nostro sito.

— VIAGGIARE — *in poltrona*

Ci sono registi che ci portano lontano, scrittori capaci di mostrarci il mondo attraverso una pagina soltanto e note destinate a segnare certi luoghi per sempre. Si può davvero viaggiare senza allontanarsi da casa? Sorvolare il Kenya con i protagonisti di *La mia Africa*, ballare all'Avana sui ritmi cubani e risalire il Nilo in compagnia di Hercule Poirot. **Viaggiare in poltrona** è una selezione di 500 film, libri e musiche che vi condurranno dalle mete più vicine a quelle più remote. Per sognare ad occhi aperti e poi, magari, partire davvero.

- ▮ Attraversate il deserto guardando *Il paziente inglese*, esplorate la giungla davanti a *La foresta di smeraldo* e lasciatevi guidare da Indiana Jones nell'antica città di Petra.
- ▮ Viaggiate al suono della musica pop e rock da Manchester alla California passando per Memphis e ballate ai ritmi del funk brasiliano e del tango argentino
- ▮ Fate il giro del mondo leggendo avvincenti romanzi noir, racconti di avventurieri e storie d'amore
- ▮ Concedetevi una fuga nei castelli bavaresi di Ludwig con Visconti e scoprite i segreti dell'India grazie a Bollywood
- ▮ Allontanatevi dai sentieri più battuti ed esplorate, con un bel libro o un film avvincente, lo Yemen, la Mongolia, l'Iran, la Corea del Nord, le steppe dell'Asia centrale...

